

# Ministero dell'Interno

Dipartimento della Pubblica Sicurezza

Segreteria del Dipartimento

Ufficio Relazioni Esterne e Cerimoniale

RASSEGNA STAMPA

04 maggio 2016



## Rassegna del 04/05/2016

### PRIME PAGINE

04/05/16	Corriere della Sera	1	Prima pagina	...	1
04/05/16	Repubblica	1	Prima pagina	...	2
04/05/16	Stampa	1	Prima pagina	...	3
04/05/16	Sole 24 Ore	1	Prima pagina	...	4
04/05/16	Messaggero	1	Prima pagina	...	5
04/05/16	Giornale	1	Prima pagina	...	6
04/05/16	Libero Quotidiano	1	Prima pagina	...	7
04/05/16	Unita'	1	Prima pagina	...	8
04/05/16	Il Fatto Quotidiano	1	Prima pagina	...	9
04/05/16	Avvenire	1	Prima pagina	...	10
04/05/16	Mattino	1	Prima pagina	...	11
04/05/16	Manifesto	1	Prima pagina	...	12
04/05/16	Tempo	1	Prima pagina	...	13
04/05/16	Foglio	1	Prima pagina	...	14
04/05/16	Giorno - Carlino - Nazione	1	Prima pagina	...	15
04/05/16	Secolo XIX	1	Prima pagina	...	16
04/05/16	Gazzetta del Mezzogiorno	1	Prima pagina	...	17
04/05/16	Gazzetta dello Sport	1	Prima pagina	...	18
04/05/16	Corriere dello Sport	1	Prima pagina	...	19
04/05/16	Tuttosport	1	Prima pagina	...	20

### ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

04/05/16	Italia Oggi	36	Interno-Abi Comitati antitrusse finanziarie	...	21
04/05/16	Giorno Milano	6	Poliziotti cinesi al debutto in città - L'agente Shu tra Duomo e Galleria «Cooperazione inedita Italia-Cina»	Palma Nicola	22
04/05/16	Avvenire Milano	1	Poliziotti di Shanghai in Centro	S.M.	24
04/05/16	Corriere della Sera Milano	7	Ma ora servono stranieri «veri» per combattere la criminalità	Santucci Gianni	25
04/05/16	Mattino Napoli	33	Investito da un treno Il Cairo chiede gli atti - Egiziano trovato morto, il Cairo chiede chiarezza	Crimaldi Giuseppe	26
04/05/16	Mattino Napoli	33	Sui siti esteri la teoria del complotto «Una vendetta per la morte di Giulio»	Barbuto Paolo	28
04/05/16	Giorno - Carlino - Nazione	13	Gli antagonisti occupano la chiesa «Venga il vescovo o non usciamo»	Pandolfi Francesco	29
04/05/16	Corriere della Sera Roma	7	Il flop dell'antincendio al San Camillo - «San Camillo, antincendio in tilt»	De Santis Giulio - Frignani Rinaldo	30
04/05/16	Il Dubbio	7	Omicidio stradale Ora rischiano anche i sindaci	Merlo Giulia	31
04/05/16	Giorno	19	Alcuni genitori sarebbero saliti sul bus carretta	Garavaglia Camilla	33
04/05/16	Giorno Milano	6	Auto della polizia incastrata fra due tram	M.V	34
04/05/16	Il Fatto Quotidiano	4	Toschi doppio scandalo Non è vero (come dice Renzi) che dura 2 anni - Toschi e gli altri, l'ultima bufala: le nomine a tempo	Vecchi Davide	35
04/05/16	Il Fatto Quotidiano	1	Toschi & toscani	Travaglio Marco	37
04/05/16	Leggo Roma	19	Franco Gabrielli e la normalità nel fare miracoli	Pasqualetti Franco	38

### TERRORISMO

04/05/16	Avvenire	4	Aleppo martoriata Bombardato un altro ospedale - Inferno ad Aleppo, ma si tratta Un altro massacro in ospedale	Geronico Luca	39
04/05/16	Libero Quotidiano	15	In Libia è guerra fra i nostri alleati e quelli di al Sisi	Panella Carlo	41
04/05/16	Repubblica	17	Intervista a Martin Kobler - "L'Is si allea con Boko Haram in Libia urgente un governo"	Nigro Vincenzo	42
04/05/16	Corriere della Sera	11	Navy Seal americano ucciso in battaglia contro l'Isis	Olimpio Guido	44
04/05/16	Libero Quotidiano	1	«Io islamica dico: via gli imam dell'odio»	Borgonovo Francesco	45

### IMMIGRAZIONE

04/05/16	Messaggero	11	Turchi in Europa, non servirà il visto - La Ue apre le porte ai turchi niente più visto per entrare	Errante Valentina	48
04/05/16	Corriere della Sera	11	L'idea di tassare gli stranieri che arrivano in Europa - Tassa per gli stranieri che entrano in Europa L'ipotesi per finanziare il Migration Compact	Sarzanini Fiorenza	50
04/05/16	Repubblica	9	Intervista a Frans Timmermans - Migranti, la Ue apre all'Italia "Chi li rifiuta dovrà pagare" - "O si accoglie o si paga così la Commissione vuole il nuovo asilo nei paesi d'Europa"	Bonanni Andrea	52

04/05/16	Messaggero	11	Il retroscena - Viaggio a Roma di Merkel e Juncker pressing italiano su crescita e rimpatri	Conti Marco	55
04/05/16	Stampa	7	Retroscena - Renzi e Juncker, ritorna il sereno dopo l'escalation di attacchi	Martini Fabio	57
04/05/16	Stampa	8	L'allarme di Padoan: "Mai come oggi l'Unione è a rischio"	Barbera Alessandro	58
04/05/16	Unita'	8	Intervista a Mario Giro - «Investire sulla cooperazione rafforza la nostra sicurezza»	U.D.G.	60
04/05/16	Stampa	1	"A Lampedusa controlli efficienti" Identificato il 95% dei migranti - Lampedusa sotto esame Così gli alleati ci controllano	Zancan Niccolò	61
04/05/16	Corriere della Sera	11	Quattro naufragi, cento vittime nel weekend	...	63
04/05/16	Mattino	10	Napoli, scafista condannato cinque anni e maxi-multa	Lanza Viviana	64
04/05/16	Giornale	3	Udine, alle Comunali spunta una lista rom ma mancano le firme	...	65
04/05/16	Giornale	2	Ora ai rifugiati regaliamo anche l'università	...	66
04/05/16	Libero Quotidiano	13	Uno chef «speciale» per gli immigrati - Agli immigrati esigenti solo cibo etnico e uno chef esclusivo	Bolloli Brunella	67
04/05/16	Repubblica Roma	9	Dalle bombe alla vita atterrati a Fiumicino 101 profughi siriani salvati dai "corridoi"	Mari Laura	69
04/05/16	Repubblica Milano	11	Emergenza profughi chiude l'hub di via Tonale ma Sammartini è già al tutto esaurito - Chiude l'hub Tonale ma il Centro profughi di via Sammartini è già al completo	Dazzi Zita	71
04/05/16	Giorno Milano	9	La prefettura verso il no ai profughi nel Falcon - Profughi a Pero Prefettura verso il «no»	Palma Nicola	73
04/05/16	Libero Quotidiano Milano	35	Espulsi tre immigrati: gli altri sulle barricate	Giu.Spat.	75

### CRIMINALITA'

04/05/16	Il Fatto Quotidiano	8	Favori ai clan: "Ho visto il segretario di Alfano"	Iurillo Vincenzo	76
04/05/16	Giornale	16	La sorella dell'orco: «Il piccolo Antonio ucciso dalla madre» - La sorella dell'orco: «Il piccolo Antonio ucciso da sua madre»	Materi Nino	78
04/05/16	Messaggero	14	I disegni di Fortuna che rivelavano la paura dell'orco - Il dramma di Fortuna nei suoi ultimi disegni	Liguori Mary	80
04/05/16	Mattino Napoli	25	Intervista ad Angela Angelino - «Mia nipote mente, è stata influenzata	De Crescenzo Daniela - Liguori Mary	83
04/05/16	Mattino	1	Il commento - Lo sguardo miope di chi doveva vedere	Durante Francesco	85
04/05/16	Giornale	16	Lo spillo - Il «don» della Terra dei fuochi che si è bruciato il cervello	...	86
04/05/16	Stampa	11	"Partite truccate ecco come si fa" - La gola profonda del pallone "Vi svelo le partite truccate"	Abburà Alberto - Martini Gabriele	87
04/05/16	Stampa	11	Intervista a Roberto Di Martino - Il magistrato del calcioscommesse: "Le truffe non si sono mai fermate"	Gab.Mar.	89
04/05/16	Tempo	14	Omicidio Noventa. Spunta un carabiniere	Di Pietro Angela	90
04/05/16	Corriere della Sera Roma	5	Tor Bella Monaca, agguato fra le «torri» Giovane seguito in cortile e ferito a colpi di pistola	R.Fr.	91

### GIUSTIZIA

04/05/16	Messaggero	2	Caso giustizia, arresto scuote il Pd - Appalti truccati, arrestato a Lodi il sindaco del Pd «Turbativa d'asta»	C.Gu.	92
04/05/16	Messaggero	2	«Pc e smartphone, formattiamo tutto» Nelle telefonate l'ansia per le indagini	Guasco Claudia	95
04/05/16	Repubblica	3	Il Pd e la paura dell'assedio "Un arresto sproporzionato"	De Marchis Goffredo	97
04/05/16	Corriere della Sera	3	Il retroscena - Renzi e la tutela del partito: nessuna questione morale - Renzi prudente: non c'è una questione morale	Galluzzo Marco	99
04/05/16	Corriere della Sera	6	Prescrizione, mossa del M5S «Apriamo un dialogo con il Pd»	Buzzi Emanuele	101
04/05/16	Sole 24 Ore	21	L'altolà di Alfano alla «prescrizione lunga». Oggi vertice per l'intesa	Stasio Donatella	102

### POLITICA ED ECONOMIA

04/05/16	Corriere della Sera	18	Riforme, Bersani spinge per il sì: basta che non cambino le carte	D. Mart.	103
04/05/16	Repubblica	6	Depositati i primi quattro quesiti per "spacchettare"	Casadio Giovanna	105
04/05/16	Il Fatto Quotidiano	5	Anticipare il voto sulla "riforma" e schivare la Corte - Anticipare il referendum per schivare la Consulta	Palombi Marco	106
04/05/16	Libero Quotidiano	1	Re Giorgio torna in campo con gli eurocrati - E Napolitano continua a tessere la sua tela a favore degli eurocrati	Paragone Gianluigi	108
04/05/16	Giornale	8	L'analisi - Il rischio regime che Re Giorgio finge di ignorare	Diaconale Arturo	110
04/05/16	Il Fatto Quotidiano	5	Il commento - L'Italia del sì: Giorgio ci tiene fermi mentre Matteo ci mena - Il vegliardo ci tiene e il bullo ci mena	Ranieri Daniela	111
04/05/16	Stampa	21	La regola delle riforme L'ostilità è sull'autore prima che sul contenuto - Riforme, l'ostilità è sull'autore non sul contenuto	Feltri Mattia	112
04/05/16	Stampa	5	La strana alleanza anti Renzi tra Forza Italia e la Cgil	Magri Ugo	113
04/05/16	Corriere della Sera	19	Governo, tempi più lunghi per le nomine	Trocino Alessandro	115
04/05/16	Tempo	10	Sei anni di carcere a chi nega la Shoah	Fondato Manuel	116

04/05/16	<b>Corriere della Sera</b>	<b>8</b> La Ue: l'Italia crescerà meno Ecco il decreto sulle banche - «L'Italia crescerà meno, il debito resta alto»	<i>Caizzi Ivo</i>	<b>118</b>
<b>ESTERI</b>				
04/05/16	<b>Corriere della Sera</b>	<b>12</b> E l'Egitto cercò di spiare il pc di Regeni - Regeni, violata la sua email dall'Egitto	<i>Bianconi Giovanni</i>	<b>120</b>
04/05/16	<b>Repubblica</b>	<b>19</b> Regeni, mail violata Piano anti-stampa la gaffe del Cairo	<i>Foschini Giuliano</i>	<b>122</b>
04/05/16	<b>Tempo</b>	<b>11</b> Marò, la Corte indiana va in vacanza	<i>De Feudis Michele</i>	<b>123</b>
04/05/16	<b>Tempo</b>	<b>11</b> Intervista a Giulio Maria Terzi di Sant'Agata - Giulio Terzi: «Ora ci vuole una commissione d'inchiesta parlamentare»	<i>Gallo Maurizio</i>	<b>125</b>
04/05/16	<b>Repubblica</b>	<b>32</b> La partita di Londra	<i>Franceschini Enrico</i>	<b>126</b>
<b>VARIE</b>				
04/05/16	<b>Messaggero Cronaca di Roma</b>	<b>46</b> Lo spettacolo Con Tatangelo e Cuccarini maratona charity degli artisti - Cuccarini, maratona charity sul palco	<i>Patriarca Maria_Serena</i>	<b>128</b>
04/05/16	<b>Corriere dello Sport Roma</b>	<b>34</b> A Porta di Roma con i campioni delle FF.00.	...	<b>129</b>
04/05/16	<b>Corriere della Sera Roma</b>	<b>15</b> Veloso e Gil festeggiano cinquant'anni di musica	<i>Andreotti Marco</i>	<b>130</b>
04/05/16	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>27</b> Bastianini: «Per adesso ci credo poco Ma domani..»	<i>m.sal.</i>	<b>131</b>

# CORRIERE DELLA SERA

KCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 638281  
Roma, Via Campania 50 - Tel. 06 688281

140

FONDATA NEL 1874

Servizio Clienti - Tel. 02 63397510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**- 6 giorni**  
**GOMORRA**  
SECONDA STAGIONE  
sky ATLANTIC HD

**KING**  
**RANIERI**  
LEICESTER CITY FOOTBALL CLUB

**Calcio**  
Impresa Leicester  
Il mister: «Non so come ho fatto»  
**G. De Carolis e P. De Carolis**  
alle pagine 54 e 55



**La frase**  
«Vincere da vecchi»  
Ma il riscatto dell'età dipende solo da noi  
**Giorgio Napolitano**  
a pagina 31

**- 6 giorni**  
**GOMORRA**  
SECONDA STAGIONE  
sky ATLANTIC HD

**Politici e magistrati**  
**I DANNOSI SCAMBI DI RUOLO**  
di Michele Ainis

«E tu, che lavoro fai?», «Il tuo». Alle nostre latitudini, succede di frequente: lo sport più praticato è il gioco a rubamazzo. Perché i ruoli di ciascuno non sono mai precisi, univoci, scolpiti sulla pietra. Perché l'invasione di campo non può essere un delitto, quando manca il campo. E perché, mentre in Italia gli incompetenti sono ormai legioni, tutti si dichiarano pluricompetenti.

Le baruffe tra politica e giustizia (ultimo episodio: l'arresto del sindaco di Lodi) trovano proprio qui la loro miccia detonante, anche se per lo più non ci facciamo caso. D'altronde si tratta d'una vecchia storia, che ci accompagna da quando giravamo coi calzoni corti. Quante volte il Csm ha cercato di rimpiazzare il Parlamento, dettando moniti e pareri non richiesti sulle leggi da approvare? E quante volte il Parlamento si è sostituito alle Procure? Provate a domandarvi chi sia il personaggio più noto nell'azione di contrasto alle cosche mafiose. Risposta: Rosy Bindi, presidente dell'Antimafia. Una Commissione parlamentare d'inchiesta che rimbalza da una legislatura all'altra fin dal 1962, e che fin qui ha alternato 15 diversi presidenti.

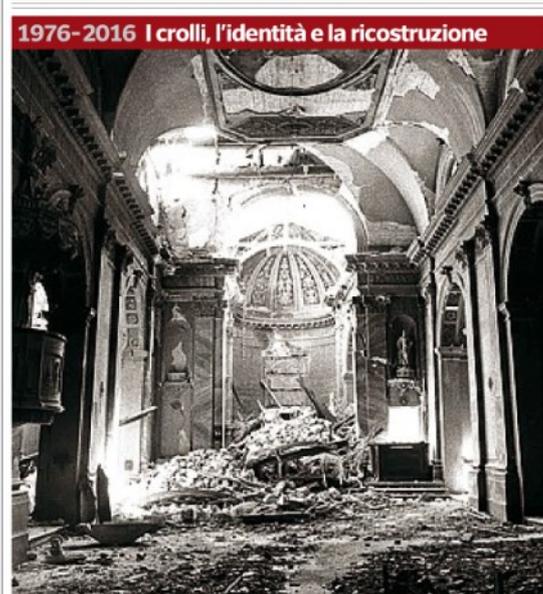
Chi fa cosa, ecco il problema. Non solo nel rapporto fra giudici e politici: anche nelle scuole, negli ospedali, nelle aziende pubbliche e private. Anche nei ministeri, o nelle relazioni fra lo Stato e le Regioni. Dove gli sconfinamenti hanno innescato oltre 100 conflitti l'anno dinanzi alla Consulta, nel lustro successivo alla riforma del Titolo V.

continua a pagina 31

**Le inchieste** I Cinque Stelle bloccano il consiglio regionale lombardo per il ritorno di Mantovani (FI)

## La giustizia agita ancora il Pd

Arrestato il sindaco di Lodi, Guerini lo difende. Il governo: processi, tempi certi

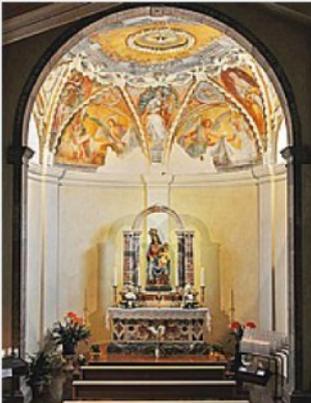


**1976-2016 I crolli, l'identità e la ricostruzione**

**Quella lezione (ancora attuale) data dal Friuli sul terremoto**  
di Gian Antonio Stella

Sono passati quarant'anni da quella sera del 6 maggio 1976 in cui l'Orcolat, l'orco malvagio dei friulani che dorme sottoterra, diede uno scossone di 6,4 gradi della scala Richter al Friuli, radendo al suolo 45 paesi e ammazzando 989 persone. (Nella foto, il santuario di Sant'Antonio a Gemona, Udine, dopo il sisma e oggi).

a pagina 27



Arrestato il sindaco di Lodi, Simone Uggetti del Pd. L'accusa è turbativa d'asta. Il caso scuote il partito di governo e le opposizioni attaccano. Replica Ettore Rosato, capogruppo pd alla Camera: «Movimento 5 Stelle e Lega guardino in casa loro». E in Regione Lombardia contestato il ritorno in aula di Mantovani.

da pagina 2 a pagina 6 **Buzzi, M. Cremonesi Guizzi, Guerzoni, Ravizza, Senesi**

**IL RETROSCENA**  
**Renzi e la tutela del partito: nessuna questione morale**  
di Marco Galluzzo

Sorpresa e imbarazzo. Ma nessun retropensiero malizioso. Dal silenzio di Renzi, però, si arguisce che il premier non crede alla giustizia ad orologeria. Così come è convinto non esista una questione morale dentro il Pd. E nessun interesse ad aprire un fronte con i magistrati.

a pagina 3

**BRUXELLES: 50 EURO A TESTA**  
**L'idea di tassare gli stranieri che arrivano in Europa**  
di Firenze Sarzanini

Cinquanta euro. È la tassa che rischiano di pagare gli stranieri che entrano in Europa per turismo o per lavoro. Questa è una delle soluzioni che gli esperti della Commissione di Bruxelles stanno studiando per affrontare l'emergenza legata ai flussi migratori. E per sostenere il Migration Compact proposto dal governo italiano: un sistema articolato di aiuti agli Stati africani da cui partono i migranti che giungono sulle nostre coste. L'ipotesi formulata dagli specialisti della Commissione di Bruxelles prevede, in alternativa un contributo di 10 euro sul biglietto aereo.

a pagina 11

**I conti** Giù le Borse. Sofferenze e rimborsi: le nuove regole

## La Ue: l'Italia crescerà meno

### Ecco il decreto sulle banche

Pil italiano 2016 rivisto al ribasso dalla Commissione europea: più 1,1% contro l'1,4% delle Previsioni d'Inverno, con un debito che, contrariamente alle previsioni del governo, resterà al picco del 132,7% raggiunto nel 2015. Il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha rinviato al 18 maggio prossimo la decisione su un'eventuale procedura o raccomandazione all'Italia. Borse europee in negativo, Milano giù del 2,4% appesantita dalle banche. Pubblicato intanto sul sito di Palazzo Chigi il decreto sul recupero dei crediti in sofferenza: tra le novità, la possibilità per l'istituto creditore di prendersi l'immobile dato in garanzia dall'imprenditore.

alle pagine 8 e 9  
**Boursier, Caizzi, Massaro**

**GIANNELLI**

**ISTITUTI DI CREDITO E DEFLAZIONE**  
**L'euro è forte. E non aiuta**  
di Federico Fubini a pagina 9

**140**  
CORRIERE DELLA SERA

«Dobbiamo ricordare che non molto tempo fa sono esistiti italiani e italiane così.»  
**Aldo Cazzullo**

## E l'Egitto cercò di spiare il pc di Regeni

Svelata una mail del ministero dell'Interno del Cairo: ordinava «riservatezza sul caso»  
di Giovanni Bianconi

Un mese dopo la morte di Giulio Regeni qualcuno ha utilizzato la sua password per entrare nel profilo Google del giovane ricercatore assassinato al Cairo. Un tentativo fatto quasi certamente dall'Egitto, attraverso un iPad, ma non si sa da chi, né perché. Il Cairo ha sempre negato di aver forzato i suoi account. Svelata inoltre una mail del ministero dell'Interno egiziano che ordinava «riservatezza» su Regeni.

a pagina 12

**IDEE & INCHIESTE**

**L'INTERVISTA A PAROLIN**  
«La Chiesa e la Cina segnali promettenti»  
di Enzo Fortunato e Gian Guido Vecchi

«La Cina? Ci sono segnali positivi». Lo spiega il segretario di Stato Parolin sulla rivista San Francesco che uscirà in mandarino a Pechino.

a pagina 13

**DOMANI IL VOTO SUL SINDACO Khan, il musulmano alla scalata di Londra**  
di Fabio Cavallera

Sadiq Khan, origini pachistane, islamico, ha buone possibilità di vincere la corsa a sindaco di Londra. Domani il voto. L'avversario di Khan, il tory antieuropeista Zac Goldsmith.

a pagina 13

**PER CAPIRE LA RESISTENZA E NON DIMENTICARE**

**ALDO CAZZULLO**  
UN SUCCESSO DA OLTRE 100.000 COPIE

**POSSA IL MIO SANGUE SERVIRE**

**DAL 25 APRILE IN EDICOLA A €12,90\***

**CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà della idee



VINCE ANCHE IN INDIANA

Rimonta Trump  
Per la prima volta  
è davanti a Hillary

Servizio A PAGINA 13



IL NUOVO ROMANZO

Don DeLillo  
e il desiderio  
di immortalità

Paolo Mastrolilli A PAGINA 22



TRIONFO LEICESTER

Ranieri: con la mia  
Cenerentola  
ho sedotto il mondo

Nerozzi e Zonca ALLE PAG. 34 E 35  
E UN COMMENTO DI Martini A PAG. 21



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016 • ANNO 150 N. 123 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## L'arresto ieri a Lodi per turbativa d'asta Sindaco in manette a un mese dal voto Scatta l'allarme Pd

Il silenzio di Renzi, ma il partito  
definisce l'arresto "fatto abnorme"

UN'EMERGENZA  
DA AFFRONTARE  
SENZA RITARDI

MARCELLO SORGI

**I**eri è stato il turno del sindaco di Lodi, l'arrestato del giorno, il successore, in quanto già suo braccio destro, dell'ex primo cittadino Lorenzo Guerini, oggi alla guida della macchina del Pd come vicesegretario, per sua fortuna completamente fuori dall'inchiesta che ha portato a tre, nel giro di una settimana, gli scandali che dalla periferia risalgono fino al vertice di Largo del Nazareno.

Cosa possa fare Renzi di fronte a questa escalation della corruzione e dell'illegalità nel centrosinistra, è difficile dire, ma certo qualcosa deve fare. L'idea che la bandiera del «Daspo» per i corrotti, dal nome delle misure di sicurezza che si adoperano negli stadi di calcio contro i violenti, sia passata dalle mani del premier, che gentilmente l'aveva lanciata quasi due anni fa, a quelle del Movimento 5 stelle, dovrebbe risultargli inaccettabile.

CONTINUA A PAGINA 21

**I cambi alla Costituzione**  
La regola delle riforme  
L'ostilità è sull'autore  
prima che sul contenuto

Mattia Feltri A PAGINA 21

Turbativa d'asta in relazione all'appalto per la gestione delle piscine comunali. E questa l'accusa nei confronti del sindaco di Lodi, Simone Uggetti (Pd), arrestato ieri mattina. Un provvedimento, a un mese dal voto, che ha fatto scattare l'allarme nel partito. Molti gli esponenti democratici che hanno definito l'inchiesta «abnorme». **Bertini, Colonnello, Poletti e Schianchi** ALLE PAG. 2 E 3

### Le inchieste

**Basta nuove case  
"Rifare le vecchie"**  
Verso l'ok la nuova legge  
contro il consumo di suolo

Baroni e Massenzio A PAGINA 10

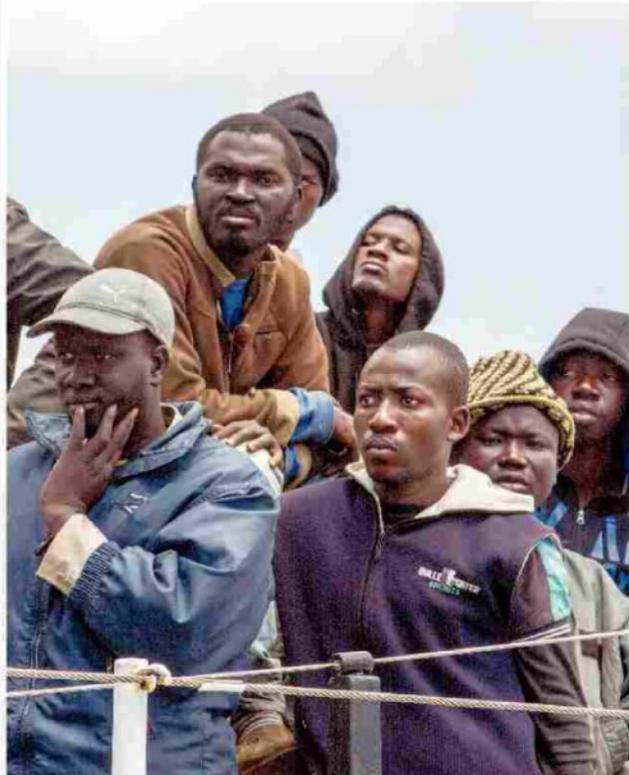
**"Partite truccate  
ecco come si fa"**

Dal Portogallo alla Romania  
il bookmaker anticipa i finali

Abburnà e Martini A PAGINA 11

### ALLARME DEL MINISTRO PADOAN: MAI COME OGGI L'UNIONE È A RISCHIO

## Turchia, via i visti per entrare nell'Ue



Migranti a bordo di una nave della Guardia costiera nel porto di Lampedusa **Barbera e Bonini** PAG. 8-9

## Lampedusa sotto esame Così gli alleati ci controllano

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO A LAMPEDUSA

**Q**ui alla frontiera Sud d'Europa sono giorni in cui arrivano più funzionari stranieri che mi-

granti. Vengono tutti a controllare l'Italia, la sua serietà. Dopo delegazioni francesi, danesi, inglesi e svedesi, ecco i tedeschi in visita all'hot-spot di Lampedusa.

CONTINUA A PAGINA 9

## IL CASO Beni culturali, arrivano i corsi per immigrati

Da Torino a Venezia: così  
tuteleranno i loro tesori

Fabrizio Assandri A PAGINA 8

### LE STORIE

**"Vi spiego perché  
ho fatto assolvere  
chi ruba per fame"**

MATTEO INDICE  
GENOVA

«**L**a mia figura viene di solito equiparata a quella dell'accusatore di professione. Ma io ho fatto l'opposto, stavolta, mi sembrava assurdo che venisse condannato il protagonista d'una storia del genere». Antonio Lucisano è il magistrato che, nella veste di sostituto procuratore generale, ha chiesto alla Cassazione di assolvere Roman Ostriakov, l'ucraino che la Corte d'appello di Genova aveva condannato a sei mesi per furto.

CONTINUA A PAGINA 15

## Anni 90 e novità A Torino suona un'altra musica

PIERO NEGRI  
TORINO

**A** Max Casacci, che nel 1996 fondò i Subsonica e che già nei primi Anni Ottanta faceva musica nel Underground torinese («Nel vero senso della parola, due piani sotto terra in via Accademia Albertina»), pare di essere tornato a quei tempi: «Oggi come allora, chi comincia sembra non avere alcuna possibilità di uscire in superficie. Si è obbligati al fai-da-te. E questo in genere porta a risultati di qualità molto alta».

CONTINUA A PAGINA 32

Castagneri e Pavanello A PAG. 32

## Buongiorno La prossima riga della favola

► Caro Leicester, non deluderti anche tu. Gli uomini sono assetati di storie di riscatto che oggi la tecnologia trasmette in un battito di ciglia al mondo intero, suscitando passioni collettive travolgenti e altrettanto travolgenti delusioni. Abbiamo visto aziende, che erano nate per scardinare le regole del gioco, costringere i dipendenti a orari infami per paghe da schiavi. E abbiamo visto movimenti politici che erano sorti per opporsi al sistema dominante andare a cena coi banchieri alla velocità della luce. Ci siamo riempiti gli orecchi e il cuore di «Yes we can» e rottamazioni assortite per poi accorgerci che a comandare erano più o meno gli stessi di prima. E di troppe cenerentole abbiamo festeggiato il matrimonio col principe azzurro, salvo scoprire che proprio nell'ultima riga della favola - «e vissero felici e con-

tenti» - si nasconde la trappola della normalizzazione che sempre infrange le illusioni sugli scogli della realtà. Ora sull'onda ci sei tu, Leicester caro. Persino chi non sa nulla di pallone ti ha caricato sulle spalle il peso dei suoi sogni di rivincita. La riscossa dei falliti, degli incompresi e degli esclusi che insieme trovano l'alchimia per sovvertire ogni schema prestabilito. Chissà se ti lascerai sopraffare dalle seduzioni del potere come tanti prima di te. I soldi degli sponsor; i riflettori dei media, la popolarità planetaria che titillerebbe anche l'ego di un santo sono trappole che quel vecchio saggio del tuo allenatore cercherà di disinnescare. Ci riuscirà? Riuscirà a farti restare forte senza farti dimenticare i valori che ti hanno reso diverso?

**idealista**  
disegna dove vuoi vivere

**MOLECOLA** L'UNICA COLA DAL CUORE E DAL GUSTO ITALIANO **MOLECOLA**

Il Sole 24 Ore è in vendita abbinata obbligatoria con l'Fisco di Il Sole 24 Ore. Il costo assicurativo copre il Sole 24 Ore € 1,50 + Focus € 0,50

Mercoledì 4 Maggio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Posto fiduciario SpA, in A.P. - D.L. 33/2002 (art. 1, 4/2009, art. 1, 1/2008) - Milano - Anno 157 - Numero 125



LE PREVISIONI DI PRIMAVERA

Ue: Pil fermo a 1,1%, debito stabile Padoan: Europa mai così a rischio

Davide Colombo e Beda Romano - pagine 6 e 8 con un'analisi di Isabella Bufacchi

EUROPA

Politiche economiche zoppe

di Adriana Cerretelli

C'è la mente nella Bce a riscaldare l'inflazione e crescita del futuro con la sua politica monetaria sempre più espansiva. Ma...

ITALIA

Per ora conti al riparo

di Dino Pesole

Non sarà un decimale di crescita (in meno) e di deficit (in più) a modificare la traiettoria della finanza pubblica e pregiudicare la partita con la flessibilità.

Il crollo degli utili trimestrali di Commerzbank e Ubs hanno trascinato al ribasso tutti i listini - Milano maglia nera (-2,46%)

Le banche europee affondano le Borse

I tassi a zero riducono i profitti degli istituti europei - Angeloni (Bce): bene Atlante, ma non basta

CREDITO DIFFICILE

Chi è adesso il più virtuoso del reame?

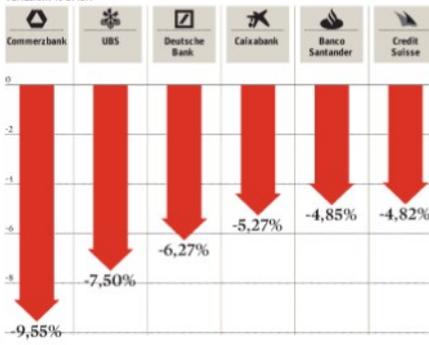
di Alessandro Merli

I titoli bancari sono tornati ieri nel mirino dei mercati finanziari. Nel gennaio e febbraio scorso, le azioni e le obbligazioni delle banche europee sono stati investiti da violente turbolenze...

Nuova seduta negativa per le Borse europee (Piazza Affari la peggiore -2,46%) appesantite dalle banche. I deludenti risultati trimestrali di Commerzbank e Ubs sono diventati il pretesto per l'ennesima ondata di vendite sul settore più colpito Commerzbank (3,59%), Deutsche Bank (6,27%), Popolare Milano (7,57%). AMI l'indice dell'indice bancario pesa 0,98% in tre giorni. Servizi e analisi - pagina 2-3

Commerzbank, Ubs e Deutsche Bank guidano la caduta

Variazioni % di ieri



LA BUSSOLA Come non farsi sorprendere dagli scossoni Paolo Zucca - pagina 2-3



Dal 4 luglio le domande per gli indennizzi automatici, 60 giorni al Fondo per erogare

Banche, recupero soft sui vecchi Npl

Ma il «patto marciano» applicabile anche sui finanziamenti in corso

Quattro mesi per presentare le richieste di rimborso norme per il recupero dei crediti senza impatto immediato. In quanto varranno dal decreto legge sul rimborso degli obbligazionisti delle quattro banche salvate. Occorreranno 60 giorni per liquidare i rimborsi automatici; chi chiede il rimborso all'80% non accede all'arbitrato. A meno di sorpresa, la presentazione delle domande scatterà il 4 luglio, primi indennizzi già a inizio dicembre. Mobil, Negre Paris - pagina 5

Rapida operatività

di Giorgio Santilli

Il fondo Atlante e il decreto sul recupero dei crediti sono passi importanti verso lo smaltimento delle sofferenze bancarie, come ha riconosciuto a sua riprese Bce. Passi avanti non sono ancora svelati. Ma per avvicinare le misure a un traguardo

concreto, che anche i mercati possano registrare come tale, c'è bisogno di implementarle e dare loro operatività. Dal decreto si deve passare al decollo reale di quel mercato di Npl che è il vero obiettivo. Continua - pagina 5

IL GIGANTE DI REDMOND E LA PICCOLA STARTUP DI CASELECCHIO DI RENO

Solair prima acquisizione Microsoft in Italia

di Luca De Biase

Tom Davis ha fondato a Casalecchio di Reno la Solair nel 2011 e la sua piccola impresa di software è diventata ieri la prima azienda italiana acquisita da Microsoft. Il gigante di Redmond e la piccola

startup italiana hanno annunciato ieri l'operazione senza dichiararne il valore finanziario. Solair è un integratore di sistemi, con una ventina di collaboratori, soprattutto ingegneri, opera sulla piattaforma Azure di Microsoft ed è specializzata nel software per l'Internet delle cose in

cloud. Si rivolge alle imprese manifatturiere che vogliono valorizzare il loro patrimonio di dati. Ma la sua storia è un incoraggiamento per tutti: dimostra che la competenza italiana nella tecnologia per la fabbrica del futuro ha un mercato globale. Servizio - pagina 11

DOMANI CON IL SOLE ENGLISH actually: capire l'inglese con la musica A 0,50 € oltre il quotidiano

Table with market data including FTSE Mib, Dow Jones, Xetra Dax, FTSE 100, Euro Stoxx 50, Brent oil, Oro Fixing, FTSE All Share, and various indices.

PANORAMA

Hollande: la Francia «chiude» al negoziato Europa-Stati Uniti sul trattato per il libero scambio

Parigi dice no a continuare il negoziato sul trattato di libero scambio Ue-Usa perché «non siamo per un libero scambio senza regole». Loha detto il presidente francese François Hollande, che ha aggiunto: «Abbiamo posto dei principi per esempio su norme sanitarie, alimentari, sociali, ambientali. Ecco perché è all'estate normale la Francia dice no». Continua - pagina 24

IL COMMENTO

La confusione rende più dura la sofferenza

di Alessandro Plateroti

Ora mi da cinque anni, accomunare Grecia, Spagna e Italia è il punto di partenza di ogni analisi economica o politica sul futuro dell'Eurozona. A volte con qualche realismo, ma più spesso con cinismo, superficialità e pregiudizi, è dalla crisi del debito del zone che analisti, investitori ed economisti profetizzano la bancarotta incombente di uno dei tre Paesi e l'inevitabile dissoluzione dell'Eurozona. L'economista Nouriel Roubini, per esempio, è dal dicembre scorso che usa l'Italia per conquistare titoli sulla stampa internazionale: all'inizio di ogni anno, annuncia puntualmente la bancarotta italiana e il default delle nostre banche. Continua - pagina 3

BARRIERE DA SUPERARE

Oltre gli egoismi nazionali

di Attilio Geronzi

Le agende di politica interna continuano a confliggere con l'interesse comune europeo, ammasso che ve ne sia ancora uno. L'ultimo esempio è l'uscita di François Hollande dall'accordo di libero scambio tra Ue e Stati Uniti, messo che ve ne sia ancora uno. Continua - pagina 24

Turbativa d'asta, arrestato sindaco Pd di Lodi M5S e Lega contro i Dem, è subito polemica

Il sindaco di Lodi, Simone Uggetti (Pd), è stato arrestato per turbativa d'asta nell'appalto di gestione delle piscine comunali coperte. Immediata le polemiche politiche. M5S attacca: «Pd sempre sotto inchiesta». Salvini: «Renzi questione morale d'Italia». Il vicepresidente Pd Gaetano (ex ex sindaco di Lodi) Uggetti persona corretta, fiduciosa nei pm. Continua - pagina 21

POLITICA 2.0 Economia & Società

Il «catenaccio» del Pd alle inchieste

Per un nuovo caso giudiziario per il Pd con l'arresto del sindaco di Lodi. Oggi una riunione di maggioranza importante, anche se non decisiva, per trovare un accordo sulla prescrizione. Una scelta «difensiva» e obbligatoria per il partito di Renzi davanti al ritmo delle inchieste. Continua - pagina 21

Teatro alla Scala, c'è la firma per il contratto

Dopo mesi di trattative, ieri l'adirezione e i sindacati degli 800 lavoratori del Teatro alla Scala di Milano hanno sottoscritto il contratto di lavoro. Il testo sarà sottoposto oggi al cda della Fondazione. Continua - pagina 16

HARRY WINSTON SWISS TIMEPIECES Project Z9 watch advertisement with image of a watch and contact information.

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su [www.uniqgroup.it](http://www.uniqgroup.it)

# Il Messaggero

**UNIQA**  
Assicurazioni & Previdenza

€1,20\* ANNO 138 - N° 115  
ITALIA  
Sped. Abb. Post. legge 602/95 art. 2/9 Roma



Mercoledì 4 Maggio 2016 • S. Ciriaco

IL GIORNALE DEL MATTINO

commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Il libro**  
**La Sicilia meno conosciuta di Collura, isola delle meraviglie**  
Isman a pag. 24

**Champions**  
**Atletico in finale**  
**Il 2-1 del Bayern non basta, addio amaro di Guardiola**  
Saccani nello Sport



**Tecnologia**  
**Intesa Fca-Google per realizzare l'auto del futuro: si guiderà da sola**  
Ursicino a pag. 17



**Sport**  
**IN RETE, DENTRO LO SPORT**  
Rappresentazione ogni giorno per il calcio d'azione  
[sport.ilmessaggero.it](http://sport.ilmessaggero.it)

**Commercio Usa-Uc**  
**Tutte le insidie nascoste nel trattato transatlantico**

Giulio Sapelli

**G**li Stati Uniti sono impegnati da anni nella realizzazione di un nuovo disegno di governo mondiale. Se esso si realizzasse, la storia del pianeta cambierebbe profondamente. Finora l'America aveva esportato sicurezza e importato una quota sempre più crescente del Pil mondiale. Oggi le profonde trasformazioni dell'industria e della finanza hanno provocato, grazie al crollo dell'Unione Sovietica, la possibilità di porre fine a ogni forma di protezionismo della sovraccapacità produttiva provocata dalle immense possibilità tecnologiche in Europa e Stati Uniti.

La maggioranza dell'establishment nord americano è convinta che il futuro del Paese non consista più soltanto nell'esportazione della sicurezza, ossia nel mantenere la pace internazionale, come ancora si fa con la Nato, ma anche incrementando l'export e il commercio mondiale, così come l'America fece subito dopo la seconda guerra mondiale. Naturalmente è una visione che afferma il primato dell'economia sulle armi e che racchiude in sé una sconfitta fiducia nella forza propria di diffondere, con il libero commercio, anche la stabilità dell'ordine mondiale.

Le prove generali del Trattato transatlantico (Ttip) hanno già avuto il loro primo esito con il Trans-Pacific-Partnership che ha unito commercialmente tutte le nazioni rivierasche del Pacifico del continente americano unitamente agli Stati del Sud Est e dell'Est asiatico, in un accordo che ha tuttavia escluso la Cina e incluso, invece, i suoi nemici storici, Vietnam e Giappone.

Continua a pag. 20

## Caso giustizia, arresto scuote il Pd

► Il sindaco di Lodi, successore di Guerini, accusato di turbativa d'asta per le piscine comunali  
► I pm: pilotò il bando per avere voti. Dem in trincea: una persona corretta, fiducia nei giudici

Il mondo del calcio omaggia il tecnico romano: «Un grande»



Claudio Ranieri celebrato in un murales a Leicester (foto L'ESPRESSO)

## Il rilancio di Ranieri, re d'Inghilterra

### «Troppo giovane per accontentarmi»

Giampiero Timossi

**S**tate per andare in pensione e decidete di scappare su un'isola. È l'Isola dei Famosi, se si parla di calcio. Però, per entrare, dovrete fare un casting. I concorrenti sono 29, alla fine si resta in tre, la spuntate, vi prendono, sovvertite qualsiasi pronostico e vincete 3 milioni di euro. Questa è la storia di Claudio Ranieri da Leicester. «Siamo diventati i migliori e abbiamo vinto». Nello Sport

Marconi e Saccà nello Sport

Da Er Fattina al divo Claudio

Mario Ajello

«È finita: una donna ha fatto l'atto di cederti il posto in tram». Questo avrebbe detto Mino Maccari, con la sua ironia, al vecchio Claudio Ranieri.

Continua a pag. 20

**ROMA** Il sindaco di Lodi, Simone Uggetti, è stato arrestato dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il primo cittadino, successore di Guerini, è accusato di turbativa d'asta in relazione all'appalto per la gestione delle piscine comunali. Secondo l'accusa pilotò il bando per avere voti. L'arresto del sindaco scuote il Pd. I dem in trincea: «Una persona corretta, abbiamo piena e totale fiducia nel lavoro dei magistrati, confidando che si faccia chiarezza con la massima rapidità».

Guasco e Pezzini alle pag. 2 e 3

Il retroscena

Renzi e lo stillicidio giudiziario: sarà dura fino al referendum

Alberto Gentili

La linea ufficiale è quella di sempre. Ed è la linea che Matteo Renzi fa mettere a verbale, dopo ben quattro ore dall'arresto del sindaco di Lodi Simone Uggetti, dal suo vicesegretario Lorenzo Guerini. A pag. 3

## Frena il Pil italiano stime Ue in ribasso Flessibilità, si tratta

► Previsioni di Bruxelles: deficit giù, debito fermo  
► Padoan: con rifugiati e Brexit l'unione è a rischio

**ROMA** Il Pil italiano continua ad aumentare ma «rallenta». Le cifre contenute nelle previsioni di Bruxelles limano, anche se di decimali, quelle del governo. Visto dalla Commissione europea, il Pil italiano crescerà dell'1,1% nel 2016 e dell'1,3% nel 2017. Il deficit cala. Ma per vedere scendere il debito bisognerà aspettare ancora. Si tratta sulla flessibilità.

Cifoni e Pierantozzi a pag. 9

Accordo con Ankara

Turchi in Europa, non servirà il visto

Valentina Errante

È stata una corsa contro il tempo quella di Ankara e alla fine la Turchia ce l'ha fatta. A pag. 11

**L'orrore di Caivano**  
**I disegni di Fortuna che rivelavano la paura dell'orco**

Mary Liguori

**L'**ultimo disegno porta la data del primo marzo, tre mesi prima di quel maledetto 24 giugno del 2014, giorno in cui Fortuna precipitò dal tetto delle case popolari dell'IACP di Caivano. Tratto marcato, la penna blu, la matita, passano più volte sulle linee che formano la sagoma della mamma e del papà.

A pag. 14

CON **RUOTECLASSICHE**

**LA PRIMA GUIDA PER SCOPRIRE L'ITALIA IN FIAT 500**

- 20 itinerari imperdibili per gite in relax
- Con il roadbook, le curiosità e i punti d'interesse
- Le ditte per chi ha un "Cinquo": i luoghi di culto, i meccanici e ricambisti specializzati

IN EDICOLA E DIGITAL EDITION

**SOLO CON RUOTECLASSICHE DI MAGGIO A € 4,40 IN PIÙ**

**IL GIORNO DI ARIETE**

**ARIETE, È IL MOMENTO DI PUNTARE IN ALTO**

Buongiorno, Ariete! La pioggia di maggio fa più belle le donne Ariete, verso cui si riversa un fantastico influsso di Marte, vincente transito anche per il maschio Ariete. Concluderete la primavera con risultati persino maggiori di quelli che avete previsto, ma per arrivarci dovrete intensificare al massimo tutte le relazioni che servono. È vero che in amore vi manca la leggerezza, diciamo che non siete proprio una farfalla, ma oggi va bene così. Amati anche quando non amate... Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 33



Domani con «Il Giornale» il pamphlet «Potere Vaticano»

## SINISTRA NELLA BUFERA

### In manette il sindaco di Lodi braccio destro di Guerini Altri guai per Renzi e il Pd

Un'altra tegola piovè sul Partito democratico: finisce in manette il sindaco di Lodi Simone Uggetti, braccio destro di Lorenzo Guerini, vice presidente del Pd e fedelissimo di Matteo Renzi. L'ennesimo fulmine che si abbatte sui Democratici a un passo dalle elezioni comunali.

Fazzo e Scafuri a pagina 9

## QUELLI CHE CAMBIANO IDEA

di Alessandro Sallusti

«**C**he ci fa Berlusconi con Travaglio?», titolava ieri il Foglio - ex giornale berlusconiano ora renziano - alludendo alle strane e anomale alleanze che si stanno creando nel vasto e variegato schieramento del «no» al referendum sulle riforme costituzionali. Domanda legittima, anche se ci sarebbe piaciuto negli ultimi tempi leggerne anche altre. Per esempio: che ci fanno Alfano, Verdini, Bondi e compagnia con quello stesso Pd che ha tramato e imbrogliato per fare cadere il governo di centrodestra e buttarlo fuori dal medesimo Berlusconi dal Senato applicando la legge in modo retroattivo? Oppure: che ci fa Matteo Renzi, quello che salutò la condanna di Berlusconi con un entusiasta «Game over» nella nostra, e per anni esclusiva, pattuglia di garantisti ora che la magistratura gli arresta un fedelissimo alla settimana (per ultimo, ieri, il sindaco di Lodi).

Dice, e documenta, il Foglio: Berlusconi teorizzava la bontà della riforma oggi proposta da Renzi, quindi è in malafede. Suggestivo ai colti colleghi un altro scoop: pubblicare le frasi

virgolettate (noi lo abbiamo fatto) con cui Renzi solo pochi anni fa bocciava senza appello la chiusura del Senato e la fine del bicameralismo perfetto perché si dava troppo potere all'esecutivo. Oppure la sua adesione incondizionata al Family Day del 2007 contro le unioni di fatto e omosessuali. Arrivò persino, l'attuale premier, a ridicolizzare il povero Enrico Letta perché «governa con Alfano e Giovanardi, ma come si fa?».

Già, Renzi e amici del Foglio: come si fa? E che voi lo fate e pure ve ne vantate, a costo di smentire una storia importante ed esclusiva. Non è con piroette linguistiche e artifici giornalistici che si fa il bene del Paese. La riforma sottoposta al referendum, in combinato con quella elettorale, altrettanto sciagurata prevedendo il premio di lista anziché di coalizione, non porterà più efficienza e tantomeno più democrazia. Semplicemente darà potere assoluto al suo ideatore, per altro mai eletto, e ai suoi amici, tra i quali non mancano, come dimostrano le cronache, presunti ladroni. E se per una volta Marco Travaglio la pensa come noi (non viceversa), tanto meglio, è il benvenuto.

## CAOS IMMIGRAZIONE

# Se non ti prendi il profugo multa da 250mila euro

Bruxelles studia una maxi penale per chi rifiuta di accogliere i rifugiati

Adesso l'Unione europea pensa ad una revisione del trattato di Dublino per distribuire gli stranieri nei Paesi europei. A chi rifiuta l'accoglienza multe salatissime. Ma intanto la stessa Ue tace sui muri costruiti dagli austriaci e nel

frattempo spalanca le porte del nostro continente a milioni di profughi provenienti dalla Turchia.

Marino e Micalessin alle pagine 2 e 3

## NEL NORD DEL PAESE

In Svizzera pagano piuttosto che avere i migranti

di Carlo Lottieri

È un piccolo comune, quello di Oberwil-Lieli, posto sulle montagne del cantone di Argovia, nella Svizzera settentrionale. In qualunque altra parte del mondo questa minuscola comunità sarebbe del tutto impotente, costretta a subire decisioni prese (...)

segue a pagina 3

## MORBO RARISSIMO

### L'«insonnia fatale» dei due fratelli condannati a non dormire mai

Andrea Cuomo

a pagina 17

**MALATTIA LETALE** I fratelli Webb sono affetti da «insonnia familiare fatale»



## RECORD NEGATIVO DEL FISCO

# L'Italia è la più tartassata in Europa

Sivile in fondo alla classifica: le nostre aziende le più penalizzate

ANCORA GIÙ LE BANCHE

Il fondo non basta, paura per il Monte di Marcello Zacché

Viene dalle banche la maggiore minaccia per il governo e per il nostro Paese. A rischio anche Mps.

a pagina 5

Gian Maria De Francesco

Nel campionato europeo delle tasse l'Italia occupa l'ultima posizione. La classifica è stata stilata dal Centro studi ImpresaLavoro che ha pubblicato la seconda edizione dell'Indice della libertà fiscale, un monitor che consente di paragonare tra loro i 28 Paesi dell'Unione europea più la Svizzera quanto a invadenza dello Stato nelle attività economiche dei cittadini e delle imprese attraverso la leva del fisco.

a pagina 6

## all'interno

### IL MOSTRO DI CAVANO

La sorella dell'orco: «Il piccolo Antonio ucciso dalla madre»

di Nino Materì

a pagina 16

### IL RAPPORTO USA

«Sempre più cristiani perseguitati in tutto il mondo»

Fausto Biloslavo

a pagina 15

Il nuovo libro di  
**GIANNI OLIVA**  
**GLI ULTIMI GIORNI DELLA MONARCHIA**

Giugno 1946: quando l'Italia si scopri repubblicana

MONDADORI  
www.ilmondadori.it

## RE D'INGHILTERRA

### L'altra vittoria di Ranieri: battere i luoghi comuni

di Giuseppe De Bellis

Quindi non è vero ciò che tutti pensano sia vero a prescindere. Claudio Ranieri e il Leicester sono oltre: oltre la favola che molti raccontano, oltre alla retorica con cui tanti condisciono questa storia. Oltre i luoghi comuni del pallone. Certezze incrollabili che certezze evidentemente non sono. Perché dopo aver sparso di commozione e aggettivi la vittoria della Premier League, arriva il tempo delle riflessioni. E qui le riflessioni partono dalla confutazione fattuale di teorie che il (...)

segue a pagina 26

## BOOM DI «BAMBOCCIONI»

### Mantenere i figli a vita è un gesto contro natura

di Daniela Missaglia

Il Tribunale di Modena, qualche giorno fa, ha riaperto i riflettori sulla delicata questione del mantenimento dei figli maggiorenni che, nonostante l'età avanzata, non hanno fretta di rendersi indipendenti dai genitori. La sentenza fa discutere perché sembra porsi in netto contrasto con la giurisprudenza della Corte di cassazione che non ha mai mostrato particolare simpatia per tutti quei figli, ormai adulti, che non si attivano nella ricerca di un lavoro, magari nascondendo la loro (...)

segue a pagina 12

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprà trasformare  
in **Realtà**

parola di Roberto Carfino

Tel. 06.8549911  
immobiledream@immobiledream.it  
www.immobiledream.it

immobiledream®  
Non vende sogni ma solide realtà



**CAFFÈ & GINSENG**  
**ristora**

OPINIONI: NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO **Libero**

Mercoledì 4 maggio 2016

**INSTANT TEA**  
**ristora**

D.L. 35/2008 (conv. in L. 27/02/2009, n. 46) art. 1, comma 1, DCR Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

ANNO LI NUMERO 122 EURO 1,50\*

## Buferà giudiziaria sul Pd

# Un arresto al giorno leva Renzi di torno

*Finisce in manette anche il sindaco di Lodi, renzianissimo e molto vicino al vicesegretario del partito Guerini. Brutto colpo dopo Potenza e Napoli: a Palazzo Chigi sale il nervosismo*  
**Tra i Democratici 110 indagati: ecco chi sono e di cosa sono accusati**

di MAURIZIO BELPIETRO

Si ode a sinistra un tintinnio di manette. Non che fino a ieri i compagni fossero esentati dal finire in gattabuia, ma ultimamente diciamo che frequentano le patrie galee con maggiore assiduità rispetto al passato. L'ultimo a finire agli arresti è stato ieri il renziano sindaco di Lodi, Simone Uggetti, braccio destro e anche sinistro dell'attuale vicesegretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini, di cui il primo cittadino finito in prigione è stato per due volte assessore prima di sostituirlo sulla poltrona più importante del capoluogo lombardo. Uggetti è accusato di turbativa d'asta: in pratica avrebbe pilotato il bando per la gestione delle piscine comunali, cercando di far vincere una società in danno di altre. Per l'accusa avrebbe tentato anche di inquinare le prove, subornando e intimidendo i testimoni grazie al proprio ruolo e a un carattere autoritario. Naturalmente siamo ai capi d'accusa che dovranno essere vagliati dai giudici, e dunque per il sindaco di Lodi il giudizio è sospeso. Ciò che invece non pare sospeso è lo stillicidio di arresti e indagini che riguardano esponenti facenti parte della squadra del presidente del Consiglio. L'altro giorno un consigliere di Siracusa è stato fermato con venti chili di droga, ma forse gli stupefacenti detenuti erano per uso personale e comunque diciamo che l'arrestato non è un esponente di prima fila del partito. Un po' più importante è invece Stefano Graziانو, il presidente del Pd campano. Nel suo caso non sono scattate le manette, come invece è accaduto ad un suo coimputato e compagno, il sindaco di Santa Maria Capua Vetere, (...)

segue a pagina 3

**ELISA CALESSI**  
**SALVATORE GARZILLO**  
**TOMMASO MONTESANO**  
da pagina 2 a pagina 5

**lebole.it**

**È un debolo per l'uomo in lebole**  
**LEBOLE**

**Popolare Vicenza, l'appello**  
**Zonin, lei è ricco**  
**Restituisca i soldi**  
**a chi ha rovinato**

Gianni Zonin [Fotogramma]

di DON MARCO BEDIN

Signor Zonin, le racconto una storia: un giorno Gesù passò a Gerico e alzando gli occhi dalla folla vide un uomo ar rampicato su un sicomoro. Lo fissò e si autoinvitò a mangiare a casa sua. Durante il pranzo questo ricco (ma non tanto onesto) signore di nome Zaccheo si alzò e disse: «Ecco Signore, io do la metà (...)

segue a pagina 18

## Sconcerto anche tra i musulmani dopo il servizio delle «Iene»

### «Io islamica dico: via gli imam dell'odio»

di FRANCESCO BORGONOVO

«Gli imam che abbiamo visto nel servizio delle Iene vanno cacciati immediatamente. Vanno espulsi». Non lo dice Matteo Salvini o chissà quale feroce populista. (...)

segue a pagina 12

Uno chef «speciale»  
per gli immigrati

BRUNELLA BOLLOLI  
a pagina 13

Europa sottomessa  
per colpa di Voltaire

FRANCESCO AGNOLI  
a pagina 12

## Dati Eurostat

Alla faccia del Jobs Act  
Sull'occupazione  
solo la Grecia è peggio

di FRANCO BECHIS

Nei due anni di governo di Matteo Renzi l'Italia è caduta al penultimo posto della classifica sull'occupazione dell'Europa a 28. Non è certo caduta da rompersi le ossa: alla fine del 2013 con il governo di Enrico Letta infatti era il 25° paese su 28 per percentuale di occupati nella fascia 20-64 anni che viene presa in considerazione (...)

segue a pagina 7

## Il «Sì» al referendum

E Napolitano continua  
a tessere la sua tela  
a favore degli eurocrati

di GIANLUIGI PARAGONE

«Se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita: l'Italia apparirà come una democrazia incapace di riformare il proprio ordinamento e mettersi al passo con i tempi». Con queste parole l'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano si schiera a favore della riforma costituzionale. Era normale che lo facesse (...)

segue a pagina 8

## Lo scudetto del Leicester

La rivincita di Ranieri  
è un «miracolo»  
che vale 285 milioni

di FABRIZIO BIASIN

Goliardici «vaffanculo» che Claudio Ranieri, tecnico celebrato, avrebbe sacrosanto diritto di dedicare ma che essendo signore non dedicherà.

1) A tutti quelli che pensano che a 64 anni esista solo «Uomini & Donne Senior». Lui, a 64 anni, ha fatto incassare potenzialmente al suo datore di lavoro (...)

segue a pagina 30

**APPUNTO**  
di FILIPPO FACCI

Braccia rubate  
alla saldatura

che i detenuti non volevano lasciarla neanche a pena espiata) e in secondo luogo perché ci sarebbe anche il problema, se le sentenze all'americana prendessero piede anche da noi, di frenare la fantasia dei magistrati. Qualche esempio reale? Due uomini accusati d'aver gettato delle bottiglie di birra contro una donna, in Ohio, hanno

potuto scegliere: due mesi di carcere oppure camminare per la città vestiti da donna con tanto di trucco e parrucche. Due ragazzi che avevano deturpato un presepe, in Oklahoma, sono stati condannati a camminare per strada con un asino e un cartello di scuse, mentre un 17enne accusato di omicidio è stato condannato ad andare a messa per 10 anni e a diplomarsi in una scuola di saldatura. Ma negli Usa sono avanti. Da noi, in effetti, la condanna più umiliante resterebbe quella che piccoli e grandi delinquenti non avrebbero mai immaginato, orrore: nei campi o meno, lavorare.

Anche il tuo

**Sogno**

saprò trasformare  
in **Realtà**

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

**immobildream**

Non vuole sogni ma solide realtà



IN OCCASIONE DELLA 89ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

**Libero** PRESENTA

**GLI ALPINI**

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 10 MAGGIO € 9,50 più il prezzo del quotidiano

\* Con: "PALLE GIRATE E ALTRE STORIE" € 10,00; "IL LIBRO COMPLETO DELLA CORSA E DELLA MARATONA" € 14,00; "LA BIBBIA NARRATA AI BAMBINI" € 10,50.

Prezzo all'estero: CH - Fr 3.70 / MC & F - E 2.50 / SLO - € 2.80 / HR - HRK 21.00

"The Voice" stasera entra nella fase finale e la "coach" Raffaella Carrà sogna Sanremo per chi vincerà il talent di Rai2 P. 20



**ristora**  
INSTANT DRINKS

## Nessuna lezione sulla legalità

- Arrestato il sindaco di Lodi (Pd), Guerini: «Fiducia nei Pm». Orfini: «Chiarite con rapidità»
- Cantone a l'Unità: «Prevenzione e regole per i partiti e per la classe dirigente del Paese» P. 2-3

### È il governo dell'Anticorruzione

David Ermini

**A**bbiamo fatto tanto in questi due anni in materia di riforme del sistema penale. Questa maggioranza ha approvato leggi importantissime. Il reato di autoriciclaggio era atteso da decine di anni e consentirà di impedire il reinvestimento delle somme provenienti dal reato. Il reato di falso in bilancio è stato reintrodotta con una normativa che porta pene severe ma al tempo stesso scandisce le fattispecie in relazione alla grandezza dell'impresa. Il reato di corruzione ha visto la pena aumentare nel minimo 6 anni e nel massimo 10 anni. Si pensi che al tempo di mani pulite la pena massima era di anni 5. La pena massima di allora era più bassa della pena minima stabilita con questo governo.

Nessuno dice che la prescrizione per questo reato è adesso aumentata a 12 anni e mezzo indipendentemente dalla riforma complessiva dell'istituto che è in discussione al Senato. Si pensi inoltre alle prestidigitazioni per i collaboratori di giustizia in tema proprio di reati contrattivi. Questo è il governo che ha riscritto il codice degli appalti che impedirà il formarsi di percorsi che possano al loro interno creare comportamenti illeciti. È il governo che ha portato alla riforma dei cosiddetti ecoreati e dell'ormai tristemente famoso disastro ambientale.

Potremmo continuare ma preme invece sottolineare quali sia invece l'altro aspetto che in pochi sembrano aver percepito. L'introduzione di misure che semplificano il processo penale e che ne anticipano la conclusione potranno servire ad avere un effetto deflattivo sul numero dei processi. Questo per consentire ai magistrati di avere meno carico di lavoro piccolo e spesso inutile e dedicarsi così ai processi più importanti e di maggior impatto sociale. La tenuta del fatto permette ai Pubblici Ministeri di chiedere l'estinzione di reati che non hanno scarso rilievo, la depenalizzazione ha eliminato dal sistema sanzionatorio penale tutta una serie di reati che venivano puniti solo con pena pecuniaria e che adesso vengono sanzionati con sanzione amministrativa.

La messa alla prova consente nei reati più lievi un periodo di osservazione e lavoro sotto il controllo dei servizi sociali e del Giudice che può evitare la condanna.

Segue a pag. 3

### Le favole esistono: il mondo è pazzo di Ranieri P. 22-23



#### La necessità del Leicester

Marco Bucciantini

**B**isognerebbe indagare con serietà e umiltà perché molta gente genuinamente - ha tifato per il titolo del Leicester. P. 22

L'omaggio a Ranieri. Il murales con cui i tifosi del Leicester hanno omaggiato Claudio Ranieri che ha guidato "le volpi" alla conquista della Premier League, una impresa da storia dello sport che ha sorpreso tutto il mondo. FOTO: ANSA

### La giustizia italiana

Fabrizio Rondolino

**P**er carità, non parliamo di "giustizia ad orologeria". La magistratura indaga ogni volta che viene a conoscenza di un reato, e non è colpa di un pm se, per una pura coincidenza, un'inchiesta si sovrappone ad una campagna elettorale. Del resto in Italia si vota spesso, quasi ogni anno, e poiché le elezioni non si possono sospendere è statisticamente assai probabile che un'indagine su un politico coincida con un appuntamento elettorale. E in ogni caso, come giustamente ha subito dichiarato Lorenzo Guerini, "piena e totale fiducia nel lavoro dei magistrati, confidando che si faccia chiarezza con la massima rapidità".

Guerini, oltre che vicesegretario del Pd, è stato anche il predecessore del sindaco di Lodi Simone Uggetti, arrestato ieri per una presunta turbativa d'asta nell'assegnazione della gestione delle piscine comunali. "Ho conosciuto in questi anni Uggetti come amministratore competente e accorto e come persona più che corretta e limpida", ha detto Guerini (che l'ha avuto in giunta due volte come assessore); e, fino a prova contraria e a sentenza definitiva, la parola di Guerini non può essere messa in discussione. Segue a pag. 2

### Staino



### Napolitano: riforme ora o mai più. E Salvini lo insulta

#### Il Presidente e la vera sfida

Stefano Ceccanti

**L**a vera novità di questa sfida referendaria l'ha colta ieri il Presidente emerito Napolitano e a cui aveva fatto riferimento anche il suo successore Mattarella alla Georgetown University: questo è il primo referendum che si svolge in connessione con l'opinione pubblica europea e mondiale.

Segue a pag. 4

#### Friuli, la lezione mancata

Erasmus D'Angelis



**D**i morti ne contarono 689, oltre 3 mila feriti, 10.500 le case distrutte. Fu il terribile bilancio della cannonata sismica che quaranta anni fa, il 6 maggio alle 21.06, fece saltare l'intero Friuli. P. 16

### Omicidio Regeni, l'Egitto ordina di censurare le notizie

La procura del Cairo ha emanato un obbligo di non pubblicazione. P. 9

#### Quel che resta del Cav

Gualminè e Vassallo

**I**l colpo d'ala di Berlusconi che in quattro e quattr'otto si è sbarazzato dell'uomo delle emergenze per virare su "Arfo" il costruttore ha molte più implicazioni di quanto all'apparenza sembri. P. 15

La fotografia è partecipazione umana, dice il fotoreporter Zizola. E Teju Cole pubblica i suoi scatti da scrittore P. 18-19



**Benigni: "Orientato al No al referendum per difendere la nostra meravigliosa Costituzione. Impressionanti le inchieste sul Pd". L'autocritica di un grande**



Mercoledì 4 maggio 2016 - Anno 8 - n° 122  
Redazione: via Valadier n° 42 - 00193 Roma  
tel. +39 06 3281831 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12 con il libro "Il potere dei segreti"  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 23/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

**Toschi & toscani**

» MARCO TRAVAGLIO

**G**entile presidente Mattarella, scrivo a Lei perché - pur dissentendo su alcune sue parole e molti suoi silenzi - apprezzo i suoi appelli sulla corruzione. E soprattutto perché tocca a lei firmare o respingere il Dpr con la nomina, fra gli altri, del generale Giorgio Toschi a comandante della Guardia di Finanza, dopo aver espresso più di una riserva al premier Renzi, che naturalmente se n'è infischiato. Perciò le segnalò l'articolo di Ferruccio Sansa sul *Fatto* di ieri. Racconta di un'indagine per concussione della Procura di Pisa a carico di Toschi - allora capo delle Fiamme Gialle pisane - chiusa nel 2002 con un'archiviazione imbarazzante (sia per i magistrati, sia per l'ex indagato). Di quell'inchiesta si parlava da tempo, ma nessuno era ancora riuscito a metter le mani sulle carte. Fermo restando che nulla di penalmente rilevante può essere contestato all'alto ufficiale, i fatti accertati dal pm che ha deciso di non processarlo (mentre ha ottenuto il giudizio e la condanna di vari sottoposti per mazzette in cambio di verifiche fiscali addomesticate o inesistenti) pongono problemi etici, deontologici e di opportunità.

L'allora procuratore Enzo Iannelli scrive di avere raccolto "sospetti e indizi" che non gli paiono sufficienti per esercitare l'azione penale contro Toschi. Un suo maresciallo raccontò a un commilitone che il comandante concuteva imprenditori conciarci del cuoio o se ne faceva corrompere con "somme di denaro", dopo aver dato "disposizione" ai sottoposti di dispensarli dagli accertamenti. I due sottufficiali conservavano gli elenchi delle ditte corruttrici o concusse che andavano esentate dalle verifiche. Un altro maresciallo si sentì dire da un imprenditore, al cambio della guardia del comandante: "Speriamo che questo nuovo sia meglio del primo e non ripeta le azioni illecite del precedente", cioè di Toschi. E, citando le testimonianze di quattro colleghi, raccontò che Toschi "tutti i lunedì di ogni settimana presso la Brigata amministrativa cambiava banconote vecchie con banconote nuove". Il sabato invece - secondo un'altra fonte - un maresciallo gli portava i soldi versati dagli imprenditori "tenuti fuori dalle verifiche". Lei sa, Presidente, se il generale ha mai querelato per calunnia i suoi accusatori? Toschi - aggiunge il pm - acquistò pure tre Mercedes in quattro anni a prezzo "particolarmente favorevole", con un "mancato guadagno per la concessionaria e un correlato risparmio" per sé di 21 milioni e rotti di lire in tutto.

SEQUE A PAGINA 24

**MANETTE AL PD** Arrestato per turbativa d'asta Simone Uggetti, erede di Guerini

**In galera un altro futuro senatore: il sindaco di Lodi**

*L'accusa: "Truccava gli appalti". Il n.2 dem: "Persona limpida". Catturato mentre cancellava prove dal pc*

**APPALTO-TRUFFA**  
I soldi su quelle piscine assegnate nell'era Guerini

» BARBACETTO E MILOSA A PAG. 2-3

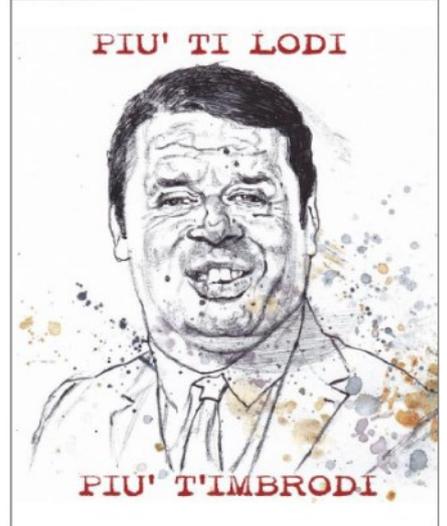
**RENZI-REFERENDUM**  
Anticipare il voto sulla "riforma" e schivare la Corte

» PALOMBI A PAG. 5

**L'ITALIA DEL SÌ:**  
GIORGIO CI TIENE FERMI MENTRE MATTEO CI MENA

» DANIELA RANIERI A PAG. 5

Mannelli



**GDF Il Generale Mercedes**

**Toschi doppio scandalo**  
Non è vero (come dice Renzi) che dura 2 anni



Il prescelto Giorgio Toschi Ansa

» VECCHI A PAG. 4

**REPORTAGE DALL'EGITTO** Zero controllo: il piano segreto di censura svelato per sbaglio

**"Ecco i nostri desaparecidos"**  
**E Al-Sisi cala il bavaglio su Regeni**



Il presidente egiziano Al-Sisi Ansa

» CURZI A PAG. 11

**FARE LA GUERRA MA SPERANDO CHE NON CI SIA**

» FABIO MINI A PAG. 13

**CALCIOPOLI** 10 anni dopo, Tavecchio fa lo gnorri

**La Federcalcio non ha ancora chiesto i danni alla banda Moggi**



Sodali Luciano Moggi e Andrea Agnelli LaPresse

La Cassazione ha detto che gli imputati prescritti erano colpevoli, dunque devono risarcire il mondo del calcio. Ma Figc non si muove, con la scusa che la Juventus l'ha denunciata

» TECCE A PAG. 9

**MATTEO-ORWELL** Ossessione per il passato, nebbia sul futuro

**PRIMA DI ME, SCHIFO E DESERTO**

» ALESSANDRO ROBECCI

**U**na strana ossessione si aggira nei quartieri generali del renzismo. È l'ossessione del passato. Un ossessione portata a pensare che un grande (sedicente) innovatore e rottamatore, ascendente Verdini con la luna in Leopolda, guardi al futuro (sedicente) luminoso che sta costruendo. Invece, oplà, si casca sempre con un piede indietro.



Con l'affermazione che "dopo 63 governi" l'Italia finalmente viene considerata in Europa, Matteo Renzi compie un'operazione abbastanza semplice. Non essendo sufficientemente luminoso il futuro che sta vendendo, non così gradito a tutti, non così chiaro, deve dimostrare per prima cosa che sarà sempre meglio del passato.

SEQUE A PAGINA 13

Dopo una settimana **GIÀ IN CLASSIFICA**

**IL POTERE DEI SEGRETI**  
di Marco Lillo

12€ in libreria e in edicola con **il Fatto Quotidiano**

**La catteria**

Per avere un'idea dell'impresa del Leicester, immaginate Cívati presidente del Consiglio

WWW.SPINOZA.IT

**CALCIOMATTO**  
Ranieri The King, l'uomo che prese in giro la Premier

» PAGANI A PAG. 20-21

**Insieme Xdonare di più**

Mercoledì 4 maggio 2016

ANNO XLIX n° 105  
1,50 €

Santa Antonina marino

Opportunità di acquisto in edicola: **Avvenire** - Luoghi dell'Infinito 4,20 €

**NOI ASSOCIAZIONE**

www.dehoniane.it

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

**Insieme Xdonare di più**

www.dehoniane.it

**NOI ASSOCIAZIONE**



**Economia**  
Frena il Pil italiano  
Si cerca l'intesa sulla flessibilità Ue

Del Re A PAGINA 7



**Turbativa d'asta**  
Arrestato il sindaco di Lodi  
Ma il Pd non crede alle accuse

IASEVOLI E MAZZA A PAGINA 9



**Nuova mobilità**  
Auto senza pilota  
ecco perché Google ha puntato su Fca

CAPROTTI A PAGINA 20

**EDITORIALE**

PERSECUZIONI RELIGIOSE E INDIFFERENZA

## LA LIBERTÀ PIÙ FERITA

CARLO CARDIA

**D**iviene sempre più urgente una riflessione sulle sofferenze che la libertà religiosa patisce in tante parti del mondo, e sulle iniziative da assumere perché essa sia tutelata in territori abbandonati a una sorta di anarchia persecutoria. Da tempo esponenti religiosi denunciano l'isolamento e l'abbandono avvertiti dai cristiani che vivono in Iraq e in Siria: «Siamo stati abbandonati da tutti, non c'è violenza o reato che non sia stato compiuto contro di noi, intere comunità sono a rischio di estinzione se non si interviene per ripristinare una condizione di pace e di rispetto minimo per i credenti». Intanto, la comunità internazionale assiste inerte alle feroci scorrerie che Boko Haram compie contro i cristiani in Nigeria, specie donne e ragazzi, per catturarli, schiavizzarli, farli scomparire, quasi inghiottiti in un orrore senza fine, come più volte documentato su *Avvenire*.  
Quelli citati sono alcuni dei luoghi colpiti da continue devastazioni a causa di guerre vere e proprie, o di guerriglie condotte da bande organizzate. In altri territori e nazioni, come Sudan, Somalia, Kenia, le popolazioni vivono in condizioni di precarietà assoluta, con l'imposizione di una legge islamica che colpisce in particolare i cristiani, e lo sfaldamento di istituzioni statali che spesso non garantiscono tutela ad alcuno. Altre volte le violenze contro credenti in diverse fedi si mischiano alle guerre, al caos che ne segue, oppure si scatenano con obiettivi di pulizia religiosa, o intimidazione delle popolazioni, com'è accaduto in Pakistan, Ghana, Indonesia.

Le offese alla libertà religiosa, così gravi e ripetute, sono oggi una «emergenza internazionale» che non consente più l'indifferenza denunciata dal papa Francesco, e tanti leader religiosi. Certo, non mancano prese di posizione dell'Europa, e dell'Italia, sull'argomento. Per stare ai tempi più recenti, con la Risoluzione del 17 dicembre 2015, il Parlamento europeo svolge un'analisi amara della realtà, «esprime preoccupazione per il fatto che alcuni Paesi ricorrano alla repressione di Stato, che può comprendere punizioni corporali, pene detentive, pene pecuniarie esorbitanti e persino la pena di morte, in violazione della libertà di religione e di credo»; chiede quindi di intensificare gli sforzi per «l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione religiosa (...), nonché «azioni concrete per proteggere le minoranze religiose, i non credenti, gli apostati e gli altri vittime di leggi sulla blasfemia e invita l'Ue e gli Stati membri a impegnarsi per l'abrogazione di tali leggi». Si sofferma sul dialogo da sviluppare con tutti, ma chiede, ove esso fallisca, di «ricorrere a strumenti alternativi per favorire il progresso dei diritti umani». Ribadisce, quindi, «il suo sostegno all'introduzione sistematica di clausole sui diritti umani negli accordi internazionali tra l'Ue e i Paesi terzi», e «plauda all'utilizzo sempre più sistematico da parte del consiglio di misure restrittive nei confronti dei Paesi che violano deliberatamente i diritti della persona». Si potrebbe dire che in qualche passaggio il documento è generico, traslascia di individuare luoghi e Paesi dove violazioni e violenze sono più frequenti; però è vero che non tace nulla e solleva la questione di ciò che si può fare per risolvere almeno le situazioni più drammatiche. E il problema oggi è quello di fare dei passi in avanti almeno in una duplice direzione: monitorare le violazioni della libertà religiosa, a cominciare dalle persecuzioni più gravi, avviare il cammino per una Convenzione internazionale sulla libertà religiosa, munita di strumenti di controllo e intervento nelle realtà nazionali.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Dopo l'incontro col Papa, il cardinale Bagnasco con la presidenza dei vescovi europei chiama la Ue a ritrovare le proprie radici di accoglienza

# «Muri e filo spinato l'Europa si tradisce»

A Roma altri 94 profughi coi corridoi umanitari

14 MORTI. USA E RUSSIA CERCANO LA TREGUA



## Aleppo martoriata Bombardato un altro ospedale

Altre bombe ieri sui malati e sui medici ad Aleppo: colpito dalle milizie jihadiste un ospedale nella zona ovest della città in mano alle forze governative. Prosegue, intanto, la mediazione dell'inviato Onu de Mistura ieri a Mosca per cercare di riattivare la tregua. «È il momento peggiore da sempre. Non riusciamo più a resistere», afferma padre Ibrahim, parroco ad Aleppo.

GERONICO E ZOJA A PAGINA 4

## Egitto Ecco il piano del governo per coprire il caso Regeni

Un piano segreto, ereditato dal ministero dell'Interno egiziano. Finito «per sbaglio» su tutti i media. Con lo scopo di «silenziare» il caso del ricercatore italiano ucciso tre mesi fa. Ma anche di mettere il bavaglio all'informazione.

MIELE A PAGINA 15

«L'Europa è la prima a non volersi bene, a mancare di senso di appartenenza a se stessa, alla propria cultura, alla propria tradizione, alle proprie radici. Ma nel volersi più bene anche i fili spinati si sciolgono». Riferendo dell'incontro del Papa con i vertici degli episcopati europei, il cardinale Bagnasco - vicepresidente delle Chiese cattoliche continentali - ha anche denunciato che «i sono centrali di potere che hanno la forza di condizionare scelte, culture e legislazioni».

LIVERANI E MUOLO A PAG. 5

**Governo.** Primi 12 milioni per il sostegno

## Scuole paritarie Ragazzi disabili meno diseguali

Anche i disabili che frequentano le scuole paritarie potranno contare su un aiuto economico da parte dello Stato. Un contributo minimo, per il momento, ma si tratta in ogni caso di un'importante novità. Ieri il governo ha presentato in Commissione Istruzione del Senato un emendamento - firmato dal ministro Stefania Giannini - che assegna 12,2 milioni di euro dal 2017 ai 12.211 alunni disabili delle paritarie.

FERRARIO A PAGINA 11

## Unioni civili «Surrogata, le mozioni prima della legge»

Prima del voto sulle unioni civili la Camera deve pronunciarsi sull'utero in affitto: è la richiesta dei centristi di Area popolare. Il Pd resta diviso sul testo della sua mozione.

D'ANGELO A PAGINA 8

**AV I NOSTRI TEMI**

## Una svolta Usa, la pena di morte oggi non è più un'arma elettorale

ELENA MOLINARI

Il cubo, non più grande di un bagno pubblico, è interamente di cemento. Sulla parete esterna, a un metro e mezzo di altezza, si apre una piccola finestra con le sbarre. Nella parte bassa della massiccia porta d'acciaio una fessura permette l'entrata e l'uscita di vassoi di plastica.

A PAGINA 3



## Poste italiane Finisce alla Corte Ue la consegna per 5 giorni su 14

PAOLO VIANA

Spetterà alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea stabilire se il piano di Poste Italiane che prevede la consegna a giorni alterni della corrispondenza e dei giornali (o meno) la normativa comunitaria sul servizio postale universale. O, meglio, se lo violi la Legge di Stabilità 2015 che ha previsto la deroga alla norma europea.

A PAGINA 10

## Reportage da Caivano Le voci delle mamme al Parco verde: «Ora basta degrado»

ANTONIO MARIA MIRA

«Il male fa più rumore del bene. È difficile vivere qui al Parco verde». «Quanto accanimento». «Siamo abbandonati». «Usciamo altre storie. Sono giorni ancora più pesanti del solito per le mamme che abitano al Parco verde, il quartiere di Caivano dove si è consumata la tragedia della piccola Fortuna, abusata e uccisa».

A PAGINA 12

**Agorà**

**La riflessione**  
Con il giovanilismo esasperato siamo tutti «post-mortali»  
MATTEO A PAGINA 21

**Il fenomeno**  
Il rock alternativo dei giovani cinesi fra pub e scantinati  
VECCHIA A PAGINA 24

**Ciclismo**  
È tutto pronto per il Giro d'Italia che parte dall'Olanda  
STABI A PAGINA 25

**Aurora**

**IL GIOCATORE**

**Rosanna Virgili**

Pochi saprebbero raccontare ai profani il clima che s'irra in una sala da gioco. Dostoevskij è un maestro anche in questo. Chi legge il giocatore sente proprio di starci in quegli ambienti carichi di tensioni di sogni, di manufatti mentali e di disperazione, di cinismo e di menzogne, di delinquenti autentici e ingenui creduloni nella fortuna. Ma quel che più proietta dalle pagine, tanto che, a un certo punto, la senta anche tu, è l'ansia, malattia mortale di ogni giocatore d'azzardo. Essa lo colpisce sempre: sia quando valuta se andare o no a giocare, sia mentre decide le mosse, ormai seduto al tavolo, sia, ovviamente, quando ha perso tutto. E ciò che spiazza è che l'ansia non lasci il giocatore neppure quando vince! Una diabolica emozione cattura, allora, la mente che resta incollata al tavolo verde. «La nonna si mise a osservare i giocatori. Chi è questo? (...) Digli, mi orlino, tradendo una certa frenesia, che raccoglia i suoi soldi il più in fretta possibile e se ne vada. Perché adesso perderà tutto». Chissà cosa agisce nella mente di un giocatore così che ogni aspetto reale della vita si disperda e si spenga in quell'unico punto di sospensione. Dovremmo rispondere tutti a questa domanda, noi che facciamo guadagni di Stato sulla pelle degli schiavi del gioco.

M. THOMAS - P. BERTOLINI GRUDINA

**La Bibbia per la mia prima Comunione**

Con lo spazio per la dedica di chi regala

pp. 160 - € 9,90

**www.dehoniane.it**



L'accusa: turbativa d'asta nella gestione delle piscine. Il primo cittadino intercettato: noi disattenti, cancelliamo i documenti

## Appalti truccati, nuova bufera sul Pd

Arrestato il sindaco di Lodi, successore di Guerini: «Ho agito per il bene della città»

### L'analisi

#### Partiti e regole se la riforma resta a metà

Massimo Adinolfi

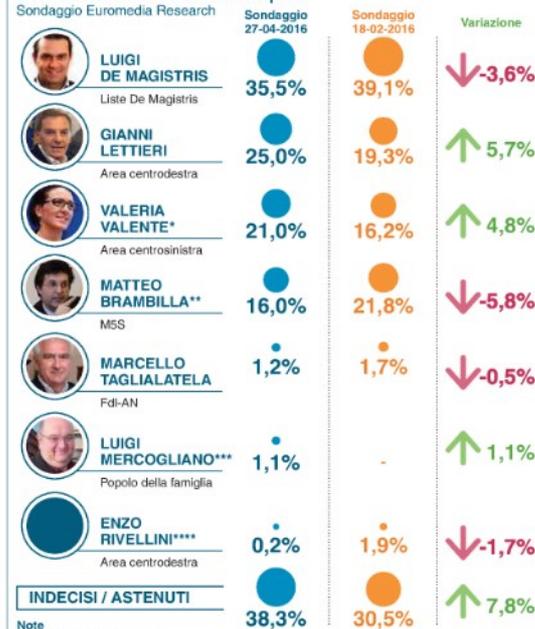
La notizia è: la norma che andava di traverso ai Cinque Stelle non c'è. In Commissione Affari Costituzionali, dove è arrivato il testo predisposto dal relatore, Matteo Ricchetti, del Pd, non c'è più l'obbligo, per i partiti politici, di dotarsi di uno statuto. Se ne parla da tempo e la materia è nota: si tratta dell'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, che chiede ai partiti di concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale, ma lascia fare a ciascun partito come meglio crede, senza imporre controlli o richiedere garanzie.

Ma è dal giorno in cui l'Assemblea Costituente licenziò il testo, che si aspetta la legge sui partiti (si dice). In realtà non è così, perché per molti anni si è ritenuto al contrario che la libertà per i cittadini di associarsi politicamente in un partito dovesse piuttosto essere messa al riparo dalle intrusioni dei poteri pubblici: quindi, meglio non fare leggi. Negli ultimi anni tuttavia, non solo in Italia, lo sfarinamento dei partiti tradizionali e l'emergere di formazioni politiche costituite su linee di faglia inedite (etiche, territoriali o professionali) ha riproposto il problema, aggravato nel nostro Paese da una profonda perdita di credibilità della politica. Alla legge si cerca dunque di affidare anche il compito di restituire un pezzetto di fiducia, recuperando ai partiti la fisionomia di un canale di partecipazione aperto e trasparente, non già quello prevalente agli occhi dei cittadini - di uno spazio contrapposto alla società civile, riservato ad addetti ai lavori e cementato da vincoli di casta.

> Segue a pag. 42

### i Sondaggi del Mattino

#### La corsa a sindaco di Napoli



Note

\*Nel sondaggio di febbraio:

Valeria Valente doveva ancora affrontare le primarie

\*\*Il M5S non aveva ancora individuato il candidato

\*\*\*Luigi Mercolegliano non era stato rilevato

\*\*\*\*Sondato ma non più in competizione (appoggia Lettieri)

Fonte: Euromedia Research 27 aprile 2016 e 18 febbraio 2016

## Lettieri recupera su De Magistris Valente in crescita ma resta terza

Gigi Di Fiore

Due mesi fa, il sindaco uscente, Luigi De Magistris, schiacciava tutti i concorrenti con il 39,1 per cento dei consensi, distanziando il secondo, il candidato del centrodestra Gianni Lettieri che raccoglieva il 19,3. A

fine aprile, il divario viene quasi dimezzato. Nel voto dichiarato dai mille intervistati nel sondaggio commissionato da Il Mattino alla società Euromedia Research, De Magistris resta primo con il 35,5 per cento, ma Lettieri lo incalza salendo al 25,0 per cento.

> Segue a pag. 6

### Le idee

#### Auto senza pilota il vero business è tutto per Google

Giuseppe Berta

Quando l'anno scorso aveva preso a circolare la notizia che in America, presso le maggiori Imprese della Silicon Valley (cioè Apple e Google), era allo studio una «driverless car», cioè un'auto capace di guidarsi da sé, senza l'intervento umano, essa era stata accolta con una buona dose di scetticismo. Sembrava che si parlasse di scenari lontani e futuribili, che poco avevano a che fare col presente dell'industria dell'auto. Figurarsi, si diceva in Italia, un'automobile senza guidatore: ve la immaginate immersa nel traffico delle nostre grandi città, come Roma o come Napoli? Sergio Marchionne, invece, con la consueta tempestività ha considerato seriamente questa possibilità e ha giudicato non solo che valesse la pena di ragionarci sopra, ma che essa fosse potenzialmente un'innovazione in grado di trasformare in profondità il sistema mondiale dell'auto.

> Segue a pag. 42  
> Ursino a pag. 12

Gli appalti per le due piscine comunali al centro dell'inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco di Lodi Simone Uggetti, vicino a Guerini e suo successore. Nuova bufera sul Pd. L'accusa è di turbativa d'asta. Il primo cittadino intercettato: «Che disattenti, cancelliamo i documenti». Ma Uggetti si difende: «Ho agito per il bene della città». > Gentili, Guasco e servizi da pag 2 a 5

### Le interviste del Mattino

Filippo Penati

#### «Io innocente, fui abbandonato il partito non ceda alla gogna»

«Il Pd mi cancellò in fretta e furia. Ma è sbagliato cedere alla gogna» parla Filippo Penati, ex presidente della Provincia di Milano. Assolto dalle accuse di corruzione, la sua carriera politica è però finita. > Lo Dico a pag. 3



Parla la suocera dell'orco. I messaggi nei disegni della bimba

## «Fortuna, Antonio e mia figlia ecco cosa è successo in casa»

### Il commento

#### Lo sguardo miope di chi doveva vedere

Francesco Durante

Che cosa sapevamo del Parco Verde di Caivano prima che, pochi giorni fa, diventasse l'epicentro di una delle più clamorose e terribili storie nere degli ultimi decenni? È presto detto: sapevamo già (quasi) tutto. Sapevamo che è un'enorme piazza di spaccio. Che sta ben dentro la Terra dei fuochi. Che è un non-luogo senza legge né senso situato in un punto qualsiasi della sterminata periferia a Nord di Napoli. Ancora: avevamo visto più volte in televisione una preside simpatica e probabilmente eroica, Eugenia Carfora - la «preside di ferro» - costretta ogni giorno a combattere contro l'evasione scolastica.

> Segue a pag. 42



Uno dei disegni con cui, secondo la grafologa, Fortuna Loffredo manifestava il suo malessere

Orrore Caivano. Angela Angelino, suocera dell'orco accettata di parlare. La morte di Antonio: «Era da solo, io e mia figlia siamo accorse quando lui era già volato giù dalla finestra». 14 mesi dopo è morta Fortuna. La Angelino ricorda: «Mia figlia mi ha raccontato che Fortuna ha detto: vado a cambiarmi le scarpe, è scesa e non l'abbiamo mai più vista». > De Crescenzo e Liguori in Cronaca

Una mail inviata per errore svela il piano egiziano per fermare la stampa

## L'ordine del Cairo: «Silenzio su Regeni»

Elena Romanazzi

Sull'omicidio di Giulio Regeni c'era l'«obbligo di non pubblicazione». A ordinarlo, la Procura generale egiziana. A rivelarlo è l'agenzia statunitense Associated Press segnalando l'esistenza di un documento riservato che, assieme ad almeno un altro pubblicato da diversi media egiziani, è stato diffuso per errore dal ministero dell'Interno egiziano. Le polemiche sulla gestione dell'informazione di fatto hanno, allo stato, congelato le indagini sulla morte di Giulio Regeni. Proprio ieri è partita la raccolta di firme per interrompere la cooperazione militare dell'Italia con l'Egitto. I promotori sono i genitori di Regeni, hanno già firmato numerosi scrittori, registi, deputati, attori. > A pag. 11

Il tecnico: parleremo, ma non voglio più clausole annuali di rinnovo

## Sarri-De Laurentiis, la sfida contratto

Pino Taormina

Maurizio Sarri ha detto quasi risentito: «Parleremo di contratto a fine campionato». Tra Sarri e De Laurentiis il punto su cui si rischia la rottura, è l'opzione unilaterale a favore del Napoli. Per il tecnico va eliminata. > A pag. 16

### La favola di Ranieri

#### Leicester, in Italia non è possibile

Francesco De Luca

È possibile vivere in Italia una favola come quella del Leicester? Probabilmente no. All'inizio di questo campionato qualcosa di diverso si era visto.

> Segue a pag. 43

#### Ma fa sognare chi non vince mai

Mimmo Carratelli

Il Leicester siamo noi, quelli snobbati dagli almanacchi, ridicolizzati dalle statistiche, fuori da ogni schema, dentro ogni derisione.

> Segue a pag. 43

### CAPSULE E PONTI STACCATI?



**PONTEFIX**  
FISSA PONTI E CAPSULE DENTALI

**PRODOTTO TASCABILE CHE CONSENTE DI RIFISSARE DA SOLI PONTI, CORONE, CAPSULE E DENTI A PERNO**

da FIMO IN FARMACIA [www.fimosrl.it](http://www.fimosrl.it)

CE 0373



CON I PAGINI DELLO SPAZIO - EURO 2,00  
CON LE MONDIE ESPRIMARQUE - EURO 2,00  
Pasta Italiana S.p.A. - Sede in astrazione per-  
sone - D.L. 26/2/2003 (art. n. 2/102/2004 - 10)  
art. 1, comma 1, lett. c) del D.L. 26/2/2003

# il manifesto

quotidiano comunista

ANNO XLVI - N. 105 - MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016  
EURO 1,50 [www.ilmanifesto.info](http://www.ilmanifesto.info)



UNA MAIL SVELA LE «STRATEGIE» MEDIATICHE DEL CAIRO

## Al Sisi ai giornali: «Il caso Regeni va censurato»

Nella giornata mondiale della stampa, una mail - inviata per «sbaglio» - alla stampa egiziana evidenzia i tentativi del Cairo di censurare i contenuti, con un riferimento preciso al caso Regeni. Nonostante questo i giornalisti egiziani hanno continuato a manifestare. Di fronte alla sede del Sindacato della stampa, hanno organizzato sit-in per costringere il ministro degli Interni Ghaffar alle dimissioni. È una mano è arrivata dal giornale al-Ahram, in un editoriale definito in Egitto «senza precedenti», il quotidiano di proprietà dell'esecutivo del Cairo chiede le dimissioni del ministro Ghaffar

IN NOME DI GIULIO | PAGINA 8

Appello da sottoscrivere a Mogherini (Ue): «Dichiariamo l'Egitto Paese non sicuro»

LUIGI MANCONI

BIANI



SPAGNA

## Il 26 giugno si rivota. Prove d'intesa Podemos Izquierda unida

La firma che il re ha apposto al decreto che convoca le elezioni per il 26 giugno è storica come quasi ogni cosa successa dal voto del 20 dicembre a oggi. Nessuna legislatura era durata così poco. Nessun governo è stato possibile. E non è detto che il 26 andrà meglio. I sondaggi danno il Psoe in vantaggio. Ma un'alleanza Podemos e Izquierda Unida potrebbe ottenere la maggioranza

BARONE | PAGINA 6

FRANCIA

## La «loi Travail» arriva in aula. È coprifuoco sulle proteste

La legge che nessuno vuole più, la loi Travail contestata da più di due mesi nelle piazze, che la destra considera ormai una «conchiglia vuota» dopo le modifiche apportate alla versione iniziale, è arrivata all'Assemblée nationale. Qui dovrà affrontare lo sbarramento di circa 5 mila emendamenti. Intanto, in place de la République, luogo simbolo della protesta studentesca, è stato imposto il coprifuoco.

MERLO | PAGINA 6

VERSO LE AMMINISTRATIVE

## Fassina: «La coppia Marchini-Giachetti? Il Pd vuole tornare alla vecchia Roma»

«Anche a Roma debbata il partito unico della nazione, spiacce per gli elettori democratici che, dopo aver digerito l'appoggio di Verdini ora rischiano di votare al ballottaggio per Alessandra Mussolini. È parso per l'ex sindaco Alemanno». L'attacco di Stefano Fassina al candidato del partito democratico, «Stupisce che abbia escluso una consigliere querelata. Così la politica ha già perso»

PREZIOSI | PAGINA 4

LODI. LA PISCINA BELGIARDINO FOTO LAPRESSE



Un'altra brutta inchiesta giudiziaria investe il Pd. Arrestato per turbativa d'asta il sindaco di Lodi Simone Uggetti. Secondo i magistrati il «delfino» di Lorenzo Guerini alla guida della città lombarda avrebbe pilotato l'appalto per la gestione delle piscine comunali favorendo una ditta amica. Grillini all'assalto

PAGINE 2,3

MODELLO AUSTRALIANO | PAGINA 5



## La protesta estrema dei migranti reclusi nelle «isole-prigioni»

Auto-immolazioni in crescita nei campi di detenzione illegali a cui Canberra non rinuncia. È la «Pacific Solution» che piace ai populisti di tutto il mondo

BRUXELLES

## Dramma Italia, stabilmente al palo

Roberto Romano

Le stime economiche della Commissione Europea per l'Italia sono in linea con il solito e continuo ribasso delle previsioni fatte solo qualche mese addietro. Da questo punto di vista si conferma l'inadeguatezza degli strumenti economici che dovrebbero indagare il futuro e, in particolare, l'inadeguatezza degli stessi se applicati per dei sistemi economici come l'Italia che hanno subito una decelerazione quali-quantitativa senza precedenti. Non bisogna mai dimenticare che la recessione subita dall'Italia è più lunga e profonda di quella del '29.

CONTINUA | PAGINA 3



La finanza creativa di Atlante, il salvataggio a suon di debito. E in futuro il rischio di nuove, brutte sorprese

L'ANALISI  
Luigi Pandolfi  
pagina 15

PEDOFILIA

## Non ci sono confini di classe

Bia Sarasini

Non trova balsami e conforto in nulla il dolore per la morte violenta della piccola Fortuna Loffredo, la bambina buttata da un balcone dall'uomo che l'ha aggredita sessualmente, come sostiene l'accusa di un'indagine che con pazienza è venuta a capo di una vicenda che risale a due anni fa. Non lo trova la madre, che con viso dolente e con rabbia non dissimulata mostra la foto della sua bella bambina dai riccioli d'oro. E non lo trova per chi sgomento si trova catapultato dentro una storia che non si vorrebbe conoscere, non si vorrebbe sapere che esiste. Tanto è l'orrore che suscita.

CONTINUA | PAGINA 15

IN EDICOLA L'INSERTO SPECIALE



28 APRILE 1971 - 28 APRILE 2016  
Quarantacinque volte al giro di boa  
le origini, le battaglie, le polemiche



**IT TAXI**  
L'APPERTELLA  
L'URI È 3570  
PER RICHIEDERE  
UN TAXI  
A TUTTA TALA

# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

**5 € DI BONUS**  
Solo con  
la consegna in  
abbonamento. Come?  
Usa IT TAXI e il servizio  
quarto 3570.  
€3570

Mercoledì 4 maggio 2016

€ 1,20\*

S. Ciriaco  
Anno LXXII - Numero 112

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8869  
\* Abbonamenti Nel Lazio: Il Tempo + Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Il Corriere di Rieti € 1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Il Giornale di Latina € 1,40 - A Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia Quotidiana € 1,30 - Nella prov. di Roma: Il Tempo + Il Giornale della Provincia € 1,40

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## Il sindaco di Lodi, vicino a Guerini Appalti pilotati Ancora manette nel Pd di Renzi



di Gian Marco Chiocci

Abbiamo troppo rispetto della storia, e delle differenze di caratura politica, per affermare che Renzi stia passando dal Nazareno alla piazzetta delle monetine al Raphael. Cioè dalle stelle di una consacrazione partitica e governativa alla polvere del discredito popolare, dei contestatori che inseguono lui e i suoi palafrenieri, dei magistrati che ormai perseguitano entrambi. In comune con l'amara epopea craxiana e del suo garofano ruggente vediamo il partito di governo in preda a uno scricchiolio sinistro, dal rimbombo funesto, sempre più udibile e prossimo. Dopo appena due anni il Pd della rottamazione ogni giorno vede la negazione dei presupposti culturali che ne avevano fondato il successo. Non regge più la favola di una classe dirigente giovane, nuova, agguerrita e cosa, che si intesta un cambiamento di costume politico oltre che di anagrafe. Una superiorità morale due punto zero sbandierata a parole, negata nei fatti. La battaglia sulla legalità, persa a livello locale e nazionale, vanifica la panacea Cantoniana e la pezza propagandistica si rivela peggio del buco giustizialista aperto sempre e solo sulle disgrazie altrui. Non c'è settimana che un esponente Pd non finisca sott'inchiesta o in galera. L'arresto del giorno per l'appalto sulle gestioni delle piscine comunali è il sindaco di Lodi nonché uomo di fiducia sul territorio dell'ex sindaco Lorenzo Guerini (numero 2 del Pd). Parafrasando il proverbio maori, ogni mattina un sindaco, un assessore, un consigliere regionale, un deputato democratico si alzano e sanno che dovranno correre, correre, correre più veloce di una gazzella (dei carabinieri). Fra indagati e ammanettati siamo infatti arrivati a quota 126. (...)

segue → a pagina 14

## Roma Alla Cecchignola la succursale dell'ateneo Al-Azhar del Cairo Corsi nella moschea abusiva. L'imam: niente paura, insegniamo il Corano



■ A Roma il primo ateneo della Sharia. Apre alla Cecchignola una filiale dell'università al-Azhar del Cairo all'interno di una moschea, non autorizzata, come le altre 42 censite nella Capitale anche se secondo l'intelligence sarebbero quasi 100 i locali in cui si riuniscono musulmani per pregare. In Italia sono 800 e servono anche per indottrinare alla jihad. «Quis insegna la Sharia islamica e la storia», ha spiegato l'imam Arafah Mohsen.

Mancinelli e Musacchio  
→ alle pagine 2 e 3

### I nuovi sondaggi Raggi sempre prima Per il secondo posto la partita è a tre

■ Per il secondo posto a Roma non sarà più una partita a due ma a tre: Meloni, Giachetti e Marchini. Parola di sondaggi che vedono la grillina Raggi al primo posto.

Rapisarda → a pagina 6

### Parla Mara Carfagna «Basta divisioni Ecco perché corro a Napoli»

■ Mara Carfagna è capolista di Forza Italia a Napoli con Lettieri: «Il centrodestra diviso è un regalo che facciamo alla sinistra. Dopo il voto va ripreso il dialogo».

Solimene → a pagina 8

### Pedofilia Mancano i soldi Chiuso il centro per bimbi abusati

■ Altri particolari sulla pedofilia a Caivano ma a Roma il Servizio di Assistenza per l'Abuso all'Infanzia è chiuso per mancanza di fondi.

Di Pietro, Ossino e Sbraga  
→ alle pagine 12 e 13

**LAURENTI**  
COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI  
STIMA BENI EREDITATI  
COMPRAVENDITA OROLOGI  
GRANDI MARCHE  
VISITA IL NOSTRO SITO  
SCOPRI IL TUO AFFARE!  
www.Laurenti.info  
PIAZZA MONTE DI PIETA', 51-ROMA  
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

## Il giocatore pontino attacca i tifosi ciociari con gli stupri del '44 Perin, c'è un portiere a Littoria

di Davide Di Santo

C'è chi aveva sperato che il flirt con la «ciociara sexy» della tv, al secolo Alessia Macari, avesse almeno attenuato gli istinti campanilistici di Mattia Perin. Invece il portiere del Genoa, pontino orgoglioso, c'è ricascato e replicando per l'ennesima volta a un tifoso del Frosinone sui social network ha scritto: «A Val-

lecorsa cambiò la storia, tu nonno parla arabo... il mio fondò Littoria». Il riferimento è alle «marocchine», gli stupri di cui macchiarono nel '44 i militari nordafricani dell'esercito francese inviati nel basso Lazio, dramma raccontato anche da «La ciociara» di De Sica. È solo l'ultimo capitolo di una polemica infinita tra il portiere di Latina e i tifosi ciociari, con gli sfottò via social del primo

(«Chi nasce pecora non può morire leone» il più famoso, dopo Frosinone-Genoa 2-2) e le repliche dei secondi con cori estrinseci. Stavolta, però, dopo la bufera sono arrivate le scuse: «Ho parlato di fatti che non conosco a pieno». Fermo per l'infortunio che gli farà saltare anche gli Europei, Perin ora ha tempo per approfondire. Magari lasciando stare per un po' i social network.

lebole.it

Ho un debole per l'uomo in **Lebole**

IL FOGLIO sta cambiando Non perdersi nulla abbonati subito Un ANNO WEB a 99€

ANNO XXI NUMERO 104

DIRETTORE CLAUDIO CERASIA

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016 - € 1,50

Domanda a margine dell'inchiesta di Lodi: i pm resisteranno alla tentazione di sentirsi investiti di un mandato politico?

D*o ieri pomeriggio, complice l'inchiesta che ha portato in galera il sindaco Pd di Lodi Simone Uggetti, sappiamo due cose interessanti che riguardano ancora una volta il complesso rapporto tra magistratura e politica. La prima riguarda il fatto che in Italia una procura può ormai chiedere in scioltezza l'arresto per un sospetto indagato per turbativa d'asta (due pagine) senza che questo sospetto sia dovuto a corruzione e anzi che al sospetto si aggiunga come più un sindaco che per legge non indaga né esplica alcuna funzione in sua qualità, come accusato di aver turbato un'asta senza che sia provata contestualmente un'intesa criminale con i funzionari del comune che per legge, come recita il testo unico degli enti locali, hanno la responsabilità delle procedure d'appalto e di concorso. La seconda cosa importante, ancora più delicata, riguarda un tema cruciale che nei prossimi mesi rischia di essere centrale per capire se e come...*

nostra paese esiste quell' "assalto giudiziario" che come ha scritto qualche giorno fa il nostro amico Giuliano Casella punta ad arrestare il governo Renzi. Forse esagerano quei parlamentari che sostengono (ieri lo ha detto il senatore D'Anna di Ala) che l'inchiesta di Lodi è al segno di "un'offensiva della magistratura contro Renzi". Non c'è dubbio che il circolo mediatico giudiziario influirà molto sulla media nel tentativo di dimostrare il "corollario" morale nell'inchiesta di Lodi dell'ex sindaco di Lega. E' tuttavia singolare che il Pd Lorenzo Guerini e non c'è dubbio che i professionisti del fango applichino alla lettera il teorema Davigo, già fatto proprio dal Movimento 5 stelle e dalla Lega Nord, che prevede l'esistenza in Italia solo di presunti innocenti tutti colpevoli fino a prova contraria. Non sappiamo se sia corretto sostenere che detto Lodi si sia un diavolo finalizzato a colpire la classe dirigente del Pd. Sappiamo invece che la metafora chia-

mata alle armi di Davigo, facendo leva sia su un generale malcontento che esiste nella procura italiana sia su una generale indignazione vigileggiante nella magistratura politica contro il presidente del Consiglio ha creato le condizioni giuste per mutare un fenomeno drammaticamente conosciuto ai tempi di Tangentopoli: l'effetto emblematico, le inchieste a catena, la trasformazione della questione morale nella prima grande emergenza nazionale da combattere con urgenza, a qualsiasi costo e con tutti i mezzi possibili, dalla magistratura. E' difficile dire se l'inchiesta di Lodi di possa ritenere all'interno di questo fenomeno. Ma è altrettanto difficile non notare che in molte delle inchieste che negli ultimi tempi stanno colpendo la politica in sé, nelle stesse parole dei magistrati, un tratto che va al di là del rispetto del codice penale. E' successo con l'inchiesta sulle trevalle, con il pool di Provenza che ha messo sotto osservazione anche la di-

scussione con cui la politica compie alcune scelte. Non si può escludere che succeda anche a Lodi. Uggetti ha scritto nell'ordinanza di custodia cautelativa l'ipotesi di Lodi - ha tradito l'atto funzionale e l'incarico attribuito dai cittadini, gestendo le cose pubbliche in materia del tutto arbitraria e prepotente, violando non solo le normative di settore, ma prima ancora, il mandato politico di fiducia, perseguimento e attuazione del principio bene collettivo e pubblico". Il tema in fondo è tutto qui: fino a quando i magistrati riusciranno a resistere al desiderio di sentirsi investiti di un "mandato politico" e di marciare contro un governo non amico occupandosi di far rispettare più un codice morale che un codice penale? Profumo di "assalto giudiziario" forse è ancora una provocazione. Lo è oggi almeno fino a quando l'inchiesta non diventerà qualcosa di più di una semplice tentazione.

Potevamo rimanere offesi

Perché Atlante è stato il pioniere dell'incendio bancario italiano. Per ora

La Borsa trema dopo la mancata Ipo di Popolare di Vicenza. "Ma il fondo ha evitato una catastrofe", dice Daveri

La Bce pungola il piano Renzi

Roma. Il fondo italiano salva banche Atlante ha il nome del titano ellenico che regge il mondo sulle sue spalle. La sua prima fatica è stata evitare che il settore bancario profondamente come la civiltà di Atlantide. Atlante è un fondo mobiliare chiuso partecipato da un consorzio di 67 soggetti, tra banche e investitori privati, creato sia per soddisfare gli aumenti di capitale di banche in difficoltà sia per comprare crediti deteriorati con i 4,25 miliardi in dotazione (300 milioni dalla Cassa depositi e prestiti). La sua nascita, l'11



LA SFORZA DI BERLUSCONI NON INSEGNA NULLA A RENZI...

Difendere la calorìa dalla gender culture

Il corpo è sempre di più un'ossessione metafisica e una diffusa ansietà sociale lo circonda. La grande lezione di Warren Buffett contro la società "acqua e broccoli" svela il lato oscuro della democrazia dei diritti uguali

Vero protagonista della democrazia americana, e della inerente chiacchiera sociale, è il corpo, the body. Dall'altra parte del body politics è la metafora per la

di GIULIANO FERREIRA

nazione, la polis, intesa come un tutto integrato, assimilata funzionalmente all'organismo di un corpo. Ma non ne rivela soltanto una questione di linguaggio, pure decisiva. Il corpo è sempre di più un'ossessione metafisica e una diffusa ansietà sociale lo circonda. Warren Buffett, riunito con 40.000 azionisti a Omaha per la celebrazione annuale del suo celebre fondo di investimenti, ha risposto in modo acuminato e sottile a chi criticava il suo stile di vita di bere Cherry Coca, schizzata liquida gassosa, al sapore di ciliegia, diffusa nelle abitudini dei Midwesterners. Lo ricorda ieri qui Eugenio Caia. Da bravo proprietario della Coca Cola, Buffett ha detto che prova non per lui, ottuagenario, la possibilità di arrivare a cent'anni a forza di "acqua e broccoli", e che gli attacchi allo soda come fonte di obesità e malattia, memorabile quello semiproibizionista dell'ex sindaco di New York Bloomberg) sono basati su argomenti spurios, falsi. Delle calorie il cittadino fa quello che crede: lui Buffett, per esempio limitò a 700 calorie il suo consumo di bevande frizzanti. "Fa come credi, e nessuno ti deve imporre alcunché. Controlla la tua vita, ma è un consiglio. La mania delle diete, delle medicine, dei prodotti gluten free, del kale o cavolo a foglia larga che ti ritrovi dovunque come elisir di lunga salute corporale, dell'esercizio fisico e di mille altri trovati per la cura personale, sono un business che si sparge come un blob colosso per ogni dove, e troneggia nella pubblicità, nei consumi, nella conversazione televisiva popolare, nel scollimento culturale che sostiene quasi ogni tipo di comportamento sociale. La gender culture ha una sua funzione regina nel mostrare questa centralità del corporale nella democrazia dei diritti uguali, dell'individualismo, del soggettivismo esasperato. Anche nelle manifestazioni un poco ridicole non se ne grottesche. La legge del North Carolina che invita i detenuti di un peno maschile a urinare nei bagni dei gentlemen, quale che sia la percezione di sé, e viceversa per donne che si sentono maschi, ha creato scandalo e perfino furia civile. Il big business, da sempre a capo delle crociate opportuniste, e per ragioni forti, ha decretato il boicottaggio di quello stato conservatore in cui si discrimina abusivamente tra maschi e femmine, incentrati di Lodi: Matteo Renzi, ha affrontato in questi due anni ricorrendo al suo criterio della fedeltà al suo nuovo corso. Il Pd ha una guida nazionale palesemente inadeguata. Ha nominato l'omergone di personalità autorevoli, ricorrendo a

Santa Sofia in Francia

A Marsiglia le sinagoge convertite in moschee. Gli ebrei avevano già nascosto la kippah per paura

di GILIO MOTTI

Roma. Lo scorso gennaio, Zvi Ammar aveva preso la decisione di consigliare agli ebrei di Marsiglia di non indossare più la kippah. Troppi episodi di antisemitismo che hanno gettato nella paura i 70 mila ebrei, un decimo della popolazione di Marsiglia. Per questo Ammar ha consigliato ai Basar, un'associazione musulmana del Cuneo israelita, Zvi Ammar aveva suggerito ai suoi fratelli di nascondersi. Adesso Ammar ha deciso di abbandonare una storica sinagoga in città e farne una moschea. La sinagoga Or Torah, "la luce della Torah", diventerà un luogo di culto islamico. Il compromesso di vendita firmato dalla comunità ebraica e dall'associazione musulmana di Marsiglia, intervistati dal New York Times, si sono sentiti obbligati a dire che non sarà facile applicare la legge, investigare sui genitali di chi va al bagno risulta scomodissimo improbabile per un pubblico ufficiale. E non hanno tutti i torti. La democrazia del corpo sano, energetico, sessualmente attivo, tendenzialmente omotico, insomma un misto di fitness, gender e gay culture, trionfa anche negli archivi delle grandi glorie letterarie. Un giorno studioso, a forza di frugare in un data-base, ha scoperto un microfilm con 13 puntate di una vecchia serie giornaliera sotto pseudonimo del poeta nazionale e bardo del corpo democratico, Walt Whitman, quello che cantava "il corpo elettrico", che "conteneva moltitudini", che puntava all'accettazione delle masse in un nuovo cantamento poetico e morale privo di sentimentalismo, alla ricerca di un carattere nazionale, di un'identità forte, di amori robusti conosciuti da un omotismo di combattimento. E' la serie ha per titolo "Manly Health and Training", si presenta come un manifesto ideologico a favore di un avatar degli snackers, le scarpe da baseball che il poeta vuole introdurre nell'uso comune e quotidiano, idoleggia il corpo sano come simbolo costituzionale della sua fisiologia di organismo colto e fatto di sani moderati. E' una incredibile prefigurazione antinomica del paese che ama il proibizionismo per il liquore, la campagna puritana e polemica contro il fumo, l'elaborazione mistica della bicicletta, della maratona, del running, che ormai con l'assistenza delle app, degli smartphone e dei GPS diventa un modo di designare nelle strade urbane una Yoda di Star Wars e altri pupazzi pop, usando il corpo perfino come una penna. Piazze, tendenze, profetismi, oliami, tutti tentativi di combattere ciò che Whitman chiamava "il grande male Americano - l'indigestione".

La libertà LGBT e le fantasie sull'immortalità corporale legate alla pratica ossessiva della fitness e a un'idea magica della medicina, insomma tutto il coacervo di politica e cultura che connota la società americana centocinquanta anni dopo la serie di Whitman: l'esplosione della sua oratoria poetica struggente e impossibile, hanno le loro radici nel culto democratico del corpo. Maschile, nell'Ottocento. Neutro, nel ventesimo secolo.

Capitata, ad esempio, che gli ebrei si rifiutano alla sinagoga di Or Torah a piedi nudi o quindi, per meglio difendersi. Cinquecento ebrei se ne sono già andati da Marsiglia nel 2013. Su Liberation tessè le lodi della conversione il direttore Laurent Joffroy: "Sembra che la comunità ebraica di Marsiglia sia più saggia del resto". La storia è insomma che queste trasformazioni sono raramente innocenti", ha detto invece Bertrand Duthoit de La Rochère, uno dei consiglieri di Marine Le Pen, mettendoci a confronto la storia della sinagoga e quella della chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli (oggi Istanbul), che divenne moschea nel 1453 dopo la presa degli Ottomani.

Parla il capo della comunità ebraica Marsiglia è stata definita "la prima città islamica d'Europa". Perché lo diventerà nel giro di un due, tre generazioni. E' in progetto anche una Grande Moschea, che accoglierà 2.500 persone, convocate alla preghiera ogni venerdì da un minareto di 25 metri. Previsto anche un fascio di luce verso il cielo. "Cosa dovremmo fare", dice al Foglio Zvi Ammar, leader della comunità ebraica. "La sicurezza ha spinto gli ebrei ad abbandonare la città. Quella sinagoga era vuota, non potevamo più vivere e pregare in un'area a maggioranza musulmana. Migliaia di sinagoga nel mondo arabo-islamico, dalla Libia al Marocco, dall'Iraq alla Tunisia, sono state trasformate in moschee. Sa qual è l'unica differenza con quanto accade in Francia? Che qui non possono espropriare una sinagoga, devono pagare".

MAMMA, SCIALLA!

Lo sciopero "da stress" dei bambini inglesi contro i Sat, e un sospetto sull'ansia dei genitori

di ANAMARIA

I bambini inglesi scioperano contro i test di valutazione, hanno sei o sette anni e tengono in mano cartelli colorati preparati dai genitori: "La sciate che i bambini siano bambini", anche "No more Sats" (il Sat è lo Standard Assessment Task, che nel corso dell'anno scolastico valuta gli studenti a livello nazionale). E' il primo sciopero della loro vita, anche il primo sciopero nella storia dell'infanzia, e riguarda "lo stress" delle valutazioni, l'esagerata pressione, l'esagerata valutazione caricata sulle spalle di bambini ancora piccoli, con il rischio anche di "uccidere la creatività". Così i genitori per protesta (in quarantamila hanno firmato una petizione contro il Sat) hanno deciso di rischiare una multa da centoventisei sterline e portare i figli a fare "una giornata di apprendimento extrascolastico", un pic nic lontano da prove di lettura, scrittura e calcolo (che secondo il ministero dell'Istruzione sono indispensabili, senza avere a che fare con promozioni o bocciature, per avere un'idea precisa del livello di apprendimento e per individuare i bambini bisognosi di aiuto supplementare). La scuola dice che è un giorno importante, i genitori boicottano la scuola. Perché sono "prove prive di gioia", che cancellano nel fango l'amore per l'apprendimento e sono anche troppo difficili. I bambini sono preoccupati, stregliati, non hanno gli incubi e non vogliono andare a scuola, e di certo preferiscono un pic nic ai test di spelling, e andare al parco piuttosto che stare seduti al banco a scrivere: voglio molto bene alla mia mamma. Anche perché la mamma, a casa, parla sempre di questo Sat come di un mostro cattivo, sta al telefono con le altre madri, urla, è arrabbiatissima. Vuole proteggere i suoi figli da tutte le cose della vita, anche dalle prove scolastiche, ma non riesce a proteggerli dall'ansia, anzi, gliela trasmette. Dev'essere per questo che le eroiche maestre di scuola, qui in Italia, si sono raccomandate con i genitori, alcuni giorni prima delle prove inziali, non parlate con i bambini, non stressateli, è un giorno come un altro, non devono pensarci troppo. Le madri chiedevano, con il volto deformato dalla preoccupazione: dobbiamo fare simulazioni a casa?, e le maestre, per l'ennesima volta, rispondendo assolutamente no. E' una cosa fra la scuola e i bambini. Le madri e i padri non c'entrano, dovrebbero riuscire a farsi da parte, a gestire e assorbire le preoccupazioni. Invece a volte i genitori spazzano, che cercano di eliminare tutti gli ostacoli e le difficoltà della vita dei figli, ma che allo stesso tempo la riempiono di corsi di violino e di scuole giapponesi, non riescono a spazzare via una cosa fondamentale dalle giornate dei bambini: l'ansia. Quando saranno più grandi, e capaci di preparare da soli i cartelli, i nostri figli sciopereranno contro di noi: mamma, però scialla!

Autorottamazione in vista

Così il referendum è diventato anche un voto sulla scissione del Pd

Come può rimanere nel Pd quel pezzo di partito che lavora contro la riforma delle riforme? Parlano Nardella e Tonini

di DARIO NARDELLA

"I comitati per il no? Autogol!" Roma. La suggestione viene fatta balenare nel giorno in cui il premier e segretario del Pd Matteo Renzi lascia a tappeto la campagna "porta o porta" per il "sì" al referendum costituzionale e se spuntassero dei comitati per il "no", antifrancamente all'interno del Pd, e proprio per mano di una parte della minoranza Pd? L'uomo-simbolo della minoranza è Dario Nardella, ex ministro, in posizione, seppure con una vena di rittoranza, sulla linea dell'"abbiamo votato sì alle riforme e votiamo sì al referendum, purché non venga fuori un sì cosmico contro un no cosmico", ma intorno a scarsi e scarsi non sono incoraggiati e potrebbero essere il primo atto di un film fin troppo rimandato: la scissione del Pd. Succede infatti che il senatore Pd Miguel Gotor dice di aver pensato, "con Gianni Cuperlo", che "il premier debba consentire anche dentro il Pd la costituzione di comitati per il no". L'idea degli "organismi" che lavorano contro la riforma nel partito che ha pensato la riforma rimane irrimediabilmente a quella di una sinistra post-dalemiano-berlusconiana spaccata in due, e contraria alla linea di maggioranza fino al punto di massima tensione (dopo c'è solo l'autogestione o la rottura). Il tutto nelle ore in cui il presidente emerito Giorgio Napolitano si schiera per il "sì" (e vince il no per le riforme è finita", pur criticando la "personalizzazione". Da Firenze, intanto, da cui Renzi ha lanciato la campagna referendaria, il sindaco Dario Nardella dice al Foglio che "l'idea dei comitati per il no all'interno del Pd" gli pare "un autogol".

Crainquebille a Roma

Una deriva giustizialista con gogna preventiva per scegliere i candidati. Occhio, Giachetti

Roma. Un ambulante squattrinato è frainato da un vigile urbano, finisce a processo per furti mobili, dopodiché rimane alla sbarra per la macchina della giustizia. C'è infatti il giudice che in aula non fa altro che legittimare se stesso e il principio d'autorità, altro che indizi, prove e dibattimenti: ci sono i testimoni meschini e gli avvocati d'ufficio che non cercano grane di sorta: ci sono i cittadini pronti a mostrare tutta la loro riprovazione sociale per il malcapitato, isolandolo e costringendolo alla folla che sta succedendo a Roma. Vediamo perché. Nella capitale del nostro paese, il candidato sindaco del Pd, Roberto Giachetti, ha detto di voler "liste pulite", cioè "elenchi di cui non ci sono persone che hanno problemi e media assottigliati". "O-ne-sta", chiudere il cerchio delle assurdità e mettere nell'angolo un politico considerato scomodo. Letteralmente, è quello che sta succedendo a Roma. Vediamo perché. Nella capitale del nostro paese, il candidato sindaco del Pd, Roberto Giachetti, ha detto di voler "liste pulite", cioè "elenchi di cui non ci sono persone che hanno problemi e media assottigliati". Una formula vaga, innanzitutto, in un paese con quasi 10 milioni di processi pendenti. E soprattutto una formula problematica: nella capitale, per esempio, ha provocato l'espulsione dalle liste del Pd di una riconosciuta paladina di battaglie per legalità e pro decore: Nathalie Naim. Di cosa si è mischiata la Naim? E' stata quereleata da alcuni ambulanti. (Le Prose segue nell'inserto I)

Perché Atlante è stato il pioniere dell'incendio bancario italiano. Per ora

La Borsa trema dopo la mancata Ipo di Popolare di Vicenza. "Ma il fondo ha evitato una catastrofe", dice Daveri

La Bce pungola il piano Renzi

Roma. Il fondo italiano salva banche Atlante ha il nome del titano ellenico che regge il mondo sulle sue spalle. La sua prima fatica è stata evitare che il settore bancario profondamente come la civiltà di Atlantide. Atlante è un fondo mobiliare chiuso partecipato da un consorzio di 67 soggetti, tra banche e investitori privati, creato sia per soddisfare gli aumenti di capitale di banche in difficoltà sia per comprare crediti deteriorati con i 4,25 miliardi in dotazione (300 milioni dalla Cassa depositi e prestiti). La sua nascita, l'11 novembre 2011, è stata annunciata da un comunicato del Tesoro, ha cambiato il sentiment del mercato frenando un calo del 40 per cento del settore bancario. Questo settore, che proseguiva da novembre. Da lì, si è registrato un recupero del 14 per cento. L'andamento della quotazione della Borsa italiana ha però subito un nuovo choc. Banca Popolare di Vicenza ha fallito nel raccogliere ulteriore capitale dagli azionisti e perciò non è stata ammessa alla quotazione della Borsa italiana. Il settore privato ha disertato la chiamata, rendendo impossibile costruire il finanziamento minimo a garantire scambi regolari. I titoli bancari risentono tuttora gli strascichi. Findeci-Pire Italia Banche ha perso oltre il 40 per cento in due sedute. Piazza Affari ieri ha perso il 24, listino peggiore d'Europa. L'incertezza deriva anche dalla poca chiarezza con cui i venerdì scorso il governo Renzi ha esposto un decreto - non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale - teso a ridurre i tempi del recupero dei crediti. Atlante s'è sobbarcato l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro diventando proprietario del 99,2 per cento delle azioni di Pop. Vicenza con l'ambizione di risanare l'istituto entro 18 mesi: ha così messo in sicurezza la decima banca italiana che altrimenti rischiava di subire la procedura di risoluzione, chiamata bail-in, che avrebbe comportato perdite in prima per gli obbligazionisti subordinati, compresi alcuni risparmiatori retail, con conseguenze gravi per la stabilità finanziaria italiana: la realtà è, a breve distanza, della destabilizzante risoluzione di quattro banche regionali salvate dai default a novembre. Atlante ha soprattutto sostituito l'incarico di salvatore al fondo con 1 miliardo circa in qualità di sottoscrittore principale della quota inoperta dell'aumento di Vicenza, evitando un rischio alla banca guidata da Federico Ghizzoni. Il Wall Street Journal vede in Unicredit, inclusa tra le 30 grandi banche mondiali sistemiche, il vero destinatario del soccorso. "Un crediti ha capito di non poter reggere l'impagato della ricapitalizzazione di Vicenza, evidenziando quanto i problemi di un player di dimensioni tutto sommato contenute possono mandare in crisi il sistema". Per Francesco Daveri, economista all'Università Cattolica, in un contesto regolatorio in cui i salvataggi pubblici sono banditi, Atlante è provvidenziale: "E' un argine necessario, come gettare acqua sul focolaio di un incendio. Senza un intervento, non sarebbe stato a misurare i rischi delle quotazioni di Borsa ma a parlare di una catastrofe". Gli ideatori del fondo, gestito da Gaetano Sag, elencano nel documento introduttivo al progetto la sequenza di colpi fatali evitati grazie alla presenza del "titano": fuga di depositi; incremento dei costi di finanziamento derivante dalla prevedibile tensione sugli spread; perdite sulle esposizioni dirette o indirette verso le banche in procedura di risoluzione; perdite sul portafoglio investimenti in azioni, obbligazioni bancarie, titoli di stato per investitori come assicurazioni e fondi pensione e quindi a rischio per famiglie, imprese e individui. "Non ci si può però aspettare - dice Daveri - una soluzione rapida e complessiva alle criticità odierne, vedi l'elevato ammontare di crediti inesigibili di grandi banche come Mediobanca e Sanpaolo. Sembra che il rischio sistemico è evitato ma l'impiego della metà delle risorse per aumenti di capitale a maggio, Veneto Banca rischia l'impagato e l'andamento dei crediti è deteriorato. La "ridotta" entità attuale della dotazione è una criticità evidenziata ieri in Parlamento anche da Ignazio Angeloni, membro del Consiglio di Vigilanza della Banca centrale europea. (L'Espresso)

Andrea's Version

Ma tu guarda che faccio, ho detto tra me e me, non leggere Gad che commentava in questo modo l'arresto del sindaco di Lodi: Matteo Renzi, ha affrontato in questi due anni ricorrendo al suo criterio della fedeltà al suo nuovo corso. Il Pd ha una guida nazionale palesemente inadeguata. Ha nominato l'omergone di personalità autorevoli, ricorrendo a

sbilanciato controfigura del "capo" e ha sfigurato la sua fisiologia di organismo colto e fatto di sani moderati. E' una incredibile prefigurazione antinomica del paese che ama il proibizionismo per il liquore, la campagna puritana e polemica contro il fumo, l'elaborazione mistica della bicicletta, della maratona, del running, che ormai con l'assistenza delle app, degli smartphone e dei GPS diventa un modo di designare nelle strade urbane una Yoda di Star Wars e altri pupazzi pop, usando il corpo perfino come una penna. Piazze, tendenze, profetismi, oliami, tutti tentativi di combattere ciò che Whitman chiamava "il grande male Americano - l'indigestione".

La libertà LGBT e le fantasie sull'immortalità corporale legate alla pratica ossessiva della fitness e a un'idea magica della medicina, insomma tutto il coacervo di politica e cultura che connota la società americana centocinquanta anni dopo la serie di Whitman: l'esplosione della sua oratoria poetica struggente e impossibile, hanno le loro radici nel culto democratico del corpo. Maschile, nell'Ottocento. Neutro, nel ventesimo secolo.

Meglio il concorsore da incubo o una trattoria vegana?

Cucine da incubo è un programma della tv più indigeribile di tutti. Assurdo, ma non per questo avvertito. Non so perché, ma mi

Montale (questo sconosciuto, ndr), fino al "concetto di straniero" era tutto così assurdo. Assurdo perché bisognava scrivere seguendo il filo rosso dell'unità di apprendimento, delle piste di lavoro che però non si usano mai a scuola e che fanno? ndr. Oppure il formato di gruppo scrivendo e ragionando per settimane, come un'attività didattica: "lo, docente precaria e il concorsore-incubo", il diario di un insegnante "alle prese con la prova scritta di italiano per le medie". Ed è un incubo, perché questo concorsore. Pensate: "E' stato difficilissimo. Un incubo dalla domanda sul sonetto di Petrarca da spiegare a una prima media, alla raccolta poetica Ossi di seppia di Eugenio

Quote novembre è stato chiuso in redazione alle 20.30



## Reggio Emilia «Pasta scotta» I migranti si ribellano e arriva lo chef

PETRONI ■ A pagina 12



Il pranzo diventa  
un caso politico

## Rivolta a Bologna Ponti e palazzi da demolire La tangenziale allargata spaventa i residenti

DEL PRETE ■ In Cronaca



### IL COMMENTO

di CLAUDIO MARTELLI

## IL GRANDE TIRO A SEGNO

**I**NDAGATO per associazione esterna con la camorra il presidente del Partito Democratico campano, indagato per estorsione, intimidazione, truffa un deputato PD di Siracusa, arrestato il sindaco PD di Lodi per turbativa d'asta. Tre scandali per il PD in una sola settimana. Che si tratti di mere coincidenze non lo pensa nessuno, tanto più che a riavvolgere il nastro degli arresti, delle indagini, dei rinvii a giudizio degli ultimi mesi e degli ultimissimi anni il risultato non cambia. Naturalmente anche esponenti di altri partiti - insieme con manager, funzionari pubblici e imprenditori privati - sono sotto processo; ma al centro del grande tiro a segno giudiziario ormai da tempo spicca il Partito Democratico. Perché? E' forse diventato la principale sentina di corruzione del Paese, come gridano Di Maio, Di Battista e Salvini o è diventato il bersaglio preferito dei magistrati che fanno politica come argomentano i suoi paladini? [Segue a pagina 2]

# Sindaco in cella, il Pd trema

Appalto pilotato a Lodi: arrestato Uggetti, delfino del vicesegretario Guerini  
Cinque Stelle e Lega all'attacco. I renziani: iniziata l'offensiva delle toghe Servizi da pag. 2 a pag. 6



BOLOGNA SGOMBERO E SCONTI, MEDIAZIONE DEL VESCOVO

## LA BATTAGLIA di VIA IRNERIO

DONDI, F. PANDOLFI e ZANCHI ■ A pagina 13 e in Cronaca

Le manette dopo una telefonata

## L'intercettazione: «Cancella tutti i file»

D'ELIA ■ Alle pagine 2 e 3

Il capo dei vigili: conta la buona fede

## Grillini in divieto di sosta Parma, multe annullate

CARBUTTI e commento di CANÈ ■ A pagina 7

L'intervista / L'ex ministro Urbani

## «Riforme, male minore Silvio sbaglia a dire no»

COPPARI ■ A pagina 9

## La ragazza yazida accusa Nadia e l'Isis, l'orrore svelato «Io stuprata e resa schiava dai tagliagole»

BALLATORE ■ A pagina 28



## Tutti i depistaggi della strage nucleare Apocalisse Chernobyl Carte segrete del Kgb: «La verità va coperta»

FARRUGGIA ■ Alle pagine 14 e 15

Gli arbitri: «Girone a casa entro tre mesi o decideremo noi»

## Ritorno del marò, trattativa in salita La Corte indiana in ferie fino a luglio

L. BIANCHI ■ A pagina 11



CIBUS PARMA 2016 / Padiglione 2 / Stand K067  
www.prosciuttotoscano.com



# IL SECOLO XIX



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1886

EURO 1,50, in omaggio "CLASS" a Genova • EURO 1,50 in tutte le altre zone - Arno CXXX - NUMERO 105, COMPA 2019. Spedizioni abb. post. - gr. 50 PUBBLICOPASSO per la pubblicità su IL SECOLO XIX e RADIO 19 Tel. 010.5188.200 info@pubblikompass.it

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016

<b>GENOVA</b>	<b>IL TEMPO OGGI</b>	MATTINO sereno ☀️	POMERIGGIO sereno ☀️	min. 13° max. 24°	<b>DOMANI</b>	MATTINO sereno ☀️	POMERIGGIO soleggiato ☀️	min. 12° max. 24°	<b>VENERDI</b>	TENDENZA ancora stabile e soleggiato ☀️
---------------	----------------------	-------------------	----------------------	-------------------	---------------	-------------------	--------------------------	-------------------	----------------	---



**LA SATIRA**  
In un libro e una mostra l'universo graffiato da 130 vignette di Rolli  
GALLETTA >>> 39



**L'EVENTO DEL SECOLO XIX**  
Due percorsi, una festa Si alza il sipario sulla StraGenova  
CABONA >>> 46



**GUIDA ALLE NUOVE NORME**  
Cosa si rischia e quando a non pagare le rate del mutuo  
DOMANI UNA PAGINA SPECIALE

DOMANI IN EDICOLA CON IL SECOLO XIX A 8,90 EURO IN PIÙ

130 LE VIGNETTE PIÙ GRAFFIANTI DI STEFANO ROLLI LE TROVI IN QUESTO VOLUME.

130 ROLLI STONES

## L'ACCUSA: TURBATIVA D'ASTA PER LE PISCINE

# Allarme voto, in manette sindaco Pd

È il successore di Guerini a Lodi Critiche dai dem: arresto abnorme



**LODI.** Un appalto studiato ad hoc per favorire una società "vicina" ed escludere le altre contendenti. E una serie di comportamenti volti a cancellare le prove, come la formattazione dei computer. Con queste accuse è finito in carcere il sindaco di Lodi Simone Uggetti e il Pd è nella bufera. Uggetti è amico e successore del vice-Renzi, Guerini, che giura sulla sua onestà, come gran parte del partito. C'è chi parla di provvedimento abnorme. A mettere nei guai Uggetti è stata una sua funzionaria che disse di aver «subito pressioni indebite da parte del sindaco». Da lì sono partite una serie di intercettazioni.

**L'ALLARME**  
Padoan: «Ue a rischio con i confini chiusi»  
BARBERA >>> 5

**BERTINI, COLONNELLO, POLETTI e SCHIANCHI >>> 2-3**

## ARENZANO, LA BUROCRAZIA FRENA IL VIA AI LAVORI

# Aurelia chiusa per frana almeno altri due mesi

Doccia fredda sui tempi per riavere una corsia

**L'ITER FINALE**  
Una legge impedirà di costruire nuove case in Italia entro il 2050  
BARONI >>> 9

**ARENZANO.** Ci vorranno non meno di due mesi per riaprire l'Aurelia al traffico sotto la frana di Arenzano. A luglio, dunque, potrebbe liberarsi una corsia dai lavori. Che saranno lunghi e difficili. Sono le conclusioni del vertice in Regione con l'Anas.

**BOCCHINO e SCULLI >>> 16**

**ORO SHOP**  
Il N° 1 in Italia  
Compriamo oro fino a 39 € al gr.  
ARGENTO OROLOGI DIAMANTI PIETRE PREZIOSE  
Via Galata 54r  
Via Jori 100 r  
Via Sestri 15 r  
Via Pastorino 82 r

## IL FORUM NATO A GENOVA CHE COSA CHIEDONO SU INTERNET I CONVERTITI ITALIANI

# «Imam, posso amare un non musulmano?»

PABLO CALZERONI

«Posso partecipare al pranzo di Pasqua con la mia famiglia?». Il problema di Rajiyah è che il marito, quel giorno, non ci sarà e lei, che abita in un paese sperduto, finirà quasi certamente a casa dei genitori che però non sono musulmani. Evidentemente non ha molte possibilità di incontrare un imam per chiedere consiglio. Ma c'è la Rete e lì sembra tutto più facile. Rajiyah è una dei 4 mila iscritti del forum islamico più importante in Italia creato nel 2007 dall'associazione islamica genovese "Tradizione

e comunità». Offre risposte ai credenti su qualsiasi tema: dai grandi problemi esistenziali relativi alla sfera più intima di una persona, come l'interruzione di una gravidanza o la sessualità, alle difficoltà del vivere la quotidianità in un Paese non musulmano. Non c'è bisogno di incontrare qualcuno fisicamente: gli iscritti, tra cui si contano decine e decine di giovanissimi convertiti tra i 16 e i 20 anni residenti ovunque in Italia, pongono il quesito in Rete e poi attendono la risposta.  
SEGUE >>> 6

## IL TRIONFO DEL TECNICO ITALIANO IN INGHILTERRA



Claudio Ranieri festeggia il titolo inglese a bordo di un jet privato con la direttrice esecutiva del Leicester, Supornthip Choungangsee ZONCA >>> 42

**Ranieri: «Così abbiamo sedotto tutto il mondo»**  
dall'inviato MASSIMILIANO NEROZZI

**LEICESTER.** La notte dopo il trionfo nel campionato inglese, Claudio Ranieri ha dormito «il giusto». «È qualcosa di indescrivibile: il mondo s'è girato verso di noi, a guardarci. Giappone, Cina, Africa, ho ricevuto chiamate e messaggi da ovunque».  
L'ARTICOLO >>> 42

## L'INTERVISTA

# «Ecco perché da magistrato ho fatto assolvere chi ruba per fame»

**GENOVA.** Anche un pubblico accusatore può essere generoso con un imputato. Specie se è un povero che ruba per fame come il senzatetto assolto dalla Cassazione per un furto a Genova. Lo rivela il sostituto procuratore generale Antonio Lucisano che dopo la condanna in appello dell'uomo per il furto di quattro würstel alla Ekom fece ricorso perché il senzatetto non aveva i soldi per un avvocato. Pentito il cliente che fece la denuncia.  
FREGATTI e INDICE >>> 11

## LE SCOMMESSE

# La gola profonda del pallone: vi svelo come si scoprono le gare truccate

«IL CALCIO sta diventando come il wrestling, uno sport artificiale», commenta il pm di Cremona che indaga sul calcioscandalo. Una gola profonda svela che in alcuni campionati è facile prevedere l'esito delle gare dal flusso delle scommesse.  
ABBURRÀ e MARTINI >>> 10

## I TIFOSI E IL DERBY DI DOMENICA

Caro Ferrero, un grande errore criticare il Ravano



LORENZO LICALI >>> 40

Date una multa a chi in tv sbaglia a dire Genoa



ENRIQUE BALBONTIN >>> 40-41

## LA TRAGEDIA

# Bandito uccide portavalori di Basaluzzo durante una rapina

**GABIANO (ALESSANDRIA).** Ucciso senza pietà dal rapinatore che lo aveva avvicinato a Stroppiana mentre ritirava gli incassi di una sala gioco. Così è morto un portavalori di Basaluzzo, sequestrato e poi colpito ripetutamente a freddo in una radura.  
MOSSANO >>> 31

MARMI E CERAMICA  
**LANFREDINI**  
DA OLTRE 30 ANNI selezioniamo e proponiamo ESCLUSIVI PAVIMENTI e RIVESTIMENTI per la vostra casa  
SHOW ROOM VIA EMILIA 42 T  
010 836 2924  
parceggio riservato

# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 4 maggio 2016

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**TERME MARGHERITA DI SAVOIA**  
Tel. 0883 655 402  
Convenzionate Servizio Sanitario Nazionale

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30  
Con libro «Non Stressarti» € 7,80  
Con libro «Vivere» € 6,20  
Con T-Shirt € 6,30  
Con CD Jazz € 6,10

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Capital S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Segreteria: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari - Stampa: Vider Scrl - Via S. Maria 204 - 70124 Bari - **Sede di Bari (DB)** - **Corrispondenti** 5472023 - **Divisione Cronaca** 5472016 - **Divisione Politica** 5472020 (divisione politica)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Segreteria e Redazione** 5472020 (segreteria.redazione)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Corrispondenti** 5472024/242/243 (corrispondenti)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Corrispondenti** 5472025 (corrispondenti)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Ufficio** 5472026 (ufficio)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Gruppo Editoriale** 5472027 (gruppoeditoriale)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Internet** 5472028 (internet)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Regione** 5472029 (regione)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Sport** 5472030 (sport)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Spazio** 5472031 (spazio)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Speciale** 5472032 (speciale)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Spazio** 5472033 (spazio)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Vita** 5472034 (vita)@lagazzettadelmezzogiorno.it - **Spazio** 5472035 (spazio)@lagazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. - 415 - Art. 2 C. 20/9 L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 129° Numero 121

GRAND HOTEL ★★★★★  
CENTRO BENESSERE  
AQUA RESTAURANT  
LIDO BALNEARE  
www.termemargherita.it

Saicaf Classico,  
Uno di famiglia!



Il caffè



CLAN TRA LE TELEFONATE INTERCETTATE DECISIVA UNIA DAL BARBIERE

**Bari, «I fratelli Telegrafo volevano uccidere il boss»**  
Tentato omicidio Mercante, tre arresti



NATILE IN CRONACA >>> BARI Il luogo dell'agguato

SANITÀ ASL E POLICLINICO CHIUDONO LE VERTENZE. BOOM DELLE SPESE PER GLI AVVOCATI

**Transazioni per la mensa a Bari spesi 15 milioni**

S. Giovanni, festa per l'ospedale di P. Pio



SCAGLIARINI ALLE PAGINE 6 E 7 >>> BARI Il Pronto soccorso del Policlinico

POLITICA IL PREMIER GIÀ IN CAMPAGNA ELETTORALE: DIRE SÌ AL FUTURO. UNIONI CIVILI: LIBERTÀ DI COSCIENZA IN FI. PD DIVISO

## Referendum, Renzi parte

Benigni gela Palazzo Chigi: voto no in difesa della Costituzione  
Pil italiano in frenata, prove d'intesa in Europa sulla flessibilità

ECONOMIA HA PRESENTATO UNA RICHIESTA DI CONCESSIONE

## Il socio di Berlusconi ora punta su Taranto

Bollorè in campo per il terminal container  
Vertice sindacati-sottosegretario-Authority

ELEZIONI DI «MID TERM» UN TEST PER IL GOVERNO di GIOVANNI VALENTINI

È vero che le amministrative del 5 giugno «non saranno un voto sul governo ma per un sindaco», come s'è già preoccupato di precisare il presidente del Consiglio mettendo quasi le mani avanti. E tuttavia, per una serie di motivi politici oggettivi, quelle in calendario fra un mese si possono considerare elezioni di «mid term», a metà cioè del mandato che Matteo Renzi intende completare alla scadenza naturale della legislatura nel 2018. Un test rilevante, dunque, sulla tenuta del suo governo e anche della sua leadership nel Partito democratico. Con la scelta di Alfio Marchini come candidato ufficiale di Forza Italia per il Comune di Roma, Silvio Berlusconi ha compiuto *in extremis* una mossa apprezzabile ed efficace.

SEGUÈ A PAGINA 17 >>>



● Parte la corsa al referendum d'autunno e mentre Roberto Benigni gela Palazzo Chigi annunciando il suo No alla riforma costituzionale, il premier Renzi non ha dubbi: «C'è un'Italia che dice sì al futuro. È l'Italia che ci porterà a vincere». Si appresta a tornare in aula, alla Camera, il ddl sulle unioni civili: divisi il Pd e la maggioranza, ma anche Ft, i cui deputati avranno «libertà di coscienza». Sul fronte economico Pil in frenata.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 13 >>>

Cent'anni fa nasceva Moro  
Mattarella lo ricorda a Bari

SERVIZIO A PAGINA 2 >>>



TARANTO Il terminal container: potrebbe tornare agli antichi splendori

PALMIOTTI A PAGINA 14 >>>

BRINDISI, L'EX SINDACO LASCIA I DOMICILIARI

Consales «Accettare quei soldi una fesseria»



SERVIZIO A PAGINA 5 >>> BRINDISI La conferenza stampa di Consales [Tasco]

MARÒ LA PINOTTI: SERVE QUALCHE SETTIMANA

## L'India detta i tempi del rientro di Gironè

● Il Tribunale arbitrale dell'Aja ha affidato alla Corte Suprema di Nuova Delhi il compito di decidere i tempi e i modi del rientro del marò barese, Gironè, in Italia. Secondo la Pinotti ci vorranno settimane. Intanto, Renzi indica la rotta alla diplomazia: ristabilire subito ottimi rapporti con popolo e governo indiani.

SERVIZI A PAGINA 5 >>>

## LA FAVOLA BELLA DEL PALLONE

di GAETANO CAMPIONE

Il bookmaker, in un paese come la Gran Bretagna, rappresentano il termometro della realtà. Si scommette su tutto. Anche sull'impossibile. E c'erano più possibilità che Bono diventasse Papa, che il Leicester vincesse la Premier League. Cinquemila a uno era la quota pagata in caso di vincita delle Volpi Blu. Leigh Herbert, 39 anni, aveva scommesso sull'impresa. Uno dei pochi, a dir la verità. Colpa di una birra di troppo, confesserà dopo aver vinto 25mila sterline puntandone 5, e di quel viso da uomo semplice di Claudio Ranieri che gli ispirava fiducia. Il segreto della beatificazione sportiva di «Er fettina» - al Testaccio lo chiamavano così perché è figlio di un macellaio - è racchiuso in una parola: semplicità. Ranieri non ha scoperto nulla di nuovo in un calcio dominato da santoni e motivatori speciali. Da vecchio ed esperto allenatore ha aperto la valigia con i trucchi di una volta, ancora validi, e li ha fatti funzionare. Non ha stravolto nulla.

SEGUÈ A PAGINA 24 >>>

EFFETTO MIGRANTI Dalla Turchia in Europa non serve più il visto A PAGINA 12 >>>

DELITTO SCAZZI Sabrina insiste per avere gli arresti domiciliari MAZZA A PAGINA 10 >>>

FERROVIE SUD-EST Annullata dal Fisco cartella da tre milioni SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>>



#UrbaNatures

LUMBERJACK

UrBees / Allevatori di api e produttori di miele urbano www.lumberjack.it

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



## VIVA CLAUDIO! King Ranieri, oggi e domani «Più bello vincere da vecchi»

Testa di serie in Champions: le Foxes possono incrociare Napoli e Roma

ARTURI, BOLDRINI, LICARI, LONGHI ALLE PAGINE 8-9-11-23

Quanto affetto a Leicester per Claudio Ranieri



## «NON VENDIAMO I MIGLIORI» L'Euro-Leicester ora vale il triplo Caccia ai rinforzi

Rosa da 140 milioni. Nel mirino Manolas, Mendy, Benteke, Musa e Aoubakar

A PAGINA 11

## CHAMPIONS, ATLETICO MADRID FINALISTA

# LO SPIETATO

E' la legge del Cholo: brutto e cattivo fa fuori Guardiola, bello e impossibile

A Monaco è battaglia. Il Bayern vince 2-1, ma non basta: il gol di Griezmann chiude l'era di Pep e apre le porte di San Siro a Simeone

ARCHETTI, BIANCHI, D'ANGELO ALLE PAGINE 2-3-5

IL COMMENTO  
di MIMMO CUGINI

IL SUCCESSO  
DELLA GRINTA

L'ARTICOLO A PAGINA 23



## INTER. CHI IN REGIA? YAYA TOURE', BIGLIA DIAWARA O VIVIANI



Al vertice Thohir e Mancini danno il via al casting per il ruolo scoperto: i giovani in alternativa ai big TAIDELLI A PAGINA 14

## LA SFIDA DI BROCCHI UN ALTRO MILAN IN COPPA CON LA JUVE



C'è da chiudere in modo degno il campionato, ma la mente è già al duello del 21 maggio OLIVERO A PAGINA 15

## ALLEGRI AL RINNOVO IN CINQUE MOSSE CON IL PIANO-POGBA



Tenere il francese è il punto di partenza dei progetti juventini. Oltre a Gomes, seguito Mustafi del Valencia DELLA VALLE A PAGINA 12

## ZIDANE RITROVA CR7 CON IL CITY «MANCARE LA FINALE? DISASTRO»

RICCI A PAGINA 6



Sette giorni su sette



www.grisport.com

LINEA AERATA

GIRO D'ITALIA -2

## Valverde, numero 1 di fatto e di... parole «La corsa sarà mia»

Lo spagnolo è al debutto: «Tutti mi parlano della passione intorno alla carovana rosa»

GHISALBERTI, BAZZONI, GREGORI ALLE PAGINE 28-29-31



IL ROMPIPALLONE  
di Gene Gnocchi

L'inventore dell'auto senza conducente: «L'idea mi è venuta guardando il Milan».

DA NON PERDERE

1 Piccole città crescono in A  
Sassuolo vede l'Europa  
Crotona sogna il riscatto  
BIANCHIN, CENITI ALLE PAGINE 16-17

2 «Tuo nonno parla arabo  
il mio fondò Littoria»  
Perin, gli insulti e le scuse  
D'URSO A PAGINA 19

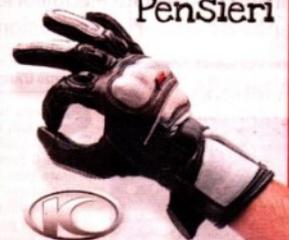
3 La Technogym in Borsa  
parte col «botto»: +11%  
Quante stelle all'esordio  
DI SCHIAVI A PAGINA 40

IN EDICOLA  
JUVENTUS, IL QUINTO  
È DA LEGGENDA  
IL LIBRO GAZZETTA

Il racconto dello scudetto è disponibile a 9,99 euro



Tutto a Zero  
Pensieri



KYMCO  
innovazione continua





# TUTTOSPORT



Mercoledì 4 maggio 2016  
ANNO 71 - N. 122

Mercoledì 4 maggio 2016  
ANNO 71 - N. 122



€1,30\* IN ITALIA  
www.tuttosport.com

**LEGGENDARI**  
Dal 10 maggio un appuntamento da non perdere

**Ecco le lamine da collezionare**  
Parte un'altra grande iniziativa legata alla Juventus e alla straordinaria impresa che i bianconeri hanno realizzato conquistando per la seconda volta 5 scudetti consecutivi. Da martedì 10 maggio ogni settimana sarà possibile acquistare al costo di euro 10,90, più il prezzo del quotidiano, le splendide lamine, prodotte in collaborazione con Bolaffi, che ripercorrono l'imitabile galoppata vincente.

## Una JUVE principesca

Parte l'assalto per Bernardo Silva: i bianconeri in pressing sul Monaco e blitz programmato per la sfida con il Lione. Piacciono anche i gioielli Lemar e Bakayoko. Venerdì Allegri firma

**ZITTI TUTTI!**  
Da domani prenotala in edicola

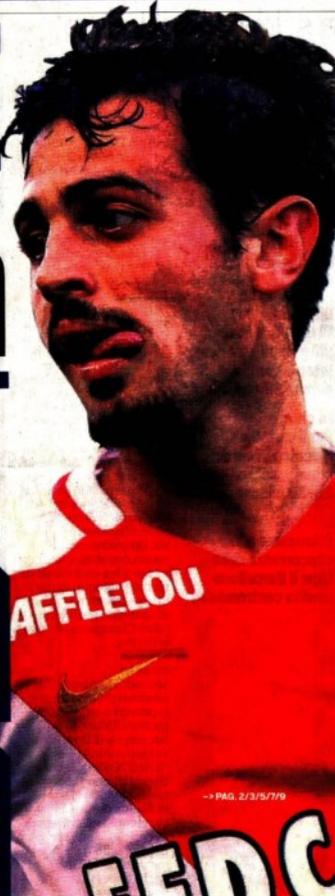


La zittuttimania è diventato un impegno contro l'antijuventinità. Indossa la maglia e mandaci video e foto

**Dal 7 maggio un Guerino da urlo celebra i bianconeri**



**POSTER SABATO L'ESULTANZA DI BONUCCI**



## LA RICORRENZA



La folla dei tifosi a Superga: un rituale che si ripete ogni 4 maggio

## Grande Torino un passato e tanto futuro

Oggi alle 17 cerimonia a Superga e anche la Mole si tingerà di granata. Per il Toro il 2016 è l'anno giusto per guardare avanti -> PAG. 10/11

MARCO BONETTO

Superga è una forma di rispetto, raggiungere il colle con una sciarpa granata al collo è un onore. Tifare Toro è un bellissimo, faticosissimo privilegio. Trasmettere ai figli o ai nipoti la storia che si coniuga al futuro è un dono dell'anima. Il Toro è resistenza orgogliosa: a maggior ragione il 4 maggio, quando un popolo intero sguaina un'eccellenza di valori e sentimenti per reggere, anche nella memoria, l'assalto di un destino tragico. La voce del Grande Torino si distenderà nei pensieri dei tifosi che oggi, a migliaia, si ritroveranno a Superga, 67 anni dopo lo schianto: non esiste al mondo una squadra così lontana nel tempo, eppur così viva nel futuro. Il 2016 è la targa di domani. Il Grande Torino, i 40 anni dello scudetto di Radice, la rinascita del Filadelfia nei prossimi mesi: costruire una squadra all'altezza e saper mostrare statura in campo sono i testimoni da raccogliere.

## Simeone caccia Guardiola: Atletico in finale

Il Bayern vince 2-1, ma non basta. Stasera Real-City decide l'altra finalista Champions -> PAG. 13

LA GRANDE SORPRESA

**Leicester povero? Ha un fatturato come il Napoli**

-> PAG. 14/15



Jamie Vardy, stella del Leicester

TRUBRIDGE: 4'54" SENZA RESPIRARE

**Incredibile apnea Come scendere a -124 senza pinne!**

-> PAG. 45



William Trubridge, 36 anni

BASKET / ULTIMA GIORNATA

**La notte di Torino Battere Pesaro per restare in A**

-> PAG. 27

**Tutto a Zero Pensieri**

Downtown 350i ABS4 PROMOZIONE 5.100 €  
Downtown 350i ABS3 PROMOZIONE 4.700 €\*

FINANZIAMENTO 4.700 €  
RATAZIONE 195,83 €  
X 24 MESI  
RIPRISTO DOBLIO 4.773,81 €

AGOS Findomestic

0% TAEG  
1,51% TAEG

KYMCO innovazione continua

## INTERNO-ABI

# Comitati antitruffe finanziarie

Ancora più collaborazione tra banche e Forze dell'ordine per prevenire il fenomeno delle truffe finanziarie, in particolare ai danni degli anziani e di quanti hanno una scarsa educazione finanziaria, grazie a specifici comitati di coordinamento istituiti presso ciascuna prefettura.

È quanto previsto dal protocollo d'intesa firmato ieri a Roma dal ministro dell'interno, Angelino Alfano, e dal presidente dell'Associazione bancaria italiana, Antonio Patuelli.

I comitati saranno istituiti su tutto il territorio nazionale dove svolgeranno un ruolo di raccordo tra le diverse iniziative e i progetti messi a punto per prevenire e contrastare le truffe finanziarie. Fornendo con un linguaggio semplice e diretto, rivolto soprattutto alle fasce di popolazione più esposte al rischio di truffa - come gli anziani e quanti hanno una scarsa educazione finanziaria - una serie di consigli generali e di buone prassi per rafforzare la sicurezza riducendo i fattori di vulnerabilità e i comportamenti economicamente rischiosi.





# L'agente Shu tra Duomo e Galleria

## «Cooperazione inedita Italia-Cina»

*Poliziotti di Shanghai affiancheranno i colleghi milanesi per 10 giorni*

### L'ESPERIMENTO

IN DUE PATTUGLIERANNO I LUOGHI PIÙ FREQUENTATI DAI TURISTI ASIATICI

### LA SCELTA

SELEZIONATI IN PATRIA HANNO GIÀ SEGUITO UN CORSO DI FORMAZIONE

### IL PREFETTO MARANGONI

«Le diversità diventano un valore aggiunto quando si lavora insieme»

di NICOLA PALMA

– MILANO –

**AGENTE SHU** in missione speciale dall'Estremo Oriente. Non è il titolo dell'ultimo film di spionaggio in salsa cantonese, bensì il primo progetto di cooperazione sulla sicurezza tra la Cina e un Paese europeo. Vale a dire l'Italia, che nei prossimi dieci giorni addestrerà quattro poliziotti della Repubblica popolare, due a Roma e due a Milano: gli agenti pattuglieranno i luoghi più frequentati dai turisti – dal Duomo a piazza Castello, senza dimenticare Galleria e corso Vittorio Emanuele – affiancati dai colleghi della polizia e dai carabinieri. Niente armi in dotazione, i due prescelti – che hanno già sostenuto un corso di formazione in patria – prenderanno parte ai servizi di controllo delle vie del centro, quelle più battute dai viaggiatori asiatici in cerca di aiuto e informazioni utili sulla città che stanno visitando. «Sono entrato in polizia 10 anni fa – spiega il trentaquattrenne San Yiming, supervisore all'ufficio Immigra-

zione dell'aeroporto di Shanghai – e conosco bene la vostra lingua perché ho frequentato le medie a Modena: ritengo questa esperienza fondamentale per la mia carriera». Il collega Shu Jian, invece, parla bene l'inglese e ha il grado di sovrintendente.

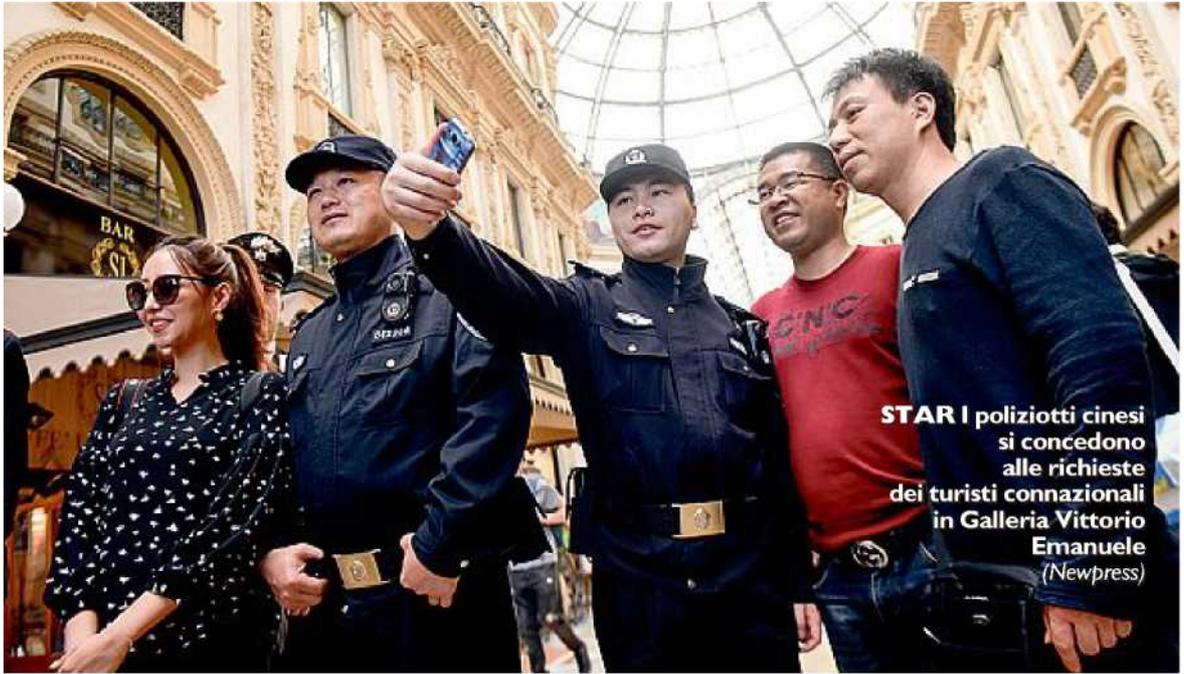
«**SI TRATTA** di un'iniziativa estremamente utile, costruita nel tempo, fortemente voluta da entrambe le parti – sottolinea il prefetto Alessandro Marangoni nel corso della conferenza stampa di presentazione ieri a Palazzo Diotti –. È la dimostrazione concreta che la diversità di tradizioni e culture può diventare un valore aggiunto quando queste si incontrano e lavorano insieme per il bene comune». Al suo fianco il questore Antonio De Iesu, che insiste in particolare sui concetti di cooperazione e sinergia: «Questo progetto rappresenta la base su cui costruire una collaborazione sempre più efficace e intensa anche in altri ambiti – afferma il numero uno di via Fatebenefratelli –. Una

decisione lungimirante per implementare la lotta contro la criminalità». Il comandante provinciale dell'Arma Canio Giuseppe La Gala aggiunge: «Questo progetto rafforza il concetto della polizia di prossimità: aiuterà ad aumentare la sicurezza nei luoghi turistici». Conviene Wang Dong, console cinese a Milano, che fornisce un paio di numeri sulla presenza dei connazionali in città: dai 70mila tra residenti e studenti di stanza stabilmente sotto la Madonnina ai quasi 3 milioni di turisti (una grande percentuale passa proprio di qua) che ogni anno scelgono l'Italia per trascorrere un periodo di vacanze.

**E LA DIMOSTRAZIONE** arriva già nel primo pomeriggio, quando i due poliziotti con gli occhi a mandorla si presentano in centro con le divise d'ordinanza: immediato scatta il pacifico assedio di alcune turiste cinesi lì di passaggio, che ne approfittano per il più classico dei selfie col Duomo a far da sfondo. Tutto il mondo è paese.

*nicola.palma@ilgiorno.net*





**STAR** I poliziotti cinesi si concedono alle richieste dei turisti connazionali in Galleria Vittorio Emanuele  
*(Newpress)*

# Poliziotti di Shanghai in Centro

**Due gli agenti in servizio insieme alle forze dell'ordine italiane per due settimane**

**N**el pomeriggio di ieri i due agenti hanno iniziato il loro servizio in piazza del Duomo, dove sono stati circondati da decine di curiosi. Molti i cinesi che hanno chiesto informazioni e una foto assieme ai connazionali in divisa. Si chiamano Sa Yiming e Shu Xjian. Sono i due poliziotti cinesi che da oggi pattuglieranno assieme a carabinieri e polizia "le zone a maggiore impatto turistico", come ha spiegato in conferenza stampa il prefetto di Milano Alessandro Marangoni: «Si tratta di un'iniziativa estremamente utile e fortemente voluta da entrambe le parti» ha detto. Per due settimane gli agenti affiancheranno militari e agenti (una settimana a testa) nei servizi di controllo nelle vie del centro, quelle dove è maggiore la presenza di turisti asiatici che hanno bisogno di informazioni e aiuto. Analoga iniziativa è in corso a Roma con altri due agenti cinesi. «Sono entrato in polizia 10 anni fa – racconta in italiano Sa Yiming, di 34 anni –. Conosco la vostra lingua perché ho frequentato le medie a Modena, poi la mia famiglia è tornata in patria e io l'ho seguita. In Cina lavoro all'aeroporto di Shanghai, questa esperienza è molto importante per me». Gli agenti cinesi non avranno armi e potranno intervenire solo comunicando informazioni ai colleghi italiani. «Questo progetto rafforza il concetto della polizia di prossimità – ha commentato il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Canio Giuseppe La Gala – Aiuterà ad aumentare la sicurezza nei luoghi turistici. Noi abbiamo già un militare di origini cinesi in servizio alla stazione Porta Garibaldi». L'iniziativa è definita un "germoglio" dal questore Antonio De Iesu. «È un progetto inedito che getta le basi per qualcosa di più importante per consolidare una cooperazione tra i due Paesi. Questa è una giornata importante per Milano». (S.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **L'analisi**

## Ma ora servono stranieri «veri» per combattere la criminalità

A fine 800 la polizia di New York si trovò a fronteggiare una nuova mafia, quella italiana. Ma gli agenti erano quasi tutti ebrei o irlandesi. Allora portarono sul campo un ragazzo che prima faceva lo spazzino: Giuseppe (Joe) Petrosino. Gli affidarono una squadra di poliziotti italiani. Petrosino condusse indagini che hanno fatto storia. Nato nel 1860 a Padula (Salerno), emigrò a New York con la famiglia nel 1873. Nel 1877 era cittadino americano. Nel 1883, poliziotto. Petrosino è uno dei primi martiri della mafia: fu ammazzato a Palermo nel 1909. È passato un secolo, ma a causa dell'arretratezza della legge sulla cittadinanza (in corso di modifica) oggi in Italia una storia come quella di Petrosino non è ancora replicabile. Ed è un problema. Perché se ogni forma di collaborazione tra polizie straniere è utile, i più illuminati investigatori milanesi indicano da anni la via per un salto di qualità: «Ci servirebbero poliziotti arabi, sudamericani, cinesi. Meglio: poliziotti italiani di origine straniera». Per due motivi: «Per indagare sulle criminalità straniere. E per "sfruttare" le motivazioni di ragazzi che si sentirebbero davvero parte dello Stato che ha dato l'opportunità di una vita migliore alle loro famiglie». Su questo punto l'Italia è ferma. La legge sulla cittadinanza alza una barriera quasi invalicabile per giovani nati in Italia da famiglie immigrate (o arrivati qui da bambini), che a 18 anni devono intraprendere un percorso complicatissimo per diventare cittadini italiani e, nel caso, arruolarsi nelle forze dell'ordine. A Milano, poliziotti e carabinieri «stranieri» sono solo 4 o 5.

**Gianni Santucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La tragedia**  
**INVESTITO DA UN TRENO**  
**IL CAIRO CHIEDE GLI ATTI**  
 Crimaldi e Barbuto a pag. 33

**Il caso**

# Egiziano trovato morto, il Cairo chiede chiarezza

## Giallo a Casalnuovo, rischio incidente diplomatico: l'Egitto teme l'effetto Regeni

**Giuseppe Crimaldi**

La morte di un cittadino egiziano avvenuta a Napoli in circostanze ancora da chiarire rischia di creare nuove tensioni nei già difficili rapporti diplomatici tra Italia ed Egitto dopo la tragica vicenda di Giulio Regeni. Il corpo senza vita di Mohammed Baher Sobhy - questo il nome del nordafricano - è stato scoperto sabato sera dalla **Polizia** ferroviaria sui binari, ad un chilometro di distanza dalla stazione ferroviaria di Casalnuovo: il 32enne era riverso al centro della carreggiata tra le due ferrate che corrono parallele e lungo le quali corrono i treni regionali da e per Caserta.

Il corpo non era maciullato, segno evidente del fatto che l'uomo non è stato investito da un convoglio in transito. E qui iniziano i dubbi e i misteri che adesso gli uomini della sezione giudiziaria della Polfer coordinati dal vicequestore Stefano Valletta stanno cercando di chiarire. Sabato pomeriggio Mohammed, che lavorava come bracciante agricolo al nero in una delle tante zone rurali di Maddaloni nelle quali il caporalato assolda personale straniero a buon mercato, era salito sul «regionale» che da Maddaloni lo avrebbe dovuto portare a Napoli, dove avrebbe dovuto fare delle compere. Ma nel capoluogo campano l'egiziano non c'è mai arrivato. Perché? Interrogati dalla Polfer, tutti i suoi amici hanno

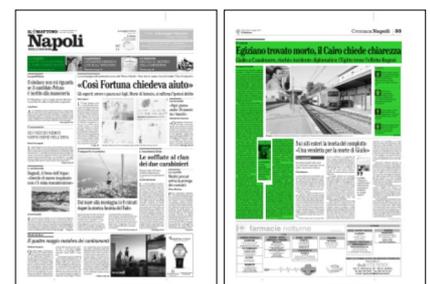
confermato la stessa circostanza: Mohammed non aveva motivo di fermarsi a Casalnuovo, dove non conosceva nessuno né aveva appuntamenti. E allora che cosa può essere successo? È possibile che per errore l'uomo sia sceso alla stazione sbagliata? E se anche fosse così, allora per quale motivo il suo corpo è stato trovato a circa mille metri di distanza dalle banchine ferroviarie di Casalnuovo?

Altri misteri. L'egiziano presenta profondi segni di ferite alla testa. Ma per poter dire che sono la conseguenza di un'aggressione bisognerà attendere l'esito dell'autopsia, già ordinata dal magistrato inquirente. Questo è il quadro complessivo del giallo. E su questi elementi adesso l'Egitto solleva un polverone, insinuando addirittura che la morte del povero bracciante potrebbe essere una forma di vendetta o ritorsione per l'omicidio di Giulio Regeni. Si è mosso addirittura il ministero degli Esteri del regime di Al Sisi, che in un comunicato ha annunciato che l'ambasciata d'Egitto a Roma invierà «una nota» alla Farnesina e alla **polizia** italiana chiedendo un rapporto sulle circostanze del decesso del connazionale «trovato morto sulla linea ferroviaria a Napoli sabato scorso». Nel-

la nota vengono richiesti anche i risultati dell'autopsia condotta sul corpo, annuncia il portavoce del ministero degli Esteri egiziano Ahmed Abu Zeid nel comunicato riferendo che l'uomo, stando a quanto emerge da «tracce», «è stato colpito alla testa e alle mascelle».

Ma torniamo alle indagini. Dopo il ritrovamento del cadavere (peraltro in una zona impervia da raggiungere a piedi e completamente immersa nel buio) per un'intera giornata gli investigatori hanno scandagliato nella vita dell'egiziano. Senza però trovare nulla di significativo. Nessuna ombra sulla vita del morto. Mohammed Baher Sobhy non aveva precedenti e mai era stato segnalato in compagnia di pregiudicati o delinquenti. Era arrivato in Italia nel 2006 da immigrato illegale ma in possesso di un regolare passaporto. Sopravviveva sgobbandone nelle campagne, con un contratto da fame. Una brava persona, insomma. E tutto ciò non fa che alimentare dubbi e perplessità sulla sua morte. A rivolgersi alle autorità diplomatiche è stata la sorella di Mohammed, che dopo aver appreso la notizia si è rivolta al ministero degli Esteri del Cairo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il giallo



Sabato 30 aprile, intorno alle 17, Mohammed parte da Maddaloni su un treno regionale Caserta-Napoli. Mohammed deve fare delle compere, ma in città non arriverà mai



Alle 22 arriva la segnalazione, la Polfer ritrova il cadavere di Mohammed a un chilometro dalla banchina della stazione ferroviaria di Casalnuovo



Il corpo giace tra le due linee ferrate dei treni regionali per e da Caserta. Presenta profondi segni di ferite alla testa



Secondo le testimonianze degli amici Mohammed non aveva motivi per scendere alla stazione di Casalnuovo

centimetri



### Le indagini

Il corpo presenta ferite alla testa. Non sarebbe stato travolto dal treno ma colpito

# Sui siti esteri la teoria del complotto

## «Una vendetta per la morte di Giulio»

### Le reazioni

Siti istituzionali molto cauti  
Su Facebook impazza la teoria  
della cospirazione italiana

Paolo Barbuto

La notizia della morte del cittadino egiziano a Napoli viene riportata con serietà e rigore dai media ufficiali in Egitto. Tutti i media riportano il comunicato diffuso dal ministero degli Esteri nel quale sono contenuti i dettagli sul nome e sul luogo dove è stato trovato morto Mohammed Baher Sobhy e nessuno azzarda ipotesi o sospetti.

C'è, però, il mondo del web che si è già scatenato. Molti commenti postati in calce alla notizia sono densi di rabbia contro l'Italia e gli italiani, sulle bacheche di Facebook la fotografia dell'egiziano morto a Napoli viene condivisa a ripetizione, ed è proprio dal mondo dei social che viene fuori la teoria del complotto, che si paragona al caso Regeni e si fanno allusioni, si manifesta rabbia, si parla di complotto e di vendetta, si spalmano minacce più o meno velate.

Anche in questo caso, come per tutto ciò che si diffonde e si moltiplica sul web, va fatta una precisazione: ovviamente sull'altra sponda del Mediterraneo ci sono tantissime persone che guardano seriamente le cose e nemmeno si sognano di pensare a un complotto o a una vendetta. Però, come sempre, il mondo dei social diventa invasivo, esplosivo, e mette anche un po' di preoccupazione.

La pagina ufficiale dei sostenitori dell'esercito egiziano ieri pomeriggio aveva in primo piano un post su Mohammed Baher Sobhy e un messaggio piccato sulla vicenda: «La comunità internazionale si è mossa tanto contro l'Egitto per il caso Regeni, farà altrettanto per fare chiarezza anche su questa strana morte che è avvenuta in Italia?». Ovviamente i commenti al post sono tantissimi e tutti estremamente «vivaci», spesso con-

tengono la terminologia «cani», tutti chiedono ragione del delitto.

È difficile inoltrarsi nel mondo social in lingua araba, la navigazione per chi non ha assidua frequentazione con quella lingua è lunga e complessa. In molti spiegano che tanta parte della comunità egiziana d'Italia sta diffondendo la notizia e che qualcuno ha anche cercato di raccontare che persona era Mohammed, per far capire che la sua morte non può in alcun modo essere messa in correlazione con il malaffare: un vecchio amico racconta che inizialmente, dopo l'ingresso in Italia nel 2006, l'uomo era stato a Brescia ma non riusciva a trovare un lavoro continuativo perciò decise di spostarsi nel Napoletano per tentare di trovare fortuna come bracciante agricolo. Altri spiegano come la polizia sia riuscita a contattare le persone a lui vicine componendo gli ultimi numeri del cellulare.

Tutti, però, chiedono chiarezza. In molti lo fanno in maniera moderata pretendendo che «l'autopsia venga effettuata in maniera seria e alla presenza di persone che rappresentino la famiglia o il Paese d'origine». In tanti chiedono anche, con forza, che il rapporto della polizia italiana venga esaminato nel dettaglio per scoprire se ci sono eventuali manchevolezze o coperture. È evidente il riferimento al caso Regeni, anche se in tanti lo sfiorano solamente.

Sono molti, però, quelli che, nei commenti, si scagliano con violenza e in qualche modo provano ad alimentare violenza tentando di collegare la vicenda del giovane ricercatore italiano assassinato al Cairo con quella dell'uomo trovato morto a Napoli.

Le fonti ufficiali, in particolare il ministero degli Esteri Egiziano, invece mantengono una linea di assoluto rigore sulla morte di Mohammad Baher Sobhy: c'è la notizia della morte e delle modalità di ritrovamento del cadavere e c'è il chiarimento che ogni dettaglio della vicenda sarà seguito dalle autorità egiziane fino a quando il corpo non potrà essere riportato nella sua Patria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La sfida

«Adesso le organizzazioni internazionali chiederanno chiarezza su questa morte?»



# Gli antagonisti occupano la chiesa

## «Venga il vescovo o non usciamo»

*Bologna, blitz dopo lo sgombero di migranti. Poi l'incontro in Curia*



**Farò da garante al patto con il Comune, perché queste persone abbiano subito una sistemazione**

**Francesco Pandolfi**  
■ BOLOGNA

**È COMINCIATA** all'alba con la tensione, le urla, le infruttuose trattative culminate nello sgombero di una palazzina occupata, con annesse cariche e manganellate della polizia ai manifestanti. E proseguita all'ora di pranzo con il blocco del traffico in un'arteria della città, via Irnerio, e l'occupazione di una chiesa, in una replica sbiadita di quanto avvenne nel '98, quando a essere occupata fu addirittura la basilica di San Petronio. È finita a sera fatta, per fortuna nel migliore dei modi, con l'accordo fra occupanti e Comune raggiunto solo grazie al provvidenziale intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che in veste di mediatore ha incontrato gli attivisti in Curia e si è fatto garante del patto che prevede di trovare una sistemazione alle famiglie senza casa. «Farò da garante al patto», conferma l'arcivescovo.

**BOLOGNA** ha vissuto ieri l'ennesima giornata di passione legata alle occupazioni. Stavolta Digos e forze dell'ordine in assetto antisommossa entrano in azione poco dopo le sei per liberare una palazzina di proprietà del policlinico Sant'Orsola occupata dal 2013 da quaranta persone, stranieri e italiani, con dodici bambini, sotto il coordinamento del sindacato di base Asia Usb. Lo sgombero era atteso, tanto che prima dell'arrivo delle camionette c'erano già alcune 'vedette' sul posto. Dopo pochi

minuti in strada arrivano altri attivisti a protestare, mentre dentro gli occupanti sono barricati. Dopo ore di trattative, ecco gli scontri e le cariche in strada (due ragazzi feriti), mentre alle 10 escono finalmente i primi nuclei familiari. Con il traffico ormai in tilt, i manifestanti entrano nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella e la occupano. Proprio lì, a pochi metri di distanza, c'è la targa che ricorda Francesco Lorusso, lo studente ucciso durante gli scontri del '77.

«Quei tempi sono diversi e lontani, speriamo non tornino mai», dicono i commercianti della zona.

**PASSANO** le ore e la chiesa viene trasformata in una 'casa': le valigie appoggiate ai muri e vicino alla fonte battesimale, i bambini a correre e schiamazzare fra i banchi, la pasta al pomodoro servita nella navata centrale. Gli attivisti si appellano a Zuppi, che non si sottrae. Li invita in Curia e a metà pomeriggio inizia l'incontro a cui partecipa anche l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, che ore prima, assieme al sindaco Virginio Merola, aveva stigmatizzato il comportamento di Asia. All'ora di cena l'accordo è raggiunto: Zuppi garantisce che controllerà il rispetto del patto secondo cui tutte le famiglie e i single avranno subito una sistemazione in hotel e dormitori, poi il Comune troverà più avanti un alloggio duraturo. L'arcivescovo promette anche un aiuto economico, il suo piano casa, e di fare da garante anche per la prossima giunta. «Spero che il Comune trovi una soluzione, uno dei problemi più gravi di Bologna è quello della casa», dice su Tv2000. La tregua è firmata, anche se è fragile perché in serata, dopo l'arrivo degli assistenti sociali in chiesa, ci sono nuove fibrillazioni. Bologna intanto assiste attenta e spera finalmente di chiudere il capitolo occupazioni.



## Lì morì Lorusso Gli scontri del '77

L'entrata laterale della chiesa di San Domenico e Santa Maria della Mascarella, occupata da antagonisti e senza casa, è di fronte al portico sotto cui trovò la morte Francesco Lorusso, il militante di Lotta Continua ucciso da un carabiniere durante i violenti tumulti studenteschi del 1977 nel capoluogo emiliano. Lo studente di Medicina aveva ventiquattro anni



# Il flop dell'antincendio al San Camillo

Moldavo carbonizzato, ora si indaga sull'impianto che non è entrato in funzione

Il flop dell'antincendio e il giallo dei 29 minuti passati prima che scattasse l'allarme nella stanza del moldavo morto carbonizzato. Riparte da qui l'inchiesta della procura sulla morte di Gheorghe Andoni al San Camillo. Si indaga anche sul presunto malfunzionamento dell'impianto antincendio. La testimonianza del compagno di stanza della vittima viene ritenuta credibile: «Svegliato dal fumo alle 23.40». L'allarme alle 00.09.

a pagina 7 **De Santis**  
e **Frignani**

## «San Camillo, antincendio in tilt»

Relazione della **polizia**, il pm apre un nuovo fronte d'indagine sul moldavo carbonizzato

### Verifiche

Il racconto del paziente sopravvissuto ritenuto credibile

Errori, ritardi. Il pm Silvia Sereni ipotizza, oltre all'omicidio colposo, anche l'omissione colposa sulla questione dei dispositivi anti-incendio al San Camillo. Qualcosa, forse anche di più, non ha funzionato sabato notte quando le fiamme sono divampate nella stanza numero 3 al secondo piano del padiglione Maroncelli dove ha perso la vita Gheorghe Andoni, 65 anni, ricoverato dal 12 febbraio scorso dopo un ictus. In attesa della relazione dei vigili del fuoco, prevista per la fine della settimana, il pm e gli agenti del commissariato Monteverde stanno analizzando le testimonianze. Emergono contraddizioni fra infermieri e addetti alla sicurezza (l'anti-incendio è appaltato alla Angye e subappaltato alla Stim) sulle quali si concentra adesso l'indagine.

A cominciare dal racconto di Sante Catarinozzi, il degente di 78 anni compagno di stanza di Andoni che ha riferito di essersi svegliato a causa del fumo alle 23.40. Andoni era vivo e gridava disperato. L'allarme antincendio, come ha riferito il dg

D'Urso e due infermiere intervenute con gli estintori, è scattato invece alle 00.09. Ventinove minuti più tardi. Un'incongruenza da approfondire, tanto più che la telefonata ai pompieri è partita alle 00.22, addirittura più di 40 minuti dopo l'incendio spento dal personale, come hanno spiegato dal San Camillo. Da qui i sospetti del pm sul malfunzionamento del sistema d'allarme visto che il paziente sopravvissuto viene considerato molto attendibile. L'altro punto è quello delle due infermiere che si sono precipitate nella stanza numero 3 con gli estintori. «Perché sono arrivate prima loro del personale specializzato anti-incendio dell'ospedale?», si chiedono Eugenio Daidone ed Emiliano Bortolotti, legali dei familiari della vittima. Infine la questione del capo dell'Ufficio tecnico dell'ospedale giunto sul posto dopo quattro ore. «Nessuno mi ha avvisato, dell'incendio, l'ho saputo dai tg», ha spiegato alla **polizia**.

**Giulio De Santis**  
**Rinaldo Frignani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Omicidio stradale Ora **rischiano** anche i sindaci

LA CIRCOLARE DEL VIMINALE: ATTENZIONE ALLA MANUTENZIONE DI STRADE E VEICOLI

**LA NUOVA NORMA, APPROVATA NEL MARZO SCORSO NONS ENZA POLEMICHE DA PARTE DELLE CAMERE PENALI, PREVEDE PENE FINO A 12 ANNI DI CARCERE CHE DIVENTANO 18 NEL CASO DI PIÙ VITTIME**

**GIULIA MERLO**

«**A**ttenzione alle buche». Non sarà più la tipica raccomandazione da fare ad ogni automobilista che sfidi le strade di Roma e di molte arterie italiane, ma anche a chi quelle buche avrebbe dovuto coprirle. Stando ad una circolare del Ministero dell'Interno, infatti la responsabilità per il reato di omicidio stradale, nella sua forma non aggravata, ricade anche su chi si occupa «della manutenzione e costruzione delle strade e dei veicoli». In altre parole, l'Anas, i sindaci, i presidenti di Province e Regioni e anche le case produttrici di auto. Se i problemi tecnici delle singole vetture dovute a errori delle case produttrici sono un fenomeno più circoscritto, altrettanto non si può dire delle condizioni delle nostre strade. Guard rail montati male, segnaletica illeggibile o assente ma soprattutto asfalto rovinato e buche: tutte queste carenze strutturali possono far scattare l'incriminazione per omicidio stradale in capo ai vertici degli enti che dovevano occuparsi della manutenzione. A stabilirlo è una circolare interna diramata dal dipartimento della sicurezza pubblica del **Viminale** e destinata a Prefetture, Questure, Carabinieri, **Polizia** e Guardia di Finanza pochi giorni dopo l'approvazione del reato di omicidio stradale. Certo, si tratta di un atto ministeriale e

dunque senza alcun valore normativo, tuttavia il documento ha piena efficacia sul piano interno dell'amministrazione ed è vincolante per tutti gli uffici subordinati al ministero. Dunque, nel caso di indagini per omicidio stradale, l'attenzione degli inquirenti sarà focalizzata non solo sul pirata della strada, ma anche sulle condizioni dell'asfalto e della segnaletica, per individuare se abbiano o meno giocato un ruolo nell'incidente.

## LA CIRCOLARE

«Il reato può essere commesso da chiunque viola le norme che disciplinano la circolazione stradale. In virtù di tale previsione, il reato ricorre in tutti i casi di omicidio che si sono consumati sulle strade, anche se il responsabile non è il conducente del veicolo. Infatti, le norme del Codice della Strada disciplinano anche comportamenti posti a tutela della sicurezza stradale relativi alla manutenzione e costruzione delle strade e dei veicoli», recita la circolare, con riferimento alla fattispecie prevista dal secondo comma dell'articolo 589 del codice penale, che disciplina l'omicidio colposo stradale. Non si tratta di una rivoluzione vera e propria. La Cassazione, infatti, si è già espressa sulla responsabilità penale dell'ente proprietario della strada, anche prima della riforma che ha introdotto l'omicidio stradale. In particolare, nel 2012, ha confermato la condanna per omicidio colposo nei confronti di un amministratore provinciale, per omesso controllo sulle arterie stradali di competenza, in particolare sulla pulizia dei fossi adiacenti le carreggiate. L'acqua piovana accumulata, infatti, aveva provocato lo sbandamento e la morte di un automobilista che

percorreva la strada provinciale. Eppure, dopo la circolare l'auspicio è che amministratori pubblici e Anas siano spinti a correre ai ripari, almeno nei casi più eclatanti di dissesto. Anche

perché la pena per il reato è esemplare: da due a sette anni

di reclusione.

## L'OMICIDIO STRADALE

La nuova fattispecie, prevista dall'articolo

589 bis del codice penale, è stata approvata nel marzo di quest'anno e ha introdotto nell'ordinamento una figura autonoma di reato. La norma prevede pene detentive più severe (fino a 12 anni di reclusione, che diventano 18 nel caso di più vittime) rispetto all'omicidio colposo, che aumentano nel caso in cui il guidatore abbia causato l'incidente perché sotto effetto di alcool o droga, se guidava oltre i limiti di velocità consentiti o se ha compiuto manovre azzardate. Inoltre, è previsto il raddoppio dei termini di prescrizione e l'arresto obbligatorio in flagranza, nei casi più gravi.

La norma ha sollevato le proteste dell'Unione Camere penali, che l'ha definita un «arretramento verso forme di imbarbarimento del diritto penale». Secondo i penalisti, infatti, l'omicidio stradale era già previsto come reato e pene così elevate sono assolutamente inconcepibili «per un fatto qualificato come colposo». Inoltre, la nuova previsione sembra istituire una sorta di «presunzione di colpa» in capo al guidatore, eliminando la verifica caso per caso se le droghe o l'alcool siano effettivamente in rapporto di causalità con l'evento del reato.





L'ALTRO CASO A BAREGGIO 50 BAMBINI DELL'ORATORIO COSTRETTI A RESTARE A CASA

# Alcuni genitori sarebbero saliti sul bus carretta

## IL RAPPORTO DELLA POLIZIA

**Pullman privo di revisione  
conducente non abilitato a trasportare  
passeggeri: ritiro spirituale sfumato**

■ BAREGGIO (Milano)

**NIENTE** gita, niente revisione, patente non del tutto idonea. Eppure molti genitori dei cinquanta bimbi di terza e quarta elementare dell'oratorio di San Martino di Bareggio (Milano) che hanno dovuto rinunciare al ritiro spirituale per motivi di sicurezza stanno dalla parte dell'autista e dell'azienda di trasporto. Eppure la **Polizia** di Stato di Rho-Però - secondo il comunicato della **Polizia** stessa - sarebbe stata chiamata da alcuni genitori, che hanno allertato le forze dell'ordine alla vista dell'autobus che avrebbe dovuto portare i loro figli fino a colle San Bosco, in Piemonte, lo hanno ritenuto inadatto e poco sicuro. Il mezzo, secondo il rapporto della **Polizia**, mancava della revisione dal 2012 (per i pullman passeggeri va rinnovata ogni anno) e il conducente, O.B. (34 anni, di Boffalora Sopra Ticino) non aveva una patente del tutto idonea alla guida di autobus per il trasporto di passeggeri e lo sterzo sarebbe risultato usurato. Per questo motivo, il mezzo è tornato in rimessa, con il suo conducente, e i ragazzi dell'oratorio sono rimasti a piedi.

Carlo Marnati, direttore dell'oratorio, ha sostenuto in nome della parrocchia che non sono stati i genitori a chiamare la **Polizia**, anche perché il ritrovamento dell'autobus era proprio di fronte ai Carabinieri di Bareggio: non sarebbe stato più semplice, in quel caso, avvisare i militari dell'Arma delle presunte irregolarità? A difesa dell'autista e della società di trasporti, che serve gli oratori di Bareggio e San Martino da più di trent'anni, si sono esposti molti genitori dei bambini presenti al ritiro di domenica, soprattutto tramite i social network: «Niente di ciò che è stato detto è vero - sostiene ad esempio una mamma su Facebook - conosco la famiglia che gestisce l'azienda da tantissimi anni».

**UN'ALTRA** ipotesi si è fatta strada a Bareggio: le forze dell'ordine avrebbero agito dopo un altro controllo avvenuto sul mezzo in precedenza, però a Corbetta. «Comunque siano andate le cose - spiega il sindaco di Bareggio Giancarlo Lonati - è fondamentale essere ligi per quanto riguarda i controlli sulla sicurezza. Soprattutto quando, come in questo caso, si ha a che fare con dei bambini».

**Camilla Garavaglia**



**STOP** La **polizia** ha controllato il mezzo e bloccato la gita dei bambini delle elementari



Quotidiano Milano

Direttore: Giancarlo Mazzuca

Lettori Audipress 12/2013: 21.495

VIA MANZONI PER FORTUNA SOLO CONTUSIONI PER GLI AGENTI

# Auto della polizia incastrata fra due tram

HA TENTATO di sorpassare un tram della linea 1 mentre sopraggiungeva un secondo mezzo in direzione opposta. Risultato: un'auto della polizia, una Fiat Stilo in dotazione all'ufficio del personale della **Questura**, è rimasta incastrata. E i due agenti a bordo, contusi, sono finiti in ospedale in codice verde. È successo ieri alle 12.50 in piazza Scala, pieno centro. Tanti si sono fermati a scattare fotografie e a postare l'avvenimento sui social. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara ma è probabile che l'auto, che sembra procedesse senza sirena e coi lampeggianti spenti, abbia tentato di superare un tram che procedeva verso via Manzoni e, trovandosi davanti quello che proveniva in senso opposto, abbia cercato di infilarsi tra i due provocando l'incidente. Nello scontro, uno dei due tram si è leggermente inclinato su un lato ma senza deragliare. I poliziotti sono riusciti ad abbandonare l'auto e sono stati accompagnati in ospedale per delle contusioni. Nessuno degli autisti dei mezzi pubblici né dei passeggeri è ricorso alle cure mediche. Sul posto, oltre al 118 e alla **polizia**, anche i vigili del fuoco (che hanno messo in sicurezza l'auto) e la **polizia** locale che ha gestito la viabilità. Attivati i bus sostitutivi. La situazione è tornata alla normalità un paio di ore dopo. **M.V.**



**PAURA**  
A destra,  
l'auto  
della **Polizia**  
schiacciata  
fra i due tram  
in via Manzoni;  
a sinistra,  
i curiosi  
che hanno  
scattato foto  
con i telefonini  
(Newpress)



## GDF Il Generale Mercedes

Toschi doppio scandalo  
Non è vero (come dice  
Renzi) che dura 2 anni

» VECCHI A PAG. 4

# Toschi e gli altri, l'ultima bufala: le nomine a tempo

"Incarichi ai vertici di servizi, Gdf e Polizia per due anni". Ma arriveranno alla pensione

**Carrai a bagnomaria**  
L'arrivo dell'amico  
nello staff per seguire  
la cyber security  
è sempre più in dubbio  
» **DAVIDE VECCHI**

Il nodo nomine continua ad affliggere il premier. Quella di Marco Carrai slitta da oltre due mesi e seppure Matteo Renzi l'abbia annunciata per questa settimana, fonti qualificate del Colle rivelano che per ora non ve n'è traccia. Stessa sorte pare toccare a Chicco Testa, prossimo ministro dello Sviluppo economico in sostituzione di Federica Guidi: lunedì sembrava già in procinto di traslocare a Palazzo Chigi e oggi, a distanza di pochi giorni, è bloccato con gli scatoloni sul camion. C'è poi la leggerezza con cui il capo del governo venerdì ha annunciato la lettera di dimissioni ai freschi nominati Franco Gabrielli, Alessandro Pansa e Giorgio Toschi, designati rispettivamente a capo della Polizia, del Dis e della Guardia di Finanza.

**UFFICIALIZZANDO** i tre incarichi venerdì, Renzi, al termine del Consiglio dei ministri, ha comunicato: "Nel 2018 si voterà per eleggere un nuovo governo, noi pensiamo di vincere, ma poiché siamo seri abbiamo dato un termine di due anni alle nomine". L'ultima frase ha messo sull'attenti gli interessati e molti uomini a loro vi-

cini tra Polizia, Dis, Gdf e organismi vari: ha rivoluzionato consuetudini e norme senza avvisare nessuno? Già, perché gli incarichi assegnati rimangono fino all'età pensionabile, non possono essere a scadenza. Al massimo possono essere spostati ad altre poltrone, solitamente di sfere più alte da quelle occupate. Insomma: tra due anni o saranno promossi o restano lì. Capito che di *boutade* renziana si trattava, è scattato il "riposo" e qualche sorriso. Archiviati anche i timori sull'incarico a Toschi. Oltre al fratello arrestato e indagato, il generale – come ha raccontato ieri Ferruccio Sansa – ha avuto qualche difficoltà con la giustizia per tre Mercedes ottenute con particolari sconti e una strana disponibilità di contante: la Procura di Pisa ha accertato la sua estraneità e archiviato tutto. Ma certo una macchia simile, seppur vecchia di vent'anni, lascia un alone.

Preoccupato, invece, è Marco Carrai. Non solo perché aspetta da gennaio un incarico nei Palazzi e ogni volta che sembra fatta c'è uno stop, ma soprattutto perché il caro amico Renzi gli ha detto che sì, lo vuole con sé a Roma e sì, male che valo mette tra i suoi consulenti con un incarico *ad hoc*. Ma lui deve liberarsi di una buona fetta dei suoi possibili conflitti di interesse. Lasciare l'incarico da presidente di Aeroporti di Firenze, abbandonare i consigli di amministrazione (nove: in cinque è pre-

sidente, in quattro consigliere), creare un *trust* e uscire dalle società di cui è azionista o proprietario. E qui la partita è dura. Perché oltre alle italiane Cys4, Cambridge e altre, ci sono le Wadi Venture in Lussemburgo e le ramificazioni a Tel Aviv. Bilanci (e relativi dividendi) vanno meglio di anno in anno, con utili e introiti sempre maggiori. Che convenienza ha Carrai? Fra l'altro per una consulenza che, partita con una licenza da 007, un **pool** di collaboratori e un portafoglio da 150 milioni – a dire del ministro Maria Elena Boschi già stanziati – si è ridotta nel tempo a nulla oltre un incarico *ad personam*? La domanda che in molti si pongono – soprattutto al Colle, dove i dubbi sulla convenienza sono rimasti invariati – è scontata: chi glielo fa fare? Senza contare che, al netto delle minori entrate, Carrai si esporrebbe a ulteriori e maggiori critiche. Sia sui suoi interessi economici sia sul legame con alcuni uomini dal passato poco rassicurante come Michael Ledeen, bollato dalla Cia come agente segreto di Israele. Stando a quanto riportano alcuni petali



del Giglio magico Renzi farebbe volentieri ameno di portare Carrai a Palazzo Chigi ma pare sia l'amico "marchino" a voler varcare il soglio governativo.

**CHICCO TESTA**, invece, pare meno arrembante. Amico di Carrai, di cui è stato anche socio, l'ex Legambiente oggi nuclearista convinto non ha aspirazioni governative ma è apprezzato e stimato – più per simpatia e convivialità che per meriti professionali – nell'ambiente renziano. Nel settem-

bre 2014 Testa era tra gli invitati al matrimonio dell'amico Marco. Non ha mai messo piede nella chiesa di San Miniato a Monte, ma è rimasto fuori, a fumare una sigaretta dietro l'altra. E a parlare. Una sorta di processione del Giglio magico. Dal finanziere Davide Serra a Luca Lotti. Battute, storielle e sorrisi per tutti. Si è rivisto poi tra loro anche all'ultima Leopolda. Insomma è di casa. A Palazzo Chigi, tra gli amici, manca solo lui.

*d.vecchi@ilfattoquotidiano.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TOMTOM



### → LE NOMINE DI PALAZZO CHIGI

Il 29 aprile il consiglio dei ministri rinnova, dopo settimane di dibattito con il Colle, diverse cariche dei vertici militari e di polizia. Il prefetto [Alessandro Pansa](#), va al Dis (l'organismo di coordinamento dei nostri due servizi segreti), Franco Gabrielli, prefetto di Roma, diventa [capo della Polizia](#). All'Aisi (servizio segreto civile) arriva Mario Parente. Alla Guardia di Finanza Giorgio Toschi

### → IL CURRICULUM DEL FINANZIERE

Toschi, nato a Chieti, ha una famiglia nelle Fiamme Gialle (nonno, padre e figlio). È considerato vicino al "giglio magico" renziano. Guidava il comando regionale della Gdf all'epoca in cui il premier governava Firenze. Dal 2015 era comandante in seconda della Gdf

### → L'INCHIESTA DI PISA

Nel 2002 il pm Enzo Iannelli ne chiede e ottiene l'archiviazione in un'inchiesta su verifiche fiscali addolcite e regali che vedeva l'allora Comandante della Finanza di Pisa accusato di concussione. Il neo comandante risultava aver ottenuto forti sconti su tre Mercedes acquistate nell'arco di 5 anni. Era accusato da alcuni finanziari di cambiare in banconote "nuove" i soldi delle mazzette ricevute per evitare alcuni controlli



**Il prescelto** Giorgio Toschi *Ansa*



**Nominato** Il generale Giorgio Toschi è stato scelto dal governo per il vertice della Finanza venerdì *Ansa*

## Toschi &amp; toscani

» MARCO TRAVAGLIO

**G**entile presidente Mattarella, scrivo a Lei perché – pur dissentendo su alcune sue parole e molti suoi silenzi – apprezzo i suoi appelli sulla corruzione. E soprattutto perché tocca a lei firmare o respingere il Dpr con la nomina, fra gli altri, del generale Giorgio Toschi a comandante della Guardia di Finanza, dopo aver espresso più di una riserva al premier Renzi, che naturalmente se n'è infischiato. Perciò le segnalò l'articolo di Ferruccio Sansa sul *Fatto* di ieri. Racconta di un'indagine per concussione della Procura di Pisa a carico di Toschi – allora capo delle Fiamme Gialle pisane – chiusa nel 2002 con un'archiviazione imbarazzante (sia per i magistrati, sia per l'ex indagato). Di quell'inchiesta si parlava da tempo, ma nessuno era ancora riuscito a metter le mani sulle carte. Fermo restando che nulla di penalmente rilevante può essere contestato all'alto ufficiale, i fatti accertati dal pm che ha deciso di non processarlo (mentre ha ottenuto il giudizio e la condanna di vari sottoposti per mazzette in cambio di verifiche fiscali addomestiche o inesistenti) pongono problemi etici, deontologici e di opportunità.

L'allora procuratore Enzo Iannelli scrive di avere raccolto “sospetti e indizi” che non gli paiono sufficienti per esercitare l'azione penale contro Toschi. Un suo maresciallo raccontò a un commilitone che il comandante concuteva imprenditori conciarci del cuoio o se ne faceva corrompere con “somme di denaro”, dopo aver dato “disposizione” ai sottoposti di dispensarli dagli accertamenti. I due sottufficiali conservavano gli elenchi delle ditte corruttrici o concusse che andavano esentate dalle verifiche. Un altro maresciallo si sentì dire da un imprenditore, al cambio della guardia del comandante: “Speriamo che questo nuovo sia meglio del primo e non ripeta le azioni illecite del precedente”, cioè di Toschi. E, citando le testimonianze di quattro colleghi, raccontò che

Toschi “tutti i lunedì di ogni settimana presso la Brigata amministrativa cambiava banconote vecchie con banconote nuove”. Il sabato invece – secondo un'altra fonte – un maresciallo gli portava i soldi versati dagli imprenditori “tenuti fuori dalle verifiche”. Lei sa, Presidente, se il generale ha mai querelato per calunnia i suoi accusatori? Toschi – aggiunge il pm – acquistò pure tre Mercedes in quattro anni a prezzo “particolarmente favorevole”, con un “mancato guadagno per la concessionaria e un correlato risparmio” per sé di 21 milioni e rotti di lire in tutto.

Ed era solito effettuare “versamenti in contanti” in banca (“sette da 5 milioni” solo tra marzo e settembre '95), mentre prelevava pochissimo denaro per mantenere la famiglia (10 milioni di lire nel 1991, 4,3 nel '92, 4,5 nel '93, 7,4 nel '94 e 6,2 nel '95). Nel suo quinquennio a Pisa, i pm hanno accertato che “gl'imprenditori della zona del cuoio non hanno avuto, tranne rare eccezioni, verifiche fiscali a carattere generale”. *Dulcis in fundo*, Toschi “aderiva all'invito a cene organizzate da imprenditori della zona del cuoio, notoriamente produttori di fatturato in nero”, ovviamente risparmiati da accertamenti. Negli stessi anni, anche per molto meno, il pool Mani Pulite fece arrestare e condannare un centinaio di finanziieri, dal comandante Cerciello all'ultimo maresciallo. A Pisa invece tutto archiviato perché, scrive il pm molto spiritoso, gli “indizi e sospetti” di concussione sono “passibili, in astratto, di spiegazioni alternative” alle banali mazzette. E quali, di grazia? “Il possedere moneta cartacea nuova di zecca potrebbe corrispondere a un ‘vezzo’” o “a un bisogno soggettivo dell'interessato scambiatore”. Non è meraviglioso? Un generale Gdf col “vezzo” dei contanti e delle banconote fresche di stampa: un collezionista che ne annusa il profumo. E le cene? Un “imprudenza”. E le mancate verifiche? “Programmazione negligente, contraria a criteri di

opportunità per nulla collegata a uno scambio di denaro”. E le tre Mercedes a prezzi stracciati? “Rientrano nella fisiologia commerciale”.

E come spiegare i versamenti in contanti, seguiti da scarsi prelievi, indice di un'abnorme disponibilità di *cash*? Ma naturalmente con la “possibilità di disponibilità economiche provenienti dalla famiglia originaria, del tutto benestante” (eredità? paghetta? Il pm non allega alcuna documentazione) e – si tenga forte, Presidente – con “un'accentuata disponibilità al risparmio”. Ecco: un generale che preleva 4 milioni l'anno per mantenere la famiglia dev'essere per forza un gran risparmiatore, anche perché le auto erano a metà prezzo e le cene le pagavano gli imprenditori. Ferma restando l'archiviazione penale, dinanzi a un quadro così edificante, in un paese almeno decente scatterebbe un procedimento disciplinare per mettere da parte l'alto ufficiale. Sempreché l'interessato non sentisse il dovere di dimettersi. Invece Toschi ha fatto carriera, quasi sempre nella Toscana di Renzi, sempre all'ombra del gen. Adinolfi, grande amico del premier.

Alla luce di questi fatti, signor Presidente, non ritiene opportuno rispedire al mittente il Dpr che lo nomina comandante generale? In caso contrario, cosa penserà un cittadino che si vede entrare in casa la Finanza? E cosa penserà un onesto finanziere che ogni mattina va a controllare se i contribuenti pagano le tasse e deve arrestarli se fanno un decimo di ciò che ha fatto il suo capo? Tra le sue riserve sulla nomina di Toschi, c'era per caso quell'indagine? Le risulta che Renzi la conoscesse? E, se sì, ha promosso Toschi nonostante questo, o proprio per questo?



## IL COMMENTO

*Franco Pasqualetti*

# Franco Gabrielli e la normalità nel fare miracoli

**È** arrivato a Roma per evitare che il terremoto di Mafia Capitale facesse crollare la Città Eterna. In una Capitale dove buche e scandali avevano sovrastato storia e prestigio dell'Urbe. E lui, forte dei successi da capo della Protezione civile, ha accettato - senza fare salti di gioia - la sfida romana.

Il futuro era da brividi: organizzare un Giubileo, gestire la crisi del Comune, analizzare l'inchiesta su Carminati & Co., pianificare la sicurezza dopo gli attacchi Isis in Europa, "combattere" con le tifoserie più difficili d'Italia e portare avanti la normale amministrazione di una Prefettura che di nor-

male, storicamente, ha sempre avuto ben poco. Franco Gabrielli è riuscito nell'impresa. Utilizzando la sua arma segreta: la normalità nel fare miracoli.

Già perché da Prefetto di Roma il buon Gabrielli ha fatto un vero miracolo: dai municipi (che ha girato uno ad uno: parlando con i cittadini e incazzandosi con dirigenti e amministratori) allo stadio Olimpico, passando per il Vaticano e il Campidoglio ha centrato a pieno tutti gli obiettivi. Meritandosi sul campo i gradi di Capo della Polizia. Al Viminale lo aspetta «il sogno di una vita». A Roma lo rimpiangeremo. In bocca al lupo Franco.



14 MORTI. USA E RUSSIA CERCANO LA TREGUA

## Aleppo martoriata Bombardato un altro ospedale

Altre bombe ieri sui malati e sui medici ad Aleppo: colpito dalle milizie jihadiste nella zona ovest della città in mano alle forze governative. Prosegue, intanto, la mediazione dell'inviato Onu de Mistura ieri a Mosca per cercare di riattivare la tregua. «È il momento peggiore da sempre. Non riusciamo più a resistere», afferma padre Ibrahim, parroco ad Aleppo.

GERONICO E ZOJA A PAGINA 4

# Inferno ad Aleppo, ma si tratta Un altro massacro in ospedale

*Colpita clinica nell'area governativa: almeno 14 morti*

## La nuova strage

Sotto attacco per tutto il giorno  
la zona occidentale  
L'inviato speciale Onu  
de Mistura a Mosca da Lavrov:  
«Russia e Stati Uniti stanno  
concentrando gli sforzi»  
per arrivare a un cessate il fuoco  
Il Consiglio di sicurezza:  
le strutture sanitarie  
devono essere protette

LUCA GERONICO

**O**spedali, malati inermi e medici come bersagli nella più vile delle guerre civili. È la barbarie ad Aleppo, una linea del fronte che gli sforzi diplomatici di Washington, Mosca e del Palazzo di Vetro non riescono ancora a spegnere.

La tregua, annunciata ancora una volta come imminente, invece di essere ristabilita affonda mentre la scontro fra forze del governo e milizie ribelli affonda in un nuovo crimine contro l'umanità. Un attacco contro l'ospedale al-Dbait, nel quartiere centrale di Mohafaza, in un settore controllato dal regime. Subito la tv di Stato ha parlato di «decine di morti», mentre secondo l'agenzia governativa Sana il bilancio del bombardamento

sull'ospedale è di «14 morti e decine di feriti». Questo l'episodio più grave in una giornata di bombardamenti sui quartieri controllati dall'esercito: l'Osservatorio nazionale per i diritti umani ha denunciato 19 persone uccise e 80 ferite in raid da parte dei ribelli, ma senza precisare il numero delle vittime



nell'ospedale.

Una conferma degli attacchi è giunta pure dall'esercito siriano che ha accusato i gruppi di al-Nusra, Ahrar al-Sham e Jaish al-Islam di aver lanciato «un vasto attacco su più fronti ad Aleppo dopo gli intensi bombardamenti sui quartieri residenziali e su un ospedale», causando morti e feriti tra i civili. Un attacco che, nella sua

tragicità, ha vanificato un'altra giornata di trattative. È necessario che la cessazione delle ostilità in Siria «torni ad essere rispettata in toto» e si deve fare tutto il possibile per «renderla più efficace», ha dichiarato l'inviato dell'Onu Staffan de Mistura incontrando a Mosca Serghei Lavrov. Il capo della diplomazia russa ha assicurato che Mosca e Washington stanno «concentrando gli sforzi» per rinforzare la tregua. Washington e Mosca stanno lavorando insieme per inserire Aleppo nel «regime del silenzio», un congelamento dei combattimenti per dare forza alla tregua mediata dalle potenze mondiali, anche se l'impressione è di una escalation che sta uscendo da ogni controllo. Uguali intenti, ma toni ben diversi da parte del segretario di Stato Usa. Kerry: «Non c'è giustificazione» nel colpire gli ospedali, ma «se Assad non accetta il piano del cessate il fuoco ci saranno delle ripercussioni». Oggi a Berlino l'inviato Onu Staffan de Mistura si unirà ai ministri degli Esteri di Germania e Francia per colloqui con i principali leader dell'opposizione siriana. Le discussioni si concentreranno su come ridurre le violenze e migliorare la situazione umanitaria della Siria, in modo che i negoziati di pace possano riprendere.

Un allarme contro gli attacchi ai bersagli civili di cui si è occupato pure il Consiglio di sicurezza: «Gli attacchi intenzionali agli ospedali sono un crimine di guerra», ha affermato il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, dopo il voto in Consiglio di sicurezza, ricordando che oltre 730 membri del personale medico sono stati uccisi dall'inizio della guerra in Siria. «Questo Consiglio deve fare qualcosa in più che condannare questi attacchi deve usare la sua influenza per porvi fine» perché «anche le guerre hanno delle regole, è il momento di farle rispettare», ha aggiunto. Nella risoluzione adottata all'unanimità il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha ribadito che le unità medico-sanitarie devono essere rispettate e protette, così come il personale umanitario che svolge funzioni mediche, i mezzi di trasporto, le strutture, i feriti e i malati.

La «giornata peggiore dall'inizio del conflitto», confermava ieri l'Unicef, con molti operatori sanitari bloccati negli uffici mentre 1,2 milioni di bambini nel governatorato di Aleppo necessita di assistenza umanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro tra Serraj e Haftar fa il gioco dell'Isis

## In Libia è guerra fra i nostri alleati e quelli di al Sisi

■ ■ ■ CARLO PANELLA

■ ■ ■ Primo scontro a fuoco tra l'esercito di Khalifa Haftar e le milizie di Misurata che rispondono al comando del governo di Fayeze al Serraj. Scontro non molto importante in sé - alcune fonti parlano di 7 morti, altre sostengono che abbia prodotto solo 7 feriti - ma devastante sia sotto il profilo politico che sotto quello della lotta all'Isis.

L'antefatto spiega la rilevanza devastante della piccola battaglia. Nei giorni scorsi, dopo avere ricevuto qualche centinaio di pick up da combattimento e di autoblindo nuove di zecca dall'Egitto e dagli Emirati Arabi Uniti, Khalifa Haftar ha pomposamente annunciato l'inizio di una «campagna di terra e di aria» contro l'Isis attestata a Sirte. Immediata la diffida del governo di Serraj che ha sconfessato duramente l'iniziativa sostenendo che «solo le forze armate e le milizie che riconoscono l'autorità del governo di Tripoli - riconosciuto dall'Onu - sono legittimate a combattere sul suolo libico», anche contro l'Isis. Subito dopo, le milizie di Misurata di Fajir Libia, Alba Libica, fedeli a Serraj, hanno bypassato dall'interno la grande enclave controllata dall'Isis attorno a Sirte e si sono poste sulla strada interna che porta dalla Tripolitania alla Cirenaica, unica alternativa alla strada costiera controllata per 200 chilometri dall'Isis.

Qui, sono state attaccate dalle forze armate di al Haftar, che (almeno secondo le intenzioni ufficiali, di cui c'è ampiamente da dubitare) intendono spazzarle via per poi combattere l'Isis. In realtà, sia gli uni che gli altri, sembrano usare del pretesto del contrasto all'Isis per combattersi invece frontalmen-

te.

Lo scontro si è svolto a Zillah e ha visto - almeno da parte delle milizie di Misurata - anche l'impiego di un aereo caccia bombardiere. Il nodo stradale di Zillah nell'area di Jufra che si trova nell'interno, a sud est di Sirte - è strategico perché è al centro di una grande area petrolifera ed è fondamentale per raggiungere Aydaabya e Brega, sulla costa della Cirenaica, dove terminano molti oleodotti e vi sono molte raffinerie.

Dunque, ben prima di combattere l'Isis, i due contendenti hanno deciso di combattersi tra di loro e il fatto di ulteriore gravità è che Khalifa Haftar ha deciso di scendere sul campo di battaglia contro milizie inviate dal governo di Serraj, col palese appoggio e avallo del presidente egiziano al Sisi. Si è innescata così una escalation militare che ha superato la fase dell'impasse politica, che ha visto lo stesso al Haftar per settimane impedire materialmente ai parlamentari di Tobruk di votare la fiducia ad al Serraj.

Un'escalation militare dagli esiti imprevedibili, che non sfocerà in combattimenti di rilievo solo perché - per fortuna - i due eserciti hanno forze limitate, ma che ha un impatto devastante perché segnala il fallimento di tutti i tentativi fatti dall'Onu, dall'Italia e dal Marocco, per trovare una mediazione tra Haftar (o, per meglio dire, l'egiziano al Sisi) e il governo di Serraj.

Intanto, mentre i libici si sparano ancora una volta tra di loro, l'Isis si rafforza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “L’Is si allea con Boko Haram in Libia urgente un governo”

**L'intervista.** L'inviato dell'Onu Kobler attacca chi impedisce al nuovo esecutivo di entrare in funzione: «Una svolta è necessaria»

## L'OBIETTIVO

Il nodo è il ripristino dell'autorità del potere statale: se si arriva a questo obiettivo tutti gli altri problemi possono essere gestiti



**L'AMBASCiatore**  
Martin Kobler, tedesco, è l'inviato delle Nazioni Unite per la Libia

VINCENZO NEGRO

ROMA. L'inviato Onu per la Libia Martin Kobler da giorni combatte perché i leader politici della Cirenaica diano il via libera al voto sul governo Serraj, premier del governo di unità nazionale insediato a Tripoli che da settimane attende il voto di fiducia del parlamento di Tobruk. Di fronte alla stasi di quest'ultimo, che non viene neanche convocato, i deputati favorevoli a Serraj avrebbero deciso di riunirsi oggi a Ghadames.

**Ambasciatore Kobler, ci sarà oggi il voto che serve a dare piena legalità al governo Serraj?**

«Sono molto deluso che a Tobruk ancora una volta non ci sia stato un voto, malgrado ci fossero oltre cento deputati che volevano votare il nuovo gover-

no. C'era il quorum per riunire la Camera, ma non è stato possibile votare, perché sono state chiuse le porte, è stata staccata l'energia elettrica, sono state fatte intimidazioni. Un Parlamento non può lavorare in queste condizioni. Ero con il presidente dell'Assemblea Agila Salah e gli ho nuovamente spiegato che in base all'«Accordo Politico Libico» il governo di unità nazionale doveva essere approvato dalla Camera 10 giorni dopo la presentazione. Questo ancora non è avvenuto. Il governo deve essere approvato per poter agire. La Libia non può aspettare: la distribuzione di energia elettrica non migliora, manca poco più di un mese all'inizio del Ramadan, la gente ha bisogno di mangiare, ha bisogno di contanti per comprare cibo. Per tutto questo serve un governo pienamente in funzione».

**Come risponde l'Onu al comunicato con cui il governo di Tripoli chiede aiuto per difendere i siti petroliferi? È la richiesta attesa dalla comunità internazionale per intervenire militarmente?**

«Facciamo chiarezza: un «intervento militare» è un'azione da parte Paesi stranieri contro il Consiglio presidenziale, per definizione. Tutto ciò che è richiesto dal governo, o dal Consiglio presidenziale, non costituisce un «intervento», bensì un atto di assistenza. È molto chiaro che il petrolio dev'essere sotto il controllo del Consiglio presiden-

ziale e di nessun altro. La Noc, compagnia petrolifera nazionale, deve avere il controllo dei giacimenti: tutto dev'essere legale, e la compagnia petrolifera dà ascolto all'autorità del presidente Serraj. Tutti i tentativi di azioni e istituzioni non riconosciute legalmente non sono accettabili».

**Sarà necessario attendere un esercito unificato prima di offrire supporto militare alla Libia?**

«Se ci sarà un nucleo di esercito regolare, che comprenda l'Est, l'Ovest e il Sud, credo che sarà un ottimo inizio. Non può essere l'esercito di una delle parti a combattere lo Stato islamico. Credo sia molto importante giungere a un esercito strutturato, anche partendo da un nucleo ridotto, perché l'Is si sta espandendo a sud, si sta alleando con Boko Haram e altre organizzazioni terroristiche in Ciad e Niger. La lotta contro l'Is può essere affrontata solo in termini militari complessivi. Tutto si riconduce al ripristino dell'autorità del potere statale in tutto il paese: se si raggiunge questo obiettivo, allora il controllo del petrolio, terrorismo, il problema dei migranti potranno essere gestiti».

**Il governo di Tripoli è al lavoro, ha iniziato a ricevere i ministri stranieri: come sta muovendo i primi passi?**

«Il governo non è pienamente al lavoro: soltanto il Consiglio presidenziale è in azione. È il nodo del problema».

REPRODUZIONE RISERVATA





# Navy Seal americano ucciso in battaglia contro l'Isis

Le truppe speciali Usa ormai schierate sul terreno al fianco dei reparti locali. L'offensiva del Califfato

**WASHINGTON** Un colpo di maglio affidato ad una falange di kamikaze a bordo di veicoli e bulldozer riempiti d'esplosivo, una manovra che ha travolto le posizioni curde.

E' iniziata così all'alba l'offensiva Isis contro i peshmerga iracheni a nord di Mosul, un assalto costato molte vittime e fermato dall'intervento congiunto di aerei Usa e forze speciali occidentali. Tra queste — secondo voci non confermate, e smentite dalla nostra Difesa — anche militari italiani e britannici che sono da tempo nel Kurdistan.

Molto dura la battaglia attorno al villaggio cristiano di Tel Skuf dove è stato ucciso un membro dei Navy Seals statunitensi, colpito da fuoco diretto ben all'interno delle linee, un indizio evidente della profondità della penetrazione jihadista, ma anche del crescente impegno del contingente mandato dal Pentagono. Si tratta, infatti, del terzo americano morto in combattimento negli ultimi mesi. Il primo fu falciato durante un blitz contro una prigione islamista in Siria.

Anche se la Casa Bianca ha sempre escluso un coinvolgimento diretto è chiaro che le truppe — oltre 4 mila — non si limitano più all'addestramento e all'appoggio. Le unità scelte sono state schierate al fianco dei reparti locali proprio per aumentare le capacità nel contrasto dello Stato Islamico. Insieme a questo ruolo il

Pentagono ha previsto la creazione di basi di fuoco, avamposti dotati di batterie di cannoni o sistemi missilistici Hammers, che servono a garantire copertura. La prima è operativa da tempo, altre seguiranno e sono affidate a nuclei di marines. Uno di loro ha perso la vita in seguito al bombardamento nemico.

I piani adottati in Iraq si specchiano nel teatro siriano, dove sono arrivati altri 250 membri delle Special Forces. A questi uomini toccherà il compito di assistere i curdi Ypg e alcuni gruppi ribelli siriani in una possibile offensiva su Raqqa. Sempre che divisioni e contrasti non portino a nuovi rinvii.

L'area di Tel Skuf non è distante dalla diga dove saranno presto schierati 450 nostri soldati che dovranno garantire la sicurezza del cantiere della ditta Trevi. Ed è chiaro che una delle minacce sarà rappresentata proprio dalle incursioni a sorpresa sferrate dai mujaheddin del Califfo con il ricorso ad operazioni suicide devastanti.

Le formazioni islamiste faranno di tutto per causare perdite ai contingenti alleati, consapevoli dell'impatto propagandistico che azioni di questo tipo hanno. La Difesa italiana ha previsto la presenza di uno scudo adeguato, compresa la presenza di elicotteri d'attacco Mangusta.

**Guido Olimpio**  
@guidoolimpio  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Nel Kurdistan iracheno operano forze speciali di Stati Uniti e Gran Bretagna. Sono presenti anche militari italiani, ufficialmente per addestrare i peshmerga

● Per arginare l'offensiva dell'Isis potrebbero però essere intervenuti sul campo



## Sul carro

Combattenti peshmerga, cioè curdi iracheni, sventolano la loro bandiera su un carro armato a sud della città di Kirkuk dopo un'offensiva contro l'Isis (Afp)



## La musulmana contro i fondamentalisti

### Sconcerto anche tra i musulmani dopo il servizio delle «Iene»

# «Io islamica dico: via gli imam dell'odio»

Nabih Delel, marocchina, è candidata con Parisi a Milano. Il padre le uccise la madre; ora chiede giustizia

di **FRANCESCO BORGONOVO**

«Gli imam che abbiamo visto nel servizio delle Iene vanno cacciati immediatamente. Vanno espulsi». Non lo dice Matteo Salvini o chissà quale feroce populista.

No, lo sostiene una giovane donna musulmana, Nabih Dalal. Trentuno anni, in Italia dal 1991, lavora come impiegata.

Il 23 novembre del 2000 suo padre, marocchino e musulmano, ha ucciso sua madre, dopo anni di abusi e violenze. «Mia madre a un certo punto non ce la faceva più, voleva divorziare», spiega Nabih. «Ma lui non lo poteva accettare e alla fine l'ha ammazzata. Poi mi ha usato come scudo per scappare in Marocco. Attualmente lui risulta latitante e mi domando perché le autorità marocchine non lo arrestino». Nabih Dalal porta ancora con sé il peso di quei momenti strazianti, ma dice di voler trasformare «in bene» il suo dolore. Per questo ha deciso di iniziare un'avventura in politica. Si è candidata al Comune di Milano con Stefano Parisi.

Domenica, guardando l'inchiesta delle Iene, Nabih è inorridita. La trasmissione di Mediaset ha mandato un suo collaboratore arabo in varie sale di preghiera islamiche di Roma, a interrogare gli imam. La Iena sotto copertura ha finto di avere un amico intenzionato a unirsi ai miliziani dello Stato islamico, disposto a partire per la Siria o a organizzare attentati in Italia. Le risposte dei predicatori sono state terribili. Un paio di loro ha consigliato di chiamare subito la polizia, ma la maggioranza ha tenuto un atteggiamento omertoso: non denunciare, non parlare con nessuno. Un paio di imam, addirittura, si sono rallegrati, hanno chiesto di conoscere l'aspirante jihadista. «Se va ad uccidere il presidente della Francia, della Germania o di Israele fa be-

ne», ha detto uno. «Dio lo benedica. Se lui dentro di sé ha l'intenzione di andare con l'Isis per difendere l'islam aiutando i fratelli, grazie a Dio lascialo andare», si è raccomandato un altro.

«Fossi stata lì, avrei subito fatto intervenire le forze dell'ordine», dice Nabih Dalal a *Libero*. «Faccio l'impiegata, non guadagno tanto, ma avrei pagato di tasca mia il viaggio per far tornare a casa loro quegli imam. Se volessi insegnare la mia religione a mio figlio, come potrei fidarmi a mandarlo in moschea dopo aver visto persone del genere? Che cosa potrebbe imparare un bambino in una moschea?» Secondo Nabih, i predicatori mostrati dalle Iene non sono isolati. «Ce ne sono tanti, tanti...», sospira. «Finché lo Stato non riuscirà a controllare tutte queste piccole moschee, non sapremo mai esattamente che cosa succede lì dentro».

Molti - soprattutto gli esponenti delle varie associazioni islamiche - sostengono che se in Italia ci fossero più moschee, sarebbe più facile controllare. Ma Nabih non è affatto d'accordo. «Se oggi i musulmani hanno la possibilità di avere queste piccole sale di preghiera e comunque non riescono a controllarle, che cosa pensate che accadrebbe se avessero moschee ben più grandi? Quando mio padre ha ucciso mia madre, io e mia sorella siamo andate anche in moschea a chiedere aiuto, supporto. Ci hanno allontanato perché non portavamo il velo».

Ovviamente, Nabih non pensa che tutti i musulmani siano così. Secondo lei l'integrazione non è soltanto possibile, ma per molte persone è già in atto. E personaggi come quelli mostrati dalle Iene rovinano la reputazione di tutti i fedeli. Ecco perché non possono essere

tollerati.

«Lo Stato deve prendere posizione. Guardi, io non sono schierata con Salvini. Penso che lui dica delle cose ragionevoli, ma che le dica nel modo sbagliato. L'integrazione c'è, esiste. Però deve esserci fiducia. Certe persone danneggiano anche i musulmani integrati».

La via per garantire la sicurezza di tutti, secondo lei, è una sola e passa per un concreto intervento dello Stato. Non solo attraverso le espulsioni degli estremisti, ma soprattutto tramite la vigilanza. Il grande problema del nostro Paese, infatti, è che spesso le associazioni che intendono costruire e gestire le moschee sono finanziate da Paesi stranieri, da potenze del Medio Oriente che propagandano la propria visione dell'islam politico. «Pensiamo al caso del Palasharp a Milano», dice Nabih. «Chi si è reso disponibile a mettere il denaro per pagare il luogo di culto? Un Paese arabo, legato ai Fratelli musulmani. Cose del genere vanno rifiutate». Allo stesso modo, vanno rifiutati certi legami, per esempio quelli che, - sempre a Milano - ha stabilito il Partito democratico, inserendo nelle sue liste esponenti del Caim come Sumaya Abdel Qader, da molti considerata vicina alla fratellanza musulmana. «Mi domando», dice Nabih, «come abbiano fatto a mettere in lista persone del genere. Ma il candidato sindaco Sala non si è fatto domande, non si è posto dei problemi?». A quanto pare no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**COME A CASA**

*Sopra, una protesta di immigrati nel centro di Cagliari. Nella pagina a fianco, musulmani durante la preghiera del venerdì nel centro islamico di Brescia [Ansa]*

## Accordo con Ankara Turchi in Europa, non servirà il visto

Valentina Errante

**È** stata una corsa contro il tempo quella di Ankara e alla fine la Turchia ce l'ha fatta. *A pag. 11*

# La Ue apre le porte ai turchi niente più visto per entrare

► Oggi il sì di Bruxelles alla libertà d'ingresso già concordata con il governo di Ankara

► Si prevede la conferma della sospensione di Schengen. **Alfano**: «Non ci preoccupa»

**IN TURCHIA  
IL PARLAMENTO VOTA  
66 DELLE 72 MISURE  
CHIESTE DALL'EUROPA  
COME CONDIZIONE  
PER L'INTESA**

**PER LA COMMISSIONE  
EUROPEA  
REINTRODURRE  
I CONTROLLI AI CONFINI  
COSTEREBBE  
FINO A 18 MILIARDI**

## LA TRATTATIVA

ROMA È stata una corsa contro il tempo quella di Ankara e alla fine la Turchia ce l'ha fatta. Perché, salvo sorprese, oggi la Commissione europea darà l'ok alla liberalizzazione dei visti turchi nell'area Schengen. Un via libera condizionato, entro giugno tutti i parametri dovranno essere osservati ma, al momento, il rispetto di 66 condizioni sulle 72 pretese da Bruxelles sembra già sufficiente. È un passo propedeutico all'accordo per la riammissione dei richiedenti asilo in Turchia, che entrerà in vigore dal 1 giugno. Ma oggi la commissione ripristinerà anche i controlli interni all'Eurozona, così come richiesto da Germania, Austria, Svezia, Norvegia e Danimarca: la Grecia è fuori almeno per altri sei mesi. La questione passerà poi al gruppo Asilo della Commissione, quindi al Consiglio e al Parlamento. Una decisione che potrebbe costare fino a 18 miliardi di euro l'anno.

## I CRITERI

La condizione finale per il disco verde alla Turchia è che questa soddisfi tutti i requisiti entro fine

giugno. Il verdetto sarà comunque del Consiglio e del Parlamento Ue, dove Claude Moraes, a capo della commissione competente, promette un attento scrutinio. Quello dell'abolizione dei visti è uno dei punti più controversi dell'intesa tra i 28 e la Turchia, per ridurre gli sbarchi dei migranti in Grecia. Un accordo che ha inciso già sui flussi: gli arrivi dei profughi nelle ultime settimane si sono ridotti in modo drastico e ieri, per il quinto giorno di seguito, non ci sono stati. Nelle scorse settimane Ankara aveva più volte minacciato di ritirarsi in caso di un mancato via libera. Il Parlamento turco ha lavorato in un vero e proprio rush finale per adottare il maggior numero di riforme richieste dall'Europa. Lo stesso portavoce della Commissione Ue, Margaritis Schinas, ha sottolineato, che «il governo turco ha adottato un decreto con cui ora permette ai cittadini di tutti e 28 gli Stati membri Ue», compresi quelli di Cipro e Grecia, «di entrare in Turchia senza visto». Fino ad ora erano «undici gli Stati Ue che la Turchia non riconosceva».

## SCHENGEN

Oggi è anche il giorno della sospensione di Schengen. La Commissione darà l'ok per i controlli interni straordinari ai cinque paesi che hanno richiesto l'applicazione dell'articolo 29 (ex 26) del codice a causa del mancato rispetto da parte della Grecia dei criteri di sicurezza ai confini esterni. Circostanza che preoccupa non poco. Il rischio è che simili misure, in futuro, possano essere assunte anche rispetto all'Italia. E del resto la decisione avrà anche un peso economico: la reintroduzione di controlli alle frontiere comporterà costi tra i 5 e i 18 miliardi l'anno. Con conseguenze pesantissime sull'export. È questa la valutazione della Commissione europea che nel rapporto di



previsione pubblicato ieri ha esaminato gli effetti possibili dell'addio (anche temporaneo) all'Europa di Schengen. Non si tratta di una stima, tengono a precisare gli economisti di Bruxelles.

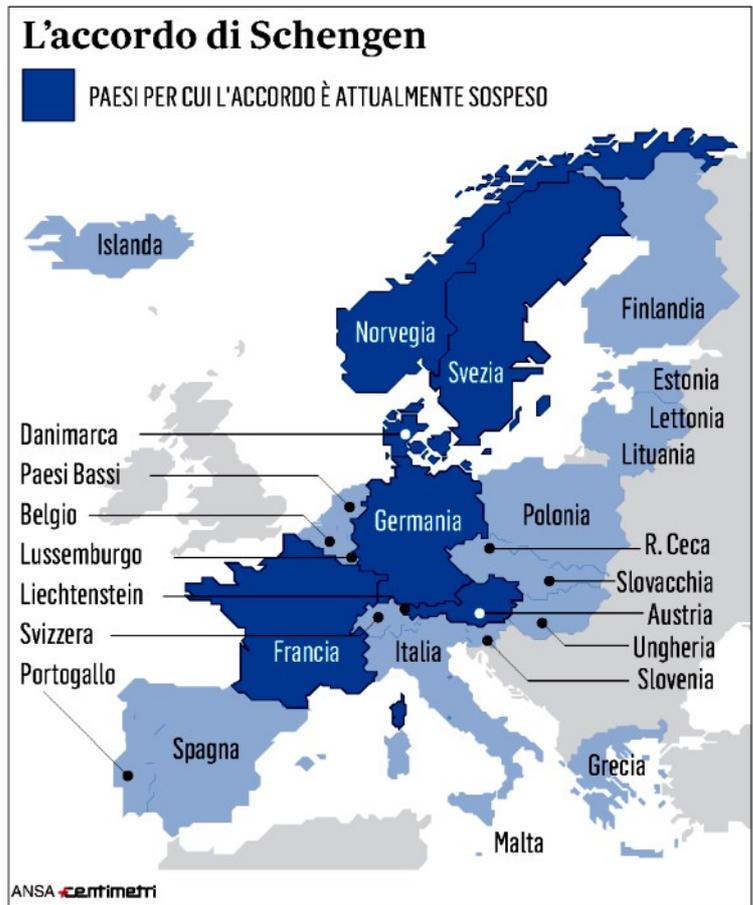
Il ministro per l'Economia Pier Carlo Padoan manifesta tutta la propria preoccupazione: «La messa in discussione del Trattato di Schengen è più pericolosa della messa in discussione dell'euro perché rischiano di prevalere visioni nazionali. Si era deciso di abbattere totalmente i confini, eliminando i passaporti e ora, a fronte della sfida dei flussi migratori, si rimette in discussione tutto questo». Opposto il commento del ministro dell'Interno: «Non ci preoccupa» la decisione che sarà ufficializzata dalla Commissione europea di consentire ad Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia di estendere i controlli temporanei alle frontiere interne fino ad un massimo di sei mesi - dice Angelino Alfano - come ha spiegato il commissario europeo all'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, la misura serve per tornare a Schengen non per interromperlo. E non ci preoccupa - ha aggiunto - perché l'Italia sta facendo il suo dovere e dimostreremo che sono altri a non fare il loro su questo tema».

### L'AMBASCIATORE TURCO

La decisione sembra tranquillizzare anche la Turchia: spiega ambasciatore turco presso l'Unione europea, Selim Yenel, «La proposta per inserire salvaguardie più stringenti, all'inizio non ci piaceva, ma ora crediamo che ci aiuterà, perchè tranquillizza l'opinione pubblica ed il Parlamento europeo, che pensano che se qualcosa andrà male ci sono le salvaguardie a cui fare ricorso» mentre «noi siamo convinti che niente andrà storto». Poi aggiunge: «Se ci sarà la liberalizzazione dei visti non ci saranno milioni di persone che arrivano in Ue e nemmeno centinaia di migliaia - avverte Yenel -. Solo il 10 per cento della popolazione, circa sette milioni, in Turchia ha il passaporto e questi poi dovranno essere trasformati in passaporti biometrici e ci vorrà tempo».

**Valentina Errante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRUXELLES: 50 EURO A TESTA

## L'idea di tassare gli stranieri che arrivano in Europa

di **Fiorenza Sarzanini**

**C**inquanta euro. È la tassa che rischiano di pagare gli stranieri che entrano in Europa per turismo o per lavoro. Questa è una delle soluzioni che gli esperti della Commissione di Bruxelles stanno studiando per affrontare l'emergenza legata ai flussi migratori. E per sostenere il *Migration*

*Compact* proposto dal governo italiano: un sistema articolato di aiuti agli Stati africani da cui partono i migranti che giungono sulle nostre coste. L'ipotesi formulata dagli specialisti della Commissione di Bruxelles prevede, in alternativa un contributo di 10 euro sul biglietto aereo. a pagina 11

# Tassa per gli stranieri che entrano in Europa L'ipotesi per finanziare il Migration Compact

### Lo studio

Sarebbe previsto il rilascio di un «visto» per i cittadini residenti negli altri continenti

### Il vertice

Renzi incontra domani Angela Merkel, Jean-Claude Juncker, Donald Tusk e Martin Schulz

### La relazione

di **Fiorenza Sarzanini**

**ROMA** Una tassa da cinquanta euro per gli stranieri che entrano in Europa, per turismo o lavoro. È una delle soluzioni che l'Unione sta studiando per affrontare l'emergenza legata ai flussi migratori. E per sostenere il *Migration Compact* proposto dal governo italiano

per mettere in piedi un sistema articolato di aiuti agli Stati africani da cui partono gli uomini, le donne e i bambini che dopo aver affrontato un viaggio massacrante di mesi giungono sulle nostre coste.

### Il vertice di Roma

L'ipotesi formulata dagli specialisti finanziari della Commissione di Bruxelles è contenuta in una relazione messa a punto in questi giorni che sarà sottoposta all'esame dei governi. Prevede il rilascio di un «visto» per i cittadini residenti negli altri continenti che potrebbe essere pagato al momento dell'ingresso o, in alternativa, un contributo di dieci euro sul biglietto aereo.

Alla vigilia del vertice che si svolgerà a Roma domani — quando il presidente del Consiglio Matteo Renzi incontrerà la cancelliera Angela Merkel, il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, quello del Consiglio Ue Donald Tusk e del Parlamento Martin

Schulz — si analizzano tutte le opzioni per alimentare il Fondo necessario a gestire l'accoglienza dei profughi. Ma anche a organizzare i rimpatri nei Paesi di origine di chi non ha diritto ad ottenere lo status di rifugiato.

### Stanziamiento da 15 miliardi

Sono numerosi i Paesi dell'Unione favorevoli all'applicazione del *Migration Compact*, ma per realizzarlo bisogna poter contare su uno stanziamento almeno doppio o addirittura triplo di quello già esistente. Nei due Fondi dell'Europa ci sono circa 7 miliardi di euro, ma i conti prevedono che il fabbisogno superi i 15 miliardi. Archiviata la possibilità di emettere eurobond a causa della netta contrarietà della Germania, si cercano strade alternative.

Come viene specificato nel documento «il nuovo Fondo dovrebbe finanziare principalmente le spese non correnti». Gli analisti specificano di aver proposto un sistema di tassa-



zione perché «le accise hanno il vantaggio di fornire grandi fonti di reddito e di potersi ben armonizzare».

### Il visto di ingresso

Gli esperti finanziari della Commissione specificano la necessità di «istituire una nuova fonte di reddito per l'Unione Europea con un "visto" oppure una nuova tassa sul carburante». In realtà questa seconda ipotesi appare la meno probabile, per le resistenze di numerosi governi dovute al fatto che in questo caso si continuerebbe a «pesare» sui cittadini europei. Ecco dunque che si delinea il piano per alimentare il Fondo con entrate esterne.

Si legge nella relazione: «Per assicurare un flusso regolare ed evitare le tasse sui rifugiati, il fondo potrebbe essere alimentato dai viaggiatori provenienti da Paesi terzi». Lo chiamano «Visa Schengen», in realtà riguarda solo chi vive fuori dall'Europa, non è previsto che possa essere pagato da chi risiede nel vecchio Continente anche se non ha aderito al trattato sulla libera circolazione.

### 110 euro per ogni volo

Il «visto» costerebbe 50 euro e potrebbe portare nelle casse dell'Unione «tra i 500 e i 700 milioni ogni anno». Una cifra non sufficiente a coprire il fabbisogno, ma che rappresenterebbe comunque un primo passo importante anche per riaffermare la «compattezza» della politica europea.

L'altro provvedimento prevede «una tassa da 10 euro per ogni passeggero di un Paese terzo che arriva in aereo in Europa». In questo caso l'entrata sarebbe di circa tre miliardi e 300 milioni e non è escluso che alla fine si decida di proporre entrambe le misure in modo da superare così i 4 miliardi necessari almeno ad avviare il progetto.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Proposta

● Per sostenere il «Migration compact», proposto dal governo italiano, gli specialisti finanziari della Commissione Ue stanno studiando una tassa per gli stranieri che arrivano in Europa

● Il «visto» per i cittadini non Ue che entrano nell'area Schengen costerebbe 50 euro e potrebbe portare nelle casse dell'Unione «tra i 500 e i 700 milioni ogni anno» (una cifra che coprirebbe solo in parte il fabbisogno)

● In aggiunta (o in alternativa) si valuta un contributo di dieci euro sul biglietto aereo per ogni passeggero in arrivo

 **La parola**

## MIGRATION COMPACT

È il «Patto sulla migrazione»: il piano proposto dal governo italiano per mettere in piedi un sistema articolato di aiuti agli Stati africani dai quali partono i migranti diretti verso le nostre coste.

# Migranti, la Ue apre all'Italia “Chi li rifiuta dovrà pagare”

Il vicepresidente Timmermans  
“Sostengo il piano di Renzi”  
Bruxelles avverte: la ripresa frena

**BRUXELLES.** Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione Ue annuncia: chi non accoglie i richiedenti asilo dovrà sostenere finanziariamente gli altri Paesi dell'Unione.

ANDREA BONANNI A PAGINA 9

## “O si accoglie o si paga così la Commissione vuole il nuovo asilo nei paesi d'Europa”

**Frans Timmermans.** Il primo vice di Juncker. “Bene il migration compact ideato da Roma”. Sulla fine dei visti per i turchi: “Non voltiamo le spalle ad Ankara”

**LA TURCHIA**  
Il processo di adesione tiene aperto il dialogo su libertà e stato di diritto

**I RIMPATRI**  
L'Italia deve fare con velocità i rimpatri degli irregolari

**IL BRENNERO**  
Non vedo elementi che possano giustificare la chiusura del confine

ANDREA BONANNI

**BRUXELLES**  
**O**GGI LA COMMISSIONE europea presenterà la sua proposta per la revisione degli accordi di Dublino sul diritto di asilo. Alla vigilia di questo appuntamento cruciale Frans Timmermans, primo vicepresidente della Commissione e responsa-

bile per Giustizia, Affari interni e Rispetto dei diritti fondamentali, spiega quali sono gli orientamenti dell'esecutivo comunitario per far fronte all'emergenza immigrazione.

«La nostra idea — dice — è di proporre un meccanismo per cui, se un paese è travolto dall'afflusso di rifugiati, scatta una solidarietà automatica e i richiedenti asilo so-



no redistribuiti in tutta la Ue in base a quote predefinite».

**Si dice che proporrete di sanzionare i paesi che non rispetteranno la quota di assorbimento facendo loro pagare 250mila euro per ogni rifugiato che non viene accolto. È vero?**

«La decisione non è ancora presa. Ma la nostra proposta sarà che chi non vuole o non può dimostrare solidarietà accogliendo la sua parte di rifugiati, aiuti i Paesi che dovranno ospitarli con un pacchetto finanziario che ne faciliti l'accoglienza».

**Ma il problema dell'Italia, più che i richiedenti asilo, sono i migranti irregolari...**

«La riforma di Dublino è solo un mattone di una costruzione molto più ampia. Per questo sono un deciso sostenitore dell'"migration compact", la proposta italiana per affrontare i flussi dall'Africa che inquadra il problema in un contesto molto più ampio. Dobbiamo avere una serie di accordi con i Paesi terzi i cui migranti non hanno diritto all'asilo politico e dunque devono essere rimpatriati. Se non riusciamo a distinguere chiaramente tra chi ha bisogno di protezione internazionale e chi no, e se questa distinzione non porta al rimpatrio di quanti non hanno diritto di asilo, qualsiasi cosa facciamo è destinata a fallire».

**Farete qualcosa in questo senso?**

«Juncker mi ha affidato il compito di mettere a punto, insieme con i miei colleghi, la risposta della Commissione alla proposta italiana, in modo che possiamo presentare il nostro piano in giugno, spiegando come intendiamo tradurre il "migration compact" italiano in politiche concrete».

**L'Europa si farà carico dei rimpatri?**

«La principale responsabilità dei rimpatri resta agli Stati membri. Se occorrerà potremo aiutare i Paesi che ne hanno bisogno, come del resto abbiamo già fatto nel caso della Grecia. La Grecia non è comparabile con l'Italia, è chiaro. L'Italia ha strutture forti e le autorità controllano la situazione. Ma se ci fosse una situazione di necessità, con l'Italia sommersa da irregolari da rimpatriare, ovviamente l'aiuteremo con tutti i mezzi a nostra disposizione».

**Finora i soldi stanziati per gli accordi di rimpatrio con l'Africa, nell'"Eu-Africa fund", sono 1,8 miliardi contro i sei miliardi stanziati per la sola Turchia. Non le sembra insufficiente?**

«Ma l'insieme dei fondi che la Ue e gli Stati membri destinano ogni anno allo sviluppo in Africa è molto più elevato: circa una ventina di miliardi. Dobbiamo rifocalizzare

l'utilizzo di questi finanziamenti per far sì che tutti i Paesi beneficiari accettino il rimpatrio dei loro connazionali. La scelta è molto netta: o noi esportiamo stabilità in questi Paesi, oppure siamo destinati a importare instabilità. Il principio d'azione è lo stesso di quello usato con la Turchia, ma il modo in cui si applica è differente e deve essere studiato su misura per ciascun Paese.»

**Parlando di Turchia, oggi la Commissione proporrà il via libera alla liberalizzazione dei visti per i cittadini turchi. Non vi sembra di essere un po' troppo morbidi nei confronti di Ankara?**

«Per niente. La liberalizzazione dei visti è condizionata a parametri molto chiari che la Turchia deve soddisfare. Per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani, della libertà di stampa e dello stato di diritto, non vedremo certo progressi voltando le spalle alla Turchia. Il processo di adesione ci offre invece la possibilità di avere un dialogo su questi temi con le autorità turche».

**Tornando alla questione dei rimpatri, perché la Commissione sta facendo pressione sull'Italia perché aumenti i propri centri chiusi dove detenere i migranti irregolari prima dell'espulsione?**

«Se non si controllano i migranti che non hanno diritto di asilo e che devono essere rimpatriati, questi finiscono per scomparire e poi ricompaiono in altri Stati membri. Bisogna trovare il modo di mantenere questa gente sotto controllo in modo da poterli rimpatriare. Questo naturalmente è più facile se il rimpatrio è fatto rapidamente. Quello che chiediamo all'Italia è strettamente collegato alla velocità con cui si riesce a rimpatriare gli irregolari nei loro Paesi di origine».

**Crede che le preoccupazioni dell'Austria su una possibile invasione di migranti attraverso il Brennero sia giustificata?**

«Dobbiamo affrontare la questione in modo razionale. Al momento non ci sono indicazioni che esista un problema di flusso di migranti da risolvere. Possono essere necessari controlli ai confini sulla rotta balcanica, perché il monitoraggio delle frontiere esterne in Grecia è ancora carente. Ma quella situazione è assolutamente incomparabile con quella dell'Italia. Il paragone tra il Brennero e la rotta balcanica non è basato sui fatti, è basato sulle emozioni. Il nostro ruolo, come Commissione, è quello di basarci sui fatti, e qui i fatti non ci sono. Non vedo elementi a questo stadio che possano giustificare la chiusura del confine tra Austria e Italia».

DIFFUSIONE RISERVATA



**VICEPRESIDENTE**  
Frans Timmermans,  
ministro degli Esteri olandese dal '12 al '14,  
è stato scelto da Jean-Claude Juncker come  
primo vicepresidente della Commissione Ue

# Viaggio a Roma di Merkel e Juncker pressing italiano su crescita e rimpatri

**CAPITALE D'EUROPA  
PER DUE GIORNI:  
RENZI OSPITERÀ ANCHE  
SCHULZ E TUSK. DUE  
DOCUMENTI SU MIGRANTI  
E FUTURO DELLA UE**

**PER IL NOSTRO  
GOVERNO IL PROBLEMA  
A LUNGA SCADENZA  
È LA CRISI ECONOMICA  
CHE RAFFORZA I PARTITI  
ANTI-SISTEMA**

## IL RETROSCENA

ROMA «Rilanceremo con forza le proposte italiane su immigrazione e crescita». Invece di spostarsi a destra sposando slogan o suggestioni populiste, come intenderebbe - a detta del Bild - fare la Merkel a casa propria dove è alle prese con il partito xenofobo "Alternativa per la Germania", Matteo Renzi gioca la sua partita tutta nel campo dell'Europa sulla quale scommette ma «deve cambiare radicalmente la politica economica e la strategia con l'Africa».

## GLI INCONTRI

Una battaglia lunga e non facile che passa anche per gli incontri che ci saranno domani e dopodomani a Roma con tanto di dibattito sullo stato dell'Unione che si terrà in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi. La stessa che vide nel 1957 la firma del Trattato di Roma. Ospiti e protagonisti della due giorni romana la cancelliera Merkel, il presidente dell'esecutivo Ue Jean Claude Juncker, il presidente del consiglio europeo Donald Tusk e il presidente dell'Europarlamento Martin Schulz. Una fitta agenda di incontri di Renzi con i leader delle istituzioni europee è stata messa in piedi da palazzo Chigi proprio per ribadire la centralità dell'Italia che, da paese fondatore, si muove in maniera propositiva. Roma di nuovo capitale dell'Unione Europea anche in vista dell'anniversario del Trattato che il premier intende celebrare il

prossimo anno, sempre al Campidoglio, proponendo un modello di governance dell'Europa in grado di riprendere i sogni dei padri fondatori.

"Proposta strategica per il futuro dell'Unione europea" e "Migration compact" sono i due documenti presentati dall'Italia che, ridisegnando la governance dell'Europa, puntano a drenare le spinte nazionaliste e a risolvere la crescente mancanza di fiducia tra partner. Ne sa qualcosa Carlo Calenda, che guida la rappresentanza italiana a Bruxelles e che sta lavorando a stretto contatto con la Commissione Juncker affinché si arrivi al Consiglio Europeo di giugno con una serie di proposte su migranti, Schengen, revisione di Dublino. Proprio su quest'ultimo punto oggi la Commissione dovrebbe rendere nota la proposta che punterebbe ad una penalizzazione di carattere economico per i paesi che si rifiutano di rispettare le quote di accoglienza dei rifugiati.

## RISORSE

L'Italia, che vive problemi legati non tanto ai rifugiati quanto ai migranti-economici, punta invece ad accelerare i meccanismi di rimpatrio reperendo risorse dal bilancio comunitario. Tutto ciò appartiene però al breve periodo e non risolve «il rischio» di una vera e propria implosione del progetto europeo, come ha ricordato ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Chiusura delle frontiere e cre-

scente voglia di referendum secessionisti sul modello della Brexit, sono infatti per Renzi spie rosse di un malessere che viene alimentato dalla crisi economica e dal dilagare della disoccupazione giovanile con una «generazione perduta», come sostenuto dal governatore della Bce Mario Draghi, che spinge in alto le percentuali della Le Pen in Francia, del M5S in Italia, di Alternative für Deutschland e dei tanti partiti anti-europeisti presenti nei ventotto paesi.

Domani sarà quindi anche l'occasione per rimettere sul tavolo il pacchetto di proposte italiane che a febbraio il ministro Padoan portò a Bruxelles per rilanciare la crescita economica.

## GRADO

A cominciare dalla revisione del fiscal compact e del patto di stabilità in modo da renderlo «più semplice ed efficiente», come ha spiegato ieri il commissario europeo per gli affari economici Pierre Moscovici. I tempi per mettere in piedi una strategia economica in grado di sostenere quella monetaria non saranno però brevi anche perché le resistenze sono fortissime specie a Berlino. Resta il fatto che, come ricordato di recente dal Fmi, il rischio per la tenuta dell'Unione è ancora alto, ma alternative al confronto tra i Ventotto non ce ne sono. A meno che non si voglia riportare indietro le lancette dell'orologio di 70-80 anni.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La cancelliera tedesca Angela Merkel (foto EPA)

# Renzi e Juncker, ritorna il sereno dopo l'escalation di attacchi

## Mini-vertice a Roma: domani incontro col presidente dell'Ue Va avanti la trattativa tra il premier e la Merkel sui migranti

### Retrosceña

FABIO MARTINI  
ROMA

C'è qualcosa di nuovo, anzi di antico, nei rapporti tra Roma e Bruxelles: è tornato il sereno. Nessuno può dirlo così esplicitamente, non si usa nei rapporti tra Commissione e singoli Stati, ma domani mattina il capo del "governo" europeo Jean-Claude Juncker e Matteo Renzi inizieranno il loro colloquio, accompagnati da retropensieri ben diversi da quelli che segnarono l'incontro tra i due il 26 febbraio. Allora, dopo ripetuti bisticci sulla pubblica piazza, i rapporti tra Italia e Unione europea erano ai minimi storici, ma proprio quel chiarimento a quattr'occhi ha aperto una nuova stagione.

Dall'entourage di Juncker fanno sapere in via informale di avere apprezzato la drastica interruzione delle esternazioni anti-Bruxelles di Renzi, effettivamente scomparse e in questo contesto continuano a trapelare previsioni ottimistiche in merito alle "pagelle" che la Commissione dovrà stilare sulla nostra legge di Stabilità il prossimo 18 maggio. E ovviamente nell'incontro di domani, nella riservatezza obbligata in casi come questo, Juncker non potrà non fornire qualche anticipazione su un giudizio molto atteso da Matteo Renzi. Ma tra domani e dopodomani, in occasione della consegna del Premio Carlo Magno a papa Bergoglio, Roma ospiterà una sorta di mini-vertice europeo per l'arrivo, oltretutto di Jean-Claude Juncker, anche di Angela Merkel, del presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e del

presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. E con la Cancelliera di Germania, il presidente del Consiglio si intratterrà domani a pranzo.

E da questo colloquio sono destinati ad affiorare gli spunti più interessanti. Tra Renzi e Merkel oramai il rapporto si è stabilizzato, tra i due gli "alti" e "bassi" appartengono ad altre stagioni e nel colloquio il capo del governo italiano si ripromette di parlare, anzitutto, della questione migranti. Con un punto interrogativo: dopo la decisione di concedere a Germania e Austria la sospensione del Trattato di Schengen per altri sei mesi, quali aperture ci saranno verso l'Italia che resta in prima linea con la sua frontiera liquida? Anche in incontri riservati e nei quali c'è confidenza tra gli interlocutori, spesso anche le questioni più delicate si affrontano con tatto diplomatico. Ma Renzi si ripromette di affrontare il dossier con piglio negoziale, anche perché il rinnovo della sospensione di Schengen è una decisione assunta in assenza di nuovi flussi migratori ed è tutta politica, allo scopo di aiutare il governo tedesco e quello austriaco a contenere la pressione populista.

Ma nel colloquio con Angela Merkel, il presidente del Consiglio intende anche sollevare la questione della opportunità delle considerazioni pronunciate a Roma alcuni giorni fa dal presidente della Banca centrale tedesca Jens Weidmann, che aveva apertamente criticato la gestione delle banche italiane ma anche il governo italiano e il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, considerato troppo ottimista nel ritenere una più stretta cooperazione tra diversi Paesi possa costituire un incentivo a rispettare le regole europee.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# L'allarme di Padoan: "Mai come oggi l'Unione è a rischio"

Il ministro: la crisi di Schengen più grave di quella dell'euro

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Le immagini della **polizia** di frontiera al Brennero rappresentano plasticamente il balzo indietro. Quando sei Paesi firmarono il primo accordo di Schengen - correva il 1985 - Berlino era divisa in due, nelle cartine c'era la Jugoslavia e la Comunità europea contava dieci Paesi. Fino a qualche anno fa era opinione comune che solo una grave crisi finanziaria avrebbe potuto far crollare l'architettura europea. E invece no: ha resistito a referendum costituzionali, crisi debitorie, sembra reggere persino alle lusinghe isolazioniste della Gran Bretagna. La vera minaccia, quella che può davvero disintegrare l'Unione, viene dalle masse disperate che da Sud e da Est si spingono in Europa in cerca di riscatto. «Stiamo vivendo una situazione eccezionale in cui l'Europa rischia come mai è successo nella sua storia», dice Pier Carlo Padoan.

Non è la prima volta che il ministro ripete il concetto - lo aveva fatto di recente a Washington - ma con il passare delle settimane i timori dell'europeista si stanno tramutando in un allarme. Ieri, durante un convegno organizzato nella sua

università - la Sapienza - il professor Padoan è stato ancora più esplicito. Un continente a bassa natalità dovrebbe vedere nell'afflusso di immigrati un'opportunità di crescita, invece la reazione è stata la chiusura di frontiere sparite dalle carte geografiche. Austria, Germania, Danimarca, Francia, Svezia, Norvegia hanno di fatto riportato le lancette del tempo indietro di vent'anni: «un processo» lento ma inesorabile, «l'elemento più pericoloso per l'intera costruzione europea, più della crisi dell'euro del 2011-2012».

In poche settimane l'Europa si gioca il destino di un processo che andava avanti dagli Anni Cinquanta. Non c'è solo da superare la crisi dei rifugiati, e tentare di ricucire la tela dell'integrazione, i grandi Paesi fondatori devono evitare nuove falle. Il 9 maggio i ministri dell'area euro sono convocati in un vertice straordinario per discutere il dossier Grecia: a luglio scade una nuova tranche di prestiti e Atene è lontana dall'aver completato le riforme chieste dai creditori internazionali. Cinque settimane dopo sarà il turno del referendum in Gran Bretagna sulla permanenza o meno nell'Unione. Nei piani di David Cameron doveva essere la soluzione ai problemi

interni al suo partito, si è rivelato un enorme boomerang. Nelle principali cancellerie occidentali il timore di dover affrontare tre emergenze insieme è sempre più forte. La soluzione di Padoan è apparentemente simile a quella franco-tedesca: la rapida istituzione di un ministro delle Finanze europeo al quale affidare poteri sovranazionali. Ma non si tratterebbe - come vorrebbe Berlino - di un superguardiano dei conti. Padoan pensa semmai a una figura capace di gestire con fondi propri una crisi difficile come quella in atto. Nel frattempo i problemi sul tavolo del ministro sono ben altri: trovare un accordo sui conti pubblici ed evitare le censure della Commissione. «Utilizziamo le leve a disposizione nel quadro delle regole perché riteniamo che il loro rispetto sia fondamentale per ricostruire fiducia reciproca. Al tempo stesso continuiamo a promuovere l'evoluzione delle regole perché siano sempre più efficaci nel fronteggiare i problemi». Insomma, bene le regole finché ci sono, purché si possa discutere se cambiarle. E sempre che nel frattempo non crolli il palazzo.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Ha detto**



**Il pericolo**

L'Europa sta vivendo una situazione eccezionale in cui sta rischiando forse come non ha mai rischiato da quando è stata inventata

**Le regole**

In Europa serve fiducia reciproca. Un Paese prima deve rispettare le regole, poi deve discutere le regole sedendosi al tavolo con gli altri Paesi



## Le spine che minano l'Unione



Il 23 giugno prossimo si vota nel Regno Unito sulla Brexit: un referendum chiederà ai britannici di uscire dall'Unione Europea. Per ora è un testa a testa nei sondaggi (42% i favorevoli, 41% i contrari), nonostante l'appello per il «no» fatto anche da Obama



Sei Paesi, tra cui la Germania e la Francia, hanno chiesto alla Commissione europea di poter estendere per altri sei mesi i controlli alle frontiere. Questo rischia di ritardare il ritorno alla normalità con le regole sulla libertà di circolazione di Schengen

Intervista a **Mario Giro**

## «Investire sulla cooperazione rafforza la nostra sicurezza»

Parla il vice ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale

«Esiste un gap digitale e culturale che la cooperazione deve colmare»

**U.D.G.**

**D**i una cosa Mario Giro, vice ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione internazionale, si dice assolutamente convinto: «La cooperazione non è un lusso, ma un investimento che riguarda anche la nostra sicurezza». E in questa intervista a *l'Unità* spiega il perché e annuncia i prossimi appuntamenti cruciali per fare della cooperazione internazionale un perno della nostra azione diplomatica nel mondo.

**Perché oggi per il sistema-Paese investire sulla cooperazione internazionale è una scelta strategica e non, come qualcuno sostiene, un lusso che l'Italia non può permettersi?**

«È un investimento strategico perché noi siamo un Paese totalmente estroverso dal punto di vista economico e culturale. Anche politicamente in questi due anni si è visto come l'Italia è tornata. Sulle grandi questioni europee, sulla Libia, sulla Siria etc. In questo senso noi stiamo portando avanti anche la battaglia per entrare, come membri non permanenti, nel nuovo Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che sarà votato il prossimo 28 giugno. Ecco perché anche la cooperazione diviene un ulteriore strumento di estroversione dell'Italia. Io concepisco la cooperazione come una sinergia di interventi che riguardano tutte le politiche: l'Aiuto allo sviluppo, i risultati della Cop21 e l'ambiente, l'Expo, l'internazionalizzazione delle imprese, il "Migration Compact"».

**Un piano indubbiamente complesso e ambizioso. Ma esistono le risorse necessarie per attuarlo?**

«Le stiamo aumentando: 120 milioni in più quest'anno, 240 milioni nel 2017, 360 nel 2018. Nel DEF, queste cifre sono chiare. Ma non è solo un discorso di quantità di risorse investite. Perché poi questi soldi vanno gestiti bene e nelle giusta direzione. Per questo ci siamo dotati di strumenti nuovi: una nuova legge, l'Agenzia la Cassa depositi e prestiti concreto e incisivo ti come Banca di sviluppo».

**In questo contesto, quale ruolo può e deve assumere il mondo del volontariato e dell'associazionismo?**

«Un ruolo molto importante: oltre alle ong, l'articolo 26 della legge individua nuovi protagonisti della cooperazione, come il terzo settore e financo le associazioni delle diaspore».

**Perché investire in cooperazione è anche un modo per rafforzare la nostra sicurezza?**

«Perché noi dobbiamo capire ed intervenire laddove i fenomeni si creano, come quello dell'immigrazione, fenomeno legato anche al mancato sviluppo. Ma non solo. C'è anche il problema di tanti governi africani che non vogliono rimanere esclusi dal circuito globale di innovazione e ricerca. Quindi esiste anche un gap digitale e un gap culturale che la cooperazione può e deve colmare».

**Quali sono gli appuntamenti più ravvicinati che dovrebbero sostanziare questo percorso innovativo?**

«Innanzitutto la convocazione del prossimo Consiglio nazionale della cooperazione, dove discuteremo delle novità come il partenariato con il privato - anche il settore privato è un nuovo soggetto di cooperazione -, il ruolo

delle diaspore, la situazione di alcune aree ad alta criticità. Faccio l'esempio della Tunisia, una giovane democrazia araba che dobbiamo difendere, il Corno d'Africa, o il caso della piattaforma energetica in Africa che è una nostra priorità».

**La cooperazione internazionale e l'emergenza migranti, un tema sempre all'ordine del giorno e sempre più drammatico. Come affrontarlo?**

«Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) sono stato al secondo arrivo dei corridoi umanitari. Ho visto i volti di quelle donne siriane e dei loro bambini: finalmente sereni. Si può fare accoglienza in maniera umana e ragionevole, con in più maggiore sicurezza per chi accoglie. Il "Migration Compact" prevede un grande patto euro-africano in cui cooperazione e gestione dei flussi vanno insieme. Insomma, si può fare senza grida, senza ruspe, senza allarmare i cittadini e venendo incontro al dramma di chi è costretto a fuggire. La cooperazione significa anche adattarsi alle emergenze e al contempo pensare al futuro in termini strutturali».

**Di tutto questo c'è una consapevolezza condivisa nel Governo?**

«Credo proprio di sì. Basta ascoltare quello che dicono i ministri Gentiloni, Giannini, Boschi e soprattutto la determinazione del presidente del Consiglio Renzi di uscire dal vittimismo aggressivo per entrare in una fase di proposta politica. Noi agiamo perché l'Europa cambi rotta, ma intanto facciamo concretamente. E di questa "diplomazia del fare" la cooperazione internazionale è uno strumento fondamentale».



# “A Lampedusa controlli efficienti” Identificato il 95% dei migranti

Il deputato tedesco “osservatore”: l'Italia viene raccontata male  
Chi si rifiuta di lasciare le impronte viene trattenuto nel centro

## Lampedusa sotto esame Così gli alleati ci controllano

28.628 +7,8%

**migranti**  
Questo il numero delle persone sbarcate in Italia dall'inizio del 2016, il 10% donne, 16% bambini

**incremento**  
Rispetto allo stesso periodo dell'anno c'è stato un significativo aumento: la maggior parte arriva da Nigeria, Gabon e Senegal

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO A LAMPEDUSA

Qui alla frontiera Sud d'Europa sono giorni in cui arrivano più funzionari stranieri che migranti. Vengono tutti a controllare l'Italia, la sua serietà. Dopo delegazioni francesi, danesi, inglesi e svedesi, ecco i tedeschi in visita all'hot-spot di Lampedusa.

Sono venuti a vedere quello che succede nel primo avamposto dell'Unione europea in mezzo al Mediterraneo. E sentite cosa dice, alla fine della ricognizione, Hans-Ulrich Pfaffmann, vice presidente del gruppo parlamentare della Spd: «Sono rimasto colpito. C'è una differenza enorme fra ciò che viene raccontato dell'Italia a Bruxelles e quello che accade qui nella realtà. Ho visto un centro efficiente, non sovraffollato, con una grande qualità nell'accoglienza, anche dal punto di vista umano». Si aspettava un disastro? «Posso confermare che c'è un problema con voi. L'Italia viene raccontata male. Viene strumentalizzata da chi si serve delle catastrofi, come questa dell'immigrazione, per compiacere gli estremisti per fini elettorali. Lo ripeto, anche a costo di sem-

brare retorico: i veri ambasciatori dell'Europa non sono da cercare a Bruxelles, ma qui sul campo».

Nel 2016 in Italia sono sbarcati finora 28.628 migranti, il 74 per cento uomini, il 16 per cento bambini, il 10 per cento donne. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'è stato un incremento del 7,8 per cento. Nigeria, Gabon e Senegal sono le tre nazionalità più rappresentate. Nessun siriano è ancora arrivato passando da qui, segno che la rotta balcanica per il momento non è stata sostituita con una rotta alternativa. Le novità sono: la prima barca partita dall'Egitto e intercettata il 25 aprile dalla guardia costiera italiana, ed i primi profughi - pochi per ora - arrivati dallo Yemen, un altro Stato in guerra. Secondo alcuni osservatori internazionali, proprio quello destinato a diventare la prossima Siria.

Chi arriva in Italia entra nei tre hot-spot siciliani: Trapani, Pozzallo e Lampedusa. In lingua inglese vengono definiti «detention center», gli italiani usano parole meno nette. La sostanza è che non si può uscire. Salvo qualche eccezione, come vedremo. Il 95 per cento dei migranti arrivati nel 2016 in

Italia sono stati identificati, così come richiede la normativa europea. Ma qualcuno si rifiuta di dare le impronte digitali: soprattutto somali ed eritrei. E rifiutandosi, continua a stare nei centri.

Oggi a Lampedusa ci sono 381 migranti, gli ultimi sono arrivati sabato. Il mare in questi giorni è agitato, il cielo alterna squarci di sole ai colori della tempesta. Sono 23 i migranti che si rifiutano di farsi identificare. Uno di loro si chiama Kaafi K., dice di avere 16 anni, e li dimostra. È partito da solo da un villaggio a Sud di Mogadiscio, dopo aver attraversato il deserto del Sudan, si è imbarcato ad Alessandria d'Egitto: «Non voglio restare a vivere in Italia. Questo è il problema. Ho una zia a Stoccolma e devo raggiungerla. Ecco perché non voglio dare le mie impronte digitali. Ogni giorno i poliziotti tornano a



chiedermi la stessa cosa, ma io non cedo». Ed ecco perché Kaafi resta nell'hot-spot di Lampedusa. Ogni tanto scavalca le reti, come fanno in molti, più che altro per cercare una connessione e parlare con i parenti. Oppure giocare a pallone, nella partita che va in scena alle sette di sera davanti alle barche ormeggiate in porto. «Ci lasciano scavalcare perché sanno che torniamo». O forse, perché è chiaro che da Lampedusa è difficile scappare.

Il sindaco Giusi Nicolini conosce ogni pietra, ogni faccia, ogni storia dell'isola. E di quello che sta accadendo, dice: «Sono soddisfatta delle visite istituzionali. Tutti se ne vanno con un'idea molto diversa da quella con cui erano arrivati. A Lampedusa non c'è più il caos del 2011, ma non posso comunque essere felice». È una questione politica, ed anche algebrica, a suo giudizio: «Stanno arrivando quelli che vengono definiti migranti economici. Quasi tutti non avranno diritto d'asilo. C'è la volontà di respingerli, non di ricollocarli e proteggerli. Il risultato è questo: avremo migliaia di ragazzi buttati per strada. Perché nessuno potrà effettivamente rimandarli indietro, senza accordi con i Paesi d'origine. E intanto il resto d'Europa non fa nulla sul piano dei ricollocanti. Una gigantesca presa in giro».

Solo 1441 in totale, 565 dall'Italia, su 39 mila promessi in due anni. Poi, dietro ad ogni numero, c'è una persona. Ieri all'ospedale di Lampedusa si sono presentate due ragazze nigeriane: hanno chiesto di poter abortire. In Libia sono state violentate e torturate. Ma a qualcuno interessa la loro storia?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Come funziona

### 1

#### I dati

Appena arrivati negli hotspot, i migranti dichiarano la loro identità e sono pre-identificati

### 2

#### Le foto

Successivamente i migranti vengono identificati attraverso fotografie e impronte digitali

### 3

#### I rifiuti

In passato si era parlato di prendere le impronte anche con l'uso della forza: per ora chi si rifiuta viene trattenuto nel centro



Hans-Ulrich Pfaffmann, deputato Spd, e il sindaco Giusi Nicolini

## Dalla Libia verso l'Italia

### Quattro naufragi, cento vittime nel weekend

Oltre cento persone sono morte in quattro naufragi di imbarcazioni salpate dalla Libia e dirette in Italia nello scorso fine settimana, lungo una delle più trafficate rotte dell'immigrazione verso le coste europee. In uno dei quattro episodi, ha reso noto la Guardia costiera, un mercantile italiano ha salvato 26 migranti al largo della Libia. Nei primi quattro mesi del 2016, 1.357 persone hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo. Da gennaio, sono 28.593 i migranti sbarcati in Italia, 154.862 quelli giunti in Grecia (foto Ansa).



## La sentenza

Napoli, scafista condannato  
cinque anni e maxi-multa**L'assoluzione**

Torna in libertà il somalo imputato anch'egli di traffico di esseri umani: riconosciuta l'estraneità

**Il processo**

Fu arrestato nel porto: sul barcone c'erano 562 migranti, 77 bambini

**Viviana Lanza**

Dopo un'udienza fiume iniziata in mattinata e terminata a tarda sera e dopo una lunga camera di consiglio, è arrivata la sentenza che chiude il primo processo a presunti scafisti celebrato a Napoli da quando è esplosa l'emergenza migranti.

Una assoluzione e una condanna a cinque anni di reclusione e a una multa da circa due milioni e mezzo di euro: il processo si chiuse così in primo grado. Condanna per Zroud Khoubaib, 25enne di origini tunisine, indicato come l'uomo al timone, e assoluzione per Malin Mohamed Abdel Rahman, somalo di 19 anni, difeso dagli avvocati Giacomo Pace e Giuseppe Formicola. Il verdetto è firmato dai giudici della prima sezione penale (presidente Pellicchia). Più severa era stata la richiesta della Procura che oltre alla reclusione (12 anni per un imputato e 10 per l'altro) aveva proposto, per entrambi gli imputati, una multa da otto milioni e mezzo di euro complessivi. «L'episodio è di una gravità assoluta, anche per quello

che quotidianamente sentiamo. Hanno esposto oltre cinquecentocinquanta persone a un rischio enorme riservando loro un trattamento disumano, stipate su una nave dove c'era spazio per ottanta forse cento persone, e intimorite» aveva sottolineato il pubblico ministero dopo aver ricostruito in aula le tappe del viaggio della disperazione dei profughi partiti dalla Libia verso l'Italia e sbarcati a Napoli il 6 maggio di un anno fa, e le indagini arricchite dai video girati dai militari che soccorsero i profughi e quelli ripresi di nascosto da qualche naufrago a bordo.

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il capo di imputazione. I due imputati furono arrestati un anno fa nel porto di Napoli quando il barcone su cui avrebbero trasportato i 562 migranti (tra cui 77 bambini) fu soccorso dalla nave militare Foscari al limite delle acque internazionali e attraccò al molo 21. Fu il primo caso in città, e quello che si è appena concluso è stato il primo processo napoletano sul fenomeno. Le testimonianze di alcuni profughi, in aula nel corso del dibattimento, hanno raccontato quel viaggio della speranza e della disperazione. Ogni profugo pagò circa 650 dollari per un posto sotto coperta, dagli 800 ai mille per uno in coperta. Poi tutti furono portati in uno spazio all'aperto controllato da uomini armati e incappucciati. Terribile la fine per chi avesse avuto ripensamenti, l'alternativa era soltanto una: salire sul barcone. Lo fecero dopo un giorno e una notte trascorsi in quel posto e dopo aver

camminato in mare finché avevano piede per poi raggiungere, a gruppi e su un gommone, l'imbarcazione su cui avrebbero affrontato la traversata. Si aspettavano una nave grande, trovarono un barcone di 15 metri. A nessuno fu concesso di tornare indietro, nonostante non ci fosse spazio per tutti. Partirono la sera del 3 maggio di un anno fa da Zwara, una località libica nei pressi di Tripoli. Sapevano di essere diretti alle coste della Sicilia ma dopo tre giorni di navigazione, quasi senza più cibo né acqua, il barcone fu avvicinato da una nave con bandiera tunisina pronta a recuperare lo scafista al timone abbandonando in mare il barcone con tutti i migranti. Ma fu impedito perché a bordo ci fu una reazione collettiva, una vera e propria rivolta da parte dei profughi stremati che usarono le ultime energie per evitare di essere lasciati in mezzo al mare. Poi alla vista della nave militare, quella tunisina si allontanò e lo scafista fu arrestato assieme al giovane somalo assolto ieri. Si era difeso raccontando di essersi messo al timone aiutando il tunisino solo per disperazione, per evitare che il barcone andasse in avaria e ci fossero tragedie come quelle di cui si sente spesso parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## A MAJANO

## Udine, alle Comunali spunta una lista rom ma mancano le firme

Se non fosse che sono mancate le sessanta firme necessarie previste dalla legge per l'ammissione alla competizione elettorale, la lista composta interamente da cittadini italiani di etnia Rom che è stata presentata in un comune friulano, sarebbe stata davvero pronta a concorrere per esprimere il proprio sindaco (Rom) alle prossime amministrative.

Provocazione o progetto politico, sta di fatto che tra le liste elettorali pubblicate sul sito della Regione Friuli Venezia Giulia - ieri scadevano i termini per la presentazione delle candidature - ne è spuntata anche una nominata «Mafjano grazie», che storpia il nome del paese in questione, Majano (provincia di Udine), e che sostiene la candidatura a primo cittadino «Roberta, detta Anita Held», contro il sindaco uscente Raffaella Paladin.

Si legge proprio così, scorrendo l'elenco dei 14 candidati aspiranti consiglieri comunali, che affianco a nome e cognome hanno aggiunto dei soprannomi. In «Mafjano grazie» si contano, ad esempio, sei tra Hudorovich, a cominciare dal capolista, Hudorovic e Hudorevich, ma ribattezzati «Umberto», «Paolo», «Michele», «Kevin». Sarebbero tutti componenti di una famiglia di nomadi del posto. Ma che per la mancanza delle firme richieste non saranno presenti alla competizione.



# La novità L'Italia è il primo Paese a farlo

## Ora ai rifugiati regaliamo anche l'università

*Tre ministeri varano i «corridoi formativi» per i migranti studenti*

■ Daremo ai rifugiati anche l'università. Gratis. Si chiamano «corridoi formativi» e sono destinati a creare più polemiche di quelli umanitari. Consentiranno infatti ai rifugiati e richiedenti asilo che si trovano in Italia di proseguire il proprio percorso di studi senza disperdere le proprie competenze. Lo prevede un protocollo quadro che verrà siglato a breve tra i ministeri dell'Istruzione, degli Esteri e dell'Interno e l'Unhcr, l'organismo della Nazioni Unite per i rifugiati, e che è stato illustrato ieri nella sede del Miur dal Ministro Stefania Giannini.

Il protocollo prende l'avvio dalla risoluzione sull'istruzione e i migranti votata dal Parlamento Europeo seguita a un appello della presidente della Commissione Cultura del Parlamento Europeo Silvia Costa: l'idea è quella di investire nell'istruzione dei

profughi con forme di assistenza precisa attraverso corridoi umanitari formativi sollecitando le scuole e le università europee ad accogliere gli studenti migranti. L'idea è che i Paesi ospitanti investano sulle competenze dei rifugiati sperando - ciò che è tutto da verificare - di poterne un giorno raccogliere i frutti. L'Italia «è il primo Paese europeo a mettere in pratica questa risoluzione - sottolinea Giannini - . Alcune università si sono già mosse in tal senso». «L'Italia - sottolinea Costa - è uno dei sei Paesi che hanno risposto positivamente a questa proposta di costruire corridoi educativi per i rifugiati».

Naturalmente i dettagli sono ancora tutti da studiare. Un accordo quadro conterrà le procedure per l'accoglienza dei rifugiati nel sistema universitario. L'obiettivo, ovviamente, è

«consentire - dice il ministro Giannini - ai rifugiati che hanno iniziato un percorso formativo nel loro Paese, di avere l'opportunità, una volta giunti in Italia di proseguire i propri studi, consentendo anche una autocertificazione delle competenze acquisite, permettendo così di diventare nuovo capitale umano che da problema diventa risorsa».

Il progetto partirà il prossimo anno accademico e sarà realizzato con fondi delle Università anche se i vari ministeri interessati potrebbero creare un fondo ad hoc. Tra gli Atenei che hanno già il Politecnico di Torino, lo Iuav e l'Ateneo Ca Foscari di Venezia. Esiste anche una piattaforma web varata dall'Università telematica Uninettuno che consente ai rifugiati di inserire i propri dati per poi iscriversi all'università, che sarà il prototipo per tutti gli atenei e per l'intero progetto.



### APRIPISTA

Il Politecnico di Torino è, con lo Iuav e Ca' Foscari di Venezia, la prima università ad aderire al progetto dei cosiddetti «corridoi formativi» per rifugiati



Uno chef «speciale»  
per gli immigrati

BRUNELLA BOLLOLI

a pagina 13

Reggio Emilia

# Agli immigrati esigenti solo cibo etnico e uno chef esclusivo

*Nei centri d'accoglienza si cambia menu per soddisfare gli ospiti  
Anche nel Pd si spazientiscono: «Ci vorrebbe un bel calcio nel...»*

BRUNELLA BOLLOLI

ROMA

■ ■ ■ Dalla rivolta dei maccheroni allo chef specializzato in *samosa* e *cous cous*. La cooperativa di Reggio Emilia sacrifica il cibo *made in Italy* e imbandisce la tavola con i piatti tipici pachistani, accoglienza prima di tutto.

Un gruppo di profughi ospiti della coop Dimora D'Abramo mercoledì ha manifestato davanti alla questura: pasta scotta e non buona, non ci piace, queste in sintesi le ragioni della protesta. Quel giorno il riso, in effetti, era un po' troppo al dente, ma la sfilata degli immigrati è stata talmente rumorosa e anomala che perfino un assessore del Pd, Giacomo Bertani Pecorani, si è sfogato su Facebook: «L'aver pensato ad una rimostranza simile, quando da mesi viene loro garantito un dignitoso vitto e alloggio, significa sputare sulla nostra generosa ospitalità. L'unica risposta che avrei dato è un sonoro calcio nel culo, altro che delegati e dialogo». Dopo le polemiche, il messaggio è stato poi cambiato in un «sonoro no», ma il succo non cambia. Troppe pretese.

Eppure, a distanza di una settimana da quell'episodio,

la coop (che percepisce 33 euro al giorno per ogni migrante assistito) ha deciso che i poveri profughi a cui diamo vitto e alloggio hanno ragione, è giusto che si siano lamentati per il cibo italiano non proprio di loro gradimento. Tagliatelle al sugo, penne all'arrabiata, trofie al pesto, carbonara? Niente da fare. Qui di arrabiata c'è solo la rappresentanza di africani e soprattutto pachistani scappati dai Paesi di provenienza e venuti da noi in cerca di salvezza. Sono in Italia ma vogliono sentire i sapori forti delle proprie terre. Delle prelibatezze nostrane (ed emiliane in particolare) se ne infischiano. Di fronte al questore Isabella Fusiello, i venti migranti dal Pakistan hanno fatto sapere che la pasta che mangiano qui «è scotta», non sa di niente, il «riso è troppo intriso d'acqua» e poi mancano le spezie e il peperoncino che loro usano in grande quantità, ma che sono spariti dalla mensa per evitare problemi gastrici.

In sintesi: un bel problema per il ristorante "Il locomotore" di via Eritrea a Reggio Emilia gestito da Paolo Masetti e consorte. Per anni ha fornito vivande al consorzio Oscar Romero, di cui fa parte la Dimora D'Abramo, in zona è conosciuto e nessuno degli av-

ventori si è mai lamentato. Tanto più che duecento profughi si sfamano qui sia a pranzo che a cena e i due chef di lungo corso presenti nel ristorante sanno cucinare davvero di tutto. Uno, poi, è italo-argentino e dunque particolarmente abile con la carne e la brace. Adesso, però, viste le polemiche dei nuovi ospiti, "Il Locomotore" ha deciso di cambiare menu e di venire incontro ai gusti dei migranti. Anzi, per azzeccare i gusti e le scelte dei profughi e per calmare gli animi dei più focosi, il titolare ha fatto sapere che, d'accordo con i responsabili della coop, sarà inserito una volta a settimana un piatto unico «come piace a loro». Dunque uno chef «dedicato» e pagato per soddisfare gli appetiti delle decine di somali, etiopi e pachistani che altrimenti sono pronti a ulteriori proteste? «Non è così», spiega Masetti a *Libero*, «noi facciamo di tutto, soprat-



tutto pesce e carne, ma se una volta ogni tanto dobbiamo cucinare il cous cous non c'è problema. Abbiamo solo chiesto agli operatori di farci sapere e di aiutarci con la lingua». Per organizzare al meglio i nuovi pasti è stato contattato un ragazzo di origini pachistane che lavora da tempo con la Dimora D'Abramo. Dovrebbe essere lui a consigliare come servire *Roti*, riso Basmati, *somosa* e *pakora* senza paura di altre proteste.

La Lega è insorta. «Cioè, questi fanno casino e invece di espellerli gli mandano il cuoco?!», ha twittato il segretario Matteo Salvini dopo avere letto *Il Resto del Carlino* di ieri, «con tanti italiani che crepano di fame. Vergogna!». «Uno schiaffo per tutti i cittadini reggiani che devono affrontare in silenzio la crisi dato che per loro lo Stato non fa niente», gli ha fatto eco il commissario locale del Carroccio Matteo Melato. La Lega invoca l'espulsione per i violenti e ha annunciato anche un presidio di protesta sabato 14 maggio davanti alla sede del Consorzio Oscar Romero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dalle bombe alla vita atterrati a Fiumicino 101 profughi siriani salvati dai "corridoi"

Il progetto di Sant'Egidio, Valdesi e Evangelici  
"Tra i migranti bimbi malati che saranno curati"



#### IN FUGA

I 101 migranti, 97 siriani e quattro iracheni, sono scappati da una morte sicura a Homs, Damasco, Gama, Aleppo e Hassaka

#### IL FONDATORE

"La realtà dei corridoi umanitari è espressione di un'Europa che non alza i muri" dice il fondatore di Sant'Egidio, Andrea Riccardi (nella foto)

#### NEL LAZIO

Alcune famiglie vivranno in case messe a disposizione da Sant'Egidio, dalla diocesi di Frosinone e da Propaganda Fide

#### I BAMBINI

Molti dei profughi arrivati ieri a Roma sono famiglie con bambini malati, che devono essere operati. Ci sono anche madri sole con figli



Erano fuggiti in Libano  
Avranno una casa,  
istruzione e ai genitori  
sarà trovato un lavoro

LAURA MARI

**H**ANNO sentito le bombe esplodere sui tetti. Hanno visto macerie e dolore, sangue e feriti. Negli occhi dei bambini resta lo sguardo della paura, il ricordo di qualche gioco seppellito sotto cumuli di calcinacci e proiettili. Sono i 101 profughi atterrati ieri al Terminal 5 dell'aeroporto di Fiumicino grazie al corridoio umanitario ideato dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Tavola valdese e dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia grazie a un accordo con il governo italiano.

I centouno migranti, di cui 97 siriani e quattro iracheni, sono scappati da una morte sicura a Homs, Damasco, Gama, Aleppo e Hassaka. Località ormai dilaniate dalla guerra, dai colpi di mortaio dell'Is e dalla repressione di Assad. Altri quattro migranti provengono da Bagdad. Tutti, da soli, avevano intrapreso il viaggio verso il Libano,

nascondendosi in abitazioni precarie o nei campi profughi della regione di Akkar e nella Valle della cento

Bekka. Loro (come i circa profughi siriani portati legalmente in Italia a febbraio grazie allo stesso progetto) nel nostro Paese troveranno accoglienza, pace, serenità e un futuro.

«La realtà dei corridoi umanitari è l'espressione di un'Europa che non si chiude dietro ai muri, ma apre i ponti» ha sottolineato il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, che ieri mattina a Fiumicino ha accolto i 101 profughi assieme al viceministro degli Esteri, Francesco Maria Giro, al presidente della Fide, Luca Maria Negro, e al presidente della Tavola valdese, Paolo Naso.

Qui in Italia i profughi, selezionati grazie alle missioni umanitarie in base a criteri di particolari vulnerabilità (come malattie o disabilità), saranno ospitati in strutture di accoglienza della Lombardia, del Piemonte, dell'Umbria, della Toscana, della Basilicata e del Lazio. Nella nostra regione alcune famiglie vivranno in case

messe a disposizione dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla diocesi di Frosinone e da Propaganda Fide. E così, mentre l'Europa discute su come accogliere e litiga sui respingimenti, in Italia ci sono associazioni che si rimboccano le maniche e, con il sostegno del governo, aprono corridoi umanitari che sono veri e propri tunnel in cui si vede la luce.

Molti dei profughi arrivati ieri a Roma, spiega il viceministro degli Esteri, Giro, «sono famiglie con bambini malati, alcuni devono essere operati». E poi ci sono madri sole con figli o persone particolarmente vulnerabili. «Mia figlia è talassemica» racconta Gazhala, giunta da Homs. «Qui-prosegue- spero che la mia bimba possa avere cure migliori».

E come le famiglie siriane portate in Italia da Papa Francesco, anche questi profughi potranno seguire corsi di italiano e ai genitori sarà dato un lavoro. «Per me dice Saad, 30 anni- in Italia inizia una nuova vita. Vorrei continuare a studiare Economia».

Sogni di serenità in un'Europa dove ancora c'è chi risolve i problemi alzando i muri.

©PRODUZIONE RISERVATA





**L'ACCOGLIENZA**  
Una delle famiglie arrivate  
ieri a Fiumicino  
Il papà tranquillizza i  
bambini con caramelle e  
lecca lecca

**L'ACCOGLIENZA**

Emergenza profughi  
chiude l'hub  
di via Tonale  
ma Sammartini  
è già al tutto esaurito

ZITA DAZZI A PAGINA XI

# Chiude l'hub Tonale ma il Centro profughi di via Sammartini è già al completo

Gli assessori Majorino e Granelli dal prefetto  
"Con i nuovi arrivi la situazione sarà ingestibile"

**ZITA DAZZI**

**C**HIUDE oggi definitivamente l'hub di via Tonale, già svuotato da giorni da tutte le attività. Cento profughi hanno dormito già dal fine settimana nella nuova sede di via Sammartini 118-120. Ma ieri il Comune ha chiesto un incontro urgente in prefettura per spiegare che la nuova struttura, per quanto capiente e attrezzata con letti, non sarà certo sufficiente a smaltire i prossimi flussi di migranti in arrivo dal sud Italia. «Siamo pieni al cento per cento nei dormitori e anche nel nuovo hub di via Sammartini, che non si svuota, perché i profughi non riescono più a varcare le frontiere e quindi rimangono a Milano, chiedendo asilo qui. Presto la situazione in stazione sarà ingestibile», hanno spiegato gli assessori Pierfrancesco Majorino e Marco Granelli, al prefetto [Alessandro Marangoni](#). Un'antepresa del livello di tensione a cui si può arrivare, l'ha avuta anche il candidato sindaco Beppe Sala, che ieri mentre faceva un giro di

campagna elettorale in via Saponaro (zona Corvetto), ha dovuto confrontarsi con i comitati dei cittadini che da tempo protestano per i profughi ospiti del centro gestito dai Fratelli di San Francesco. Eritrei, somali e altri africani subsahariani trascorrono nei giardinetti le loro giornate vuote di attività. E il quartiere insorge per queste presenze che molti vedono come segno di degrado.

Soluzioni immediate in vista non ce ne sono, anche l'ipotesi di accogliere 500 profughi nel residence di Pero sta lentamente sfumando. Il sindaco Maria Rosa Bloetti (Pd) ha mandato la documentazione che attesta come la struttura non abbia l'abitabilità e altre certificati, oltre al fatto che pende un contenzioso legale fra la proprietà dello stabile e il liquidatore giudiziale della società. «Oltre a questo spiega il sindaco del Comune alle porte di Milano - si aggiungono alle nostre considerazioni di inopportunità ad ospitare 500 persone, anche le pessime condizioni dell'immobile». Tutto da vedere dunque che cosa suc-

cederà quando aumenteranno ancora gli arrivi, mentre tutti i Paesi europei blindano i confini e rispediscono in Italia i migranti che sono entrati dalle nostre frontiere. In questo clima arriva anche la denuncia del Naga, raccolta con preoccupazione anche da Casa della carità, su quel che succede in [questura](#) a chi presenta domanda di asilo: «A molti è stato sottoposto un modulo prestampato da compilare con riferimento ad alcune domande tese a "valutare" se il richiedente potesse essere considerato effettivamente un soggetto avente diritto alla protezione o piuttosto si potesse trattare di un migrante economico. Nel caso in cui tale "filtro" sia risultato negativo, al richiedente è stato notificato (senza che la domanda venisse in alcun modo registrata) un decreto di espulsione». Atti illegittimi, secondo il Naga, che chiede spiegazioni e parla di [questura](#) trasformata in hotspot, come se fosse un posto di frontiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA PROTESTA**

I residenti di via Saponaro si sono ieri lamentati con Sala della presenza di profughi in zona

**LE CRITICITÀ**

Sarebbero stati riscontrati problemi strutturali al Falcon Residence

**LE COOP COINVOLTE**

L'amministratore unico della onlus Ippocrate: «Non risultano problemi»

di NICOLA PALMA

- MILANO -

**LA GRADUATORIA** dovrebbe essere pubblicata a breve, probabilmente già nei prossimi giorni. E, stando alle ultime indiscrezioni, in quell'elenco potrebbe non esserci il Falcon Residence di Pero, la struttura scelta dalle cooperative siciliane Azione Sociale e Ippocrate per ospitare 500 richiedenti asilo fino al 31 dicembre 2016. Sembra – dalla Prefettura non arrivano però conferme ufficiali – che dai controlli su quella parte di stabile destinata all'accoglienza dei migranti siano emerse criticità di natura strutturale, come peraltro più volte affermato

dall'amministratore di condominio sulle colonne del *Giorno*. La certezza si avrà solo quando verrà resa nota la lista con gli enti selezionati da Palazzo Diotti, ma pare proprio che all'aggiudicazione provvisoria (il raggruppamento temporaneo d'impresе capitanato dalla Ippocrate si è classificato primo con più di 88 punti) non seguirà quella definitiva.

**DAL CANTO SUO**, l'amministratore unico della onlus di Enna Paolo Colianni, contattato ieri al telefono, continua a professarsi ottimista sul buon esito della procedura: «A noi non risultano particolari problemi: siamo pronti ad andare avanti con il nostro progetto e a dialogare con le istituzioni

locali per limitare al minimo l'impatto sul territorio e convincere anche gli scettici della bontà dell'iniziativa». Un'iniziativa, denominata «Return», che punta a formare i migranti per consentire loro di ritornare in breve tempo nei rispettivi Paesi d'origine. Si vedrà se alla fine il Falcon rientre-



rà o meno nel piano d'accoglienza da 2.500 posti predisposto da corso Monforte per fronteggiare l'emergenza. Un'emergenza ogni giorno più preoccupante, se è vero che nelle ultime ore un altro centinaio di persone è giunto in Lombardia nell'ambito del piano di ripartizione del Ministero dell'Interno. E la novità del 2016, ormai consolidata, rischia di mandare in tilt l'intero sistema: i transitanti che restavano solo 2-3 giorni per poi ripartire verso il Nord Europa si sono rapidamente trasformati in presenze fisse, complici l'implementazione delle procedure d'identificazione negli hotspot al Sud e il giro di vite sui controlli messo in atto da alcuni Paesi dell'Unione europea (Austria in testa). Il turnover nei centri è bassissimo: «Basti dire – avverte Alberto Sinigaglia, presidente di Fondazione Progetto Arca – che dei 100 che hanno passato la notte all'hub solo in 3 sono andati via». E gli altri 97? Rimarranno qui per mesi, in attesa che la competente commissione territoriale vagli le richieste di asilo. Così gli ex tunnel ristrutturati ai civici 118 e 120 di via Sammartini (dove sono appena arrivati gli operatori di Arca mandati via dal sottopasso Mortirolo) sono già diventati una sorta di dormitorio d'emergenza: «Se ne arriveranno altri – chiosa Sinigaglia – saremo costretti a lasciarli in strada». Anche di questo si è parlato ieri pomeriggio nel corso di un vertice tra Prefettura e Comune. Preoccupato l'assessore alle Politiche sociali Pierfrancesco Majorino: «Alfano metta subito in atto un nuovo piano nazionale dell'accoglienza».

**LONATO DEL GARDA (BS)****Espulsi tre immigrati:  
gli altri sulle barricate**

La prefettura di Brescia comunica l'ordine di espulsione per tre profughi che non hanno ottenuto lo status di rifugiati e i compagni di hotel occupano le strade del paese per protesta. È successo a Lonato del Garda dove ieri un gruppo di profughi africani ha bloccato la strada per diverse ore. Il blocco allestito con cassonetti e pezzi di arredamento messi di traverso sulla carreggiata, è avvenuto in località Cominello, dove un immobile privato, l'ex ristorante «Alli Galli», ospita da mesi 56 profughi di varie nazionalità. A scatenare la loro protesta è stata la notifica di espulsione dall'Italia nei confronti di tre ospiti della struttura in quanto giudicati privi dei requisiti per ottenere lo status di rifugiati. A questo si sarebbero poi aggiunte altre lamentele: gli immigrati parlavano di tavoli usati come letti e di un vitto poco rispettoso dei loro principi e abitudini alimentari. La protesta è rientrata in serata.

GIU.SPAT.



# Favori ai clan: "Ho visto il segretario di Alfano"

*Il carabiniere-spia voleva un trasferimento in un comando cruciale per le indagini*

## CAMORRA

### Il database Viminale

Accessi abusivi agli schedari e rivelazione di segreto per favorire la famiglia Polverino

» VINCENZO IURILLO

Napoli

Un appuntato carabiniere della tenenza di Marano (Napoli), Angelo Cantone, da ieri in carcere con l'accusa di essere a libro paga di un uomo del clan Polverino, al quale svelava notizie riservate su indagini in corso e anticipava perquisizioni a caccia di latitanti, avrebbe incontrato il segretario del ministro Alfano per provare a farsi trasferire al nucleo investigativo dei carabinieri di Castello di Cisterna. Uno snodo cruciale delle indagini di camorra in Campania, dove il carabiniere infedele, secondo la Dda di Napoli, avrebbe potuto attingere a notizie ancora più delicate ed essere di maggiore aiuto al clan. Il trasferimento non si perfezionò per il diniego del generale De Vita, capo del comando provinciale di Napoli, e dei generali Mottola e Cavallo.

**IL CONTATTO** con il presunto

segretario di Alfano (inconsapevole dei traffici del carabiniere ed estraneo all'inchiesta) c'è stato. Almeno così dice il carabiniere in un paio di telefonate intercettate e agli atti dell'inchiesta coordinata dal pm Maria Di Mauro e dal procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, culminata in sei provvedimenti cautelari firmati dal Gip Egle Pilla. Destinatari due carabinieri, Cantone e Francesco Papa (quest'ultimo al divieto di dimora nelle province di Napoli e Caserta), tre pregiudicati legati al clan (in carcere) ed a un avvocato (ai domiciliari). I reati spaziano dalla corruzione alla rivelazione del segreto d'ufficio, accesso abusivo alle banche dati del Viminale, peculato e traffico di droga, con l'aggravante per Cantone del metodo mafioso "per aver favorito le attività illecite nel traffico di stupefacenti di Angelo Di Maro, espressione dei Polverino su Marano". Cantone lo chiamava "fratellone" al telefono e durante gli incontri clandestini. Poi in caserma faceva finta di non conoscerlo. Di Maro in cambio delle dritte gli avrebbe consegnato 850 euro, un po' di dolci della sua pasticceria, un giubbotto, un paio di scarpe, un contenitore di whisky da circa mille euro.

**LE TELEFONATE** che fanno riferimento alle intercessioni sulla segreteria di Alfano so-

no recentissime. Il 2 aprile 2016 Cantone si rivolge così al vicebrigadiere Francesco Papa: "Francesco che dici, devo chiamare il segretario del Ministro Alfano... io tengo il numero quello disse chiamami". Papa gli ricorda che non è semplice ottenere il trasferimento: "Ci sta la fila per venire a Cisterna...". Il 9 aprile successivo i due si risentono. Cantone: "Io ho chiamato... a quell'amico mio... al segretario del ministro... L'ho chiamato e mi sono anche incontrato... e gli ho spiegato tutta la situazione da capo...". Il carabiniere fa i nomi di un colonnello al quale perorò la pratica, e di un generale che l'avrebbe bloccata. Papa lo rincuora: "Comunque dai qualche strada c'è... per arrivare a Roma".

**INDAGINI DELICATE**, che sfiorano i vertici dell'Arma e che non si esauriscono con le misure cautelari. Come parte di una strategia per conquistare l'agognato trasferimento a Castello di Cisterna, Cantone ha compiuto qualche accesso abusivo al sistema informatico per fare dei piaceri all'avvocato Domenico De Martino, da ieri ai domiciliari, ritenuto in buoni rapporti con il colonnello Corbellotti, all'epoca comandante del gruppo di Castello di Cisterna, e con il generale Mottola, all'epoca ca-



po del Comando Interregionale. De Martino come corrispettivo avrebbe provato a raccomandare Cantone presso i due alti ufficiali. Corbellotti – si legge nelle carte – si attivò per il trasferimento, ma De Vita e Mottola si opposero. È invece indagato con accuse di corruzione un carabiniere in servizio da decenni al comando interregionale, Agostino D'Avanzo: non è destinatario di misure cautelari, ma il suo ufficio è stato perquisito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Affari Interni** Il palazzo del Viminale a Roma *LaPresse*

all'interno

IL MOSTRO DI CAIVANO

La sorella dell'orco:  
«Il piccolo Antonio  
ucciso dalla madre»di **Nino Materi**

a pagina 16

**ORRORE SENZA FINE A CAIVANO** Testimonianza choc

# La sorella dell'orco: «Il piccolo Antonio ucciso da sua madre»

*La cognata inchioda Marianna Fabozzi, compagna di Titò Caputo, l'uomo accusato di aver violentato e ammazzato Fortuna Loffredo*

**LA MADRE DEL BIMBO**  
«È precipitato da solo  
sporgendosi troppo  
dalla finestra»

il caso

di **Nino Materi**

**M**arianna Fabozzi ha 27 anni, ma ne dimostra molti di più. Fino al 27 aprile 2013 aveva 4 bambini: tre femmine e un maschio. Ma quel 27 aprile nel «palazzo dell'orrore» del Parco Verde a Caivano, dove abitava, accadde una «disgrazia»: Antonio, 4 anni, il più piccolo dei figli, precipitò dal settimo piano. La mamma uscì di casa urlando: «Totò stava guardando passare l'elicottero, si è sporto troppo ed è caduto giù». Per Antonio - apparentemente - la stessa «dinamica» mortale che ha messo fine alla sventurata esistenza di Fortuna (Chicca) Loffredo: la bimba di 6 anni, «volata» il 24 giu-

gno 2014 dall'ottavo piano del medesimo palazzo maledetto. Anche per Chicca si disse che era trattato di un «disgrazia». Ora sappiamo che la vera «disgrazia» di Chicca era stata quella di imbattersi in Raimondo Caputo, l'orco che le ha rubato l'innocenza, scippandole infine anche la vita.

Caputo, 43 anni, pregiudicato, è il compagno di Marianna Fabozzi che ha sempre preso le sue parti, pur sapendo benissimo che quell'uomo violentava sistematicamente le tre figliastre (oltre a Chicca, la migliore amica di una delle tre). Quando Caputo è stato incriminato per l'omicidio di Fortuna Loffredo era già in carcere per i precedenti stupri familiari e la sua compagna (Marianna Fabozzi, appunto) aveva appena ottenuto gli arresti domiciliari con l'accusa di essere stata complice degli atti di pedofilia dell'uomo.

Ma ora su questa donna si addensano ombre assai più cupe. Alla luce delle drammatiche similitudini tra la morte di Chicca e quella di Antonio (il cui decesso fu archiviato in un primo tempo come semplice «incidente»), vengono infatti riesamina-

te alcune dichiarazioni choc di Antonietta Caputo - sorella di dell'orco di Chicca - nonché cognata acquisita di Marianna Fabozzi: «L'ho vista spingere Antonio nel vuoto. Io ero in casa e ho assistito alla scena. Accanto a me c'era anche la nonna di Antonio. La nonna e Marianna hanno poi detto ai carabinieri che Antonio era da solo nella stanza e che era caduto sporgendosi dalla finestra per vedere un elicottero della **polizia** che sorvolava il palazzo. Ma io le bugie non le dico, soprattutto se c'è in mezzo la morte di una creatura innocente».

Ma perché Marianna avrebbe ucciso suo figlio? «Per fare un dispetto al suo ex compagno con aveva avuto Antonio prima di mettersi insieme con mio fratello».

Versione che Marianna Fa-



bozzi respinge: «Mia cognata dice falsità. Non era presente in casa al momento della “disgrazia”. E poi perché queste accuse non le ha fatte subito, ma solo a quasi due anni dalla morte di Antonio? La verità è che Antonietta si è voluta vendicare perché aveva litigato con il fratello e lui l’aveva cacciata da casa». L’anno successivo, a seguito della morte di Chicca, anche la casa di Marianna Fabozzi fu disseminata da microspie per venire a capo del giallo.

In quella fase gli inquirenti vennero a conoscenza degli stupri familiari di Caputo e delle sue responsabilità il riferimento al delitto di Fortuna Loffredo. Tra le intercettazioni anche quella della nonna di Antonio che dice alla figlia e alle nipoti: «Quando è morto Antonio siamo stati zitti... continuiamo a farlo». Come nel «palazzo dell’orrore» hanno sempre fatto tutti.

## L'orrore di Caivano

I disegni di Fortuna che rivelavano la paura dell'orco

Mary Liguori

L'ultimo disegno porta la data del primo marzo, tre mesi prima di quel maledetto 24 giugno del 2014, giorno in cui Fortuna precipitò dal tetto delle case popolari dell'Iacp di Caivano. Tratto marcato, la penna blu, la matita, passano più volte sulle linee che formano la sagoma della mamma e del papà.



A pag. 14

# Il dramma di Fortuna nei suoi ultimi disegni

► I quaderni della bambina di Caivano trovati dalla famiglia ed esaminati dagli inquirenti ► Tra cuori, case e figure, i segni di un disagio che nessun adulto aveva saputo cogliere

**DAI FOGLI TRASPARE IL MALESSERE DELLA PICCOLA: EVIDENTE SECONDO GLI ESPERTI LA SUA RIBELLIONE VERSO I LUOGHI CHIUSI**

**I CARABINIERI LAVORANO SUL LEGAME CON LA MORTE DI ANTONIO GIGLIO: PER IL BIMBO ORMAI QUASI ESCLUSA L'IPOTESI DI INCIDENTE**

### LA TRAGEDIA

**NAPOLI** L'ultimo disegno porta la data del primo marzo, tre mesi prima di quel maledetto 24 giugno del 2014, giorno in cui Fortuna precipitò dal tetto delle case popolari dell'Iacp di Caivano. Tratto marcato, la penna blu, la matita, passano più volte sulle linee che formano la sagoma della mamma e del papà. Disegni sfornati che occupano per intero la pagina del quadernone, la forma è allungata. E, ancora, cerchi che contengono cuoricini o oggetti che ricordano piccoli con. O falli. Accanto a questi ultimi, la maestra segna con la rossa un grosso punto interrogativo e da un'altra parte sottolinea che la piccola «lavora bene solo se seguita indi-

vidualmente». È l'unico dubbio dell'insegnante su quello che disegna la bimba per mesi e mesi, in quello stesso periodo in cui subisce abusi sessuali. È il referto dell'autopsia. Per il resto, accanto ai tratti sconclusionati della piccola, la maestra mette il visto.

### LA DOCUMENTAZIONE

Quei disegni, raccolti sia in casa che a scuola dall'avvocato che rappresenta la famiglia di Fortuna, Angelo Pisani, sono agli atti, assieme a una mole di altri elementi, compreso il video in cui la sorella di Raimondo Caputo, in carcere per avere stuprato e ucciso la bambina, accusa la compagna del fratello, Marianna Fabozzi, di avere scaraventato dalla finestra il figlioletto di quattro anni, Antonio Giglio, morto l'anno prima di Fortuna cadendo

dallo stesso palazzo.

Ma torniamo ai disegni della bambina, oggi corredati di perizie secondo le quali «Quei disegni parlano - lo dicono gli esperti di parte - Esprimono paura, sofferenza, denuncia contro le persone adulte. In particolare delle donne, che Chicca disegna e cancella con scarabocchi ossessivi» e poi «la ribellione verso i luoghi chiusi», è la perizia grafolo-



Quotidiano nazionale

Direttore: Virman Cusenza

Lettori Audipress 02/2016: 116.159

gica. E spunta, in una pagina del quadernone, la parola «terrazzo».

«È il luogo di evasione», sostengono gli esperti della parte civile. Ma forse non solo quello. Dal terrazzo Fortuna è caduta. Sul terrazzo, dice la sua amichetta, figliastra del presunto pedofilo assassino, ha subito l'ennesimo tentativo di violenza carnale, da quel tetto, lo dice sempre l'altra bimba abusata, Fortuna è stata scaraventata di sotto perché tirava calci all'orco. Viene da chiedersi come sia possibile che nessuno si sia reso conto che attraverso quei disegni la piccola stava chiedendo aiuto, lei che andava a scuola ed era anche assistita da esperti perché aveva problemi di iperattività e di adattamento. Forse, è una delle chiavi di lettura, quei disegni apparivano «normali» in un contesto di sofferenza per la maggior parte dei bimbi, trattati come adulti, nella migliore delle ipotesi, abusati sistematicamente, nella peggiore. Forse, spiega l'avvocato Pisani, sia nelle lacp di Caivano che nel famigerato Parco Verde, «anche alle insegnanti sembra norma-

le ciò che è anomalo perché la maggior parte dei bambini esprime attraverso i disegni un grido d'aiuto».

«È Natale ma in questa terra i bambini fan la guerra», è una delle frasi degli scritti di Fortuna analizzata dagli esperti. Accanto all'errata interpretazione dei segnali lanciati dai bambini, ci sono le menzogne degli adulti, le omissioni, le ritrattazioni.

### LE INDAGINI

Il legame tra la morte di Fortuna e quella di Antonio Giglio. È su questo che lavorano i carabinieri, anche su questo. L'ipotesi che si sia trattato di un incidente, che Antonio sia caduto mentre si sporgeva dalla finestra per guardare un elicottero, sembra oggi più remota che mai. Quel giorno la polizia sentì diversi testimoni, compresa la sorella di Caputo che oggi punta il dito contro la madre del bambino, compresa la nonna, Angela, sospettata di avere plagiato le nipoti per coprire il genero. Tutte dissero che Antonio era caduto da solo, che era

salito su uno sgabello che effettivamente fu trovato nella camera in cui il piccolo passò i suoi ultimi minuti di vita. Ma oggi, anche gli investigatori che intervennero quel giorno lo ammettono, è necessario rimettere tutto in discussione. E capire chi c'era per davvero in casa di Angela Angelino quando Antonio morì.

Dice la Caputo che c'era anche un fratello della Fabozzi, un quarto adulto della cui presenza fino ad ora non si sapeva alcunché. Colpi di scena. Entrambe le drammatiche storie dei bimbi morti nel rione popolare di Caivano ne sono costellate. Ultimo, in ordine di tempo, l'annuncio del padre del piccolo Antonio: «Denuncio la mia ex compagna: se è stata lei a gettare nostro figlio di sotto la deve pagare». È già tutti contro tutti. A Caivano si è passati dal silenzio assordante al chiasso. E a qualcuno torna in mente la storia di Andrea. Aveva otto anni quando morì precipitando dallo stesso palazzo maledetto.

**Mary Liguori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel disegno sulla zanzara Zezè appare anche un fallo

GLI SCARABOCCHI E I MESSAGGI SCRITTI PER LA SCUOLA

Ecco alcuni dei disegni con cui, secondo i risultati di un'analisi eseguita dalla grafologa Sara Cordella, la piccola Fortuna, uccisa nel 2014 nel Parco Verde di Caivano, manifestava il suo malessere



La mamma e il papà, davvero unici



Una casa di mille colori e con tanti fiori

Raimondo Caputo, 43 anni, accusato di aver violentato e ucciso la piccola Fortuna (foto sopra)



## Il delitto, le indagini

## «Mia nipote mente, è stata influenzata»

Parco Verde, parla la nonna del piccolo Antonio: «Le bimbe non sono state toccate»

**La compagna** «Se è stato Titò s'impicchi, ma al momento del fatto non era in casa»  
 «Il video delle piccole che danzano intorno a Raimondo? Si sa, ai bambini piace giocare»

**L'orrore**

Fortuna Loffredo, 5 anni che tutti chiamano Chicca subisce abusi sessuali nel mirino il vicino di casa accusato di averla uccisa

**Daniela De Crescenzo**  
**Mary Liguori**

«Se è stato Titò ad ammazzare Fortuna fa bene a impiccarsi»: lo ha detto Mariana Fabozzi alla mamma, Angela Angelino. Poi la donna, accusata di aver coperto il suo compagno, ha subito aggiunto: «Ma io non credo che sia stato lui, quel giorno non era in casa, era in giardino con la figlia che abbiamo avuto insieme, Raffaella». Si tinge sempre più di giallo la storia di Caivano e Angela Angelino, la nonna di Antonio e delle tre bambine violentate, dopo giorni di silenzio assoluto, accetta di spiegare il punto di vista della famiglia Fabozzi, finita nell'occhio del ciclone.

**Cominciamo dal giorno in cui morì Antonio, suo nipote. Che cosa successe quel pomeriggio?**

«Il bambino era in una stanza da solo, io e mia figlia non c'eravamo, siamo accorse solo quando lui era già volato giù dalla finestra e si sentiva la gente urlare per la strada. È stata una terribile disgrazia, non ci sono colpe».

**Ma la sorella di Titò, Antonietta, dice che Marianna, la mamma del bimbo, era accanto al piccolo quando è precipitato...**

«Lo dice adesso. Ma dopo la morte di Antonio è restata per un anno e mezzo in casa di suo fratello e di mia moglie, è andata via solo quando le hanno spiegato che non poteva comandare in casa loro. Si è seduta a tavola con un'assassina? Se pensava che Marianna aveva ucciso il figlio, perché non lo ha detto subito?

**Il precedente**

Era il 27 aprile del 2013 quando dall'ottavo piano dell'isolato 3 Parco Verde precipita Antonio Giglio aveva solo quattro anni

Perché non è andata via?».

**Quattordici mesi dopo di Antonio è morta Fortuna. E in quel caso si è trattato di un assassino...**

«Mia figlia mi ha raccontato che cosa è successo quel giorno. Quando Fortuna, che noi come tutti gli altri nel palazzo chiamavamo Chicca, è arrivata al settimo piano, dove abita la mia famiglia, la mia nipote più grande, la sua amichetta del cuore, stava aiutando la mamma a lavare a terra. La bambina si è seduta sul divano, dopo un po' ha detto: mi vado a cambiare le scarpe, mi fanno male i piedi, è scesa e non l'abbiamo mai più vista».

**Ma sua nipote ha dato una versione diversa...**

«Sì, ma solo dopo essere stata portata nella casa famiglia: là è stata influenzata dal personale. Prima aveva dato sempre la stessa versione in moltissimi interrogatori in diverse occasioni e davanti a diverse persone».

**La bambina dice di aver visto Chicca uscire di casa con Titò.**

«Non è così. Lui era in cortile con la bambina più piccola che stava andando in bicicletta. Marianna lo ha raccontato a me e alle forze dell'ordine. Qualche minuto dopo che Chicca si era allontanata ha sentito le urla delle vicine, si è affacciata e ha chiamato "Titò, Titò, che è successo?" Era preoccupata per sua figlia, non sapeva ancora che cosa fosse accaduto. Il compagno non ha risposto, ma poco dopo è tornato con la bambina e ha detto: "Chicca...è

**Il giallo**

La sorella di Caputo lancia un nuovo sospetto: il piccolo Antonio non sarebbe caduto ma sarebbe stato lanciato

caduta Chicca».

**E poi?**

«Sono usciti tutti sul pianerottolo dove hanno incontrato Rachele, la nonna di un fratellino di Chicca, che gridava: «Gioia mia, gioia mia che ti è successo...». Poi la donna è svenuta. La hanno portato in casa di Marianna e le hanno dato dell'acqua e zucchero. Sono rimasti con lei finché non è stata meglio».

**Titò avrebbe abusato non solo di Chicca ma anche delle altre tre bambine, le sue nipoti...**

«Questo io e mia figlia lo escludiamo. Le bambine non hanno mai detto niente e la stessa Fortuna non ha mai raccontato nulla nemmeno alla mamma. Ma vi pare che se a casa nostra subiva violenza continuava a venire? Lei saliva una continuazione, stava sempre insieme a mia nipote...se avesse avuto paura sarebbe scappata... E invece no, non ha mai detto nulla».

**Quindi voi non avete mai avuto nessun dubbio sul**

**comportamento di Titò. il compagno di sua figlia, nei confronti delle bambine?**

«Quando si è cominciato a parlare di violenze, dopo la



morte di Chicca, Marianna ha portato la figlia più grande al Fatebenefratelli e i medici hanno escluso che avesse subito lesioni, la piccola è ancora intatta».

**Perchè avete portato alle bambine in casa famiglia il telefonino con il video nelle quali si deve loro che ballano intorno a Titò? Che senso ha? Era un tentativo per influenzarle?**

«Ma no, non nessuna intenzione in particolare, volevano il telefonino e glielo abbiamo dato. Quella è una scena assolutamente innocente. Alle bambine è sempre piaciuto ballare, lo facevano in continuazione e chiedevano a mia figlia di fare le foto, di fare i filmini...i bambini sono così, giocano, sono cose innocenti. Ma da quando le hanno portate via le bambine dicono cose strane: le stanno influenzando in tutti i modi. Ma sono solo sciocchezze. Io e mia figlia ne siamo convinte: i bambini non si toccano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commento

## Lo sguardo miope di chi doveva vedere

Francesco Durante

Che cosa sapevamo del Parco Verde di Caivano prima che, pochi giorni fa, diventasse l'epicentro di una delle più clamorose e terribili storie nere degli ultimi decenni? È presto detto: sapevamo già (quasi) tutto. Sapevamo che è un'enorme piazza di spaccio. Che sta ben dentro la Terra dei fuochi. Che è un non-luogo senza legge né senso situato in un punto qualsiasi della sterminata periferia a Nord di Napoli. Ancora: avevamo visto più volte in televisione una preside simpatica e probabilmente eroica, Eugenia Carfora - la «preside di ferro» - costretta ogni giorno a combattere contro l'evasione scolastica. Ad andare casa per casa a informarsi del perché di un'assenza, a danarsi l'anima per non far chiudere quel fortino assediato e più volte vandalizzato. Né era, la preside, l'unico personaggio alla ribalta della cronaca, perché c'era anche don Patriciello, il prete-coraggio le cui denunce riempiono libri e speciali tv e sono note a tutti i media. Al Parco Verde sono andati in pellegrinaggio ministri, uomini e donne di governo venuti da Roma e da Napoli, e i giornalisti, almeno quelli campani, lo conoscono da anni. E allora perché tutto quello che veniamo a sapere in queste ore ci fa l'effetto di una bomba che ci scoppi accanto all'improvviso? Perché gli orrendi particolari della vicenda degli sventurati Fortuna e Antonio ci colpiscono così duramente, se già da quasi due anni avevamo avuto il sentore che qualcosa di terribile era accaduto tra quei palazzi?

Tra gli effetti dell'eccesso di comunicazione c'è anche quello di sterilizzare, facendola diventare un genere e una convenzione, la viva carne delle tragedie. Tutto si trasforma in una specie di format televisivo, chiamiamolo «format del dolore». Il Parco Verde, nell'immaginario collettivo, era assurto a quella élite di luoghi orrendi - come le

Vele di Scampia, o certi vicoli della Sanità o, fuori dalla Campania, il Corviale a Roma e lo Zen a Palermo - di cui si sa e si accetta che contengano tutto il male che possiamo immaginare: un male «obbligatorio», qualcosa di metafisicamente originario e non emendabile. Sappiamo tutti che esiste, o almeno temiamo che esista - come fosse l'inferno - ma facciamo finta che sia vuoto. Ci basta contemplarne le piaghe attraverso lo schermo tv, e magari può perfino essere un esercizio consolatorio, giacché ci fa considerare quanto siamo stati fortunati a non vivere lì, a non dover pensare che tra Bagdad e Napoli la differenza non sia poi così grande.

In una certa misura, per vile che possa essere, tutto questo fa parte delle leggi dei media, e, ripeto, è perfino una forma di compensazione, perché è comodo pensare che il male accada sempre e solo in certi posti che, così, è come se si facesse carico di tutti i guai, risparmiandoci. Piccola, comprensibile viltà. Quello che però non risulta in alcun modo comprensibile è la distanza veramente abissale che sembra estendersi non solo tra il Parco Verde e Roma, o tra il Parco Verde e Napoli, ma perfino tra il Parco Verde e il municipio di Caivano, cioè il terminale più prossimo a quella tragedia, il luogo dove si dovrebbe conoscere ancora più a fondo ciò che oggi tutta Italia, inorridendo, è venuta a sapere. Com'è possibile che gli assistenti sociali che di sicuro, malgrado i tagli alla spesa pubblica, avranno lavorato da quelle parti, non sapessero nulla della storia che sta venendo fuori? Com'è possibile che questa partita l'abbiano potuta giocare soltanto le forze dell'ordine e la magistratura? Com'è possibile che la scuola non abbia saputo intercettare nulla di tutta questa vicenda? Com'è possibile, in una parola, che si accetti il fatto che il Parco Verde è un autentico disastro sociale, ma si rinunci ad andare più a fondo, a scoprire i fili segreti dell'orrore, della paura, della dispe-

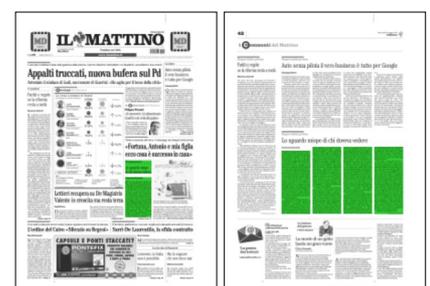
razione e dell'ignoranza?

I carabinieri sono andati, hanno piazzato le microspie, glielie hanno sabotate ma hanno continuato a lavorare, hanno preso iniziative e alla fine la verità è venuta fuori. Ma possiamo davvero pensare che l'orrore del Parco Verde possa riguardare esclusivamente le forze dell'ordine? Possiamo davvero pensare che anche chi ha in carico, diciamo così, la manutenzione della vita quotidiana dei suoi concittadini, possa far finta di non vedere, e accontentarsi del fatto che quella realtà, bene o male, è stata denunciata così tante volte, e sia pure in modo generico, da esser diventata perfino noiosa?

Se è vero - e secondo me lo è - che tutto il Parco Verde, o per lo meno tutto quel palazzo, è colpevole e complice degli orchi assassini, è anche vero che tutta questa storia ci pone davanti a una raggelante assenza. Non tanto dello Stato, inteso come forze di polizia e magistrati che hanno fatto e stanno facendo a posteriori il loro dovere, quanto delle sue più capillari articolazioni territoriali. Incapaci di capire quello che stava succedendo, e di inventarsi una qualche forma di rimedio. Il tema è dei più inquietanti, perché noi tutti sappiamo che sì, Roma deve fare molto di più; ma non sarà mai abbastanza se, per paura o per ignavia, per pigrizia o per lassismo, non ce la metteremo tutta anche noi che dentro o vicino a questi inferni ci abitiamo, e che ci accontentiamo di denunciare il male così: grosso modo, a spanne, in maniera rituale, e senza avere il coraggio di fare davvero il nostro dovere.

Maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## lo spillo

Il «don» della Terra dei fuochi  
che si è bruciato il cervello

**N**ella terribile vicenda del Parco Verde di Cavaiano, il prete di quartiere, il super intervistato, don Maurizio Patriciello, ha trovato i colpevoli del dramma. I pedofili? No. Gli omertosi? Macché. Le mamme che incitano le figlie a ignorare gli stupri, tanto «poi passa...»? Non sia mai. Per don Patriciello i veri colpevoli sono i giornalisti che «infangano» la reputazione degli inquilini di quello che - secondo lui - viene impropriamente definito il «palazzo dell'orrore». Don Patriciello, a furia di frequentare la Terra dei fuochi, forse, si è bruciato il cervello.



**“Partite truccate  
ecco come si fa”**  
Dal Portogallo alla Romania  
il bookmaker anticipa i finali  
Abburà e Martini A PAGINA 11

# La gola profonda del pallone “Vi svelo le partite truccate”

Dal Portogallo alla Romania, il bookmaker anticipa i finali  
E in Italia c'è chi non accetta più scommesse sulla Lega Pro

**ALBERTO ABBURÀ  
GABRIELE MARTINI**

Il primo messaggio arriva via WhatsApp alle 19,35 di giovedì scorso: «Massima divisione del campionato di calcio maltese, Mosta-Pembroke finirà con almeno 4 gol totali». La partita è iniziata da pochi minuti e il risultato è fermo sullo 0-0. L'equilibrio però non dura: la squadra di casa si porta in vantaggio. Secondo sms: «Il Pembroke segnerà cinque gol». La profezia sembra davvero azzardata, in quel momento il parziale è 2-0. Poi succede l'inimmaginabile: in 12 minuti gli ospiti ribaltano il risultato, all'intervallo il tabellino recita 2-3. Finirà 3-5. Per la gioia dei tifosi della squadra vittoriosa. Ma - soprattutto - per quella dei tanti (troppi) scommettitori che hanno indovinato l'esito della sfida.

L'uomo con la sfera di cristallo si chiama Francesco Baranca ed è il segretario generale di FederBet, organizzazione che riunisce una serie di bookmaker internazionali. La sua missione è andare a caccia di partite truccate. Quando ancora lavorava per Sky Sport 365, era stato tra i primi a denunciare il fenomeno del «match-fixing» in Italia a cui seguì l'inchiesta della procura di Cremona. Qui le doti divinatorie non c'entrano. Baranca non è un indovino: monitora in tempo reale i flussi di scommesse. E, a volte, i conti non tornano. «Ogni fine settimana si giocano partite truccate e i campionati italiani non sono un'oasi felice. Per combinare un risultato basta che siano d'accordo anche solo tre o quattro calciatori». Senza scordare il ruolo di dirigenti e affini: il direttore tecnico del sopraccitato Mosta è Adrian Farrugia, fratello di Robert, considerato dalla Procura di Catanzaro uno dei grandi finanziatori di combine

delle partite di Lega Pro.

Ma un risultato strambo non basta. Ecco così che l'oracolo del pallone torna a farsi vivo alle 11 di sabato: «Play off di serie B in Romania, il Mioveni batterà il Brasov segnando almeno 3 reti». Eppure il primo tempo fila via senza acuti, quando mancano pochi secondi all'intervallo il risultato è fermo sullo 0-0. Da segnalare solo qualche errore di troppo sottoporta. Intanto la quota dell'over (minimo 3 gol) sale. Poi accade qualcosa di strano: l'attaccante dei padroni di casa entra in area di rigore, tenta un dribbling, ma si allunga troppo la palla; l'azione sembra sfumare, finché un difensore interviene in scivolata e lo atterra. L'arbitro fischia: è calcio di rigore. Il Mioveni si scatenava e segna tre reti in sei minuti. Su una respinta maldestra del portiere arriva il primo gol degli ospiti. Finisce 4-2.

È un copione che si ripete ogni weekend: flussi di puntate anomali su risultati rocamboleschi e scommettitori che puntualmente ci prendono. Il fenomeno riguarda i campionati di mezza Europa, quasi sempre si tratta di serie minori. È la prova che le partite sono truccate? No. Ma il sospetto è per lo meno legittimo.

Sabato 30 aprile, ore 17. Il Penafiel sfida l'Oriental per il campionato di serie B portoghese. «Over con segno 1», prevede Baranca. Agli scommettitori che hanno puntato su quel pronostico basta attendere il quinto minuto del secondo tempo: è 2-1. Poi arriva un'altra soffiata via sms: «Fra poco fanno il terzo». Passano quattro minuti e la profezia si avvera: il Penafiel cala il tris. Baranca «indovina» anche una partita della serie A romena (Viitorul Constanta-Targu Mures: 6-1) e una della serie B russa (Bal-

tika-Arsenal Tula: 1-4).

Il giro d'affari delle scommesse mondiali sul calcio è stimato in mille miliardi di euro all'anno: grossomodo 2/3 del nostro Pil. Solo la Serie A raccoglie 20 miliardi, calcola Sportradar. In Italia vigilare contro il calcio truccato spetta a Monopoli e polizia. Nell'ultima stagione le partite sospette segnalate alle Procure si contano sulle dita di una mano (al Messina il poco lusinghiero primato). Quindi tutto regolare? Non è così semplice. Infatti sempre più spesso i bookmakers, di fronte a flussi di scommesse anomali, decidono di non accettare puntate. «I calciatori che vendono le partite ci sono anche in Italia, eccome», racconta un dirigente di una società di scommesse, che chiede l'anonimato. «Ogni domenica rischiamo di perdere una montagna di soldi, ma ci siamo fatti furbi». In queste ultime giornate, infatti, la maggior parte delle partite di Lega Pro non viene quotata dalle agenzie. Eurobet, uno dei pochi operatori che accetta ancora scommesse sulla terza serie italiana, per l'ultima giornata ha lasciato aperte le puntate per otto partite su 27. Le quote sono blindate (tra 2 e 3,5) e dagli elenchi restano esclusi tutti i match del girone C, quello del Sud, considerato il più a rischio combine.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le previsioni:  
5 giuste su 5

” Serie A maltese  
Mosta-Pembroke  
finirà con più di  
quattro gol totali  
con il segno 2



Mosta-Pembroke: 3-5



” Play off di B in  
Romania, il Dacia  
Mioveni batterà  
il Brasov segnando  
almeno tre reti



Mioveni-Brasov: 4-2



” Seconda divisione  
portoghese,  
Penafiel-Oriental  
finirà con segno 1  
e oltre tre gol totali



Penafiel-Oriental: 4-2



” Nella Liga 1 di Ro-  
mania il Viitorul  
Constanta batterà  
il Targu Mures con  
almeno 3 gol totali



Viitorul-Targu Mures: 6-1



” Seconda divisione  
campionato russo,  
vittoria larga  
dell'Arsenal Tula  
in casa del Baltika



Baltika-Arsenal Tula: 1-4



## Gli scandali italiani

### Anni 80

■ Il Totonero e il Totonero-bis furono due scandali che colpirono il calcio italiano nel 1980 e 1986: giocatori, dirigenti e società di A e B truffavano le partite attraverso scommesse clandestine.

### Scommessopoli

■ L'inchiesta di Cremona su circa 60 partite ha portato al processo per oltre 100 imputati accusati di associazione a delinquere, truffa e frode sportiva. La sentenza è attesa nei prossimi mesi.

### Dirty Soccer

■ L'ultimo scandalo, scoppiato un anno fa, ha portato all'arresto di 50 persone e vede coinvolte società calcistiche di Serie B, Lega Pro, Serie D ed Eccellenza. L'accusa è di aver combinato varie partite.

# Il magistrato del calcioscommesse: “Le truffe non si sono mai fermate”

## Il procuratore Di Martino: “Perplesso dalla giustizia sportiva”

### Intervista

«Sono sempre stato appassionato di sport. Se la Nazionale perdeva, non dormivo la notte. Ho continuato fino a un anno fa, poi ho smesso di guardare le partite». Roberto Di Martino, procuratore di Cremona, è il magistrato del calcioscommesse. A 5 anni dallo scandalo che travolse il pallone, si prepara ad andare in pensione e si leva qualche sassolino dalla scarpa.

**Che cosa vi aspettavate quando avete iniziato a indagare?**

«Non certo quello che poi abbiamo scoperto. Era stato trovato tranquillante nell'urina dei calciatori della Cremonese. Poi le intercettazioni hanno svelato uno scenario inquietante».

**Quale?**

«Partite truccate, calciatori corrotti, dirigenti compiacenti e finanziatori con risorse immense. La manipolazione era un sistema industriale».

**Oggi è ancora così?**

«Non lo so. Credo che ci sia stato un momento di calo, ma poi il calcioscommesse è ripartito. Il cancro non è estirpato».

**E' un calcio ben diverso da quello immaginato dai tifosi.**

«Il tifoso vuole continuare a sognare, non accetta la realtà. I blog e i forum online trabocca-

no di insulti contro di me. Il pallone è diventato come il wrestling: il gesto atletico è sempre apprezzabile, ma il contesto è poco limpido. Il rischio è che lo sport sia uno show artificiale».

**Ma le partite truccate sono una piccolissima parte.**

«Non sono sicuro. Il numero di incontri interessati da manovre sospette è stato tale da convincermi che il fenomeno sia più diffuso di quanto percepito».

**Lei ha interrogato tanti giocatori, a volte rei confessi. Che impressione ne ha ricavato?**

«Molti non si rendevano conto del disvalore del gesto. Mi ripetevano: “A fine campionato ci si mette d'accordo, lo sanno tutti, non è così grave”».

**I capi d'imputazione si riferiscono a una sessantina di partite.**

«Sì, ma era la punta dell'iceberg. Poi ci siamo fermati».

**Perché?**

«Perché non avevamo personale di polizia sufficiente. Nelle intercettazioni venivano tirate in ballo centinaia di partite».

**È soddisfatto del lavoro svolto dalla giustizia sportiva?**

«Non posso commentare. Ma dico che ho qualche perplessità sui risultati conclusivi».

**Gli scandali continuano, dall'inchiesta «dirty soccer» a Catania.**

«Le indagini confermano la mia convinzione: le manipolazioni non si sono mai fermate».

[GAB.MAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Omicidio Noventa. Spunta un carabiniere

L'accusa: avrebbe cercato notizie sul delitto nella banca dati della **polizia**  
Sarebbe l'amante della presunta assassina della tabaccaia di Padova

**Angela Di Pietro**

■ **PADOVA** Nell'inchiesta sul delitto di Isabella Noventa, sia pure in maniera non diretta, entra un carabiniere di 45 anni, il maresciallo Giuseppe Verde, in servizio nella caserma dei carabinieri di Padova fino al recente trasferimento «provvisorio» in altri uffici della Legione. Il maresciallo è stato indagato dal pubblico ministero Giorgio Falcone, titolare dell'inchiesta Noventa, con le accuse di violazione del segreto d'ufficio e accesso abusivo alla banca dati. Verde, varicordato, è il compagno di Debora Sorgato, finita in galera insieme al fratello Freddy e all'amica Manuela Cacco in quanto sospettata di avere ucciso e occultato con loro il corpo di Isabella Noventa la sera del quindici febbraio scorso.

Il trio diabolico avrebbe premeditato il delitto per togliere di mezzo Isabella, che faceva soffrire l'amante Freddy. Il maresciallo dei carabinieri si è sempre dichiarato estraneo all'omicidio. Non ha mai saputo niente, la compagna non gli ha rivelato alcunché, dice lui. Insomma è caduto dalle nuvo-

le quando ha saputo che la sua donna era stata arrestata. Perché dunque è stato indagato? Tutto è nato dalla perquisizione della settimana scorsa sul posto di lavoro di Verde, all'interno del Comando provinciale dei Carabinieri di via Rismondo, a Padova. Una verifica scattata cinquanta giorni dopo l'8 marzo, data che coincide con la perquisizione nell'abitazione dello stesso Verde, in via Vigonovese. Nell'ufficio di Verde sono state trovate carte inequivocabili. Indicano che il maresciallo ha cercato informazioni nelle banche dati della polizia relativamente a indagini di cui non si occupava. La Procura ritiene che le informazioni riservate acquisite abusivamente siano state girate a qualcuno. Gli investigatori stanno cercando di capire se Giuseppe Verde abbia raccolto informazioni anche sull'indagine che vede coinvolta la compagna Debora. Finora non si sono avuti riscontri in questo senso. L'indagato non ha saputo spiegare perché abbia raccolto informazioni su indagini che non riguardavano il suo lavoro. Un

piccolo guaio da aggiungere a quelli già elencati: nella sua abitazione sono stati trovati tre proiettili in più di quelli che avrebbe dovuto avere in dotazione. Giuseppe Verde, qualche giorno dopo l'arresto della compagna, del quale è anche vicino di casa (abitano nello stesso stabile), aveva avvisato gli inquirenti di aver trovato in un armadio di casa sua 124.000 euro, presumibilmente nascosti da Debora Sorgato senza avergli detto niente.

A tre mesi dal delitto di Isabella Noventa, le indagini risultano stagnanti. Manuela Cacco, la "pentita" del trio, ha dato una versione dei fatti sull'omicidio (avvenuto in casa di Freddy, a compierlo sarebbe stata Debora) che non sta in piedi. La tabaccaia, gelosa di Isabella Noventa, assicura di non sapere dove sia stato occultato il cadavere. Non è credibile, il dubbio è che abbia raccontato solo fandonie. Freddy e la sorella Debora non aprono bocca, preoccupati solo a quanto pare, dei soldi sequestrati a lei e delle proprietà di lui. I presunti responsabili sono stati trovati: corpo, movente e dinamica omicidiaria restano un mistero.



**Coppia** Isabella Noventa con l'ex compagno e appassionato di ballo Freddy Sorgato



**Criminalita'**

# Tor Bella Monaca, agguato fra le «torri» Giovane seguito in cortile e ferito a colpi di pistola

Un uomo con il casco integrale nero. Due colpi di pistola che risuonano fra le «torri» di Tor Bella Monaca. Un altro agguato nel quartiere dove pochi giorni fa Alfredo Ambrosini, 29 anni, è stato ferito da otto proiettili mentre si trovava in una conetteria di via Amico Aspertini. Ieri pomeriggio ancora spari, in viale dell'Archeologia: Patrizio D'Arpino, 33 anni, anche lui con precedenti di polizia per resistenza a pubblico ufficiale, evasione e furto, è stato ferito alla gamba destra da un sicario che è poi fuggito, forse su una moto. Il ferimento è avvenuto alle 18. La vittima è stata caricata su un'auto da alcuni conoscenti che l'hanno poi lasciata davanti al pronto soccorso del Policlinico Casilino. D'Arpino non sarebbe in gravi condizioni ma dovrebbe essere operato perché uno dei due proiettili è rimasto nella gamba. Sul caso indaga la polizia. La Scientifica ha svolto un sopralluogo nel palazzo alla ricerca di tracce lasciate da chi ha sparato. Il trentenne è stato colpito nel passaggio che collega l'ingresso di un edificio con il cortile interno. Forse aveva un appuntamento con qualcuno. Gli investigatori della Squadra mobile e del commissariato Casilino stanno anche verificando se il ferimento di ieri sia collegato a quello di Ambrosini. Per chi indaga quest'ultimo episodio è stato in realtà un omicidio mancato forse negli ambienti dello spaccio di stupefacenti. Per questo la vittima di ieri potrebbe essere sentita al più presto dalla polizia.

**R. Fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cemento** I palazzoni di Tor Bella Monaca

# Caso giustizia, arresto scuote il Pd

- Il sindaco di Lodi, successore di Guerini, accusato di turbativa d'asta per le piscine comunali
- I pm: pilotò il bando per avere voti. Dem in trincea: una persona corretta, fiducia nei giudici

ROMA Il sindaco di Lodi, Simone Uggetti, è stato arrestato dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. Il primo cittadino, successore di Guerini, è accusato di turbativa d'asta in relazione all'appalto per la gestione delle piscine comunali. Secondo l'accusa pilotò il ban-

do per avere voti. L'arresto del sindaco scuote il Pd. I dem in trincea: «Una persona corretta, abbiamo piena e totale fiducia nel lavoro dei magistrati, confidando che si faccia chiarezza con la massima rapidità».

**Guasco e Pezzini**  
alle pag. 2 e 3

## Appalti truccati, arrestato a Lodi il sindaco del Pd «Turbativa d'asta»

- Per i pm Uggetti avrebbe pilotato il bando per le piscine comunali. Lui: ho fatto il bene della città. M5S-Lega contro i dem, Ala li difende

**IL PRIMO CITTADINO  
SUCCESSORE DI GUERINI  
AGLI ARRESTI ANCHE  
CRISTIANO MARINI  
CONSIGLIERE  
DELLA SPORTING LODI**

### L'INCHIESTA

dal nostro inviato

LODI Quando capiscono che quel «bando su misura» per le due piscine all'aperto rischia di diventare un grosso errore, una catastrofe giudiziaria e politica, decidono di correre ai ripari. Con un provvedimento drastico: estrarre dai computer tutti i documenti compromettenti e distruggerli. «E se formattiamo?», propone il sindaco Simone Uggetti. Il suo sodale, l'avvocato Cristiano Marini, si preoccupa: «A te è arrivata voce che questi

stanno già indagando?». Ieri Uggetti e Marini sono stati arrestati per turbativa d'asta. «Ho agito per il bene della città, come ho sempre fatto», si difende il sindaco. Ma la bufera imperversa, per Ala «è il disegno di una certa magistratura contro Renzi», mentre Lega e M5S insorgono. «I compagni che sbagliano cominciano a essere tanti», twitta Matteo Salvini, «Uggetti farà carriera nel partito di Verdini», rincara Beppe Grillo. Per ora è in cella San Vittore. «Per il ruolo pubblico e sociale ricoperto, i due indagati non possono ambire e sperare in alcuna concessione di attenuanti», scrive il gip Isabella Ciriacò.

### RICAVI PER 2 MILIONI

Il ritratto che emerge di Simone Uggetti, 42 anni, cresciuto nella sinistra giovanile lodigiana, eletto con il Pd e vicino al vice segretario

comunale e membro del consiglio nazionale Lorenzo Guerini (e suo successore), non è quello che i suoi cittadini immaginavano: «E' un personaggio autoritario che riesce a imporsi sui soggetti che ruotano attorno ponendoli in situazione di soggezione, il che rende oltremodo realistica la capacità di subornare e intimidire i testimoni», rileva il giudice. Secondo i pm Sara Mantovani e Laura Siani, avrebbe fatto in modo che la gara per la gestione delle due piscine scoperte



Quotidiano nazionale

Direttore: Virman Cusenza

Lettori Audipress 02/2016: 116.159

fosse pilotata a beneficio della Sporting Lodi, facente capo alla municipalizzata Astem spa. E Marini era consigliere di entrambe le società. Il sindaco puntava a «controllare direttamente ed esclusivamente» la gestione degli impianti, ottenendo così «evidenti risvolti politici economici». Le due piscine incassano circa 300-400 mila euro l'anno, nei sei anni di appalto i ricavi potevano raggiungere due milioni di euro e la Sporting Lodi si era aggiudicata la gestione per 7.500 euro annui, a fronte di un contributo minimo richiesto dalla gara di 5.000 euro.

## INGERENZE

Probabilmente il piano orchestrato da Uggetti e dall'avvocato sarebbe andato a buon fine se non si fosse messa di traverso Caterina Uggè, dipendente comunale responsabile del settore Sport, Turismo e Promozione, incaricata di redigere il bando: l'8 marzo consegna il suo esposto, da cui si evince

che il sindaco «aveva imposto percentuali di assegnazione dei punteggi per la gestione della gara». Alla fine si è ristretta a due soli candidati e il 22 aprile 2016 la Sporting Lodi (che coprirebbe la più celebre Wasken Boys), tra le proteste della ditta sconfitta viene proclamata vincitrice. «Uggetti ha tradito l'alta funzione e l'incarico attribuitogli dai cittadini, gestendo la cosa pubblica in maniera del tutto arbitraria e prepotente», stigmatizza il gip. È sprezzante del suo ruolo, secondo l'accusa, ha organizzato un incontro con il comandante provinciale della guardia di finanza «finalizzato a carpire informazioni sulle indagini e contestualmente a riordinare una linea difensiva fondata sullo screditare il possibile concorrente escluso». Adesso la registrazione di quel colloquio fa parte degli atti dell'inchiesta.

C. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il magistrato

## Sara Mantovani, titolare del fascicolo

La pm Sara Mantovani, agli uffici giudiziari di Lodi dal 2012, dal 15 gennaio scorso è sostituto procuratore ad interim, poltrona vacante della Procura da quando Vincenzo Russo, 73 anni, è andato in pensione. E' lei che, con la collega Laura Siani, ha indagato su Simone Uggetti e Cristiano Marini. «Abbiamo seguito praticamente in diretta la realizzazione del bando. Che alla fine, ad aprile, è stato vinto proprio dalla Sporting Lodi», spiega il magistrato. «Abbiamo percorso in tempo reale come si sono mossi il sindaco Uggetti e l'avvocato Marini negli ultimi due mesi. Azioni concordate, unite da una collusione, che hanno portato al risultato perché la gara è finita proprio con il risultato auspicato».

### L'inchiesta



#### GLI ARRESTATI

- Simone Uggetti sindaco Pd di Lodi
- Cristiano Marini avvocato e consigliere della Sporting Lodi



#### L'ACCUSA

- Turbativa d'asta



#### L'OGGETTO

- Un bando di gara, "truccato" secondo l'accusa, per la gestione di due piscine comunali date in concessione all'associazione sportiva Sporting Lodi



#### LA DENUNCIA

- Una funzionaria comunale sostiene di aver subito "pressioni indebite" da parte del sindaco per ritagliare il bando su misura per far vincere la Sporting Lodi



#### LA PROCURA

- Lodi, l'indagine è coordinata dal pm di Lodi Laura Siani



#### L'ELEZIONE

- Uggetti è eletto sindaco il 10 giugno 2013 al ballottaggio con il 53,62% dei voti  
Precedentemente
  - 1995-2005 consigliere comunale a Lodi
  - 2005-2013 assessore ad Ambiente, Urbanistica, Mobilità Sostenibile e Attività Produttive nelle due giunte guidate da Lorenzo Guerini

ANSA - centimetri



Il sindaco di Lodi Simone Uggetti



Lorenzo Guerini (foto ANSA)



La piscina Belgiardino al centro dell'inchiesta di Lodi (foto LAPRESSE)

# «Pc e smartphone, formattiamo tutto» Nelle telefonate l'ansia per le indagini

**LE INTERCETTAZIONI  
UTILIZZATE  
DAI MAGISTRATI  
UNA DIPENDENTE  
DEL COMUNE:  
PRESSIONI SU DI ME**

**LE CARTE**

*dal nostro inviato*

**LODI** Come si elimina un avversario scomodo? Con l'intimidazione, oppure cercando di coinvolgerlo nel progetto che tenta di ostacolare. E' questa la strategia che, secondo la Procura, Simone Uggetti avrebbe usato nei confronti della dipendente comunale Caterina Uggè. E lei incaricata di redigere l'appalto per la gestione delle piscine e il 29 febbraio 2016 viene convocata nell'ufficio del primo cittadino.

## «ALLEGGERIAMO IL BANDO»

Quando entra, le si presenta la seguente scena: Uggetti e Marini «insieme stavano esaminando e correggendo la bozza del bando di gara che lei stessa aveva trasmesso giorni prima» al sindaco. «Vorrei andarmene, ma non trovo il coraggio. Il mio stato confusionale è totale», scrive nell'esposto che ha innescato le indagini. La dipendente cerca di reggere alle pressioni, Uggetti chiede un cambiamento dopo l'altro e «fingo di essere disposta a rimettere in discussione ancora tutto per paura della reazione». Poi l'occhio le cade su un appunto scritto a mano da Marini: «Sportime, la società sportiva gestita da mia sorella, che tra l'altro è sempre stata esclusa dalla nuova piscina coperta perché in concorrenza con Sporting Lodi». Ma adesso il sindaco butta lì la proposta di una collaborazione nelle due piscine all'aperto. «Parlo, parlo senza nemmeno sentirmi e capisco subito chiaramente che il tentativo è il modo per farmi sentire del-

la partita». L'idea dei due arrestati è di «alleggerire» le voci del bando, affinché sia il più possibile generico. Marini dà le indicazioni al direttore di Sporting Lodi: «Allora, invece di rifacimento integrale degli spogliatoi io metterei riqualificazione... ma mettiamo ristrutturati, tanto può voler dire tutto... beh, non specifichiamo, cioè una volta che buttiamo su l'impermeabilizzazione va comunque bene. Non sbilanciamoci troppo dal punto di vista della specificità... perché poi una volta che è scritto è scritto!».

## «FORMATTIAMO TUTTO»

Questo gran lavoro, e soprattutto lo scontento crescente per l'assegnazione delle gare sulle piscine, fa sorgere in Uggetti e Marini il timore di finire sotto indagine. Tant'è che, meno di un mese fa, pensano di salvarsi formattando «i dispositivi multimediali in loro possesso» nel tentativo di «distruggere ed eliminare tracce del loro accordo illecito». Il 6 aprile il sindaco chiama l'avvocato e gli suggerisce di passare all'azione. «Se formattiamo tutto il computer... mi sparo in testa», risponde Marini. «No, estrai tutti i documenti e formatti», ribatte Uggetti, che prova a rassicurare socio su eventuali indagini. «No è una battuta, ne fanno tante di battute, potrebbe essere come dire una delle loro tante battute», afferma. Ma Marini si preoccupa: «Ma te... loro te l'hanno detto?». E Uggetti: «No a me, a Ligi...». I due si organizzano, «tu cos'è che hai? un portatile, un fisso, cos'è che hai?», chiede Uggetti. L'altro fornisce l'elenco: un portatile, il tablet, il telefono, «le cose su cui mi viene in mente di aver guardato le mail», più «un whatsapp» che aveva inviato, «ci avevo messo una pietra sopra adesso che mi hai tirato fuori il tema mi viene un po' più di patema d'animo...». Uggetti ha senso

pratico: «Facciamo le cose che possiamo fare, che è formattare il pc... tanto hai un po' di tempo per farlo eh... non c'è ancora l'aggiudicazione». Il primo cittadino è scrupoloso e ricorda all'amico di essersi «spediti delle mail...». Marini lo corregge: «No, tu mi hai mandato solo una mail con il bando ma quella l'ho già buttata, ho buttato anche il file che mi avevi mandato... mi sembra di averli già cestinati. No vabbè siamo stati disattenti...». E Uggetti lo ammette: «Si son stato un co...one io». Perché, come osserva l'avvocato, «lo sai, ti buttano lì un'accusa di turbativa d'asta o qualcosa del genere... diventa una menata, anche solo a livello di immagine. Ti possono comunque creare casini grossi... a te, ma anche a me professionalmente, quindi...». La discussione prosegue il giorno dopo, Uggetti torna sulla necessità di formattare i pc, tablet e smartphone ma Marini fa notare che «è uno sbattimento reinstallare tutti i drivers e tutte quelle robe lì». E il sindaco ha la soluzione: «Troviamo qualcuno che te lo faccia. A spese mie eh!». Queste intercettazioni, scrive il gip, «dimostrano l'esistenza di uno stretto legame tra gli indagati e un atteggiamento molto "sciolto" nel trattare della vicenda della gara, oltre che l'attenzione continuamente posta a riuscire a realizzare i loro intenti coprendoli da apparente regolarità, nel tentativo di fugare le accuse di parzialità insorte dopo la pubblicazione del bando e, ancor di più, all'esito ufficiale dell'aggiudicazione». Così, «pur davanti alla consapevolezza di realizzare degli illeciti», gli indagati «manifestano apertamente il fastidio derivante da chi denuncia a gran voce le loro condotte nefaste e contrarie alla legge e al primario interesse pubblico».

**Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I nastri registrati**

*Tu cos'è che hai?  
Un portatile,  
un fisso?  
Estrai tutti  
i documenti  
e formatti*

Simone Uggetti



*Invece di  
"rifacimento  
integrale" degli  
spogliatoi,  
scriviamo  
"riqualificazione"*

Cristiano Marini

# Il Pd e la paura dell'assedio

## “Un arresto sproporzionato”

**Il retroscena.** Anche a Palazzo Chigi è scattato l'allarme per uno stillicidio di inchieste sui democratici. I dubbi di Renzi dopo le ultime notizie sui casi di Napoli e Potenza

Rosato: “Se metto in fila Potenza, Napoli e Lodi...”  
Ma il premier: “Serve prudenza”

Bersani: “Mi sembra che abbiamo una classe dirigente tra il lusco e il brusco”

GOFFREDO DE MARCINI

ROMA. Nelle stanze di Palazzo Chigi si parla di «danno politico spropositato» perché il collegamento tra Lodi e il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini, lodigiano ed ex sindaco della città, è automatico. Spropositato anche per un arresto, secondo i vertici del Pd, incomprensibile, a leggere le prime notizie sull'ordinanza. Ma il punto è il collegamento con il quartier generale del partito per motivi geografici e «lo stillicidio allarmante» delle inchieste, come lo definisce Matteo Renzi nei suoi colloqui privati, che coinvolgono i dem.

Chiamano tutti il segretario-premier. Guerini per informarlo della sua nota alla quale Renzi dà il via libera. L'altro vicesegretario Debora Serracchiani per capire quale deve essere la linea del partito. «Certo, se li mettiamo tutti in fila...», si lascia sfuggire il premier. Da Tempa Rossa (con le dimissioni del ministro Federica Guidi) all'inchiesta sul presidente del Pd della Campania Stefano Graziano fino all'arresto di Simone Uggetti, primo cittadino di Lodi. «Sembra un assedio», si sfogano a largo del Nazareno. Un'operazione della magistratura contro il governo renziano? «Se pensassi a un disegno dei magistrati, dovrei denunciare una manovra eversiva. Ma non lo penso», commenta il capogruppo dem alla Camera Ettore Rosato. Nei capannelli dei deputati lombardi che Uggetti lo conoscono bene si avverte una certa incredulità. «Ce n'è una alla settimana...», bisbiglia Vinicio Peluffo che fu segretario nazionale della Sinistra giovanile in cui Uggetti si è formato. «A me sembra davvero eclatante la misura dell'arresto», insiste Emanuele Fiano,

milanese. Peluffo ha fatto l'amministratore a Rho, nella cintura milanese. «Conosco Uggetti, l'ho sempre considerato serio e perbene. Ma ho fiducia nella magistratura. So però che il problema delle piscine comunali, nei piccoli centri, è sempre un problema. Ma perché non lo vuole gestire nessuno. Sono un investimento a perdere».

Dunque, è tutto strano, singolare. Ma Renzi non pensa di passare al contrattacco. Anzi, a tutti dice: «Siamo prudenti». Se qualcuno ha voglia di “menare le mani” contro le inchieste, si può sfogare per la strumentalizzazione dei 5stelle. Infatti partono a raffica tweet del fronte renziano per denunciare i toni e il linguaggio dei grillini. La prudenza comunque ispira anche Renzi, che si prende tempo anche sugli altri dossier caldi. Fermo il cambio al ministero dello Sviluppo economico che molti aspettavano ieri o addirittura l'altro ieri. In “pausa” anche l'incarico a Marco Carrai, l'amico fraterno da destinare alla gestione della cybersicurezza.

I sondaggi, dopo le notizie di inchieste su dirigenti del Pd, non sono mai buoni. Per questo anche la reazione di Renzi va pesata. Stamattina parlerà per un'ora a Rtl 102.5 e risponderà a tutto campo. Il «danno politico» è ancora tutto da codificare. Aprire un fronte con i magistrati comunque è una soluzione da escludere. Persino Ernesto Carbone, arrebbante deputato renziano, fa capire che questo è il momento di fermarsi a pensare. «Io non attacco i 5stelle sulle inchieste di Livorno, non li attacco per Quarto. Sono rispettoso del lavoro dei magistrati. Non accetto però quando loro cavalcano le inchieste contro di noi».

Guerini tiene i contatti con Lodi. Considera Uggetti una persona perbene, ma non il suo difeso. «Ha fatto le primarie. Le ha vinte e io l'ho sostenuto perché penso che fosse il sindaco migliore per la città». L'arresto ha sorpreso tutti. «Potrei dire che c'è un filo rosso che lega Tempa Rossa a Lodi, ma non lo dico...», ripete Rosato. Ma nelle discussioni tra i dem si avverte ancora l'eco dell'intervista di Piercamillo Davigo, neo capo dell'Anm. «I magistrati commentano le leggi, ma noi non possiamo commentare le sentenze o le ordinanze...», sospira Rosato. La sindrome dell'accerchiamento è evidente, anche se i più informati sull'indagine di Lodi dicono che quest'ultima è la più lontana dal sospetto di una “bomba a orologeria”. Si spiega che a Lodi manca da mesi un procuratore capo, che i pm sono giovani, che già oggi nell'interrogatorio di garanzia Uggetti potrà spiegare. E che comunque il sindaco, sempre oggi, si autosospenderà dal Pd, come ha fatto Graziano qualche giorno fa.

La minoranza interna, anche stavolta, non interviene, non commenta, non sceglie la strada del giustizialismo per regolare conti. Pier Luigi Bersani si tiene a distanza dall'inchiesta ma conferma il suo giudizio sul Pd attuale. «Mi sembra che abbiamo una classe dirigente tra il lusco e il brusco». Non proprio un complimento.

Renzi invece aspetta, chiede cautela. I sondaggi non sono il massimo né per le amministrative né per il referendum. Non si può fare una nuova battaglia lancia in resta

RIPRODUZIONE RISERVATA



**LE ACCUSE****IL REATO**

Al sindaco di Lodi Simone Uggetti, esponente del Pd, e all'avvocato Cristiano Marini gli inquirenti contestano il reato di turbativa d'asta per l'assegnazione della gestione di due piscine estive

**I VANTAGGI POLITICI**

Per il pm Laura Siano, il primo cittadino puntava a "controllare direttamente ed esclusivamente" la gestione delle piscine comunali, ottenendo così "evidenti risvolti politici ed economici"

**LE PRESSIONI**

Il sindaco avrebbe esercitato "pressioni" su una funzionaria che doveva predisporre il bando di gara, per favorire "soggetti politicamente graditi e prescelti". La donna ha però presentato un esposto

**I PRECEDENTI****STEFANO GRAZIANO**

L'ormai ex presidente del Pd campano e consigliere regionale è indagato per concorso esterno in associazione camorristica per i legami con Michele Zagaria

**ROSARIA VICINO**

Nell'inchiesta che ha portato alle dimissioni del ministro Guidi su Tempa Rossa è coinvolta la sindaca di Corleto Perticara, poi dimessasi. L'accusa: peculato, traffico di influenze e voto di scambio

**ANTONIO BONAFEDE**

Tra i casi più recenti in casa Pd, anche l'arresto del trentunenne consigliere comunale di Siracusa: stava per imbarcarsi su un traghetto diretto a Malta con circa 20 chilogrammi di droga

## IL RETROSCENA

Renzi e la tutela del partito:  
nessuna questione morale

di Marco Galluzzo

Sorpresa e imbarazzo. Ma nessun retropensiero malizioso. Dal silenzio di Renzi, però, si arguisce che il premier non crede alla giustizia ad orologeria. Così come è convinto non esista una questione morale dentro il Pd. E nessun interesse ad aprire un fronte con i magistrati.

a pagina 3

# Renzi prudente: non c'è una questione morale

Il leader vuole rispondere con la riforma dei processi, accelerando sulla ricerca di un compromesso. Il partito prende le distanze dai verdiniani di Ala che parlano di «offensiva della magistratura»

**ROMA** Non esiste una questione morale dentro il Partito democratico, così come non esiste uno scontro con la magistratura: Renzi non crede alla giustizia a orologeria, i commenti di Verdini che richiamano la stagione di Berlusconi e il presunto accanimento giudiziario contro quel governo vengono respinti come fuori stagione. Nessun paragone o parallelo.

In modo ufficiale a Palazzo Chigi dicono che non ci sono commenti, che hanno già parlato i vertici del Pd, ma la posizione di Renzi può essere riassunta in questo modo. Lorenzo Guerini, che fra l'altro conosce meglio di ogni altro il sindaco di Lodi finito in manette (sono stati per anni uno accanto all'altro, il primo sindaco il secondo assessore, grande fiducia reciproca, grande stima) rilascia un comunicato che attesta come Uggetti venga ritenuto persona «più che limpida e corretta», ma anche che il partito ha piena fiducia nel lavoro dei magistrati.

Di sicuro c'è una quota di sbigottimento, di imbarazzo e la voglia di credere a un errore giudiziario. Ma il silenzio di Renzi rivela anche la delicatezza del passaggio: l'ennesimo caso giudiziario in pochi gior-

ni sul Pd, dopo quello che ha colpito il presidente del partito in Campania, comporta il rischio di alimentare una guerra politica a distanza con i pubblici ministeri, rischio che può inquinare anche la battaglia referendaria, e che dunque nessuno vuole correre.

Per questo al Nazareno e in tutte le dichiarazioni degli esponenti del Pd si rincorre un concetto in qualche modo unico: vengono respinti al mittente gli attacchi dei grillini, di Salvini, di tutti coloro che prendono il caso come spunto per dire che nel primo partito di maggioranza esiste una questione morale.

Renzi al momento replica con una decisione di merito, accelerare la ricerca di un compromesso sulla riforma della giustizia penale. Il pressing del capo del governo sul ministro dell'Interno, Angelino Alfano, è in questo momento molto forte. Oggi un vertice dei partiti che sostengono l'esecutivo, presieduto dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando, avrà il compito di trovare un punto di equilibrio fra Pd e Ncd.

Si va verso una riforma della giustizia penale, almeno è questo il mandato del presidente del Consiglio, che da un

lato aumenti i tempi della prescrizione, per non pregiudicare il lavoro dei magistrati, come spesso accade in Italia, ma che dall'altra parte risponda alle esigenze dei cittadini, oltre che dei singoli imputati: e dunque tempi certi per i processi penali, come più volte ripetuto dallo stesso Renzi, che ha spronato i pm a fare le indagini ma anche a svolgere più velocemente i procedimenti, per arrivare prima a sentenza.

Sulla base di questi due principi dovrebbe arrivare il possibile compromesso con il partito di **Alfano**, contrario ad aumentare la prescrizione senza correttivi sui tempi della giustizia penale, un principio che fra l'altro trova tutti d'accordo, almeno a parole, anche dentro il Partito democratico.

Oggi Renzi sarà alla Camera, nel primo pomeriggio, per rispondere a diverse interrogazioni e interpellanze, sia delle opposizioni ma anche del Pd, per esempio sui miliardi stanziati dal Cipe per cultura e ricerca. Per restare in tema, i deputati dem chiedono «tempi certi».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Precedenti**

● Il 31 marzo scorso il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, si dimette in seguito all'inchiesta dei pm di Potenza sull'impianto petrolifero di Tempa Rossa

● Il 26 aprile il presidente campano del Partito democratico nonché consigliere regionale, Stefano Graziano, viene accusato di concorso esterno in associazione mafiosa dalla Dda di Napoli



**Le piscine**  
Gli impianti scoperti di proprietà del Comune la cui gestione era in via di aggiudicazione allo Sporting Lodi, società che già tiene in gestione gli impianti coperti della Faustina (LaPresse)

**L'accusa**

Il colonnello Massimo Benassi, comandante provinciale della Guardia di finanza di Lodi, con la pm Laura Siani, titolare dell'inchiesta che ha coinvolto il sindaco Simone Uggetti, e il procuratore Sara Mantovani, ieri in conferenza stampa (LaPresse)

# Prescrizione, mossa del M5S «Apriamo un dialogo con il Pd»

## Il Movimento: sì all'interruzione dopo il primo grado di giudizio

**MILANO** Prove tecniche di intesa, che somigliano di più a una mossa per spargliare le carte nei rapporti tra Pd e alleati. I Cinque Stelle aprono a sorpresa ai dem. Il Movimento chiede che la prescrizione vada interrotta con il rinvio a giudizio dell'imputato. «Ma se il Pd volesse proporre di interrompere la prescrizione dopo la sentenza di primo grado — precisano i deputati M5S Alessandro Di Battista e Alfonso Bonafede — potremmo anche votarla». E argomentano: «Tutte le altre proposte del Pd, elaborate probabilmente alla luce dell'accordo con Verdini, non hanno senso: allungare la prescrizione non ha senso, è un modo che può sempre essere utilizzato per aggirare la giustizia». Nel Movimento le probabilità di un asse con i dem vengono considerate minime, anche se alcuni parlamentari puntualizzano: «Siamo di parola, se abbiamo sostenuto questa posizione pubblicamente significa che siamo disposti a portarla fino in fondo».

In realtà i Cinque Stelle, già a partire da gennaio, hanno punzecchiato più volte i democratici proprio sulla prescrizione. «La mancata riforma oltre a rappresentare una vera ingiustizia con migliaia di processi che cadono nel vuoto senza responsabili, rappresenta per lo Stato anche un grave

danno in termini di mancati incassi», affermavano i pentastellati a inizio anno. Toni simili si erano ripetuti anche qualche mese più tardi sul blog di Beppe Grillo. Il cambio di rotta, con un approccio da realpolitik, lo ha impresso Luigi Di Maio nella sua intervista di alcuni giorni fa a *Che tempo che fa*: «Faccio un appello al presidente del Consiglio — ha detto il vicepresidente della Camera —: votiamo insieme una legge che preveda l'abolizione della prescrizione e gli agenti sotto copertura per combattere la corruzione».

La strada verso una convergenza con il Pd resta difficile anche su un altro tema: quello della riforma dei partiti. Ieri c'è stato un abboccamento, stavolta da parte dei dem: il testo base presentato dal relatore Matteo Richetti (Pd) prevede delle novità. Viene cancellato l'obbligo di dotarsi di uno statuto per poter partecipare alle elezioni, in alternativa sarà possibile presentare una «dichiarazione di trasparenza»: un passo che di fatto — allo stato attuale — «salva» il Movimento da una possibile esclusione alle prossime Politiche.

Nella maggioranza le attenzioni, più che al dialogo con i pentastellati, sono rivolte al vertice che si terrà stamattina proprio sui temi della giustizia, appuntamento a cui pren-

derà parte anche il Guardasigilli Andrea Orlando «per fare il punto della situazione». Al summit, secondo alcuni senatori, potrebbero partecipare anche rappresentanti del gruppo Ala. In vista dell'incontro, Ncd si è riunita in serata per studiare la linea. Ma le posizioni al momento appaiono distanti, anche se dal ministero della Giustizia sembra che siano arrivati «segnali incoraggianti». I dem — a differenza dei centristi orientati per lo stop dei tempi di prescrizione a due anni per l'appello e a uno per la Cassazione — partono dal testo approvato alla Camera che prevede una prescrizione più lunga per i reati di corruzione. Intanto oggi il testo base sulla riforma del processo penale e la prescrizione arriva in commissione Giustizia al Senato. Lo ha riferito il relatore Felice Casson (Pd) prima della commissione. Il testo potrebbe includere anche le norme sul rito abbreviato che ha già ricevuto il via libera a Montecitorio.

**Emanuele Buzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

- Il testo base sulla riforma del processo penale (già approvato alla Camera) e la prescrizione arriveranno oggi in commissione Giustizia al Senato
- Il testo potrebbe includere anche le norme sul rito abbreviato che hanno già ricevuto il via libera a Montecitorio
- Il dibattito tra i partiti si concentra sui tempi della prescrizione



**Giustizia.** Slitta il deposito del testo, Orlando media

# L'altolà di **Alfano** alla «prescrizione lunga» Oggi vertice per l'intesa

**IL NODO**

In ballo la scelta del testo da abbinare al processo penale: prescrizione «lunga» della Camera o sospensione di tre anni del ddl governativo

**Donatella Stasio**

ROMA

■ Riunione di maggioranza questa mattina alle 8,30, con il ministro della Giustizia Andrea Orlando, per cercare definitivamente una soluzione sul testo della prescrizione da abbinare a quello sul processo penale. Il vertice, preceduto ieri sera da una riunione di Ap con la presenza di Angelino Alfano, ha fatto slittare di ventiquattro ore il deposito del testo base da parte dei relatori Dem Felice Casson e Giuseppe Cucca. Lo scoglio, infatti, è soprattutto il centrodestra dove convivono due anime, una disponibile a ripartire dal testo della Camera - che oltre a prevedere la sospensione della prescrizione per tre anni (due in appello e uno in Cassazione) dopo una condanna di primo grado, prevede anche il quasi raddoppio dei termini di prescrizione per tre reati di corruzione (propria, impropria e giudiziaria) -, l'altra decisa invece a recuperare l'impianto originario del ddl del governo, che contemplava soltanto i tre anni di sospensione. E quest'ultima linea è uscita vincente dalla riunione di ieri sera, per cui stamattina gli alfaniani punteranno i piedi, forti anche del riferimento fatto dal premier Renzi domenica scorsa al ddl del governo.

«È più facile aggiungere che togliere» ragionava qualche giorno fa Enrico Costa, ex vicesegretario della Giustizia e ora ministro degli Affari regionali,

voce autorevole nel partito di **Alfano**, riferendosi all'ipotesi di ripartire dal testo della Camera su cui la settimana scorsa sembrava raggiunto un accordo con Ap-Ncd, dopo il via libera all'abbinamento. Eliminare in seconda battuta il quasi raddoppio della prescrizione per i tre reati di corruzione sarebbe impopolare e il centrodestra non vuole rischiare a ridosso delle amministrative. Perciò, facendo leva sulla parte del Pd contraria alla «prescrizione lunga», spinge per ripartire dal ddl del governo, decidendo il da farsi strada facendo, con gli emendamenti.

La presenza di Orlando dà la misura della delicatezza di questo passaggio politico-parlamentare. È la prima volta che il guardasigilli partecipa a una riunione sulla prescrizione da quando il provvedimento è approdato al Senato. Sul tavolo, peraltro, c'è l'intero provvedimento sul processo penale (contenente anche le intercettazioni) e quindi la materia è abbastanza ampia per trovare compromessi. Alla riunione potrebbero partecipare anche senatori del gruppo Ala.

Sul fronte delle opposizioni, invece, il Movimento Cinque Stelle offre al Pd con una «mediazione»: i grillini rinuncerebbero alla proposta di bloccare la prescrizione dopo il rinvio a giudizio se i Dem accettassero di fermare le lancette con la sentenza di condanna di primo grado. «A queste condizioni potrebbe esserci un accordo - dicevano ieri i deputati Alfonso Bonafede e Alessandro Di Battista -. Tutte le altre proposte del Pd, elaborate probabilmente alla luce dell'accordo con Verdini, non hanno senso: al-

lungare la prescrizione è un modo che può sempre essere utilizzato per aggirare la giustizia». Peraltro, anche fra molti magistrati si va facendo strada l'idea che la soluzione non sia allungare la prescrizione ma bloccarla almeno dopo la condanna di primo grado.

Certo è che il governo è stretto tra un'opinione pubblica che ormai si attende risposte e l'Europa. A differenza di due anni fa, la riforma della prescrizione è prevista anche nel Def (Documento di economia e finanza) varato dal governo e fatto proprio dal Parlamento, e nel relativo cronoprogramma si indica ottobre 2016 come data di approvazione. Nel parere favorevole al Documento votato dalla Commissione Giustizia della Camera, poi, se ne auspica «quanto prima» l'approvazione essendo (insieme alla riforma del processo civile e penale) un intervento «volto al ripristino della legalità» che avrà «senza dubbio un significativo impatto sull'incremento del prodotto interno lordo del Paese». Del resto, anche il presidente della Repubblica ha esortato governo e Parlamento a fare «tutto il possibile» - per la parte che li riguarda - affinché il contrasto alla corruzione sia efficace, riferendosi implicitamente anche all'approvazione della riforma della prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Riforme, Bersani spinge per il sì: basta che non cambino le carte

E Benigni vira: «Orientato al no per proteggere la Costituzione»

## 10

**mila**

I comitati che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, chiede di organizzare a sostegno della campagna per il «sì» al referendum

### Il plebiscito

Il comitato per il no: rifiutiamo il ricatto di un plebiscito pro o contro Renzi

**ROMA** «Per vincere il referendum ho bisogno di voi», è il messaggio martellante del premier che vuole «vincere e convincere» disponendo lungo lo Stivale le sue truppe scelte che ammonterebbero, nei piani del ministro Maria Elena Boschi, a 10 mila comitati per il sì alla riforma costituzionale. Per il test di ottobre, Matteo Renzi chiama il popolo alla mobilitazione generale — anche se il comitato referendario ancora non ha scelto il suo comandante sul campo — perché le «ragioni del sì sono fortissime». Anche se, ammette il premier, il referendum «non si vince solo in tv».

E ora Renzi può contare sul sì, seppure condizionato, della minoranza del Pd. A partire dall'ex segretario Pier Luigi Bersani che, intervenendo a *Di martedì* su La7, ha definito la sua posizione comune a quella molti parlamentari dem: «Io quella riforma l'ho approvata e sarò contentissimo di essere coerente e di votare sì. Ma a me sulla strada di un plebiscito, a due passi dal delirio, non mi ci portano, si devono fermare prima. Ecco, gradirei poter votare sì, basta che non mi cambino le carte in tavola...».

Il fronte del no alla riforma, intanto, incassa l'adesione ideale di Roberto Benigni che, a Pisa, ha dichiarato che dopo avere assaporato le ragioni del sì (a gennaio ci furono molte polemiche sul suo presunto «tradimento») ora pende per il no: «Sarei orientato a votare per il no al referendum... proprio per proteggere la nostra meravigliosa Costituzione che è certamente perfettibile ma preferirei un dibattito ampio e pacato sui contenuti, piuttosto che il referendum su Renzi». Ecco, l'argomentazione oscillante di Benigni («Non ho ancora un'opinione definitiva, è giusto parlare del superamento del bicameralismo e su alcune questioni sarei anche d'accordo nel votare sì, però preoccupa la personalizzazione del referendum») sembra calzare sull'elettorato non pre-

giudizialmente antigovernativo che, però, vuole capire nel merito la portata della riforma. Per questo il comitato per il no, un po' come fa Bersani, cerca di smontare il progetto di un plebiscito pro o contro Renzi: «È inaccettabile il clima da fine del mondo che si sta creando intorno al voto referendario. È inaccettabile che si voglia arrivare ad un plebiscito che leghi all'esito del voto popolare il governo in carica o la persona del premier. È un ricatto posto al Paese».

Il comitato per il no — che conta sull'appoggio di ex presidenti della Consulta, di ex giudici costituzionali, magistrati e professori universitari — non fa nomi ma si riferisce anche a quanto affermato dal senatore a vita Giorgio Napolitano: «Se non passa il sì è la fine del rinnovamento». Su Napolitano è duro Matteo Salvini (Lega): «La sua campagna per il sì è un buon motivo, non l'unico, per scegliere di votare no. Caro ex presidente si goda la sua ricca pensione e non disturbi». Per difendere Napolitano (criticato da Forza Italia, Fratelli d'Italia e Sinistra italiana) scendono in campo il vicesegretario dell'Agricoltura Andrea Olivero, Pino Pisicchio (Misto) e il dem Francesco Margiotta.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La riforma**

● Il 12 aprile la Camera ha approvato la riforma Renzi-Boschi sul nuovo Senato e la modifica del Titolo V della Costituzione: per il disegno di legge si è così concluso l'iter parlamentare di approvazione

● Non essendo stata raggiunta la maggioranza qualificata in Parlamento, il testo deve ora passare al giudizio dei cittadini: sia la maggioranza che l'opposizione hanno raccolto le firme per il referendum confermativo

● La riforma, in sostanza, archivia il bicameralismo paritario: solo la Camera voterà la fiducia al governo, mentre il Senato non sarà più decisivo nel processo legislativo. Infatti, solo per alcune leggi (come quelle costituzionali)

servirà l'assenso di entrambi i rami del Parlamento

● Inoltre, il Senato dei 100 non sarà eletto direttamente dai cittadini: sarà invece composto da 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 membri scelti dal capo dello Stato

● Il premier Matteo Renzi ha più volte detto di contare sul successo del referendum, ribadendo che l'esito negativo della consultazione equivarrebbe alla fine della sua esperienza di governo

# Depositati i primi quattro quesiti per "spacchettare"

Renzi: ma vincerà l'Italia del coraggio. Benigni: penso di votare contro. I comitati del No: il governo non ricatti

Il capo del governo punta sull'informazione capillare. Bossi: chi vuole cacciarlo vota no

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Una campagna per il Sì «in ogni Comune, in ogni azienda, in ogni scuola». Una campagna «capillare». Renzi lancia la sfida del referendum costituzionale di ottobre puntando al "porta a porta" per convincere gli indifferenti e gli indecisi, come Jim Messina, il guru di Obama ingaggiato per l'occasione, gli ha suggerito. «Da soli si può vincere ma io voglio convincere e soprattutto coinvolgere gli italiani», scrive il premier nella sua e-news settimanale. «Per anni si è detto che non aveva senso il ping pong delle leggi tra Camera e Senato. A ottobre basta un Sì per cancellarlo...». E via con l'elenco di cosa cambia se la riforma costituzionale che crea il Senato delle Regioni viene confermata per via referendaria. «Le ragioni del Sì sono fortissime, quest'Italia, quella che dice Sì al coraggio di porterà a vincere il referendum».

Ma la strada non è affatto in discesa. Un sondaggio di "Euromedia" rileva tra il campione di intervistati un 32,5% di contrari e un 30% di favorevoli e il 37% di indecisi. Il fronte del No è agguerrito. Ha anche testimonial d'eccezione. Roberto Benigni ha annunciato di essere tentato dal No: «Sarei orientato a votare No, proprio per proteggere la nostra meravigliosa Costituzione che è certamente perfettibile ma preferirei un dibattito pacato, non un referendum su Renzi».

Del resto il fronte del No si sta organizzando per lo spacchettamento del referendum in più quesiti. A Montecitorio si sono incontrati il radicale Magi, Quaranta di Sinistra Italiana e il grillino Toninelli per vedere se è possibile un coordinamento. Stamani i Radicali presentano in Cassazione e in Parlamento 4 quesiti: su elettività, Titolo V, requisiti per i referendum, abrogazione del Cnel.

Il comitato del No invita il governo a moderare i toni: «È inaccettabile il clima da fine del mondo, che si voglia arrivare a un plebiscito sul premier, è un ricatto al paese». Bersani, l'ex segretario dem, dice che voterà Sì, ma non sia «un Sì cosmico».

Ironie del No: «Lasci perdere il cosmo e pensi alla democrazia». Polemiche su Napolitano, il presidente emerito che in un'intervista al *Corriere della sera* avverte dei rischi se vincessero i No. A *Repubblica*, invece il professor Settis ha messo in guardia «dall'equivoco del plebiscito». Non piace la campagna referendaria alla sinistra dem. Ancora Bersani: «Voterei Sì ma se cambiano le carte sono libero». Il leader leghista Bossi ribadisce il No: «È una restaurazione statalista, Renzi rischia grosso, chi vuole cacciarlo vota No».

ONPRODUZIONE RISERVATA



## RENZI-REFERENDUM

Anticipare il voto  
sulla "riforma"  
e schivare la Corte

di MARCO PALOMBI A PAG. 5

**PAURA** La Corte costituzionale deciderà sull'Italicum il 4 ottobre; a rischio sono le candidature multiple. Renzi ha chiesto ai suoi tecnici se sulla legge Boschi si può votare prima; domenica 2

# Anticipare il referendum per schivare la Consulta

**"Se perdo lascio"**

Palazzo Chigi vuole evitare di arrivare al voto dopo una figuraccia tipo "Porcellum"

» MARCO PALOMBI

**N**ei giorni scorsi ai capi-gruppo del Pd e, via loro, agli esperti legislativi è arrivata da Palazzo Chigi una richiesta un po' strana: c'è modo di anticipare il referendum costituzionale dalla fine all'inizio di ottobre? Come vedremo è possibile, ma non è così scontato che ci si riesca. Ma il motivo della richiesta arrivata da Renzi qual è? È in una frase pronunciata dal presidente della Consulta Paolo Grossi - curiosamente a Firenze - a proposito del ricorso sull'Italicum: "Lo esamineremo martedì 4 ottobre". Non è detto che venga accolto, ma il rischio c'è.

**QUESTA USCITA**, però, al di là dei particolari tecnici, è suonata come un allarme alla presidenza del Consiglio. Il cortocircuito è evidente: se va molto male, le ultime due settimane di campagna elettorale si faranno sulle critiche della Consulta alla legge elettorale renziana. Il referendum sul ddl Boschi - quello in cui il premier si gioca tutto, come ripete ogni volta che può - era infatti programmato per la seconda metà di ottobre: domenica 23 la data più gettonata. E allora? Potrebbe domandarsi il lettore. Ebbene, persino a Palazzo Chigi e dentro il Pd ritengono che la legge elettorale iper-maggioritaria appena approvata dal Parlamento sia *border line* quanto a costituzionalità, soprattutto alla luce della sentenza sul Porcellum.

Anche volendo immaginare che la Consulta salvi il premio di maggioranza abnorme, è data praticamente per scontata la censura sulle cosiddette "candidature multiple": s'intende l'abitudine di capi e capetti politici di candidarsi in diversi collegi e scegliere solo dopo in quale risultare eletti, avendo così potere di vita e di morte su chi li segue in lista. Come si evince dalla sentenza della Consulta sul Porcellum, questo viola il principio della conoscibilità dell'eletto da parte del cittadino. Insomma, secondo lo stesso Pd i giudici delle leggi dichiareranno incostituzionale almeno questa parte. Non che Renzi o i dem ne farebbero un dramma: furono Angelino Alfano e Silvio Berlusconi - si era ancora ai tempi degli incontri del Nazareno - a chiedere le candidature multiple, ma la figuraccia costituzionale mentre si tenta di vendere agli italiani una nuova Costituzione non sarebbe un bel biglietto da visita.

**È COSÌ, INSOMMA**, che è saltata fuori la richiesta di Matteo Renzi ai suoi tecnici: vedete se c'è il modo di spostare il referendum e schivare la Consulta. La data buona, in questo senso, è domenica 2 ottobre, due giorni prima che l'Italicum finisca davanti ai giudici delle leggi. La risposta degli uffici legislativi è arrivata, ma non è risolutiva. In sostanza è: è possibile, ma forse no.

Breve spiegazione. La legge prevede all'ingrosso questo: dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della riforma costituzionale, che nel caso della Carta Boschi/Renzi è il 15 aprile, chi voles-

se sottoporla a referendum deve presentare la richiesta entro tre mesi (cioè il 15 luglio). E chi può farlo? Un quinto dei membri di una Camera, cinque consigli regionali o i cittadini che raccogliessero 500 mila firme, esattamente quel che stanno facendo i costituzionalisti per il No o "professoroni" in renzese. Sono loro che rischiano di impedire al premier l'anticipo del referendum.

Motivo. A decidere sulla legittimità del referendum è la Cassazione, che allo scopo ha 30 giorni (più altri 7 per eventuali ricorsi): questo tempo viene in genere utilizzato quasi tutto in caso di referendum indetto con raccolta firme per verificarne il numero e la veridicità. Diciamo 10-15 agosto: a quel punto il presidente della Repubblica, su proposta del Consiglio dei ministri, può indire il referendum tra i 50 e i 70 giorni successivi. Così per il 2 ottobre siamo sul filo o anche oltre, senza contare l'evidente forzatura istituzionale: se invece non ci fossero le 500 mila firme, ma solo la richiesta dei parlamentari, il via libera della Cassazione sarebbe rapido e votare prima della possibile figuraccia alla Consulta non sarebbe un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La scheda****■ INCROCI**

Il referendum confermativo sulla legge di riforma costituzionale che porta il nome della Boschi dovrebbe tenersi a metà ottobre, ma due settimane prima - il 4 - la Consulta si dovrà pronunciare sulla legittimità dell'Italicum, la legge elettorale. Siccome rischia la bocciatura, Renzi tenta di anticipare i tempi



**In manovra** Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi *Ansa*

La battaglia sulle riforme

# Re Giorgio torna in campo con gli eurocrati

L'ex capo dello Stato si schiera per il sì al referendum e a difesa dell'Europa che ha già riscritto la nostra democrazia

Il «sì» al referendum

E Napolitano continua  
a tessere la sua tela  
a favore degli eurocrati

## RIFORMARSI

■ *Se si affossa anche questa revisione costituzionale l'Italia apparirà incapace di riformarsi*

## RENZI

■ *Il premier ha sbagliato a legare il referendum alle sue sorti: se vince il sì non è un trofeo che Renzi può impugnare*

## EUROPA

■ *Per troppo tempo l'Europa ha poggiato sulle spalle degli Usa per la difesa. Sono maturi i tempi per una difesa comune europea*

di **GIANLUIGI PARAGONE**

«Se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita: l'Italia apparirà come una democrazia incapace di riformare il proprio ordinamento e mettersi al passo con i tempi». Con queste parole l'ex capo dello Stato Giorgio Napolitano si schiera a favore della riforma costituzionale. Era normale che lo facesse

per diversi motivi.

1 - Il governo Renzi, esattamente come i governi Monti e Letta, è una sua creatura. Certo, è stata la creatura che più ha fatto fatica a digerire (quanto gli piacevano gli altri due...) ma l'uomo, da vecchio comunista migliorista qual è, ha uno spiccato senso pratico pertanto ha sacrificato l'amato Enrico per il giovane Matteo. Monti e Letta erano già educati alle logiche di palazzo, Renzi no; era il rottamatore, era un pierino da resettare e riprogrammare. Prima dal Quirinale poi dal Senato dove «Re Giorgio» conserva lo scranno di senatore a vita, la rieducazione è stata portata a termine. Passando per Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme appunto.

## RASSICURAZIONI

2 - Napolitano si schiera

apertamente per il Sì per continuare a dire che egli c'è. Non una testimonianza di visibilità politica, sia chiaro; Napolitano non ha bisogno della visibilità parolaia e mediatica. No, anzi è proprio il contrario. Napolitano parla solo quando serve. È una rassicurazione che sta facendo a quegli ambienti agitati per il «movimentismo» di Renzi, per il suo stare in perenne campagna elettorale magari stratonando l'Europa (e su questo torneremo oltre). Il presidente emerito sta dicendo loro: garantisco io, il ragazzo si agita ma alla fine si adegua; fidatevi. La parafrasi è assai larga ma aderente alla realtà delle cose. In fin dei conti, Napolitano ha preteso di essere sempre aggiornato sui passaggi della riforma e nell'intervista lo si capisce benissimo laddove ne difende alcuni punti chiave, su tutti quello della rimodulazione (sancirne la scomparsa è pura fantasia propagandistica) del Senato.

3 - La riforma costituzionale è una riforma che senza rafforzare palesemente il premier garantisce al governo una centralità assoluta a scapito delle regioni, non a caso raccontate negli ultimi anni come centro di spesa fuori controllo: il che è pur vero ma bastava irrobustire il controllo delle uscite dei

gruppi consiliari senza per questo minare il trasferimento delle competenze. Non mi risulta che nelle banche i dirigenti incapaci e malfattori abbiano sancito la scomparsa delle stesse... All'ex presidente Napolitano né il federalismo né il regionalismo sono mai piaciuti. La recente campagna referendaria sulle trivelle è stato un altro puntello per mettere in discussione la legislazione concorrente, criticando l'eccessivo potere delle Regioni in materia energetica. A tal proposito non è male ricordare che il democratico Napolitano aveva sostenuto l'astensionismo.

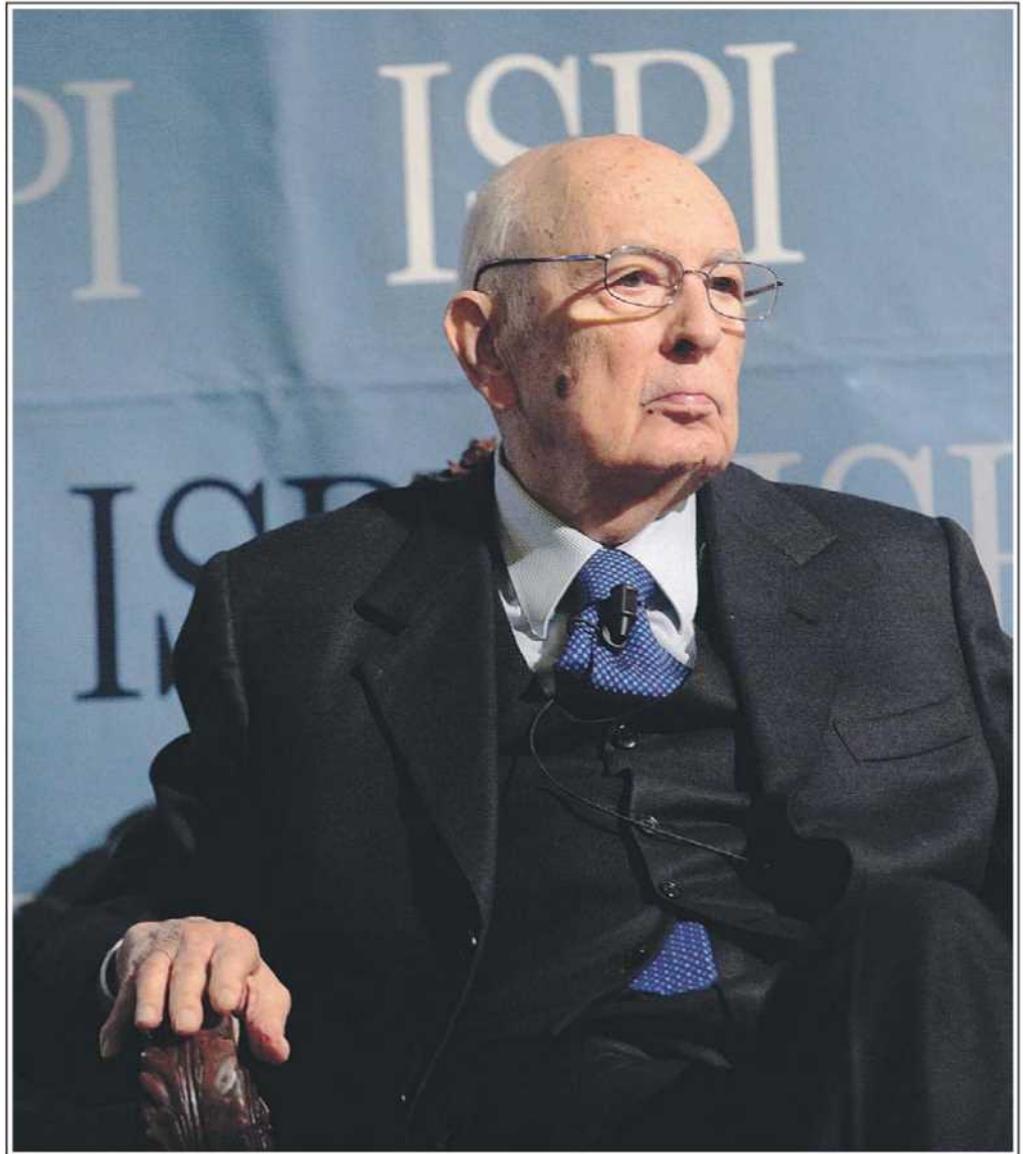
## DIABOLO EUROPEO

4 - Lascio per ultimo l'argomento più delicato della mia critica a Napolitano. E riparto dalle sue parole: «Se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita: l'Italia apparirà come una democrazia incapace di riformare il proprio ordinamento e mettersi al passo con i tempi». Mettiamo un po' in ordine le cose: la nostra Costituzione, al di là di qualche intervento di modifica costituzionale compiuto dal Parlamento su input del governo, è stata riscritta per non dire stravolta da istituzioni



elitarie, non elette dal popolo, e con metodo che con la democrazia ha poco a che vedere. I vari trattati europei, su tutti quello che ha imposto il *fiscal compact*, sono entrati nel testo della Carta come il diavolo che si impadronisce del corpo degli umani. Il pareggio di bilancio rende sterili i grandi principi enunciati, quelli per cui le tre ideologie del Novecento faticosamente trovarono un punto di equilibrio. Il *fiscal compact* e, conseguentemente, le politiche di austerità hanno minato i diritti garantiti costituzionalmente, dal lavoro alla salute. L'Europa ha riscritto la Costituzione senza... scriverla. L'hanno riformata in sprezzo alla democrazia, perché è ormai chiaro a tutti che quell'imposizione è stata dettata da logiche finanziarie distruttive del tessuto economico sano. Quelle logiche che nessuna maggioranza avrebbe mai fatto passare (infatti ci è sempre stato impedito di votare un referendum sull'Europa al contrario di altri Paesi) sono state trapiantate antidemocraticamente nella nostra Costituzione. Su questo ovviamente Napolitano non dice una sola parola, essendo egli un sostenitore di questa eurocrazia illiberale contro cui pezzi importanti di cittadinanza stanno dicendo apertamente di no e altri ne chiedono la revisione sostanziale. Durante il suo mandato presidenziale Napolitano forzò il suo ruolo obbligando il Paese alla cura di Mario Monti, il cui governo si è prestato da notaio di Bruxelles. Certe cose non accaddero per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il senatore a vita ed ex presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano [Ansa]

l'analisi

## IL RISCHIO REGIME CHE RE GIORGIO FINGE DI IGNORARE

di **Arturo Diaconale**

**N**on è affatto vero quanto afferma Giorgio Napolitano che una vittoria del «No» nel referendum sulla riforma istituzionale segnerebbe a fine di ogni speranza di cambiare una Costituzione che nella sua seconda parte non è adeguata alle esigenze del tempo presente. Il presidente emerito dimentica che un referendum sulla riforma costituzionale c'è già stato. E la vittoria del «No», a cui lui stesso ha contribuito in qualità di esponente di spicco dell'allora opposizione, non ha provocato alcuna scomparsa della speranza e della esigenza di rinnovare le istituzioni repubblicane. È vero, invece, che se dovesse vincere il «Sì», come Napolitano auspica visto che l'artefice principale della attuale riforma è stato proprio lui, il Paese verrebbe segnato da due conseguenze destinate a condizionarne pesantemente e drammaticamente il futuro.

La prima è quella di un rafforzamento dell'esecutivo senza alcuna forma di contrappeso democratico. L'ex presidente della Repubblica non può ignorare che trasformare l'esecutivo in una cittadella inespugnabile grazie al declassamento del Senato e ad una legge elettorale molto simile alla legge Acerbo (quella che consentì la nascita del regime fascista), può avere come facile conseguenza quella di favorire una pericolosa involuzione autoritaria destinata a sfociare nella formazione di un nuovo regime.

La seconda conseguenza è poi ancora più grave della prima. Perché la per-

sonalizzazione del referendum, fortemente voluta da Matteo Renzi e sottolineata dallo stesso Napolitano, non è un accidente transitorio destinato a finire nel dimenticatoio subito dopo l'esito della consultazione referendaria. La spaccatura verticale che esso determinerà nella società italiana peserà per un lungo e travagliato periodo nel futuro del paese. Nessuno si illuda che la vittoria del «Sì» o del «No» si limiti a segnare la vittoria o la sconfitta di un modello costituzionale. La decisione di Renzi di usare la campagna referendaria per gettare le basi per il superamento del Partito democratico e per la creazione del proprio partito personale funzionale al progetto della democrazia decidente, è destinata a dividere come una mela l'opinione pubblica ed a provocare una lacerazione che, come quella tra fascismo ed antifascismo e quella tra democrazia e comunismo nel secondo Dopoguerra, potrà essere ricomposta solo dopo molti anni segnati da lotte infinite.

In passato Napolitano è stato uno stalinista convinto che le rivoluzioni sono come le pialle: per raddrizzare i legni storti sono costrette a fare i trucioli. In tarda età sembra essere tornato alle antiche convinzioni mettendo in conto che i trucioli della rivoluzione renziana saranno un prezzo congruo da pagare in cambio della democrazia decidente.

Ma quel prezzo, fatto di rischio autoritario e di nuove tensioni fratricide, non sarà lui a pagarlo. Spetterà alle nuove generazioni. Che non meritano di ritrovarsi sul groppone oltre al debito pubblico ed alla crisi anche questa eredità neo-stalinista.



## L'ITALIA DEL SÌ: GIORGIO CI TIENE FERMI MENTRE MATTEO CI MENA

◦ DANIELA RANIERI A PAG. 5

### IL COMMENTO

**In coppia** Napolitano minaccia l'invasione delle cavallette se vince il No nella consultazione sulle riforme

# IL VEGLIARDO CI TIENE E IL BULLO CI MENA

**Mentre il premier sottrae legittimità a ogni obiezione sul merito, l'ex presidente spalanca abissi di terrore**

» DANIELA RANIERI

**S**iccome il referendum di ottobre rischiava di essere discusso nel merito e gli animi di polarizzarsi intorno al Sì o al No secondo logiche razionali, ieri il sen. Napolitano è intervenuto sul Corriere per dire la sua con la consueta imparzialità: "Se vince il No al referendum, se si affossa anche questo sforzo di revisione costituzionale, allora è finita".

Proprio così, è finita, s'immagina per le istituzioni, la democrazia, l'Italia e il popolo in essa. L'apocalittico messaggio è robusto e sereno nella sua biblica forza, tanto che si potrebbe usarlo come cliché per il futuro quesito referendario: "Vuoi tu le riforme di Renzi, cioè vuoi che non sia finita?".

Dal Monte Sinai, da dietro un cespuglio in fiamme, l'ex doppio presidente della Repubblica ha così offerto col tonitruante monito una sponda prestigiosa al bullismo del presidente del Consiglio. Il quale domenica a Firenze ha piantato la pietra miliare della campagna: "A ottobre saremo davanti a un bivio, da una parte l'Italia che dice sì, dall'altra quella che sa solo dire no".

Semplice, chiara anche agli analfabeti, come la manche finale di un quiz preserale. I due soci hanno così mostrato a quale torsione verrà sottoposto il referendum: mentre Renzi destituisce di legittimità ogni obiezione sul merito (dice sempre no chi fa i capricci e vuole sabotare ogni progetto), Napolitano spalanca abissi di terrore. Prepariamoci alla legalizzazione del metodo: il vegliardo ci tiene fermi con lo spauracchio dell'invasione di cavallette, mentre il giovane ci picchia somministrandoci rimasticature futuristiche sul valore assoluto del Sì.

La sua squadra di manipolatori mentali deve aver studiato le occasioni in cui il popolo è stato chiamato a esprimersi in modo così fideistico sulle azioni di un governo, e deve averne intracciata un'anelle elezioni del 1929, quando ai cittadini maschi fu messa davanti la secca e gagliarda domanda: "Approvate voi la lista dei Deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del fascismo?". Li si votavano 400 deputati in blocco, qui la riforma costituzionale. Ma il principio è lo stesso: "Sì o no" è la formula che si riserva ai sudditi o ai membri di una setta, un atto di fede basato sulla coazione morale, cioè un ricatto, in quanto tale incompatibile con la democrazia.

Non a caso il Profeta N., nell'intervista in cui finge di parlare anche d'altro, evita di

entrare nel merito della riforma. P o c h e chiacchiere, direbbe anche lui se avesse il fisico e se non fosse stato comunista, in un tempo in cui valevano anche il No e il Forse. Così spacca il capello in tre: "Vedo tre diverse attitudini. Quella conservatrice: la Costituzione è intoccabile... Quella politica strumentale: si colpisce la riforma per colpire Renzi. E quella dottrinaria 'perfezionista'".

Qualunque cosa ci sarà scritta sulla scheda, dunque, dovremo leggerci l'aut aut muscolare di Renzi e il tridente napolitano: "Siete anti-conservazione? Amate (o non odiate) Renzi? Odiate i dottrinari?".

Starà a noi sottrarci a una così violenta torsione della logica democratica e all'offesa del nostro status di cittadini, unici detentori della sovranità come (ancora) stabilito dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I cambi alla Costituzione**

*La regola delle riforme  
L'ostilità è sull'autore  
prima che sul contenuto*

**Mattia Feltri** A PAGINA 21

# RIFORME, L'OSTILITÀ È SULL'AUTORE NON SUL CONTENUTO

**MATTIA FELTRI**

**A**l battagliero Renato Brunetta (capogruppo di Forza Italia alla Camera) capita talvolta di sconfinare nella temerarietà. Ieri su Twitter ha ricordato il giudizio dato nel 2006 dal premier Matteo Renzi sulla riforma costituzionale del centro-destra: «Un No a una riforma che stravolge la Costituzione riscrivendo ben 53 articoli (...) un No per fermare il progetto che conferisce al premier poteri che nessuno Stato...». Bel colpo. Cioè, Renzi contestava a Silvio Berlusconi propositi autoritari. Dunque, secondo una mezza dozzina di regole matematiche, se farfallone è Renzi, farfallone è anche Brunetta che quei propositi autoritari allora non li vedeva e adesso sì. È soltanto un piccolo caso, ma rafforza l'impressione che buona parte delle ostilità alle riforme costituzionali non dipenda da quello che c'è scritto ma da chi le ha scritte. Vale sempre. Chi lo sa meglio di tutti è proprio Berlusconi che in coda alla legislatura 2001-2006 fece approvare il lavoro dei cosiddetti saggi di Lorenzago (fra cui Roberto Calderoli e Francesco D'Onofrio), riuniti in baita ad ammodernare la Carta. A sinistra erano scocciati anche perché «le riforme si fanno insieme», come diceva Massimo D'Alema, sebbene il peccato originale fosse proprio del suo partito che nel

2001 aveva risistemato il celebre titolo V (autonomie locali) snobbando le opposizioni. «Non accetteremo una farsa di Costituzione scritta fra una polenta e un fiasco di vino», diceva Gavino Angius, capogruppo dei Ds non proprio immerso nel merito della questione. Ma non è che gli altri stessero lì ad affinare il comma bis: l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro andò in tournée con la Costituzione in mano nel senso già espresso da D'Alema: «Ora non basta mandare a casa Berlusconi, ma dobbiamo mandare a casa la costituzione di Calderoli. Rivogliamo la Costituzione di Terracini, Calamandrei, De Gasperi, Togliatti». Il contrasto fra il nome del leghista e quello dei padri della Patria era offerto come sintetico ed efficace giudizio a priori. Pure Romano Prodi, non così spesso incline agli effetti speciali, si regalò un 25 Aprile nostalgico del «senso del lavoro della Costituente del 1947», «stravolto» dal lavoro del centro-destra. Inutile insistere con le incriminazioni di neofascismo e ducismo indirizzate a Berlusconi, ripetutamente dichiarato inadatto all'impresa oltretutto per motivi penali e più variamente estetici.

È meglio non infilarsi nel labirinto della bicamerale di D'Alema e Berlusconi (1998); si ricorda giusto il fallimento anche perché era «figlia del ricatto», e dunque di per sé illegittima, secondo una celebre analisi

del pm milanese Gherardo Colombo. Ma quell'aria lì si sente ancora. Proprio Brunetta, al pari di Antonio Di Pietro dieci anni fa, ha stabilito e replicato un parallelo fra i due presidenti del Consiglio più giovani della storia d'Italia: Renzi e Benito Mussolini. Una tesi condivisa, ma poi progressivamente anacquata, dai costituzionalisti per il no. Francesco Paolo Sisto, deputato forzista, in quanto avvocato l'ha buttata sulla cronaca nera: «Omicidio della Costituzione!». Sono buone basi d'intesa col Movimento cinque stelle. Danilo Toninelli, portabandiera dei grillini sugli affari costituzionali, ha illustrato il rischio: «L'Italia cadrà nelle mani del partito unico, quello che fa le leggi per le banche e le lobby». L'ultimo passo, quello della differenza antropologica, l'hanno già compiuto quelli della sinistra del Pd, Miguel Gotor e Alfredo D'Attore (nel frattempo passato coi vendoliani), inorriditi all'idea di «fare le riforme con Denis Verdini». Dove la parola che conta non è riforme, è Verdini.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# La strana alleanza anti Renzi tra Forza Italia e la Cgil

## Incontro Brunetta-Camusso: asse contro il Jobs Act

### Che cosa invece si dicevano 5 anni fa

Brunetta non ha più neanche il senso dell'umorismo... Non è mai stato disponibile a ragionare

Meglio se arriva la Trojka europea di quella rappresentata da Camusso, Landini e Damiano

**Susanna Camusso**  
Segretaria generale della Cgil

**Renato Brunetta**  
Ministro della Pubblica Amministrazione

### Dicono oggi

L'iniziativa Cgil è intelligente. Lo Statuto dei lavoratori 2.0 è un fatto di modernità

**Renato Brunetta**  
Presidente deputati di Forza Italia

Forza Italia si è detta disponibile a discutere la nostra proposta di legge sul lavoro

**Susanna Camusso**  
Segretaria generale Cgil

### il caso

UGO MAGRI  
ROMA

Di regola a pigliarsi è chi si somiglia. Invece in politica talvolta accade di ritrovare insieme, a lottare dalla stessa parte, quelli che meno ci aspetteremmo. Per esempio, la segretaria generale Cgil, Susanna Camusso, e il presidente dei deputati berlusconiani, Renato Brunetta. Ieri si sono incontrati a capo delle rispettive delegazioni, e sul finire del colloquio è stato tutto un profluvio di reciproci complimenti. Lusingata la Camusso per la «grande atten-

zione» ricevuta. Colpito Brunetta dall'«intelligenza» dei discorsi appena uditi. Non solo: Forza Italia promette di dare operativamente una mano al sindacato «rosso» per eccellenza. Che sta raccogliendo firme per una «Carta universale dei diritti del lavoro», nella speranza di farla discutere poi dal Parlamento. Il partito del Cav ne promuoverà la calendarizzazione e la discussione in aula, evitando così che questa proposta faccia la solita, triste fine delle leggi di iniziativa popolare. Strano, vero? Ma c'è dell'altro.

### Il sol dell'avvenire

Renata Polverini, già governatrice del centrodestra nel Lazio, sottoscrive l'«impianto» molto di sinistra della proposta Camusso. Le piace questa idea di risuscitare lo Statuto dei Lavoratori, di infondergli nuova linfa dopo che Renzi l'ha «vampirizzato» con il suo Jobs Act. Brunetta va oltre e già immagina uno Statuto 2.0 all'insegna della modernità, che rimetta di nuovo al centro gli sfruttati dei giorni nostri. Chissà se la prenderanno bene i «padroncini» del Nord Est e i «cumènda» della Brianza, gente che ha sempre considerato Berlusconi un argine contro «quelli là», comunisti e sindacati in testa. Magari penseranno che a Silvio e ai suoi si è bollito il cervello. Che la Polverini è tornata a vestire i panni di «pasionaria» Cisl (il vecchio sindacato missino). E che grazie a una prodigiosa macchina del tempo Brunetta è ritorna-

to quello di tanti anni fa, quando era una brillante promessa del socialismo italiano e dirigeva la Fondazione dedicata a Giacomo Brodolini, proprio colui che nel 1970 ispirò lo Statuto dei Lavoratori.

### Il vero bersaglio

In realtà, le nobili battaglie sindacali e socialiste c'entrano poco (anzi: nulla) con il feeling sbocciato tra Renato e Susanna. Che già si era manifestato un paio d'anni fa scandalizzando addirittura la Santanchè, e rinasce ora per la comune ostilità verso il «giovannotto» di Rignano sull'Arno, bestia nera di entrambi. Nel discorso del Primo Maggio a Genova, la Camusso le ha cantate a Renzi come di più non avrebbe potuto. E tutto ciò che va di traverso al premier; Forza Italia lo appoggia senza riserve. Poco importa se nel corteo degli oppositori si ritrovano in prima fila a braccetto Grillo e Salvini, Berlusconi e gli odiati pm, Camusso e Brunetta appunto. L'importante è mettere in piedi un fronte di protesta sociale che sbugiardi la propaganda renziana, ne contesti la «narrazione» ottimistica e dia fiato a tutte le trombe dello scontento. «L'opposizione deve fare sempre il suo mestiere», è la replica di Brunetta a chi contesta le «liaisons dangereuses» con la sinistra più retrò. Ieri, un'altra perla, di quelle che al professor Brunetta verranno in eterno rimproverate dai bacchettoni di destra: «Renzi passa, i sindacati rimangono». Avanti popolo, alla riscossa.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## 1970

## anno

Giacomo  
Brodolini  
ispirò proprio  
in quell'anno  
lo Statuto  
dei lavoratori  
ancora  
oggi  
attuale

## 50

## mila

Ma probabil-  
mente di più  
le firme che la  
Cgil vuole  
raccolgere  
per dare  
maggiore  
forza al nuo-  
vo Statuto dei  
lavoratori



IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA

## Ex nemici

Prove  
di alleanza tra  
Brunetta  
e Camusso in  
vista della  
proposta  
della Cgil  
di creare  
un nuovo  
Statuto dei  
lavoratori

# Governo, tempi più lunghi per le nomine

Frenata su Chicco Testa allo Sviluppo economico mentre Carrai potrebbe rinunciare all'incarico

## Quote rosa

Per la successione di Guidi si parla anche di Paola De Micheli e Teresa Bellanova

**ROMA** La pratica della sostituzione del ministro Federica Guidi sta richiedendo più tempo del previsto e il nome potrebbe non arrivare entro questa settimana. Le quotazioni di Chicco Testa, il manager di aziende pubbliche e private, sembrano leggermente in ribasso rispetto ai giorni scorsi. Così come non sembra più così sicura la nomina di Marco Carrai, spogliato di troppe deleghe.

La riserva, dunque, non è ancora stata sciolta, anche perché il Quirinale avrebbe suggerito al premier di far slittare le nomine di qualche giorno, rispetto a quelle istituzionali annunciate nell'ultimo consiglio dei ministri. Ma anche perché a Palazzo Chigi non è stata ancora presa una decisione. I nomi in ballo per la successione al ministero dello Sviluppo economico rimangono molti. Sembra avanzare l'ipotesi di una donna. Nel caso prevalessero le quote rosa, tra le più accreditate potrebbero esserci Paola De Micheli e Teresa Bellanova. La De Micheli, appena diventata mamma, ha il vantaggio di essere una manager e già inserita nel governo, essendo sottosegretario all'Economia. Posizione che condivide con la Bellanova, viceministro allo Sviluppo Economico.

Ma non è detto che la soluzione sia questa. Così come rimane incerta la posizione di Chicco Testa, che qualche giorno fa sembrava quasi sicuro successore. A preoccupare, c'è anche il gran numero di incarichi di Testa, che è presidente di Assoelettrica e di diverse altre società. Incarichi che potrebbero essere visti come un conflitto di interesse, come dimostra l'attacco del 5 Stelle Gior-

gio Sorial, che parla di «un lobbista al Mise». Dalla sua, però, Testa ha una lunga esperienza e una grande vicinanza a Renzi. Nel toto nomi c'è pure Claudio De Vincenti, anche se i rapporti non idilliaci con la Guidi, come risulta dalle intercettazioni, non depongono a suo favore. Le voci lo accreditano ancora tra i super favoriti per il ruolo di ministro. Tra gli altri nomi in circolazione, con poche speranze di ottenere un incarico, ci sono Vasco Errani, vicino alla minoranza pd e a Pier Luigi Bersani, Antonello Giacomelli e Ivan Scalfarotto.

Renzi ha fretta di chiudere, ma la sua agenda della settimana è fittissima: oggi sarà alla Camera per il question time, poi sui social con #matteorisponde. Domani a palazzo Chigi ci saranno Angela Merkel (a pranzo), Juncker, Tusk e Schulz (primo pomeriggio) e Sergio Marchionne per la nuova Alfa Romeo Giulia. Venerdì in scaletta c'è ancora Tusk, poi la consegna del premio Carlo Magno al Papa e, a Firenze, l'appuntamento di State of the Union.

Qualche dubbio anche per l'operazione Marco Carrai. L'imprenditore amico di Renzi dovrebbe approdare nel suo staff, con un incarico che riguarda Big Data e Cyber security. Il suo eventuale ruolo, però, è ancora da definire, soprattutto dopo le polemiche. Il governo sta studiando un modo per inquadrare Carrai nella struttura della presidenza del Consiglio e non dare adito a contestazioni da parte di chi non gradisce un incarico pesante sulla sicurezza a un uomo della cerchia ristretta del premier. Ma, proprio per evitare questo rischio, le deleghe verrebbero circoscritte e finirebbero per ridursi eccessivamente. A quel punto, lo stesso Carrai potrebbe decidere di rinunciare all'incarico, ormai depotenziato.

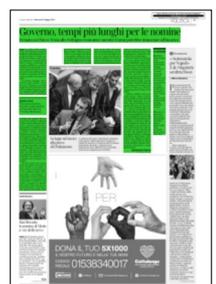
**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Federica Guidi rassegna la sue dimissioni da ministro dello Sviluppo economico il 31 marzo scorso. Sul tavolo del governo c'è ora la nomina del successore: tra i nomi più accreditati il presidente di Assoelettrica Chicco Testa e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti

● Da giorni si parla anche della nomina dell'imprenditore Marco Carrai a Palazzo Chigi come consulente sulla sicurezza informatica



# Sei anni di carcere a chi nega la Shoah

Il Senato introduce il reato come «aggravante» nella Legge Mancino Giovanardi: sbagliato mettere alla pari Olocausto e crimini di guerra

## L'ex ministro

### Quagliariello: «Certe cose

### devono restare nelle università»

#### Manuel Fondato

■ Il Senato dice sì per la seconda volta al reato di negazionismo. Dopo la votazione dell'11 febbraio 2015, Palazzo Madama ha approvato con 134 voti a favore, 14 contrari e 36 astenuti, l'emendamento presentato da Nico D'Ascola del Nuovo Centrodestra come primo firmatario e, con esso, l'intero provvedimento di cui la proposta di modifica è totalmente sostitutiva. Alla votazione non ha preso parte il gruppo di Forza Italia.

Il ddl, composto di un solo articolo, introduce il comma 3 bis all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975 n. 654 (e successive modifiche), emendando la legge Mancino, che ha recepito la convenzione contro le discriminazioni razziali, per introdurre l'aggravante del negazionismo. L'emendamento D'Ascola sopprime l'avverbio «pubblicamente» introdotto in commissione per iniziativa dell'ex sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo. Il Legislatore prevede ora una pena da 2 a 6 anni di reclusione, se la propaganda, ovvero l'istigazione e l'incitamento commessi in modo che derivi «concreto pericolo di diffusione», si fondano in tutto o in parte sulla negazione della shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra. Il dibattito è stato molto serrato durante tutta la giornata. L'ex ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello aveva dichiarato da subito la contrarietà al provvedi-

mento: «Non voterò questa legge perché tende a portare nelle aule di tribunale quello che deve rimanere nelle aule delle scuole e delle università: è un problema culturale di educazione, sicuramente esistente, non può avere una sua dimensione penale».

In dissenso dal suo gruppo ha votato contro anche Maurizio Sacconi: «Voterò contro l'emendamento, nonostante le mie radicate convinzioni circa la pericolosa ripresa nella stessa dimensione europea di sentimenti antisemiti. Ma tutto ciò non può condurmi ad accettare un provvedimento di cui contesto soprattutto il fatto che esso concorre ad una altrettanto pericolosa estensione della qualificazione penale dei comportamenti umani nel momento in cui dovremmo prendere la strada opposta secondo criteri di semplicità e di certezza». Critico anche Carlo Giovanardi: «Il Senato della Repubblica ha contraddetto se stesso votando un testo sull'aggravante di Negazionismo che ha messo alla pari la tragedia dell'Olocausto, riconosciuto per legge dalla Repubblica italiana come un fatto unico nella storia dell'umanità, a migliaia di altri fatti che riguardano i delitti contro l'umanità e i crimini di guerra».

La maggioranza difende invece il provvedimento, con la prima firmataria, la senatrice Anna Amati del Pd che lo definisce «un atto che il Parlamento deve come riparazione alla comunità ebraica italiana dopo la vergogna delle leggi razziali

del 1938». Il capogruppo in commissione Giustizia, Giuseppe Lumia, in dichiarazione di voto ha affermato che: «Arriviamo finalmente all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di Negazionismo. Uno strumento che mancava e che si collega a una pagina buia del nostro Paese, alle leggi razziali del 1938 e alla oscena crudeltà della Shoah che si diffuse in Europa. Negli ultimi tempi sono riemersi quei germi violenti ed è un bene aver fissato delle norme che non istituiscono il reato d'opinione, che si combatte invece con la cultura e il confronto, uniche vere armi della democrazia, ma che richiamano il diritto penale per punire tutte quelle forme, espresse pubblicamente, di propaganda, di incitamento ed istigazione a commettere delitti, richiamandosi alla violenza e all'odio razziale».

Il provvedimento tornerà ora dunque alla Camera in terza lettura. Ettore Rosato presidente dei deputati democratici a Montecitorio ha già promesso tempi brevi per l'approvazione: «Il testo approvato dal Senato sul negazionismo è una giusta soluzione. Si riafferma l'introduzione del reato di negazionismo nel nostro ordinamento e vengono aumentate le pene per chi, negando la Shoah, istiga a violenza o intolleranze. Ci adopereremo affinché la Camera approvi in tempi rapidi il testo senza ulteriori modifiche».





**Nico D'Ascola**  
L'esponente Ncd che ha promosso l'emendamento

**Campi di concentramento** Vi morirono sei milioni di ebrei

**I conti** Giù le Borse. Sofferenze e rimborsi: le nuove regole

# La Ue: l'Italia crescerà meno Ecco il decreto sulle banche

Pil italiano 2016 rivisto al ribasso dalla Commissione europea: più 1,1% contro l'1,4% delle Previsioni d'Inverno, con un debito che, contrariamente alle previsioni del governo, resterà al picco del 132,7% raggiunto nel 2015. Il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha rinviato al 18 maggio prossimo la decisione su un'eventuale procedura o raccoman-

dazione all'Italia. Borse europee in negativo, Milano giù del 2,4% appesantita dalle banche. Pubblicato intanto sul sito di Palazzo Chigi il decreto sul recupero dei crediti in sofferenza: tra le novità, la possibilità per l'istituto creditore di prendersi l'immobile dato in garanzia dall'imprenditore.

alle pagine 8 e 9

**Boursier, Caizzi, Massaro**

## «L'Italia crescerà meno, il debito resta alto»

Bruxelles: il calo slitta al 2017. E sul Pil ritoccate al ribasso le stime: +1,1% nel 2016, +1,3% nel 2017  
Giù le Borse. Piazza Affari cede il 2,4% con le banche. Padoan: sì a un Fondo monetario europeo

### I Paesi a rischio

Oltre all'Italia, anche Francia, Spagna e Portogallo rischiano di non rispettare gli obiettivi concordati con i ministri finanziari dell'Eurogruppo

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** Nel 2016 il maxi-debito, principale problema dei conti pubblici italiani, non dovrebbe iniziare a scendere come annunciato dal governo. Secondo le Previsioni di Primavera della Commissione europea resterà al picco del 132,7% raggiunto nel 2015 e il contenimento slitta al 2017. Sostanzialmente condivise invece le previsioni 2016 del ministero dell'Economia sulla crescita e sul deficit. L'aumento del Pil è stato rivisto al ribasso all'1,1% (dall'1,4% delle Previsioni d'Inverno e indietro rispetto alla media dell'1,6% della zona euro). Il deficit è stimato al 2,4%

Il commissario Ue per gli Affari economici, il francese Pierre Moscovici, ha rinviato al 18 maggio prossimo la decisione su una eventuale procedura o raccomandazione all'Italia, anticipando una valutazione «intelligente» dei fattori rilevanti, che hanno portato il governo Renzi a chiedere a Bruxelles più flessibilità. Ma le Previsioni della Commissione, che evidenziano anche i crediti deteriorati del sistema bancario, non sembrano aver avuto un buon effetto sui mercati. Con le

principali Borse europee in negativo, Milano è scesa del 2,4% appesantita dalle banche, che detengono una ingente parte del maxi-debito pubblico (Mps -7,5%, Banco Popolare -7,1%, Carige -8%, Ubi -5,1%, Unicredit -4,6%, Bper -4,3%, Mediobanca -3,8%, Popolare Milano -3,5%, Intesa -2,3%).

Per la Commissione europea in Italia la ripresa è moderata. Ha beneficiato di «fattori esterni», tra cui l'euro debole, la riduzione dei prezzi del petrolio e la politica monetaria con bassissimi tassi d'interesse, liquidità quasi illimitata e acquisti di titoli di Stato della Bce di Mario Draghi. Appare condizionata da «rischi al ribasso» a causa del «rallentamento della domanda mondiale» e la «persistente incertezza che frena gli investimenti». Le esportazioni vengono previste in aumento lento rispetto al 2015 e la domanda interna diventerebbe un traino maggiore. L'eurozona ha simili carenze di investimenti.

L'occupazione italiana è prevista in aumento, ma più in termini di ore lavorate che come dato generale degli occupati, mentre la disoccupazione resta alta e in discesa solo

graduale all'11,4% nel 2016 (dall'11,9% del 2015). Moscovici ha detto di aver incontrato «oltre dieci volte dalla fine dell'anno scorso» il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che chiede più flessibilità per «promuovere l'evoluzione delle regole perché siano sempre più efficaci» per dare «risposte ai cittadini in termini di benessere e di lavoro». L'ala filo-Berlino della Commissione, che fa capo al vicepresidente lettone Valdis Dombrovskis, ha espresso più volte preoccupazioni per il maxi-debito italiano, che dovrebbe scendere fino al 60% del Pil entro 20 anni, per il mancato aggiustamento strutturale del bilancio e per l'ulteriore rinvio di un anno del pareggio. Oltre all'Italia, anche Francia, Spagna e Portogallo rischiano di non rispettare gli obiettivi concordati con i ministri finanziari dell'Eurogruppo.

**Ivo Caizzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Scenario

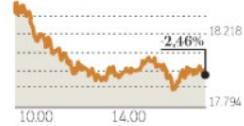
● Le nuove previsioni della Commissione Ue vedono l'Italia allineata all'eurozona, dove la crescita cerca di farsi largo tra i «rischi elevati» che nascono soprattutto dall'incertezza per la Brexit e dal rallentamento della Cina

### Le previsioni primaverili della Commissione Ue

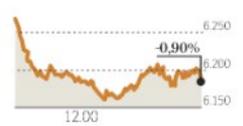
Dati in %	PIL			INFLAZIONE			DISOCCUPAZIONE			DEFICIT			DEBITO		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Italia	0,8	1,1	1,3	0,1	0,2	1,4	11,9	11,4	11,2	-2,6	-2,4	-1,9	132,7	132,7	131,8
Francia	1,2	1,3	1,7	0,1	0,1	1,0	10,4	10,2	10,1	-3,5	-3,4	-3,2	95,8	96,4	97,0
Germania	1,7	1,6	1,6	0,1	0,3	1,5	4,6	4,6	4,7	0,7	0,2	0,1	71,2	68,6	66,3
Gran Bretagna	2,3	1,8	1,9	0,0	0,8	1,6	5,3	5,0	4,9	-4,4	3,4	-2,4	89,2	89,7	89,1
Spagna	3,2	2,6	2,5	-0,6	0,1	1,4	22,1	20,0	18,1	-5,1	3,9	-3,1	99,2	100,3	99,6
Grecia	-0,2	-0,3	2,7	-1,1	-0,3	0,6	24,9	24,7	23,6	-7,2	-3,1	-1,8	176,9	182,8	178,8
Eurozona	1,7	1,6	1,8	0,0	0,2	1,4	10,9	10,3	9,9	-2,1	-1,9	-1,6	92,9	92,2	91,1
EU	2,0	1,8	1,9	0,0	0,3	1,5	9,4	8,9	8,5	-2,4	-2,1	-1,8	86,8	86,4	85,5

### Le Borse

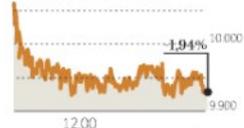
Milano (Ftse Mib)



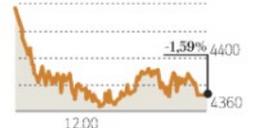
Londra (Ftse 100)



Francoforte (Dax30)



Parigi (Cac40)



d'Arco

# E l'Egitto cercò di spiare il pc di Regeni

Svelata una mail del ministero dell'Interno del Cairo: ordinava «riservatezza sul caso»

di **Giovanni Bianconi**

Un mese dopo la morte di Giulio Regeni qualcuno ha utilizzato la sua *password* per entrare nel profilo Google del giovane ricercatore assassinato al Cairo. Un tentativo fatto quasi certamente dall'Egitto, attraverso un *iPad*, ma non si sa da chi, né perché. Il Cairo ha sempre negato di aver forzato i suoi account. Svelata inoltre una mail del ministero dell'Interno egiziano che ordinava «riservatezza» su Regeni.

a pagina 12

## Regeni, violata la sua email dall'Egitto

Un mese dopo la morte, misteriosa intrusione nel profilo su Google. Il Cairo ha sempre negato di aver forzato gli account. Gli inquirenti italiani chiedono aiuto alla società californiana

### 130 17

**Le pagine** dell'allegato alla email inviata dal ministero dell'Interno del Cairo per errore ai giornalisti egiziani con le «istruzioni» per censurare le notizie su Regeni

**Le pagine** dell'allegato che riguardano specificamente il caso Regeni. Nelle altre, invece, viene indicato come «attaccare» i leader sindacalisti presentandoli come «nemici dello Stato»

**ROMA** Giulio Regeni era morto da un mese, quando qualcuno utilizzò la sua *password* per entrare nel profilo Google del giovane ricercatore assassinato al Cairo alla fine del gennaio scorso. Un tentativo fatto quasi certamente dall'Egitto, attraverso un *iPad*, ma non si sa da chi, né perché. Sicuramente qualcuno venuto a conoscenza della «parola chiave» necessaria a collegarsi a Internet con le credenziali di Giulio, in modo da controllare la sua posta elettronica e forse altri documenti, o operazioni fatte da Regeni prima di essere sequestrato. Particolare che lascia spazio a due possibilità: o la *password* è stata estratta dal telefonino del ricercatore (sparito con lui e mai ritrovato) dove poteva essere stata memorizzata, oppure è una delle informazioni estorte con

le torture inflittele prima che lo uccidessero. In ogni caso, chi ha effettuato l'accesso deve aver avuto un contatto con Regeni, oltre che un buon motivo per tentare un'intrusione quando il caso era già esploso a livello internazionale.

Il nuovo mistero s'è materializzato davanti agli specialisti della *polizia* e del Ros dei carabinieri che hanno aperto il computer di Giulio — uno dei pochi elementi in loro possesso — alla caccia di qualche spunto d'indagine. Uno di questi è l'*account* di Google, in modo da verificare non solo le ricerche, ma ogni tipo di operazione svolta attraverso quel motore. La speranza è che Regeni avesse attivato per qualche motivo anche la funzione *Google Maps*, in modo da individuare i suoi ultimi spostamenti. Ma si tratta di una pos-

sibilità molto remota.

Nello svolgimento di queste procedure è saltato fuori il colpo di scena: un collegamento risalente a fine febbraio, attraverso uno strumento portatile, con ogni probabilità un tablet che s'è agganciato attraverso un *provider* apparentemente egiziano.

Per compiere il passo successivo, poliziotti e carabinieri si sono rivolti a Google nella



speranza di saperne di più su chi può aver compiuto l'operazione, e soprattutto sull'eventuale localizzazione dell'intruso (oltre alle ipotetiche notizie da *Google Maps*). Se i segreti tecnologici cadranno, si potrà poi chiedere all'Egitto ulteriori accertamenti su chi si nasconde dietro a numeri e codici. Con un punto di partenza: durante lo scambio delle (poche) informazioni avvenuto finora, gli investigatori del Cairo hanno sostenuto di non essere entrati nell'*account* di Regeni. Di qui l'incognita sugli autori dell'accesso, ma anche l'esigenza di verificare se non si sia trattato di un accertamento «pirata», con percorsi diversi per non lasciare tracce ufficiali.

Dunque l'indagine italiana prosegue come può, con il nuovo enigma che si aggiunge a quelli elencati ai magistrati egiziani nell'incontro romano che si risolse con un nulla di fatto, a cui seguì una maxi-rogatoria del procuratore Giuseppe Pignatone e del sostituto Sergio Colaiocco, in attesa di risposta. Nel frattempo dal Cairo continuano ad arrivare informazioni da cui si comprende come il «caso Regeni» continui a preoccupare le autorità locali, e a creare qualche frizione tra ministeri. Quello dell'Interno, guidato dal generale Magdy Abdl Ghaffar, avrebbe predisposto addirittura un «piano segreto» (inviato per errore a qualche mezzo di comunicazione) con le indicazioni per affrontare la crisi provocata dall'arresto di due giornalisti nella sede del sindacato cella stampa; il «piano» conterrebbe anche la disposizione di censurare le notizie sulla morte del ricercatore italiano.

**Giovanni Bianconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda



● Giulio Regeni, ricercatore italiano dell'Università di Cambridge, scomparve al Cairo, dove viveva, il 25 gennaio scorso

● Il suo cadavere è stato ritrovato il 3 febbraio, con evidenti segni di torture e percosse

● Da allora, il governo italiano ha fatto pressioni sul regime di Al Sisi per ottenere chiarezza sull'omicidio

# Regeni, mail violata Piano anti-stampa la gaffe del Cairo

Un mese dopo la scomparsa. forzato l'account del ricercatore. La stretta di Al Sisi sui giornalisti



**IL CASO NAPOLI**  
Il Cairo protesta dopo che un sito ha diffuso la notizia della morte di un giovane egiziano trovato cadavere lo scorso 30 aprile su un binario nei pressi di Napoli

**LA SOTTOSCRIZIONE**  
Una raccolta di firme per interrompere la cooperazione militare dell'Italia con l'Egitto. Tra i sottoscrittori Stefano Benni, Roberto Saviano e Valerio Mastandrea

**IL BLITZ**  
Arrestati i giornalisti Amr Badr e Mahmoud Elsakka, accusati di aver partecipato al corteo di protesta contro l'accordo tra Egitto e l'Arabia Saudita sui confini marittimi

**L'ERRORE**  
Una mail del governo con il piano anti-stampa viene inviata per errore ai media. Nel testo si fa riferimento ai due cronisti arrestati. E i giornalisti protestano

Gli investigatori italiani hanno chiesto a Google di ottenere l'identificazione dell'ip da cui è stato effettuato l'accesso

ENRIANO FOSCHINI

ROMA. Un accesso all'account di posta elettronica di Giulio Regeni un mese dopo la sua scomparsa. è stato effettuato da un dispositivo mobile egiziano. Un iPad forse, o proprio da quel telefono di Giulio che dal 25 gennaio è sparito nel nulla. Qualcosa di più gli investigatori italiani sperano di saperlo nelle prossime ore: hanno infatti chiesto a Google di ottenere l'identificazione dell'ip da cui è stato effettuato quell'accesso che i magistrati hanno scoperto dall'analisi del computer di Giulio.

Un particolare che potrebbe rappresentare una svolta nelle indagini. Gli egiziani hanno sempre sostenuto, infatti, di non essere mai riusciti a entrare nel profilo Google di Giulio. Lo hanno fatto, quindi, altri: chi? Qualcuno che conosceva le password del ricercatore italiano, ipotesi però ritenuta poco probabile perché comunque il ragazzo era molto scrupoloso e difficilmente poteva affidare la chiave d'accesso alla sua mail a qualcuno, in Egitto poi. Oppure può aver avuto facilmente accesso chi aveva il suo telefonino, dove la password era memorizzata. Di più su quell'attività non si sa. Ma altre risposte potrebbero arrivare proprio da Google: è stata chiesta infatti l'eventuale cronologia delle ricerche durante il nuovo accesso oltre a una serie di informazioni sulle ultime settimane di vita di Giulio. I tabulati telefonici hanno raccontato già un pezzo di questa storia: telefonate con amici e contatti con due numeri egiziani, ancora sconosciuti, su cui intestatari gli italiani attendono notizie dal Cairo. Dall'analisi di chat e mail non sembra emergere nulla di particolare. Ma, tra le richieste effettuate, c'è anche una che nasconde un tentativo difficilissimo ma non impossibile: se Giulio avesse attivato Google Maps il giorno della sua scomparsa, si potrebbe risalire al tragitto percorso da Regeni prima di sparire nel nulla. Al momento grazie all'analisi dei tabulati si sa che alle 19,59 il telefonino di Giulio

aggancia la rete del metro. Questo significa che è entrato nella stazione di Dokki, a pochi metri da casa sua, ed era diretto verso piazza Tahrir dove lo aspettava l'amico Genaro. Qui si perdono le tracce del suo telefono: secondo la Reuters sarebbe stato arrestato in questa zona (in realtà l'agenzia inglese ne indica a circa un chilometro di distanza), ipotesi però quella dell'arresto seccamente smentita dal governo egiziano che ha provveduto, infatti, a denunciare i giornalisti.

Una guerra, quella tra il governo di Al Sisi e l'informazione, certificata ieri da una gaffe del governo. Il ministero degli interni egiziani ha diffuso, per errore, una mail interna nella quale si segnalava «un obbligo di non pubblicazione da parte del procuratore generale egiziano sulle indagini nel caso del dottorando Giulio Regeni». Una sorta di silenziatore, quindi, al caso che nelle scorse settimane è diventato anche oggetto di polemica politica interna, con gli oppositori di Al Sisi che sono scesi in piazza esponendo la foto di Giulio. Non solo: in un altro documento diffuso per errore, il ministero ammette anche il piano contro i media, sfociato domenica sera nell'arresto di due giornalisti. Dal governo chiedono una «controffensiva mediatica» in modo da «incastrare» la direzione del sindacato dei giornalisti, a partire dal presidente del sindacato, Yehia Qalash, che ieri ha esposto un drappo nero all'esterno della sede. Una situazione di tensione interna - «il ministero degli Interni è allo sbando» scrivevano ieri i quotidiani on line del Cairo - che inevitabilmente si ripercuote anche nei rapporti con l'Italia. La procura di Roma è in attesa di avere risposte sulla nuova rogatoria. Dopo la chiusura iniziale, c'è stata anche un'apertura egiziana ma si attendono gli atti. L'ambasciatore, Maurizio Massari, continua a restare in Italia. E mentre l'opinione pubblica in Italia chiede (con petizioni online) misure più drastiche, dall'Egitto continuano le provocazioni: l'ultima sarebbe «il giallo sul nuovo Regeni»: si tratta di Mohamed Bahar Sobhy, egiziano trovato morto alla stazione di Napoli. L'ambasciata egiziana parla di «escorrazioni alla testa e alla mascella» come a voler far credere chissà cosa. Sembra invece un tragico, ma banale, incidente ferroviario.

REPRODUZIONE RIBANATA



# Marò, la Corte indiana va in vacanza

I tempi per il rientro di Salvatore Girone rischiano di allungarsi  
E non potrà lasciare l'Italia senza il consenso dei giudici di Nuova Delhi

## Countdown

**Impedire che si decida  
dopo il prossimo 28 giugno**

**Michele De Feudis**

■ C'è la sentenza del Tribunale dell'Aja ma resta grande incertezza sulla data del rientro del marò barese Salvatore Girone, dal marzo 2013 obbligato a rimanere a Nuova Delhi. Il governo e il premier Matteo Renzi elogiano la politica del dialogo con l'India, dimenticando di cogliere i segnali poco rassicuranti del governo indiano sulla procedura con cui la Suprema Corte autorizzerà il rimpatrio. È così iniziata una vera corsa contro il tempo e contro il già circostanziato lassismo indiano: la Corte di Nuova Delhi, infatti, chiuderà per «vacanze estive» dal 15 maggio al 28 giugno. In meno di due settimane bisognerà incanalare il dialogo con i magistrati asiatici per ottenere l'autorizzazione al rientro del fuciliere, evitando la beffa di vederlo congelato altri due mesi lontano dall'Italia.

Nella sentenza del Tribunale arbitrale è indicata con chiarezza la strada per sciogliere ogni nodo: «Italia e India devono cooperare, anche davanti alla Corte Suprema indiana, per ottenere un allentamento delle condizioni cautelari del sergente Girone - è scritto nel testo licenziato dai cinque giudici in Olanda - così che possa, in base a considerazioni di umanità, tornare in Italia, mentre rimane sotto l'autorità della Corte Suprema indiana durante il periodo dell'arbitrato». Resta per l'Italia «l'obbligo di restituire il sergente Girone all'India nel caso lo stesso Tribunale decida (con sentenza, ndr) che l'India ha la giurisdizione in merito all'incidente dell'Enrica Lexie».

Sulle misure cautelari provvisorie che riporteranno Giro-

ne a Bari, Italia e India dovranno riferire al Tribunale dell'Aja e perciò è indicato un termine che l'India potrebbe utilizzare al fine di procrastinare ogni rapida soluzione: la sentenza «autorizza il Presidente della Corte arbitrale permanente a chiedere informazioni alle Parti se tale rapporto non verrà fornito entro tre mesi dalla data di questa sentenza, e nel caso prendere misure appropriate». I cinque magistrati, dall'Olanda, hanno anche suggerito di ripetere l'iter delle garanzie assicurate dall'Italia per il rientro dell'altro marò, Massimiliano Latorre, in cura a Taranto dal settembre 2014. Così, nel periodo dell'arbitrato internazionale, l'Italia dovrà assicurare che Girone si presenti a un'autorità nazionale designata dalla Corte Suprema indiana a intervalli determinati dalla stessa Corte; il militare dovrà consegnare il passaporto alle autorità italiane e non potrà lasciare l'Italia senza il permesso della Corte indiana; l'Italia dovrà informare la Corte indiana sulla situazione di Girone ogni tre mesi.

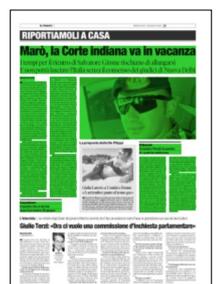
Dalla Farnesina Paolo Gentiloni si è sbilanciato: «Le diplomazie italiana e indiana si stanno già mettendo al lavoro per concordare le modalità del rientro» di Girone. Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, concludendo «l'Operazione ritorno», ha indicato in modo generico («entro qualche settimana») il tempo per la conclusione della trattativa per il rimpatrio con i magistrati indiani. Il governo ha scelto di manifestare ottimismo, nonostante le tante incognite. Il passaggio, infatti, è delicato sia da un punto di vista diplomatico che giu-

## Ottimisti

**Il ministro Pinotti ha parlato  
di «qualche settimana»**

ridico: se per l'Italia il rientro di Girone è una piccola vittoria, in India l'opinione pubblica, sobillata dai vari partiti perennemente in campagna elettorale, potrebbe leggere la disposizione dell'Aja come una limitazione della propria sovranità e spingere la Corte suprema a rallentare ogni pratica. In questa direzione vanno le dichiarazioni poco concilianti del ministro delle Comunicazioni indiano, Arun Jaitley: «Il tribunale internazionale ha ribadito che Latorre e Girone restano sotto la tutela della Corte Suprema». Insomma nessuna concessione ulteriore è all'orizzonte e dalla tempistica con cui si consoliderà ogni contatto si potrà misurare la disponibilità dell'India a riconoscere le ragioni umanitarie che hanno spinto il tribunale arbitrale a disporre il ritorno in patria di Girone. L'India, non a caso, aveva commentato l'anticipazione della sentenza con una frase sibillina: «Interpelleremo la Corte Suprema a tempo debito». Quando? Entro il 15 maggio o dopo le «vacanze»?

Non resta che inscenare adesso un «countdown» da parte l'Italia, lo stesso paese che ha procrastinato colpevolmente l'adozione della soluzione arbitrale: il governo deve trovare una efficace via diplomatica per addivenire al nulla osta magistrati di Nuova Delhi (prima del mese e mezzo di sosta). In caso contrario le vacanze dei giudici indiani fino alla fine di giugno non sarebbero un copione dei Vanzina ma la fotografia di una nuova e crudele privazione della libertà personale per il militare Girone.





**L'intervista** L'ex ministro degli Esteri del governo Monti è convinto che l'Aja concederà al nostro Paese la giurisdizione sul caso dei due fucilieri

## Giulio Terzi: «Ora ci vuole una commissione d'inchiesta parlamentare»

**Maurizio Gallo**  
m.gallo@iltempo.it

■ È quasi certo che, alla fine, la giurisdizione sul caso verrà riconosciuta al nostro Paese. Ma non risparmia critiche all'India e alla nostra «politica», che ha atteso troppo tempo per chiedere un arbitrato internazionale sulla quadriennale vicenda dei Marò. E l'ex ministro degli Esteri del governo Monti, Giulio Terzi di Sant'Agata, chiede che si crei una commissione d'inchiesta parlamentare per accertare le responsabilità.

**Qual è stato l'effetto della decisione di rivolgersi ad Amburgo, ambasciatore?**

«Il ritorno di Girone è una decisione che nasce dall'aver internazionalizzato il caso, seppure con due anni di ritardo. E va dato atto al governo Renzi di aver contribuito, spinto dalla pressione dell'opinione pubblica, a imboccare questa strada».

**Che conseguenze pratiche ha avuto l'avvio dell'arbitrato?**

«Il 4 agosto, quando l'India è stata costretta a mettere le carte sul tavolo, sono emersi una serie di fatti, a cominciare dall'inganno con cui la Enrica Lexie è stata fatta rientrare in porto».

**E poi?**

«È emerso anche che i due marò non erano responsabili del duplice omicidio, visto che i proiettili estratti dal corpo delle vittime erano di calibro diverso da quelli utilizzati da qualsiasi forza armata italiana. Inoltre, l'incidente è avvenuto a 50-80 miglia di distanza dalla nave dove c'erano i fucilieri e cinque ore dopo l'attacco alla stessa Lexie da parte dei pirati».

**Elementi che dimostrano l'innocenza dei nostri marinai...**

«Esatto. Ciò ha messo l'India in una posizione difficile di fronte l'opinione pubblica internazionale. D'altra parte, in questo processo non ci sono ancora incriminazioni o capi d'accusa, non c'è un tribunale competente ed è plateale la violazione dei diritti umani».

**Crede che l'Italia vedrà riconosciuta la sua giurisdizione?**

«Non è ancora la fine della sto-

ria. La Corte arbitrale dell'Aja, che dipende dal tribunale di Amburgo, stabilirà tra un anno circa chi ha la competenza di giudicare. Ma anche se non sarebbe rispettoso anticiparlo, molto probabilmente la giurisdizione verrà riconosciuta a noi e non all'India. Si tratta di cittadini italiani che erano a bordo di una nave italiana. L'attuale governo di Narendra Modi si è schierato contro la corruzione e il malaffare e potrebbe perfino interrompere l'arbitrato e proporre la formazione di commissioni d'inchiesta nei due Paesi».

**Perché nessuno, prima del governo attuale, ha voluto o pensato di avviare l'arbitrato internazionale?**

«Non è così. Leggo sui giornali che l'arbitrato è stato avviato da Emma Bonino e portato avanti dalla Mogherini. Invece, fu proprio il governo Monti a farlo. L'11 marzo 2013 inviammo una comunicazione formale all'India, reiterando la nostra posizione il 18 marzo in modo più approfondito e fornendo un quadro esaustivo della situazione giuridica e politica».

**Poi che accadde?**

«L'affidavit con cui il governo Monti si impegnava a rimandare indietro i marò era decaduto perché l'India aveva negato la procedura prevista dalla convenzione sul diritto del mare e fu allora che il governo decise di avviare la procedura di arbitrato».

**Ma successe qualcosa...**

«Tre giorni dopo ci fu il "ribaltone", dettato da considerazioni economiche, argomenti che convinsero il Consiglio dei ministri, fatta eccezione per il sottoscritto, a rimandare in India i nostri soldati».

**Che bisognerebbe fare ora a tale proposito?**

«Costituire una commissione parlamentare per stabilire le responsabilità e fare chiarezza. C'è gente che ha fatto carriera su questa vicenda, invece di pagare il danno provocato ai marò e a tutto il Paese».



**Critico**  
L'ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata



# La partita di Londra

Il conservatore  
Goldsmith contro  
il laburista (e favorito)  
Khan: domani  
la capitale sceglie  
il suo sindaco

Ma nel resto della  
Gran Bretagna  
il Labour travolto dalle  
polemiche rischia  
una sconfitta storica

Musulmano, figlio di pachistani: potrebbe governare la più grande metropoli d'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

**D**omani sera la capitale della Gran Bretagna potrebbe diventare la più grande città d'Occidente governata da un sindaco musulmano: Sadiq Khan, 45 anni, deputato laburista da due legislature, avvocato dei diritti umani, figlio di immigrati pachistani. Un padre autista di bus, l'infanzia con i genitori e sei fratelli in una *Council House*, gli alloggi popolari, in una delle zone più disagiate di Londra.

L'idea che ora quest'uomo possa ritrovarsi primo cittadino della più grande metropoli d'Europa è quasi rivoluzionaria. Sembra una storia da Dickens e anche il suo avversario in effetti è dickensiano, ma nei romanzi avrebbe interpretato la parte opposta: quella del ricco e aristocratico rampollo. Zac Goldsmith, 43 anni, deputato conservatore, ha ricevuto in eredità dal padre 300 milioni di sterline (400 milioni di euro) e come se non bastasse è sposato in seconde nozze con un'ereditiera Rothschild.

Il povero contro il principe, si potrebbe riassumere la contesa: simbolo per-

fetto di una Londra in cui il gap tra l'1 per cento e tutti gli altri si è dilatato a dismisura.

Su questo sfondo è scoppiata la polemica sull'antisemitismo, scatenata da una frase dell'ex-sindaco laburista Ken Livingstone su "Hitler sionista", che ha portato alla sospensione sua e di una deputata dalle file del Labour. «Non c'è antisemitismo né crisi nel partito», assicura il leader Jeremy Corbyn, ma poi si è saputo che altri 50 attivisti sono stati sospesi per ragioni analoghe; e lo stesso Khan afferma: «La questione dell'antisemitismo può farmi perdere voti».

Qualcuno ipotizza che possa fargli perdere addirittura le elezioni, sebbene i sondaggi gli diano tra 10 e 20 punti percentuali di vantaggio. Anche perché Goldsmith, un Tory moderato e ambientalista, per recuperare terreno gioca sporco, accusando Khan di complicità con estremisti islamici.

Se si aggiunge la battuta razzista che il sindaco uscente, il conservatore Boris Johnson, ha indirizzato di recente al presidente Obama («mezzo kenyota») per criticare il suo intervento contro Brexit (l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea che verrà sottoposta a referendum il mese prossimo), di colpo la Londra del multiculturalismo appare attraversata da pregiudizi e veleni etnici. E le previsioni su come finirà la sfida elettorale di giovedì si fanno più caute.

L'incertezza è anche maggiore a livello nazionale. Si vota pure per rinnovare i

poteri locali nel resto della nazione: il Labour rischia di arrivare soltanto terzo in Scozia, dietro indipendentisti e perfino alle spalle dei conservatori, e di perdere seggi in Inghilterra e Galles.

Alcuni analisti pronosticano per il partito della sinistra britannica il peggior risultato degli ultimi 35 anni. «Non perderemo seggi», dichiara Corbyn, ma girano voci di complotti e dimissioni di massa per detronizzarlo, se le urne produrranno una sconfitta così grave. «Non cederò il mio posto, le notizie di golpe contro di me sono messe in giro da media ossessionati dalle lotte intestine, mentre la gente vuol parlare di casa, lavoro, welfare», ribadisce il leader.

Riconquistare Londra, da otto anni in mano al conservatore Johnson, sarebbe un successo per i laburisti, ma Khan e Corbyn non si piacciono.

Le tensioni interne al partito laburista, tuttavia, passano quasi in secondo piano di fronte alla possibilità che una delle grandi capitali d'Europa abbia per sindaco un musulmano figlio di immigrati pachistani.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## LE TAPPE

**REGIONALI**

*Domani in Gran Bretagna si eleggono i nuovi parlamenti regionali di Galles, Irlanda del Nord, Scozia*

**GIOVEDÌ**

*Nel "Super Thursday" si vota in Inghilterra per rinnovare i consigli di alcune città*

**LONDRA**

*La capitale domani sceglie il successore del conservatore Boris Johnson, sindaco da otto anni*

**BREXIT**

*Il 23 giugno si voterà il referendum per decidere se il Regno Unito deve restare in Europa*

**IL LABURISTA****SADIQ KHAN**

*È il candidato del partito laburista: 45 anni, di origini pachistane. Musulmano, è avvocato dei diritti umani, specializzato in materia di lavoro e discriminazioni. Eletto alla camera dei Comuni nel 2005, tre anni dopo fu nominato da Brown ministro delle Comunità locali e nel 2009 ministro dei Trasporti*

**IL CONSERVATORE****ZAC GOLDSMITH**

*È il candidato dei conservatori: 41 anni, londinese, giornalista, è figlio del finanziere miliardario di origini ebraiche e tedesche Sir James Goldsmith da cui ha ereditato un ingente patrimonio. Ecologista, è entrato alla camera dei Comuni nel 2010*

**Lo spettacolo  
Con Tatangelo  
e Cuccarini  
maratona charity  
degli artisti  
Patriarca all'interno**

# Cuccarini, maratona charity sul palco

## LO SPETTACOLO

Tanti big della musica, del teatro e della canzone, insieme ieri sul palcoscenico del teatro di via Sistina, per il charity-show "Un Respiratore per la Vita". Più di mille spettatori hanno gremito la platea per applaudire le performance di **Al Bano**, **Peppino Di Capri**, **Maria Grazia Cucinotta**, **Gigi D'Alessio**, **Anna Tatangelo**, **Gabriella Germani**, **Vittoria Belvedere**, **Edoardo Gobbetti**, **Remo Panain**, **Duo Opera Pop**, **Giorgio Borghetti**, **Chiara Taigi** e la **Banda Musicale della Polizia** di Stato. A presentare la serata, madrina **Rita Dalla Chiesa**, è **Pippo Baudo** affiancato da **Lorella Cuccarini**.

Il ricavato andrà al progetto di ricerca scientifica e prevenzione del tumore al polmone condotto dal team del professor **Pierfilippo Crucitti**, responsabile dell'Unità Operativa di Chirurgia toracica all'Università Campus Bio-Medico di Roma. Grazie ai fondi raccolti sarà possibile offrire diagnostica gratuita ai pazienti a rischio, e incrementare la ricerca su nuove metodiche diagnostiche. Attesi nel parterre de roi il capo del Dis **Alessandro Pansa** con la moglie **Silvana**, il comandante generale della Guardia di Finanza **Saverio Capolupo**, i calciatori giallorossi **Kostas Manolas** e **Kevin Strootman**, gli olimpionici **Alessandra Sensini**, **Elisa Blanchi**, **Daniele Masala** e **Stefano Pantano**, **Manfred** e **Vittoria Windisch Graetz**, **Andrea Roncato**, **Giulio Violati**.

**Maria Serena Patriarca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lorella Cuccarini, Al Bano e Maria Grazia Cucinotta (foto BARILLARI)



L'INIZIATIVA

## A Porta di Roma con i campioni delle FF.OO.

ROMA - Ieri è iniziato l'evento organizzato dalla Polizia di Stato presso la Galleria commerciale Porta di Roma: ogni pomeriggio, fino al weekend, un appuntamento con gli atleti delle Fiamme Oro. Saranno sempre presenti gli allestimenti tra la storia e gli ultimi derivati della tecnologia: il Pullman Azzurro, l'avveniristico Truck utilizzato per la campagna itinerante "Una Vita da Social", la Lamborghini Huracan, la Ferrari e le nuove auto con l'originale livrea ed accessoriate con il recentissimo dispositivo Mercurio. Tra i mezzi storici: V7 Sidecar, Moto Guzzi Falcone 500, Moto Guzzi Airone Sport 250, Jeep "Matta". E poi, mattinate con gli studenti delle scuole secondarie di secondo

grado con una campagna educativa e di sensibilizzazione in tema di circolazione stradale e uso del web e la 5ª edizione del concorso "Carte Migranti" a cura della redazione di Polizia Moderna.

Da ieri l'esibizione degli atleti di karate delle Fiamme Oro, con Silvia Sassano, campionessa europea e bronzo mondiale Forme 2013, Daniel Mari, vice campione italiano Kumite 2014-15, Erminia Perfetto, bronzo a campionati del mondo cadette Kumite 2013 e la squadra campione d'Italia 2016 giovanile nel kata. Venerdì toccherà ai campioni di scherma, sabato e domenica ai pugili, tra i quali il campione olimpico Roberto Cammarelle.



Silvia Sassano, 18 anni



Notti di note

## Veloso e Gil festeggiano cinquant'anni di musica

Si svolgerà domani al Parco della Musica la sesta edizione di «Becoming», una serata di musica e solidarietà, promossa da Iris Roma Onlus, con la partecipazione della banda musicale della **Polizia** di Stato, tra duetti operistici e digressioni nel repertorio pop e contemporaneo (ore 21, viale de Coubertin 30, tel. 892101). Sempre domani, al Quirinetta si esibiranno i Randy Roberts and The Capital Strokes, funk band italiana di dodici elementi (ore 22, via M. Minghetti 5, tel. 06.69925616). Venerdì 6 al Parco della Musica è in programma un concerto di Caetano Veloso e Gilberto Gil che quest'anno festeggiano il cinquantesimo anniversario della loro carriera artistica e della loro amicizia. Sabato 7 gli Elio e le Storie Tese sono attesi invece al Palalottomatica per una tappa del «Piccoli energumeni tour» (ore 21, piazzale dello Sport). La stessa sera il pianista Ezio Bosso tornerà all'Auditorium per presentare il suo disco d'esordio «The 12th Room». Domenica 8 la cantante Paola Donzella sarà al club Na' Cosetta per il nuovo ep «Nuvole» (ore 22, via Giovenale 54, tel. 06.45598326). Lunedì 9 Roberto Cacciapaglia e la Celestia Chamber Orchestra saranno interpreti all'Auditorium di «Tree of life – The concert», versione integrale della colonna sonora che ha accompagnato il night show dell'Albero della Vita a «Expo 2015». Sempre lunedì, Filippo La Porta e Marcello Rosa porteranno all'Auditorium «Jazz e letteratura sincopata», ispirato agli scrittori del '900 che hanno raccontato il jazz. Martedì 10 Giusy Ferreri si esibirà al Parco della Musica con «Hits», la raccolta con i suoi successi e tre inediti. La stessa sera, sempre all'Auditorium, saranno protagonisti anche Sergio Caputo e Francesco Baccini con «The swing brothers». Mercoledì 11 al Parco della Musica la cantante partenopea Letizia Gambi presenterà «Blue Monday», prodotto dal batterista americano Lenny White.



**Auditorium**  
Caetano Veloso  
(a sinistra nella foto) e Gilberto Gil saranno in concerto venerdì

**Marco Andreotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOTO 3

## Bastianini: «Per adesso ci credo poco Ma domani..»



Enea Bastianini, 18 anni

**E**nea Bastianini ci prova. Oggi parte per Le Mans, dove domani si sottoporrà alla visita medica che dovrebbe decretare se sarà in grado o no di gareggiare nel fine settimana. Il pilota della Honda di Gresini Moto 3, una settimana fa allenandosi alla Baldasserona, pista di cross di San Marino, si è fratturato il polso destro. Operato giovedì all'ospedale di Rimini, da allora conta i giorni, sperando che siano più lunghi possibile. «Perché – spiega lui stesso – a dire il vero al momento non mi sentirei tanto pronto. Però ogni giorno che passa faccio fisioterapia e vedo dei miglioramenti, per cui spero che da qui a venerdì le cose possano cam-

biare».

**LA RINCORSA** Anche perché dopo un avvio al di sotto delle speranze, perdere una gara significherebbe staccarsi in modo preoccupante. Bastianini è infatti già piuttosto lontano dai primi della classifica, in settima posizione con 29 punti, 48 meno di Binder. «In effetti non ci vorrebbe proprio di perdere questa gara. L'inizio della stagione non è stato incisivo come ci aspettavamo. Siamo stati più in difesa che in attacco. Abbiamo avuto difficoltà soprattutto in gara, quando sono cambiate in fretta le condizioni della pista. Però ci manca poco». Quindi sarebbe quanto mai opportuno esserci, nel fine settimana a Le Mans. «Però non voglio rischiare nulla e non voglio esserci con la prospettiva di non andare a punti. Se le cose migliorano e avrò la sensazione di poter fare un buon risultato, corro. Se no, meglio stare fermo e puntare tutto sul Mugello».

m.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

